IL NOVELLINO DI MASSVCCIO SA-LERNITANO NEL QVALE SI CONTENGONO CEN-QVANTA NO-VELLE.

AL NOBILISS. ET INVITTISS. PRINCIPI Ioanni Baptista Boiardo conte de scandiano dignissi. Sebastiano corado. S.&.F.P.

VEGGIAMO alli tempi nostri. S. sapientiss. esser sutta nō danneuole vsanza, de non solo gli historici, poeti, & oratori latiali euolgere, ma etiādio nelli volgari scrittori, in quelli massimamēte, la lettione de quali resolta non pocha vtilita, ogni studio, e fatica porre, fra equali, secōdo me exporge il mio basso ingegno, nō solo e da nouerare il facetiss. Nouellino de massuccio salernitano, ma da esser nō dilūgho alli vernaculi ethrusci, o ver Firentini famoss. nouellāti, e poeti apposto. de frutto certamēte non mediocre e alli frequētāti de esso il stillo giocōdo, & le āmaestreuole nouelle, ne quale se possiano de sta vita e varii casi leggēdo conoscere, che nelle caliginose tenebre de enostri occhi porgano resplendente luce. Imperoche conosciuta laltrui (como se dice) mattezza facile e da simili errori schifarse. nō ignaro adūque io la excel. V. S. nō pocho de tale opere delettarse, anzi da quelli progenitori esser deuenuta, iquali de volgar lingua ornatissimi auttori sanza cōtrouersia chiamar si possano, & de quali il militante nome, si p questa vna cagione efficace, si p le altre egregie, & inumerabili virtu de eboiardi peculiare, oltra il nobilissimo sangue, ornamēto, gia gli italici cōfini e trapassato. Mi e parse cosa cōueneuole, anzi necessaria, & de obligatione, essendome. V. S. patrona, il sopradetto libro sotto il scudo, & nome de. V. S. publicare accioche veggiando ilettori de piu cose studiosi, essa opa nel capo portare lelmo de quel nome de eboiardi, qual nessuno, o pochi sono che p fama nō conoscano esser de muse italice co si volgari como latine, quasi vnico presidio e speme, auidamente nelle maui pigliano il nostro salernitano, el qual ensieme cō la nsa obseruātia dedicati ad essa. V. S. leggia & conosca, & non se sdegni alle volte quādo hara occio p nostro amore leggiere questo libretto, & sel dono non e tale, quale meritarebbe, risguardi non tanto il dono, quanto lo animo del donante. VALE.

DEL NOVELLINO DI MASSVCCIO SALERNITANO

PRIMA PARTE.

COME CHE IO manifestamente comprenda & per indubitato tenga, inclita, & eccelsa madõna, che al suono della mia bassa & rozza lira, non si cõuenga di libbro comporre, ne meno di propio nome intitolarlo, & che piu di temerita dignamente saro ripreso, che d'alcuna eloquenza ne molto, ne poco commendato. Nondimeno, hauendo dalla mia tenera eta fraticato per essercitio del mio grosso & basso ingegno & della pigra & rozza mano iscritte, alcune nouelle per iutentiche historie approbate nelli moderni & antichi tempi interuenute, & quelle a diuerse dignissime persone mandate, si come chiaro nelli loro titoli se dimostra, per tal cagione ho voluto quelle che eran gia disperse congregare, & di esse insieme vnite fabbricare il presente libbretto, & quello per la sua poca qualita nominare il Nouellino. Et a te solo presidio & lume della nostra italica regione intitolare, & mandare, a tale che tu con la facondia dil tuo ornatissimo idioma, & eccellentia dil tuo peregrino ingegno polindo le molte ruggini, che in esso sono, & tollendo, & resecando le sue superfluita, nella tua sublime & gloriosa bibliotheca, lo vi possi aggregare. Et quantũque molte ragioni da quello, mi hauessero quasi ritratto, & persuasomi di non intrare a tal lauoro, pur nuouamente occorrendomi vn volgare essempio il quale non sono gia molti anni passati, che da douero interuenne alla nostra salernitana citta, acio seguire mi ha confortato & spronato, & quello prima che piu oltre vada, di raccontare intendo.

Dico adunque che nel tempo della felice & illustre recordatione della Reina Margherita fu in questa nostra Citta, vno ricchissimo Mercatante Genouese di gran trafico, & cognosciuto per tutta italia, il cui nome fu messere Guan

lo falusgio, di assai horreuole famiglia nella sua Citta, col cui adunq spaciando vn di dauanti al suo bancho posto in vna strada, chiamata la drapperia, oue erano di molti altri banchi & botteghe di argentieri, & sartori. Et in quello spa ciare gli venne veduto dinanzi alli piedi di de vno pouero sarto vn ducato vinitiano, il quale come che lutulento & pisto molto fosse, nōdimeno il gran mercatāte come molto fa migliare di quella stampa in contanente il cognobbe, & sanza indugio inchinatosi ridendo disse, Per mia fede ecco vno ducato, lo misero sarto che repezzaua vn giupone p hauere dil pane, come cio vide, vinto di velenosa inuidia, & p la strema pouerta da rabbia con dolore si riuolto verso il cielo con le pugna serrate & turbato molto, maledicēdo la giustitia con la potētia insieme de Iddio, aggiungēdo ben si dire, oro ad oro corre, & la mala sorte da gli miseri nō si moue gia mai, ma io dolente tuttol di hoggi mi ho faticato, ne ho guadagnato cinq tornesi nō trouo se nō sassi che mi rompono li calzari, & costui ch'e signore d'un thesoro ha trouato vno ducato doro dināzi li piedi miei, che ne ha quello bisogno che hanno gli morti del'incenso. El prudente & sauio mercatāte, che hauea fra questo mezzo dal argentiere, che li staua di rimpetto, con foco & altri argomēti fatto ritornare il ducato alla pristina bellezza con piaceuole viso si riuolto al pouero sarto, & gli disse, buono huomo, tu hai torto ramaricarti di dio, per cagione che lui ha giustamēte operato farmi trouar questo ducato, impero che si fosse recapitato in tue mani lo hauresti alienato da te, & se pure lo hauessi tenuto l' hauresti in qualche vilistrati posto, & solo, & a nō proprio luogo lasciato stare, di che a me auerra tutto il cōtrario, p che io lo porro cō soi pari, e ī vna grāde & bella cōpagnia & cio detto si riuolse al suo bancho & gittollo alla sūmita di molte migliaia di fiorini, che in quello erano.

Dunque hauendo come di sopra ho gia detto delle disperse nouelle cōposto il molto pisto, & lutulēto libreto, p tute le gia dette ragioni ho voluto a te dignissima Argētera, & p ottima conoscitrice di q̄sta stāpa mādarlo, accio che cō li tuoi facilissimi argomenti lo possi rebellire, & quello diuenuto bello, tra li tuoi ornati, & elegantissimi libbri habbia qualche minimo luogo, il quale alla loro decoratiōe ne aggiūge

ti vn'altra maggiore, pche come vole il philosopho, le cose oppofite infieme cõgiunte con maggiore luce si distingue la loro disaguaglianza, & oltra accio ti supplico che quãdo ti fara conceduto alcuno ociolo leggere di dette miei nouelle nõ ti sia molesto pero che in esse trouerai di molte facecie, & giocose piaceuolezze, che cõtinuo nuouo piacere porgere te sarano cagione, & se p auentura tra gli ascoltanti fusse alcuno pinzocaro seguace de finti religiosi della scelerata vita, & nefandi vitii di quali, io intendo nelle prime dieci nouelle alcuna cosellina trattarne, che mordẽdo mi volesse lacerare, & dire ch'io come maledico & con velenosa lingua ho detto male di serui d'iddio ti piaccia p quello dal comĩciato camino nõ desistere, pero che sopra tale lite solo prego la verita ch'al bisogno l'arme prenda in mia difesa, & rendami testimonio che cio nõ procede p dir male d'altrui ne p veruno odio priuato o particolare che io con tal gente m'habbia. Anzi p nõ tacere il vero ho voluto ad alcuno grã prence & ad altri miei singolari amici dare noticia de certi moderni & d'altri nõ molto antichi auẽnuti casi, p li quali se potra cõprendere con quanti diuersi modi & vitiose arti per adietro gli sciocchi ouero nõ molto prudẽti secolari sieno da falsi Religiosi stati ingãnati a tale che li presenti faccia accorti, & li futuri sieno prouisti, che da si vile & corrotta generatiõe nõ si facciano p inanzi sotto fede di finta bonta auiluppare, & oltre cio cognoscendo io li Religiosi assai bone persone, me pare di necessita essere costretto in alcuna cosa imitare li costumi loro, & massimamẽte che la maggiore parte di essi, come hanno la cappa addosso, pare che loro sia permesso & in secreto & in publico dire male de secolari, aggiungendo che tutti siamo dãnati, & altre bestiaggini da esserne lapidati, & se forse opporre volessero, che predicando rimordeno gli difetti di cattiui, a questo facilmẽte rispõdo, che iscriuẽdo nõ parlo contra la virtu de buoni, & cosi sanza ingãno o vantaggio trappassaremo, & da pari morsi saremo tutti trafitti. Dunque andando dietro alle loro orme, & con verita iscriuẽdo le sceleraggini & guasta vita d'alcuni di loro, niuno sel deue a noia recare. Nõdimeno se a coloro che hãno le orechie ammassate di santa pasta, che non possono de religiosi vdir male, ottimo & solo rimedio mi pare

che a detta infirmita sia, sanza leggere o ascoltare dette mie Nouelle, andarsene con dio, & seguendo la prattica de frati ogni di la conosceranno piu fruttuosa al'anima & al corpo, li quali essendo abundanti d'ogni carita di continouo la cōmonicano con le loro brigate. Et tu valorosa & formosissima Madōna, con la costumata humanita leggēdo, tra le molte spine trouarai alcun fioretto, loquale ti sara cagione tal volta di farti racordare dil tuo minimo seruo, & ossequiosissimo Masuccio, il quale di continouo ti si raccomāda, & gli dii priega p lo augumēto del stato tuo felice & secōdo.

MASVCCIO.

Finito il breue & inetto essordio, alla nominata tua serenita drizzato, seguiro appresso le mie gia promesse nouelle ouero historie, delle quai nelle prime dieci, come gia e detto, si conterāno alcune detestande operationi di certi Religiosi, tralle quai vi ne sono non solo da generare ammiratione, ma intrinseco dolore alli ascoltanti, & alcune non sanza piaceuole risa & festa saranno da trappassare. Et fra le altre la prima allo inuitto & potētissimo Re, nostro signore intitolata, la quale finita, d'altre materie, & piaceuoli, & morali, & alcune piatose, & lagrimeuoli intendo raccontare, si come nel seguente ordine cōtinouādo si cōtiene.

ARGOMENTO.

Maestro Diego portato morto da messere Roderico al suo cōuēto, vn'altro frate credēdolo viuo gli da cō vn sasso, & crede hauerlo morto, & fuggesi con vna caualla, & p vno strano caso si incontra col morto a cauallo sopra vn stallone, lo quale con la lanza alla resta, seguelo p tutta la citta, lo viuo e preso, confessa lui essere stato lo micidiale, volessi giustitiare, il caualiere, manifesta il vero, & al frate e perdonata la non meritata morte. Allo eccelso Re don Ferrando d' Aragona. Nouella prima.

ESSORDIO.

Tanti sono stati, & tanti sono, Eccelso, & gloriosissimo Re, gli periti poeti, gli eloquēti oratori, & gli altri dignissimi scrittori, gli quali hāno iscriuendo fabbricato & di fabbricare nō cessano & in elegante prosa, & in verso degno

& latino & volgare in laude gloria & perpetua fama di tua serenissima maesta, che mi persuado, chel mio rusticano stile ti parra appresso di quelli nō altrimēti che la negra macchia in mezzo dil candido Armellino. Nondimeno dignandosi la tua altezza con la solita humanita dirmi, che molto gli haurebbe piaciuto che per me fosse dato memoreuole scrittura alla degna historia successa nel regno di castiglia tral caualiere & il frate minore, ho voluto piu presto ottemperando a tanto volere, errando scriuere, che in alcun modo a tuoi ossequi tacendo non sodisfare, per laqual cagione, & non per veruna temerita, ho pur proposto volere nel trauagliato laberinto intrare & fare presuntuose le mie non degne lettere d'essere lette da tanto Re, il quale con quella humilta che in me si richiede supplico li piacia con piacere prenderle, & quelle quando ti sara dal laltre occupationi conceduto insieme co tuoi magnifici creati & strenui A lūni, di leggerle non ti sia noioso, pero che oltra che la historia e gia in se noteuole, vi trouerai dentro alcune piaceuolezze, & degni gesti di Religiosi, gli quali non dubito ti sarano cagione di continouo far la tua diuotione verso di loro accrescere & augmentare, come si aspetta a si alta Maesta, alli piedi, & bona merce della quale il tuo fedelissimo Masuccio si raccomanda, & supplica che per te non sia posto al numero de gli obliti. Sta sano.

NARRATIONE.

Dico adūque pietosissimo Re, che nel tēpo chella felice illustre recordatione del signor re don Ferrando di Aragona, tuo dignissimo auolo, il gouerno dil regno di castiglia con tranquilla protettione regea. Fu in salamanca, citta antica & nobilissima del detto regno, vn' frate minore cōuentuale chiamato maestro Diego da reualo, il quale essendo nō meno sufficiente nella dottrina Thomista che nella loro scotista, merito d'essere al numero de gli altri eletto, & ordinato cō nō picciolo salario a leggere nelle degne scole del famosissimo studio della detta citta, & ī quello cō mirabile fama facea la sua sciēza nota p tutto il regno, & ācho tal volta facea alcūe piu vtili, & necessarie, che diuote pdichette, & essendo giouane & assai bello, & tuto legiadro, & sotto posto allamor

rose fiamme, auenne che vn di predicãdo li venne veduta vna giouanetta di marauigliosa bellezza, il nome della quale fu mõna catherina, moglie d'uno di principali cauaglieri della citta per nome detto messer Roderico dangiaia, la quale dal maestro veduta, & alla prima vista molto piaciutagli, il signore amore con le imagini di qlla insieme dono l'amorosa scossa al suo gia cõtaminato cuore, & dal pergamo disceso, sen'ando in cella, & gittate da vno canto tutte le theologice ragioni, & sofistici argomẽti, tutto si diede a pensare alla piaciuta giouane. E come che lui conoscesse l'altezza della dõna, & di cui era moglie, & che stolta ĩpresa prẽderebbe, & mole volte a se medesimo persuadesse di nõ intrare in quella trama, pur seco tal volta dicea. Amore oue vuole sue forze adoperare non cerca mai parita di sangue, che se cio si richiedesse gli gran prẽcipi nõ cercherebbono ad ogni hora corteggiare a nostri letti. Dunq; quel medesimo priuilegio dee hauer amore a noi cõceduto ad amare altamẽte, che ha a loro d'inchinarsi a vili luoghi. Queste ferite che amore porge niuno le riceue con antiueduto pẽsiero, se nõ alla improuista, pero se disarmato mi ha esso signor trouato, alli colpi d'il quale nõ vale fare alcuna difesa, nõ potẽdo resistere, me altamẽte son vinto, & come a suo soggetto, auengane quel che vole, intrero alla fiera battaglia, & se morte se ne dee receuere, oltre ch'io vsciro di pene, almeno dal canto di la mia dera lo spirito mio con baldanzosa fronte, che in si alto luogo hauea gli suoi artigli collocati. Et cosi detto senza ritornare agli primi negatiui argomẽti, presa la carta, & con molti profondi sospiri, & calde lagrime vna acconcia & elegãte lettra scrisse all'amata dõna, laudãdo prima le sue piu diuine che mortali bellezze, appresso come egli era in tal modo da quelle preso, che o la gratia sua, o morte ne aspettaua, & vltimamẽte come che lui p la sua altezza conoscesse nõ meritare essergli dato luogo di vdienza, pur pietosamẽte la pregaua si degnasse cõcederli tempo & modo di le hauer potuto secreto parlare, o almeno lo accettasse p suo sergẽte, come esso hauea eletta lei p vnica madonna della vita sua, & con molte altre ornate parole fatto fine, & quella serrata, & piu volte basciata, la diede ad vn suo cherichetto, & gli disse a cui portare ne la douesse, il cherichetto essendo bene amae

stato intorno a si fatti seruigii, se occulto la lettra ad vno secretto luogo, loquale sogliano portare sotto la sinistra, & ando via, oue gli era stato imposto, & giunto in casa trouo la gentile giouane, con molte di sue fēmine d'intorno, & ac conciamēte salutatala gli disse, el mio maestro visi raccōmā da, & prega che gli donate vn poco di dilicata farina p hostie si come in questa lettrina piu p lungo si cōtiene, la dōna che discretissima era, vista la lettra le parue esser certa di cioche in effetto volea dire, & presala, & di quella letto il tenore, anchora che honestissima fosse, nō le dispiacq; che colui l'amasse istimādosi sopra ogn'altra bella, leggendo tutta godeua p lo sentire le sue bellezze si altamēte lodare, si come colei che hauea col peccato originale insiememēte contratta la īnata passione che ha gia tutto lo resto del sesso fēminile, le quali tengono che tutta la loro fama, honore, & gloria non consista in altro se nō in esser amate, vagheggiate, & di bellezza essaltate, & vorrebbono piu p̄sto esser tenute belle, & vitiose, che virtuosissime brutte riputate, niente dimeno co stei hauēdo tutti gli frati fieramēte & con ragione in odio, si dilibero di nō solo al maestro in niuno atto compiacere, ma ancho di risposta nō gli esser cortese, & cō questo ancho conchiuse p quella volta nō dire nulla al suo marito, & in su tal conchiusione fermatasi, & volta al fratiello, & sanza punto turbata mostrarsi gli disse, dirai al tuo maestro ch'el signore della mia farina la vuole tutta p lui, & per cio pensi di procacciarne altroue, & che alla lettra nō bisogna fare altra risposta, ma se pur la desidera, me ne doni auiso, che come torna in casa il mio messere, gli la faro far tale, quale alla sua proposta si richiede, il maestro riceuuta la rigida risposta, p quella non li scemo niente l'ardore, anzi il suo amore col disio insieme in maggior fiāme ne accrebbe, & p non ritrarsi punto dalla cominciata impresa essendo la casa della dōna allo cōuento molto d'appresso, incomincio con tanta importunita a vagheggiarla, che lei nō potea a finestra farsi, ne a chiesia, ne ad altro luogo fuori di casa andare, ch'el sti moloso maestro nō gli fosse cōtinouo d'intorno, di che auēne che di cio si erano accorti nō solo quelli della loro cōtrada, ma ancho a gran parte della citta era a noticia peruenuto, per la qual cagione lei medesima si persuase tal cosa non

esser di piu tacerla al suo marito, dubitādo che se da altri lo hauesse sentito, oltre il pericolo, la haurebbe hauuta meno che honesta dōna, & a tale pēsiero accordatasi, vna notte stādo col marito, tutto'l fatto pūtalmēte gli raccōto. Il caualiere, che horreuole & animoso era molto, fu di tanta fiera ira acceso, che poco si tene, che in qlla hora nō andasse a porre a ferro, & fuoco il cōuēto & tutti gli frati, ma pur alquāto tēperatosi dapoi che con molte parole hebbe la honesta della moglie cōmēdata, le īpose che al maestro ꝓmettesse, & chella la seguēte notte il facesse venire a casa, ꝑ qllo modo che allei meglior paresse, accio che a vn'hora se potesse allhonore suo sodisfare, & nō farsi cōtaminare la sua cara amata dōna, & del resto lasciasse il pēsiero allui, cōe che alla dōna duro le fosse pēsando a che doueua il fatto riuscire, pur, ꝑ ottēperare al volere del suo marito, disse di farlo, & tornādo di cōtinouo il fraticello cō noue arti a zappare su le dure pietre, disse raccōmandami al tuo maestro, & digli chel molto amore che mi porta, insieme cō le calde lagrime, lequai mi scriue di cōtinouo che ꝑ me sparge, hāno gia trouato luogo al mio cuore ꝑ modo ch'io sono diuenuta assai piu sua, che nō son mia, & come ha voluto la nr̄a lieta sorte, che pur hoggi messer Roderico e andato in villa, & iui stara q̄sta notte ad albergo, & pero suonate le tre hore secretamente a me se ne vegna, che gli daro a suo modo vdienza, tutta via il ꝑga, che cō veruno amico o cōpagno ꝑ ītimo che lui habbia, di cio nō si fidi. Il monachino lieto a marauiglia si parti, & fatta la gratiosa ambasciata al suo maestro, fu il piu cōtēto huomo che fusse giamai, parendogli chel corto dato termine se approssimasse, il quale venuto, & lui molto bene pfumatosi, che nō desse del fratino, & pensando chel pallio hauea ꝑ buona lena caminādo a guadagnare, di ottime & dilicate cōfettioni furono in quella volta le sue biade, & presi suoi soliti arnesi, alla porta della dōna si cōdusse, & qlla trouata apta ītro dētro, & da vna fanticella al buio cōe cieco fu cōdotto ī sala, oue credēdosi trouar la dōna che lietamēte il receuesse, per iscābio di quella trouo lo caualiere cō vn fido famiglio, & a salua mano presolo, sanza fare alcun rumore lo strāgolarono, morto maestro diego il caualiere dopo il fatto alquāto pētito ꝑ hauere le sue possenti braccia cō la morte de vn frate minore

cōtaminate, & vedēdo ch'el pētire allo remediare nō giouaua, pēso p suo honore, & anche p dubbio dell'ira del re, così morto cauarlo di casa, & nel pēsiero gli occorse di portarlo dētro dil suo cōuēto, & postolo ī spalla dil suo familio al loco di frati si cōdussero, & di qndi facilmēte nel luogo ītrati il portarono in qlle parti, oue gli frati andauano a loro destro, & p auētura nō trouādosi altro che vn seggio accōcio, per laltri che erano ruinati, po che cōe di cōtinouo veggemo la maggior parte de luoghi di cōuētuali paiono piu psto spelunche di ladri, che habitaculi di serui di dio, & ī qlluno il posero sentato, nō altrimēti che cōe facesse il suo destro, & qui lo lasciarono, & ritornarono a casa stādo ī tal modo messere il maestro, che da douero parea che scaturisse il supfluo del corpo, auēne ad vn'altro frate giouane, & gagliardo ī su la mezza notte li vēne souerchia volonta di andare a detto luogo p fare sua opportunita naturale, & acceso vn picciolo lume se ne ando ratto al ppio luogo ou'era maestro diego morto sentato, lo quale dallui riconosciuto, & credēdol viuo, sanza fargli motto si tiro ī drieto p cagione che tra loro era, p alcune īuidie, & odiosita fratesche, mortal, & fiera nimista, & così ad vn cāto aspettādo fin che lo maestro secōdo il suo credere fornisse qllo, che ancho lui ītēdeua gia di far, & hauēdo ī su tal diliberatiōe assai aspettato, & nō veggēdo il maestro mouersi, & lui dalla necessita del fatto tirato con seco piu volte disse, ī fe d'iddio costui nō p altro rispetto sta fermo, & nō mi vole dare luogo se nō p dimostrarmi insino a qsto atto la sua nimista, & praua ītētiōe, che ha meco, ma cio gli verra fallito, pche io sofriro quāto potro, & s'io veggio starlo alla sua ostinatiōe fermo, quātūq ī altra parte andare potessi, nel faro togliere anchora che nō voglia. il maestro, che in duro scoglio hauea gia firmate l'ancore, niente si mouea, il frate, nō potēdo piu durare, cō rabbia disse, dūq ñ piaccia a dio che tu mi debbi fare cotal onta, & io nō mene possa valere, & tolto vno grā sasso, & fattoglisi psso, gli dono vna tale pcossa nel petto, che lo fe cader ī drieto, sanza po mouere alcū mēbro di sua psona, il frate veggēdo pria la fiera botta, & dopo colui ancho nō leuarsi, dubito col sasso hauerlo morto, & hauēdo alquāto atteso, & credēdo & ñ credēdo, alla fine li si accosto, & col lūe tuto guatatolo, & cono-

sciuto del certo esser morto, come gia era, hebbe p fermo hauerlo occiso lui, nel modo detto, & dolẽte a morte, dubitando che p loro nimicitie incõtinente sarrebbe sospettato in lui, & p quello andarne la vita, si dilibero piu volte andare, & lui medesimo appiccarsi p la gola, ma meglio sopra di cio pensando, propose portarlo fuori del cõuẽto & gittarlo in la strada p togliere da se ogni futuro suspetto, che altri p la cagione gia detta hauere potesse, & volendo di cio essequire l'effetto, gli vẽne in la mente il publico & inhonesto vagheggiare chel maestro di cõtinouo facea a mõna caterina, fra se disse, oue lo potro portare piu facilmẽte, & con meno sospettarsi di me, che dinanzi allusciodi messer Roderico, si per che e vicino, & anchora che del certo sara creduto, che costui andãdo alla moglie lui lhabbia fatto occidere, & cosi detto sanza mutare altrimẽti consiglio, con gran fatica postosilo in spalla, lo porto dinanzi a detto vscio, onde poche hore dauãti p morto n'era stato tratto, & quiui lasciato sanza essere stato d'alcuno sentito, se ne ritorno in cõuento, & anchora chel fatto ripparo gli paresse basteuole alla sua salute, non dimeno preso p alcun di con colorata cagione assentarsi di quinci, & fatto il pensiero se n'ando in quella hora in cella dil guardiano, & si gli disse, padre laltr'hieri p mancamento di bestia da soma, io lasciai la maggior parte della nostra fatta cerca a Medina, in casa di vn nostro diuoto, pero vorrei con vostra benedittione andare p essa, & menare la caualla del cõuento, & col volere di dio tornaro dimane o laltro, & lo guardiano nõ solo gli dono licenza ma il cõmendo molto del suo prouedimẽto, il frate hauuta la risposta, rassettate sue cosellme, & posta in ordine la caualla, aspettaua l'aurora p partirsi, Messer Roderico chella notte hauea poco o niente dormito, dubitãdo pur del fatto, essendo homai vicino al di, prese per partito di mãdare il suo, famiglio d'intorno al cõuento, & ascoltare se gli frati haueano el maestro morto trouato, & quello che di cio ne dicessero. Il famiglio vscendo fuori p fornire quello, che gli era stato imposto trouoi maestro Diego assentato dinãzi allusciо, che parea che tenesse vna disputa, al quale dono nõ picciolo spauẽto, si come i corpi morti sogliono donare, & ritornatosi in dietro, chiamo ratto il suo segnore, & con fatica possendogli parla-

ge, gli mostro il morto corpo del maestro essere stato iui ri⸗portato, il caualiere si maraniglio forte di tale accidente, & di maggiore dotāza gli dono cagione, nō dimeno racconfor⸗tato dalla giusta impresa, la quale si credea hauere, con buo⸗no animo ꝓpose volere aspettare a che douea il fatto riusci⸗re, & riuolto al morto disse, dunque tu dei essere lo stimolo della casa mia, dalla quale ne viuo ne morto ti ho potuto cauare, ma ꝑ dispetto di colui che ti ha qui condotto tu non haurai modo di ritornarci, se nō sopra vna bestia, come fusti gia tu al mondo, & cio detto, impose al famiglio, che dalla stalla di vno suo vicino gli menasse vno stallone, il quale il patrone tenea ꝑ lo bisogno delle caualle & somere della cit⸗ta, & iui staua a modo dellasina di hierusalē, il famiglio an⸗do rattissimo, & menogli lo stallone con sella & briglia & ogn'altra cosa opportuna, bene acconcia, & come il caualie⸗re hauea gia diliberato, vi posero il detto corpo morto a ca⸗uallo, & pontellatolo & legatolo molto bene gli acconcior⸗no vna lancia alla resta con la briglia in mano in modo come lo volesero mandare alla battaglia, & cosi postolo in ordine lo menarolo dinanzi la porta della chiesia de frati, & iui le⸗gatolo sene ritornarono a casa. Al frate parēdogli hora di do⸗uere ītrare al suo ꝓposto camino, apperta prīa la porta del luogo, & poi in su la caualla montato si cauo fuori, & tro⸗uandosi lo maestro dinanzi nello modo gia detto, che da do⸗uero parea che con la lanza gli menacciasse donargli morte, subito fu di tanta paura ispauentato che porto pericolo di iui cadere morto, sopra di cio occorrēdogli vn fiero, & dub⸗bioso pensiero, cioe chel spirito di colui gli fusse nel corpo reintrato, & fossegli dato ꝑ pena di seguitarlo ꝑ ogni luogo, secondo la oppenione d'alcuni sciocchi, & mentre che cosi abbagliato, & paurosо staua, ne sapendo qual camino pren⸗der si douesse, al stallone vene odore della caualla, & cauata fuori la sua mazza ferrata, nitrendo alla caualla accostare si volea, gli quali atti donauano al frate maggiore temore, nō⸗dimeno in se tornando, & volendo menare la caualla al suo camino, laquale, girādo la poppa verso il stallone, comincio a trarre di calci, il frate che nō era il miglior caualcatore dil mondo, fu presso che caduto, & ꝑ non aspettare la seconda botta strense le gambe forte premendo gli sproni a gli fian⸗

chi,& appicatosi cō ambedue le mani alli.nbasto lasciata la briglia cōmise la bestia ad arbitrio di fortuna,laquale sentē dosi gli sproni fermi premere alli fiāchi fu costretta a correr sanza temone,& andare p quella via,che pria dināzi le vēne. Il stallone veduta da se partir la preda,cō rabbia rotto il debole legame comincio fieramēte a seguirla. Il poueretto frate sentēdosi il suo nimico drieto,& voltato il capo lo vide sopra la lanza chiuso,che parea vn fiero giostratore,& cō la secōda paura caccio la pria,& tutta via fugēdo comīcio a gridare,aiuto aiuto,alle grida del quale,& al romore delli sfrenati destrieri,essendo homai di chiaro,ogn'uno si facea p le finestre & p le porte,& ciascuno parea con marauiglia che scoppiassero di gran risa,vedēdo si nuoua & strana caccia delli frati minori a cauallo,che l'uno non parea men di laltro morto,la caualla sanza guida,hor la hor qua,per le strade discorrēdo andaua,oue piu cōmodo le veniua,di etro la quale il stallone pur di rabbiosamēte seguirla nō restaua,& se piu volte fu il frate vicino ad esser con la lanza ferito,nō e da domandarne,era la calca grāde che andaua di cōtinouo costoro seguēdo,con gridi,cifolare & vrlare,& sentiuasi in ogni luogo gridare,para,piglia,& chi loro sassi trahendo,& chi con bastoni lo stallone percotēdo,ciascuno dalla īpresa separarli si ingegnaua,nō tanto p carita del fuggente,quāto p disiderio di cognoscere chi fōssero coloro,gli quali p lo ratto correre raffigurar nō si poteuano,& cosi trauagliando,p fortuna alluna porta della citta si cōdussero,in la quale stretti,furono & il morto & il viuo insieme presi,& con grandissima ammiratione di ciascuno , riconosciuti furono amen due, cosi a cauallo menati ī cōuēto,& dallo guardiano,& da frati con dolore inestimabile riceuuti. Fecero il morto sepellire & al viuo di donare la corda apparechiare,il quale essendo legato,p nō volere il tormēto riceuere,cōfesso di piano hauerlo lui morto,per la cagione di sopra raccōtata. Vero e che lui nō potea istimare chi hauesse il morto maestro ī tal modo a cauallo messo,p la quale cōfessione nō gli fu data la corda,ma in vna fiera carcēre posto,& mandato subito p lo ministro p farlo dal vescouo della citta da li ordini sacri deporre,& al podesta secolare presentarlo,che per micidiale il giusticiasse come le leggi cōmandauano. Era per auentūra in

que di, venuto in salamáca il re Ferrando, al quale essendo ráccõtata la historia, anchora che cõtinẽtissimo prence fusse stato, & molto dil successo caso si cõdolesse, p la morte d'un si notabile maestro. nõdimeno della piaceuolezza del fatto vinto, cõ suoi baroni si forte ne ridea, che nõ si potea in piedi tenere, & venuto il dato termine, che pcedeресi douea alla ingiusta condánatione dil frate, messer Roderico, che virtuosissimo caualiere era, & molto dal Re fauorito, stimolato dal zelo della verita, parẽdoli chel suo tacere sarrebbe stato vnica cagione di tanta ingiustitia, si dilibero prima bisognando morire, che'l vero cerca tal fatto occoltare, & essendo dinanzi al Re ou'erano piu baroni & popoli radunati, disse. Signor mio, la rigida e nõ giusta sentenza all'ĩnocẽte minore data, insieme con la verita del fatto mi inducono a decidere la q̃stione d'un tale accidẽte. Et pero se vostra maesta vole perdonare a colui, che giustamente ha il detto maestro diego occiso. io lo faro qui di presente venire, & cũ approbata verita raccontare, si come il fatto particolarmente e successo, il Re che clemẽtissimo signore era, & disideroso di intender il vero, fu molto liberale del chiesto perdono, il quale hauuto il caualiere nel cospetto del Re, & d'ognaltro circostante, dal principio del ĩnamoramento del maestro verso la sua dõna, & tutte le lettre & ambasciáte per lui mandate, & ogni altra cosa per lui adoperata insino a quel lultima hora puntalmẽte racconto, il Re hauendo prima la testificatione dil frate gia sentita, & parendoli a quella in gran parte esser conforme, & tenendo messere Roderico per integro & buono caualiere, sanza altro essamino gli diede a tutto indubitata fede, pur con ammiratione & con pena, & tal volta con honeste risa cõsideraua la qualita del trauagliato, & strano caso, tutta via per nõ consentire chel nõ douuto condanno dell'innocente frate si mandasse ad effetto, fece venire il guardiano, & con lui insieme il pouero frate, alliquali il Re in presenza de suoi Baroni, & d'altri nobili, & popoli manifesto come era da vero tutto il fatto seguitto, p la qual cagione cõmando ch'el frate a supplicio di cruda morte condannato, fosse incontanente in liberta posto, il che, essendo cosi fatto, cõ la fama restituita lietissimo a casa se ne torno messer Roderico insieme con lo hauuto pdono fu cõmira

bile lode cõmandato di quanto intorno a tal fatto adoperato haueua, & cosi la nouella marauigliosa, in breuissimi di con veloce fama, & gran piacere per tutto el castigliano Regno fu diuolgata, & dapoi essendo in le nostre Italice parti peruenuta, & a te potentissimo Re nostro signore con breue eloquio raccontata, mi e gia piaciuto, per ossequire a tuoi cõmandamenti, farla degna di eterna memoria, si come in la sua fronte particolarmente si dimostra.

MASVCCIO.

La qualita & maniera delli strani & nuoui & impensati casi della raccontata nouella, illustrissima mia madõna, nõ dubito, che dopo le hauute risa, sarãno a te & gli ascoltanti cagione di far dire, chel nostro maestro Diego fosse stato degnamente guidardonato di suo feruẽte amore, & oltre accio mi pare essere certo, che alcuni diranno che se lui fosse stato frate spirituale, o vero osseruãte nõ haurebbe atteso a si fatte & disordinate lasciuie, & p quelle conseguire la oscura morte, & quãtũq; in altre parti di questa mia operetta a questi tali becconi, & ꝓponendo & rispondendo sodisfaremo, distinguendo la vita & operationi di cõuentuali & di osseruanti, nõ dimeno mi accorre a tale proposto alquãto breuemente toccarne, dicẽdo che indubitatamẽte starrebe meglio tutto il christianesmo se non hauessimo altra religione di quella, che Christo ne lascio in terra p mezzo del glorioso apostolo san Piero, & come che quella anchora in parte sia corrota, pur gli ministri di essa & ancho quelli frati che conuentuali sono chiamati, ci dimostrano chiaramẽte, come & qualmẽte ne douemo da loro guardare, p cio che tutte loro apparẽze & nel vestire & nel andare & in ogn'altra loro operatione, nõ sõno altro che spauenteuoli voci & gridi, che dicono nõ vi fidate di noi, per la qual cagione, quanto costoro siano nõ solo da non biasimare, ma piu tosto da cõmendare, che nõ vogliano col collo torto, mal vestiti, & sotto hipocrita vita ingãnare altrui, ciascuno che ha fiore di intelletto, ne puo vero giudicio donar, ma se tutti coloro che hãno la mẽte lupina, & a noi se dimostrano coperti di pelle de mansueti agnelli, auenisse cio che al nominato maestro interuẽne, nõ dubito si guardarebbeno di venire ad ogni hora a con

tamin are

caminare le nostre brigate, quãto iddio proueda al poco sen no di sciocchi secolari, che nõ si sanno accorgere della moltitudine di si fatti religiosi, che hãno rubbata larte a gli cerretani, & vãno discorrẽdo i regni & gli paesi con nuoue maniere di ingãni, poltroneggiando, rubbando & lussuriando, & quãdo ogni arte alloro vien meno, si fingono santi, & mostrano fare miracoli, & chi va cõ tunicelle di san Vicenzo, & quali con l'ordine di santo Bernardino & tali col capestro dell'asino del capestrano & con mille altri diabolici modi ci vsurpano le faculta & lo honore, & come che tale loro operationi rimbombino & siano ventilate per tutto l'uniuerso, nõdimeno nella seguẽte nouella, al serenissimo prence tuo degnissimo cõsorte intitolata ĩtẽderai vna singularissima beffa sotto nome di santita p vn diabolico frate dominichino in la persona di vna illustrissima dõna Alamana adoperata, dalla conchiusione della quale potremo pigliare argomento che le loro scuri, quãto piu sono erti & eminenti gli alberi, tãto cõ maggior baldãza & temerita hãno i qlli vigore, & ingegnãsi mãdarli giu a terra, cõe ti sara dimostrato.

ARGOMENTO.

Vno frate Dominichino da ad intendere a madonna Barbara, che concepera di vn giusto, & sara lo quinto euangelista, & con tale ingãno la ingraueda, dapoi sotto altra fraude si fugge, il fatto si scopre, el padre bassamẽte marita la Barbara, allo serenissimo prence Alfonso di Aragona dignissimo Duca di Calauria. Nouella seconda.

ESSORDIO.

Sono alquanti serenissimo signore mio, che volendo volteggiare sopra'l senno & integrita & istimando mostrarsi a volgari buoni, & di virtu ornati, lo loro conuersare cõtinouo e, con religiosi, & se da molti veduti sono sputã pater nostri & pascersi di santi, & quãto coloro che cio adoprano siano di nefandi peccati & scelestissimi vitii macchiati, quelli che con tali vengano a strette prattiche, vero testimonio rendere me ne ponno. Da questi tali dissimulatori sono io continouo soffiato, morso, & lacerato, per cagione che dicono ch'io ho dirizzata la penna & la lingua, che non pare che d'altro sappia ragionare o scriuere, se nõ contra de frati,

liquali affermano la maggior parte essere osservanti delle loro regole, & se alcuno scelerato ce ne fosse, il numero di buoni per lor offendiamo, che e infinito. Et come che da gli gia detti hippocriti mormoratori io nõ vorrei essere lodato, nõdimeno baste loro p eterna risposta, che le manifeste sceleraggini ogni di adoperate vniuersalmẽte p li maluaggi religiosi, & con nuoue arti, & con diuersi ingegni approuano di cõtinouo la mia verita. Et da coloro che sono dil vero & della honesta amici & cognoscitori sara il mio dire cõ perpetue laudi cõmendato. Occorremi dunque gratiosissimo signore mio a tal proposito dire, che quantũq; piu facilmẽte tra cento soldati, se ne trouarebbono la meta buoni, che tra tutto vn capitolo de frati ne fosse vno sanza bruttissima macchia, nondimeno quãdo ben fosse lo numero de buoni maggiore che di cattiui, ne sequirebbe nõ minore incõueniente, si come adiuiene nelle periglio se battaglie, nelle quai assai maggior detrimento rende vn vile codardo, che non fanno vtile dieci animosi, nõ altrimenti auerrebbe alli miseri secolari, gli quai piu che non fa mestieri al loro falsita prestano fede, che piu ruina vergogna & dãno ci porgeria la pratica & cõuersatione di vno scelesto, occulto, & ribaldo frate, che dalla perfettione di cento buoni ne trahessimo cõmodita alcuna, cõtra alli quali, non mi pare p loro digno & eterno castigamẽto, che sia altro da dire, se nõ che iddio possa presto distruggere il purgatorio, a tale che nõ potẽdo di ilimosina viuere, andassero alla zappa, vnde la maggior parte di loro hãno gia cõtratta la origine, tutta via voglio in questa mia verissima historia a te mio dio terreno dirizzata, alquãto ritrarmi dalla loro generalita offendere, ma a particolare persona discendẽdo, ti mostraro, come vno frate predicatore molto singolare tra dominichini istimato, con vna singolarissima beffa pigliasse fra suoi volpini lacciuoli vna delle piu illustri donne di tutta la magna.

NARRATIONE.

RACcõtasi dunq; con approbata verita, come nelli prossimi passati anni, fo nella magna vno grãde signore, el duca de Lanzhueta nominato, de istato ricchissimo, di gioie, & contanti oltre ogn'altro barone Alamano. A questo la fortuna

concesse vna sola figliuola Barbara nominata, & come p esser vnica fosse stata dal padre vnicamēte amata, cosi le sue bellezze vniche erano p tutta la magna istimate, costei essendosi in puerile eta, ispirata forse dal spirito santo, o tal volta mossa da fanciullesco. piu che da ordinato appetito con solēne voto promise cōseruare castita tutto il suo viuēte, & cosi la sua virginita a Christo dedicata, tutta ornata di virtu & laudeuoli i costumi che altro ch'una santolina a vedere nō pareua, peruene agli āni di marito, & sentēdo essere da piu baroni con grandissima istanza al padre per moglie dimādata, le parue di necessitade essere costretta tal sua dispositiōe manifestare, & con accōcia maniera al padre & alla madre palesatolo da amēdue tale nuoua fu agramēte & con ragione tollerata, & quātūq; & con minaccie & cō lusinghe si ingegnassero ritrarla dalla ostinata impresa, pur conoscendo del tutto lei disposte seguire tale cominciato camino, con dolore, nō mai simile gustato, proposero darsene pace, & ponere tal cosa a beneficio di natura. La Barbara palesato il suo volere fatto in la sua camera vn diuotissimo oratorio, nō solo era quasi continoua alla oratione, ma con digiuni & discipline il suo dilicatissimo corpo mazzeraua, che mirabile cosa era a considerare, la fama di tante santimonie era gia p tutta la magna & alta & bassa, & anche in le nostre italiche parti peruenuta, per laquale cagione di infiniti religiosi, & d'ogni sorte in breuissimo tempo d'intorna alla citta del detto duca si ritrouarono, con diuerse cagioni loro andata colorando, & non altrimenti i voltori & famellici lupi correno dietro alle puzzolenti cadauera, che faceano costoro per hauere in preda lo honore, con la facul ta insieme di tanto eccelsa & singolare madonna, tra liquali vi fu vno poltrone frate, il nome del quale, o ch'io nol sappia, o ch'io, nol voglia diuolgare, o che fusse stato Italico, o Tedesco, per alcuna honesta cagione intendo tacerlo. Costui dunq; essendo nel ordine di santo Dominico solēne predicatore riputato, con grandissima arte da ceretano, col manico del coltello che amazzo san Piero martire, & con altre cosellune delloro fra Vincenzo andando per lo Alamano barbaro paese discorrēdo, secondo lo parere di molti becconi, di infiniti miracoli facena, & peruenuta la sua fama a noticia di madonna Bar

bara, secondo il suo disio, & antiueduto fine, volsutero sa di vederlo, mando p lui, ilquale con le sue solite cerimonie su/bito vi ando, oue dapoi che la dōna come santo lo hebbe ri/ceuuto & honorato, li fe nota la sua incōmutabile intentio ne, chiedendogli di gratia gli douesse donare consiglio, & fi/nalmēte aiuto p la salute del lanima sua, & il frate bene con siderate le sue piu diuine che humane bellezze, essendo an/che lui giouene & robusto subitamēte di lei s'inamoro, & per maniera che da hora in hora si sentia si dalla concupiscē/tia assaglire che poco vi volse a venir dinanzi al suo cospet/to meno, pur in se tornato con assai ornate parole il suo san/to proposito mirabilissimamēte cōmendo, laudādo sempre & benedicendo la diuina prouidētia che da questo ingann/uole mondo haueua eletta si degna virginella, persuadēdole anche dinanzi a suoi parenti che tale sua perfetta dispositio ne hauesse nō solo a se fatto profitto, ma anchora al'altre dō ne & presenti & future, & p cagione chella sua conuersatio ne de mondani era pericolosa la conforto a douer con alcu/n'altre vergini dōne dal mōdo separarsi, intrādo sotto qual/che religione, a tale che lei fosse causa di fare vn'altro coro di vergini in terra & a christo disponsate, oue dopo li molti ragionamēti hauuti con lei & col duca & sua moglie, paren do finalmente a tutti el consiglio ottimo, & santo, & sopra vere ragioni fondato, & anche p consolatione della Barba/ra fecero in breuissimo tēpo fabbricare vn magno & sontuo so monastero, & quello come il frate volse alla beata Cathe rina di Siena intitolarono, a tal che l'impetio nō venisse ad essere da aliene mani posseduto, & quiui con la Barbara in/sieme vna gran caterua di figliuole di nobili parenti si rin/chiusero, doue con li ordini & modi del detto frate, a fare vna santa & perfetta regola incominciarono, & in maniera tale che altro che iddio vnico conoscitore delli occulti cuo ri, nō haurebbe potuto inuestigare, che dalla cōtaminata ani ma d'uno tal ribaldo ne hauesse il grande diauolo la corpo/rale possessione gia presa. Costui p sentire ogni ītrinseca co/gitatione di quelle verginelle, cōtinouamēte a tutte persua/deua, che ad effugare le tentationi del inimico di dio non vā conosceua piu salutifero & propio rimedio, che di cōtino/uo ricorrere alla santa confessione, la quale adoperando san/

si accorgessi nulla di tanta ascosa malignita, haueano fatto vno rapace lupo signore della loro degna greggia, il quale conoscendo hauerle al suo modo adescato, gli parue tẽpo mandare ad essecutione il suo libidinoso & nefando desiderio, & vna sera al tardi hauuto per cauta via vno libbretto della Barbara, oue certe deuotissime orationi erano iscritte, con alcune figure di santi, tra le quali era lo spirito santo, dritto la bocca del quale fece a lettere d'oro le sequenti parole. Barbara tu conciperai del giusto, sarai lo quinto euãgelista, che supplira a quello che gli altri mancarono. Restarai incorrotta, & beata sarai nel cospetto di dio. Et cio fatto serro il libbro, & la mattina p tẽpo il puose onde la sera l'haueua gia tolto, & della simile continenza ordino molte altre carticelle de fino azuro & lettre doro iscritte, & quelle conseruate aspettaua operarle al suo bisogno. La Barbara alle solite hore in cella venuta, per dire sue costumate orationi, & volgendo la carta oue era il suo deuotissimo spirito santo, veduta la qualita della nuoua scrittura, tutta d'un tale accidente sbigottita, dopo alquanto rassicurata, letto il tenore del doloso annũcio di marauigliosa confusione & angoscia le dono nõ picciola cagione, & tornata a releggere, tutta via piu leggendo si trauagliaua, anzi si confundeua nel suo giouenile femminco & nõ contaminato cuore, & cosi ammirata, dalla incomminciata oratione toltasi, rattissima al padre spirituale sen'ando, il quale da canto tirato, da fanciullescõ temore superata & vinta, lagrimãdo gli mostro il libbro cõ la indorata scrittura, & quella subito dal frate veduta tutto stupefatto mostrandosi, fatto il segno della croce in tale forma le parlo. Figliuola mia io giudico questa essere diabolica tentatione, il quale mal contẽto di tanto vostro perfetto stato cerca ponerui gli suoi pericolosi lacciuoli dinanzi, p farui ad eterna perditione precipitare, & p tanto ti ammonisco da parte di dio & della santa obedienza che tu ne a questo ne a cose simili p alcuno tempo debbi mai prestare fede, nondimeno assai cõmendo lo hauernelo palesato, & cosi fa mi di continouo p lo inanzi, & ti persuado, & p penitenza impongo che si fatte insidie sopra di te non habbiano a dormire senza lo approbato rimedio della santa confessione. Dunque bene forte & costante alla battaglia [illegible]

detto inimico di dio, accio che altissimo sia doppia la pal/ma della tua vittoria, pero chella virtu nella infermita si fa perfetta, & con queste & altre assai simili & sante parole la lascio alquanto racchetata della sua ordinata baratteria, & dallei partitosi, come dauanti haueua gia proposto, chiama/to a se vno cherichetto fe quello occoltare dentro la intem/platura della camera della dōna, & gli dono al quante delle dette carticelle cosi dipinte, ordinādogli come & quādo git/tare le doueua. La gentil giouane in camera itrata, & in ora/tione posta a dio supplicādo con humil cuore che le donasse noticia d' uno tale accidente, subito si senti cadere in grem/bo vna delle dette cartoline la quale presa & letta, vedutala si bene ornata, & con simili parole di confirmare la incarna/tione del nuouo euāgelista, tutta a tremare subito incomin/cio, & preso p partito di leuarsi & veduta cadere la secōda & la terza, & pria che di quindi si partisse caderne insino die/ci, con grādissimo temore vscita fuori, chiamato il frate gli mostro tutta ismorta le predette carticelle, il venerabile lu/po fatto vista di tutto stuppire disse, Figliuola mia queste sono pur cose da donare grandissima ammiratione, & da nō trappassarle sanza maturo consiglio, impero che cosi potreb/be esser diuina ispiratione come il cōtrario. Adunq; non mi pare che facilmente corriamo a credere ne anchora douemo stare al primo nostro proposito ostinati, ma piu tosto hab/biamo ricorso alla santa oratione, & tu da vn canto, io dal/laltro supplicaremo a dio, che p sua bonta somma & infini/ta si degni manifestare, se questa reuelatione e buona, o rea, & se la douemo seguire o fuggire, & oltre a questo domat/tin la tua camera celebrare intēdo, doue col legno della vera santa croce, & cō altre reliquie opportune da effugare ogni diabolica operatione, vederemo quello che esso omnipotē/te signore ne dimostrara, alla Barbara parue che gli dati con/sigli fossero tutti santi, & da essequirli, & pero rispose mol/to piacerle che cosi si facesse. Venuto adunq; il nuouo gior/no, leuatosi il frate p tēpo, & poste sue artegliarie p sacrifica/re a Sathanas tutte in ordine, dato prima el segno al fraticel/lo, che al solito luogo sene andasse, lui in camera della dōna intrato, & da lei deuotamēte riceuuto, con fenta diuotione a celebrare la messa incōmincio, & dal principio insino al

fine mai il detto chierichetto nõ si arrestò di gittare di dette cartoline come colui ch'el suo maestro gli haueua nõ picciola coppia apparecchiata, La giouane dõna vedendo tanti & si cõtinoui messi, & ciascuno cõ simile ambasciata & che ne orationi, vigilie, o altre discipline per lei adoperate, nõ l'haueano ad altro, che insul credere cõfirmata, le parue certissimamẽte tale reuelatione dal spirito santo procedere, & fra se medesima gloriãdosi di tanto bene si comincio ad estimar beata, credẽdo esserle quãto le scrittoline dimostrauano apparecchiato, & detta la messa & tolte le cartucie sopra di lei & di lui si belle cadute, che veramente pareuano iscritte d'angelica mano, & lauorate, tutta lieta & gioconda dimoraua, il frate alquale gia pareua tẽpo venire al effetto del cogliere da tal fertile giardino l'ultimo & piu soaue frutto, disse. Figliuola mia io veggio per tanti manifesti segni questa cosa esser volonta di dio, & chel nostro piu rassicurarci altro non saria che presontuosamente volere piu discernere, quello che procede di mente diuina, laqual vedi apertamente mostrarne volere vn tanto eccelso thesoro dal tuo felice vasello producere. Dunque stando noi piu increduli, temo non il diuino giudicio si volga inuerso di noi, tuttauia non per dubbitare, ma per vltima confirmatione di questo fatto vederemo se la sacra scrittura in qualche parte ne hauesse alcuna cosa preditta, & tolta subito la biblia, riuoltate le carte, oue egli medesimo hauea posto il segno, trouo nel euãgelio di giouãni oue dice molti & altri assai segni fece Iesu nel cospetto di suoi discipuli, che non sono scritti in questo libbro, & cio letto alla donna riuolto cosi disse, altro testimonio a noi non bisogna, ecco che ogni nostro dubbiare, ci e spianato, veramente questo sara colui, ch'el nostro euangelista ne dimostra il quale supplira a quello in che gli altri mancarono, onde il dubbiare homai piu souerchio che necessario fie giudicato, non dimeno sopra di te io lascio questa soma se piu incredula starai. La dõna allultime parole rispondẽdo disse, Oime padre mio perche queste parole? essendo a voi solo noto nel vostro consiglio fermarsi ogni mio bene & speranza, Voi sete quello in cui e riposto tutto il mio viuere, Voi sete quello che ottimamẽte mi gouernate, & pero quanto a voi pare & piace ad essequi

esser sempre disposta. Il frate veduto il fatto in maniera ridotto che solo restaua donare a quello con opera cūpimēto disse, Figliuola mia tu parli sauiamēte pero a me solo vn dubbio nellanimo resta, come trouerremo persona accio atta di cui fidar ne potiamo, attento che tuttol mondo e di ingāni & tradimenti pieno. La Barbara che con grandissima purita andaua rispose, Padre mio le nostre scritture ne dicono, che quello, che in cio sara auttore vuole esser giusto & santo come voi sete, & pero io nō veggio qual meglio possa tal fatto meco adoperare, che voi, massimamēte essendo mio padre spirituale, el che il frate rispose, Io nō so come per me cio far si potrebbe, attento ch'io anche ho ꝓmesso seruare castita tutto il mio viuēte, nō dimeno auegna ch'io giusto nō sia ꝑ nō consentire che le tue sante & dilicatissime carni siano d'altre mani contaminate, & oltre cio ꝑ salute & augmēto della christiana religione io sono apparecchiato, nō pero restaro di ricordarti che tale cosa a dirla con persona trasportar nō ti lasci, che nō dubbito ad altrui noticia vegnendo nō poco ꝑ male iddio l'haurebbe, & si come hora ti poi & meritamēte la piu beata dōna tenere, che nel presente secolo si troui, rubella & inimica gli tornaresti, La gentil dōna sanza altro replicare con grandissimi sacramēti gli affermo di mai con persona viuēte nō palesarlo, hor via disse il frate questa sera col nome di dio faremo insu l'opera sanza piu indugiare, ma perche tali congiungimēti a laude & gloria del santissimo dio far si doueranno, insino all'hora che congiūgere ne douemo, bisogna siamo continoui alla santa oratione, accio che deuotamente intramo a questo santo & diuino mistero, & con tal conchiusione dallei accōmiatatosi & alla sua stanza sene torno, & pensando del suo prolifico seme douersi generare il santo euangelista, nō sostenne ꝑ quel di il suo corpo di quelli grossi cibi contaminare, che cōmunamēte ꝑ ingannare altrui spesse volte vsaua, ma con dilicatissime viuāde ottime confettioni, & solenni vini con tēperata maniera tutto si racconforto. Venuta dunque l'hora, con tanto disio aspettata per cauta via in camera della Barbara intro, la quale digiuna & lagrimeuole gia mai dalla oratiōe nō s'era partita, & veduto il frate & in pie dirizzata riuerētemēte il riceuette, il quale anchora che dal piacere della donna fosse

fieramente preso & ogni ponto mille hore di intrare nelle sue amorose braccia li paresse, pur diliberato a nõ incomin- ciare l'amoroso giuoco con veruna lasciuia, ma solamente cominciare a vedere se colei allume di torchi fosse si bella ignuda come vestita il giorno dimostraua le spose che igniu da si spogliassi, ella nõ sanza grandissima vergogna cosi per obedire esseq̃ui, egli i camiscia dispogliatosi accese due grã torchi & la dõna in mezzo di q̃lli collocata, vedendo le sue eburnee & dilicate carni che con loro splẽdore il lume delli accesi torchi superauano fu di tanta cõcupiscenza pieno & vinto, che p morto nelle braccia cadere le si lascio, & in se tornato postolesi dinãzi inginocchioni, facẽdo quella seder in maesta, con le man giũte & capo chino cosi disse, io adoro te felicissimo vẽtre nel quale da qui a poche hore il lume di tutto il christianesmo in generar si dee & cio detto basciato in mezzo del giglio con gran desiderio le sue dolcissime & rosate labbra appicio & sanza pũto lasciarle con lei in brac- cio sopra del preparato letto si gitto, quello che tutta la not te si facessero ciascuno il puo facilmente considerare, so ben io, che secondo per la giouane fu allultimo palesato, nõ so- lamente al nnmero del quinto euangelista peruenero, ma a gli sette doni del spirito santo, la Barbara anchora che spiri tualmente hauesse il cibo pigliato nõdimeno fra se medesi- ma giudicãdo, cõchiuse quella sola esser la piu dolce & soa- ue cosa che tra mortali adoperare o gustar si potesse, & pia- cendole finalmẽte il giuoco fin che della certa concettione del euangelista fossero fermi ogni notte alla morosa batta- glia piu freschi si ritrouarono, & in tal dolcezza continouã do la dõna da douero grauida diuenne, & amendue per ma- nifesti segni conosciuto dubitando il frate della sua vita, vn giorno alla Barbara cosi disse. Figliuola mia tu vedi che si co me a dio e piacciuto el nostro ottato fine egia adempito & tu essendo grauida col volere d'esso creatore parturirai, io in tendo al santo papa conferirmi, & lo successo diuino mira- colo manifestarli, a tale che lui mande qui dui de suoi car- dinali che l'habbino nel suo nascimẽto a canonizare, per la qual cagione di maggiore eccellenza & sopra ognaltro san- to sara reputato, la dõna che come e gia detto purissima era, facilmẽte credendo da nuoua vana gloria assaglita molto le

piaque che tal camino per lui si pigliasse, il frate che chiara-mente vedeua ogni giorno augmẽtare il vaso del nuouo euan-gelista al presto partirsi del tutto si dispose, & dallei tolti al cun'altri pastucci p conforto del suo relassato stomaco, tol-to con poco piacere dallei cõmiato ĩtrato in camino in bre-ue tẽpo in Toscana si ritrouo, quello che dapoi lui si facesse & doue per ingãnare altrui con nuoue arti & ingegni trauer-sasse consideralo chi nõ e da passione occupato, deuesi p fer-mo tenere che in ogni lato oue arriuo questo precursore di antichristo a quãti fede gli p̃starono la diuinita delli angeli del paradiso lor fe gustare, la Barbara che grauida rimase & piu tẽpo li pmessi cardinali aspettãdo indarno quãto di lei & del suo parto seguisse ad andarlo cercãdo la necessita non me costringe, bẽ so io questi esser li frutti, frõdi, & fiori, che le pratiche di q̃sti igãnatori frati vltimamẽte ne rẽdono.

MASVCCIO.

Quale dunq; homai humano spirito sara basteuole a tante battaglie reparare, quãte vedemo cõtinouamẽte con ingãni & tradimẽti vsarsi p questi nõ diro santi frati, ma piu tosto ministri del gran diauolo, gli quai essendosi nuouamẽte accorti generalmẽte intẽdersi p qualunq; ha fiore di ĩtelletto le reprobate parti della lor corrotta vita, p vltimo remedio hãno trouato di se finger santi, & p dare a credere a gli loro deuoti i loro euidẽti ingãni, & a gli creduli fargli toccar cõ mano, dico che trouano alcuni tratti dalla forca, & ad estrema miseria condotti, li quali dalloro con ogni picciola quãtita di danari corrotti, li fanno fingere quale essere attratto, quale cieco, & altri di incurabili infermitati oppressi, & vedendo la folta & spessa calca del ignaro popolo inuaghito, ne sapendo di che prestar loro vdienza, fanno i gia ordinati assasini a se venire, li quai toccãdo le fimbrie de loro vestimenti, con la virtu delle reliquie lequai dicono essere state del lor passati santi, con alte voci confessar si sentono per lo toccare del santo predicatore essere liberati, & sopra cio si grida misericordia, cãpane si suonano, & longhi processi & autentiche scritture si fanno, & con tai diabolice operationi la fama diuulgãdosi di vno in altro regno volando, conuien per forza a chi ben discerne i loro tradimẽti, mostrar di cre-

dere lo falso per il vero, peroche altrimēti & dal grosso vul/go, & da gli hipocriti saria p heretico tenuto & reputato, & che cio sia vero, oltre le manifeste isperienze che habbiamo vedute in questa nostra etate, la precedēte nouella ne ha mostrato le frutta, che delle loro santitati si cogliono, & bēche de gli sofferti ingāni fatti p vn si vile poltrone alla noīata gētil madōna, sene dee meritamēte hauer & dolor & cōpassione, q̃llo che appresso seguira nō sanza grādissimo piacere, & festa sara da trapassare. ARGOMENTO.

Fra Nicolo da Narni, innamorato di Agatha, ottene il suo disiderio, viene il marito, & la moglie dice il frate hauerla con certe reliquie liberata, troua le brache del frate a capo dil letto, il marito si turba, la moglie dice essere state di san Griffone, il marito sel crede, & lo frate con solēne pcessione le conduce a casa, al clarissimo poeta Giouanni pontano. Nouella terza. ESSORDIO.

S E de veri amici come di se medesimo magnifico mio Pontano l'honore, & cōmodita si ricerca, io anchora che al numero di tuoi menomi amici sia, a quello cercare, & volere, & per ogni debito desiderare son costretto, il che conoscēdo te di tante singolarissime virtuti accōpagnato che lume di retorici, & specchio di poeti, meritamēte noīare ti potemo, oltre le infinite altre dignissime parti che in te sono, vedēdo q̃lle di vna sola macchia cōtaminate laquale facilmēte nettar si puote, nō ho voluto in alcun modo tacerla, & cio e il cōtinouo & con stretta pratticca tuo cōuersare cō religiosi d'ogni sorte, che quāto ad vn huomo di tanta integrita come tu se maggior mācamēto & piu reprēsibile sia, che cō herettici tener trame, tu medesimo giudicare lo potrai, atteso che cō loro nō altri che vsurari, fornicatori, & huomini di mala sorte cōuersar si veggono, accio che sotto tale hipocrita cōuersatiōe possano il cōpagno ingānare, dunq; nō essendo tu lupo nō cōuiēsi della loro pelle fodérarsi il tuo mātello, rimouiti ti pgo da si reprobato & dānabile camino, psuadēdo ti massimamēte a ñ solo da tal pratiche al tuto ritrarti ma dalla tua casa cōe fossero della cōtagiosa pestilēza āmorbati, cō decreto eterno vgualmēte gli priua, & cio opādo d'ogni futuro sospetto ti trarrai, & alloro non darai mā di en/

trar per lusció della tua amista a cõtaminar, come sogliono le tue brigate, & accio che a detto precipicio correr non ti veggia, oltre le prenotate ragioni, ti mostraro p auttorita dil mio parlare, & per essempio dil tuo futuro operare, nela seguente nouella a te dirizzata, che ragione rendete la amicitia d'un santo religioso ad vn medico cathanese, di loro piu ch'altro sequace, anchora che gelosissimo fosse, & como con sottiglissima arte dalla moglie, & dal frate fusse stato il poueretto traditto, & beffatto.

NARRATIONE.

Cathania, nobile & clarissima, come chiaro sapemo, tra le notabili citta dell'isola di sicilia e noiata, nellaquale, nõ e gran tẽpo, vi fu vn dottore di medicina, maestro Ruggeri cápisciano nominato, costui quantũq; di anni fosse pieno, prese per moglie vna giouanetta, chiamata Agatha, di assai horreuole famiglia della citta predetta, laquale, secondo la cõmune sentenza, era la piu bella & leggiadra dõna, che in quelli tẽpi in tutta l'isola si trouasse, onde il marito nõ meno chella propia vita l'amaua, & perche rade volte, mai si fatto amore vien sanza gelosia, in breuissimo tẽpo sanza altra cagione si geloso ne di vene che nõ solamente dalli strani ma da amici & parenti le haueua gia la cõuersatione interdetta, & quantũq; egli fosse molto domestico de frati minori & guardatore di loro danari, & procuratore del lordine, & finalmẽte tutto famigliare & cosa loro, non dimeno per maggior sua cautella alla sua dõna haueua imposto & ordinato, che della loro cõuersatiõe, nõ mãco che de dishonesti secolari, guardar si douesse auẽne intanto nõ dopo lungo tẽpo, che in cathania arriuo vn frate minore fra Nicolo da narni noiato, questi anchora che de bizzochi sembrassi, & con vn paio di zoccoli como ceppi di carcere col cuoio al petto del mantello, col collo torto & tutto pieno di hipocrisia andasse, pur egli era giouane bello, & ben cõplessionato, & oltra che in peruggia studiato hauesse, & in la loro dottriná solenne diuenuto, era vn famoso predicatore, & stato gia compagno tra li altri di San Bernardino, secõdo chiaramẽte cõfirmaua, del quale diceua hauer alcune reliquie, p le virtuti de lequai iddio li haueua mostrati, & continouamẽte di molti

miracoli gli mostraua, p le quai cagioni, & per diuotion del lordine, vn mirabilissimo concorso alla sua predicatione haue, onde auene che vna mattina fra laltre predicando, vide tra la femminil turba madōna Agatha nominata, laquale vn carbunco tra molte bianchissime perle gli parue, & con la coda del locchio tal volta percotēdola sanza pūto interrompere il suo sermone, fra se medesimo piu volte disse felicissimo potersi tenere colui, che dello amore d'una si vaga giouanetta fosse fatto degno, Agatha come di ciascuno e vsanza, che la predica ascolta, mirando fiso di cōtinouo allui, & parendole oltre modo bello, nō con alcuna disordinata sensualita, chel marito fosse, come il predicatore bello, fra se medesima disideraua venēdogli anche in pensamēto & deliberatione dallui volersi confessare, & con tale proposito dimorando, si tosto come dal pergamo scendere il vide, fattaglisi incontro, che li donasse vdienza il supplico, il frate che nel l'intrīseco lietissimo era, ma p occultare in faccia la sua magagna, rispose nō esser suo vfficio il cōfessare, a cui la dōna disse, hor nō godero io p amor di maestro Ruggieri mio marito alcuno priuilegio con voi. Rispose il frate, poi che voi sete moglie del nostro procuratore, p suo rispetto volentieri intendo di ascoltarui, & da parte tiratisi postosi il frate al solito luogo oue si confessa, & ella dauāti inginocchiatalisi, per ordine a confessare s'comincio, & hauendo narrato parte di suoi peccati, contando della grandissima gelosia del suo marito gli dimādo di gratia, che p tal modo con sua virtu si adoperasse, che al marito tal fantasia del capo trahesse in ogni modo, credēdo forsi che tale infermita si sanasse cō herbe, o con empiastri, come il marito li suoi infermi guariua, il frate che a tal proposta lietissimo era tornato, parēdogli la sua prospera fortuna aprirli luscio, onde a fornire il suo disiderato camino entrare douesse, dapoi che con assai ornate parole l'hebbe confortata, in cotal forma le rispose. figliuola mia nō e da marauigliare chel tuo marito si forte di te sia ingelosito, pche altrimēti facēdo p men che sauio & da me, & da ogn'altro ne saria reputato, ne dicio lui īcolpar si dee, procedēdo questo p sola operatione della natura, laquale hauendo te con tante, & si angeliche bellezze pdotta, p niuno modo potrebbono sanza grādissima gelosia esser possedute,

la dõna di cio ridẽdosi parẽdole gia tempo di ritornarsi alle cõpagne chellattẽdeuano, dopo alcuni altri dolci motti prego il frate chel'assoluesse, il quale gittato vn gran sospiro, allei pietosamẽte volto rispose. figliuola mia niuna psona legata puo altrui sciogliere, onde hauẽdomi tu insi picciolo spatio legato, ne me, ne te, sanza il tuo aiuto assoluere potrei, la gentil giouane che siciliana era, la chiara cifra subito intese, & come che p vederlo si bello, & che di lei fosse preso sommamẽte le piacesse, pur, chelli frati attendessero a si fatte cose, nõ poco marauigliosa ne diuẽne, come colei che p la sua tenera eta, & p la solẽne guardia del marito, non solamente con veruno religioso hauea hauuta p alcũ tẽpo prattica, ma p fermo si psuadeua, chel farsi frati a gli huomini, nõ altrimẽti fosse, che a polli, quãdo si castrano, ma conoscẽdo chiaramẽte costui esser gallo, & nõ cappone, cõ disiderio mai simile gustato, diliberãdosi del tutto donargli il suo amore, cosi gli rispose, Padre mio lasciate il dolore a me, che venẽdo qui libera, tornero serua di voi, & d'amore, il frate, con la maggior gloria che mai sentisse, alla dõna rispose. Adunq; poi che le nostre voglie sono si cõformi, nõ trouerai tu modo che da questo crudo carcere in vno medesimo pũto vscẽdo parimẽte la nostra florida giouẽtu godiamo? Al che rispose che lei volẽtieri il farebbe se potesse, nõdimeno soggiungendo pur teste vno modo nel pensier mi occorre, che cõ tutta la gelosia estrema di mio marito la nostra ĩtẽtione essequiremo. Onde essendo io solita hauer quasi ogni mese nel cuore vna fiera passione, & tal, che d'ogni sentimento quasi mi priua, ne trouãdosi insino a qui p argomento di medico potter a quella menoma parte rimediare, & essendomi dichiarato da dõne antiche, cio pcedere dalla matrice, & che com'io giouane sia, & atta a produre figliuoli, ne p la vecchiezza di mio marito cio far si potrebbe, ho pensato, che vn di questi giorni, che egli andara in prattica in cõtado, mi fingero esser dalla solita passione oppressa, & mandando subito p voi che chi presẽte alcuna reliquia di santo Griffone, a cõferirui cõ esse a me secretamente state apparechiato, & con l'opra di vna mia fidatissima fãte al nostro bel piacere fatemo insieme, il frate allegro disse, Figliuola mia benedetta sii da Dio di quãto bene hai pẽsato, & parmi che tale ordine essequesi

debba, & io menerò il nostro cõpagno meco, il qual per cõpassione, non farà stare in darno la tua fidata fante, & in tai conchiusioni rimasti con caldi & amorosi sospiri si dipartirono, La dõna, tornata in casa, alla sua fante fe palese l'ordine preso col frate, p la cõmune loro sodisfattiõe & piacere. La fante che molto lieta fu di tale nouella rispose, ad ogni suo cõmandamẽto essere di cõtinouo apparecchiata. Et come la loro benigna fortuna permise il maestro Ruggieri andò in prattica, Secõdo lo antiueduto pensiero della moglie, la sequente matina fuori della citta, & per nõ dare all'opera alcuno indugio, fingendosi subito essere dalla solita passione assaglita, comincio ad inuocare san Griffone in suo soccorso, alche la fante consigliando disse, & perche non mandate voi per le sue sante reliquie che d'ogni huomo son si miracolose riputate. La donna, como gia tra loro proposto haueuano facendo vista di con fatica poter parlare, alla fante voltata disse, Anzi ch'io prego che vi mandi, a cui piatosa mostrandosi disse, io medesima andarò per esse, & rattissima di quinci partitasi, trouato il frate, & allui fatta la ordinata commissione, con vno suo compagno, secondo hauea promesso, giouane molto & al mestiero attissimo, subito si mirse in camino, & gionti in camera accostatosi diuotamente fra Nicolò al letto, oue la donna sola giaceua, & dallei che caramẽte lo aspettaua altresi con humilita grãdissima riceuuto disse. Padre mio pregate dio & il glorioso san Griffone per me. A che il frete rispose, Esso creatore tene faccia degna, ma a voi bisogna hauere buona deuotione dal canto vostro, che sella gratia sua volete receuere mediante la virtu delle reliquie che ho meco portate, conuien che prima contritamente ricorriamo alla santa confessione, acciò che sanata l'anima, facilmente il corpo si possa guarire, La donna rispondendo disse, io non pensaua ne disideraua altro, & di cio sommamente vi supplico, & cio detto, dato honesto commiato a quanti in camera dimorauano, non rimanendoui altri chella fante & il compagno del frate, serratise dentro ottimamente, accio che da alcuno non fosseno impediti ciascuno scapistratamente con la sua si appiccò. Fra Nicolò sul letto montato per meglio & sanza alcuno impaccio menare le gãbe, parendogli forsi stare insu il se

suro trattesi le mutande, & a capo dil letto gittatele, & con la bella giouane abracciatosi la dolce & disiata caccia incomincio ono, & hauendo il suo ammaestrato leuriere tenuto vno lungo spacio a lascio da vna medesima tana cauo arditamente due lepori. & raccolto a se il cane per cercare il terzo, sentirono insul luscio della strada, maestro Ruggieri a cauallo, il quale era gia da prattica tornato, il frate con la maggior pressa dil mondo del letto gittatose da paura & dolore vinto, di pigliar le brache che haueua poste al capo del letto totalmente si dimẽtico, la fante anche con poco piacere dal cominciato lauoro rimossa, aperta la camera & chiamate le genti che in sala attendiano, dicẽdo chel la sua dõna era per la dio gratia quasi dil tutto guarita, laudando tutti & rigratiãdo iddio & san Griffone gli fece dẽtro allor piacere ĩtrare, & arriuãdo fra q̃sto mezzo il maestro Ruggeri ĩ camera, trouando questa nouita, nõ meno del vedere esser cominciati a venir frati in casa sua fu dolẽte, che del nouo accidente dell'ãmata dõna, laquale alla vista riconosciutolo oltre modo cangiato disse, Marito mio veramẽte io era morta sel nostro padre predicatore con le reliquie del beatissimo Griffone nõ mi soccorreua, il quale hauẽdomele al cuore approssimate, nõ altrimenti che da molta acqua e vn picciolo fuoco spento ogni mio dolore sustenuto mi fu p quelle subito tolto, il marito credẽdo, vdito che salutifero rimedio a si incurabile infermita si era gia trouato, nõ poco cõtento rigratiãdo dio & san Griffone, al frate allultimo voltatosi li rende infinite gratie di quanto bene haueua adoperato, & cosi dopo alcuni altri diuoti & santi ragionamẽti preso cõmiato il frate & il cõpagno honestamẽte quinci si di partirono, & caminando sentito il suo buon cane hor la hor qua andar fuori di scapola, ricordandosi hauere la catena al capo del letto dimenticata, dolente oltre modo al cõpagno riuoltosi il suo cesso accidẽte gli racconto, dal quale essendo al nõ dubitare confortato, conciosia cosa che la fante saria la prima chelle trouerebbe, & quelle occulteria, quasi ridendo tale parole soggiunse, Maestro mio ben dimostrate nõ essere auezzo di star in disagio, volẽdo ad ogni luogo oue vi trouate donare al vostro cane tutta la scappola ad vn tratto, ma fossi voi essequite lo essemplo di frati Dominichini li quali di cõtinouo

portano

portano gli lor cani sanza alcuna lassa. Et quantunq; faccia-
no di gran prede, nondimeno gli cani allacciati sono piu fie-
ri, & meglio abboccati quādo i la caccia si ritrouano. A cui
il frate rispose. Tu di el vero & voglia iddio che del mio
cōmesso erro e scandalo nō ne siegua, ma tu come facesti del
la preda che tra le vnghie ti lasciai, so bene io chel mio spar-
uere prese ad vno volo due starne, & hauendo p la terza ten-
tato, venne il Maestro, cosi egli si hauesse prima fiaccato il
collo. Rispose il cōpagno. Quantūq; io fabbro nō sia in'eta
con tutte mie forze ingegnato fare due chioddi ad vna calda,
& gia n'haueua finito l'uno, & del laltro tanto cōposto, che
appena vi restaua a far se nō la testa, quādo la fante lhora che
nacque bestemmiando disse, Ecco il mio messere allusció, il
perche dal'imperfetta opera tolto, oue voi eravate mi con-
dussi, o dio volesse disse il frate che ritornare alla gia lasciata
caccia a me fosse concesso, come tu quādo grato ti fie potrai
fornire tuoi chioddi a centinaia, Alche rispose il cōpagno,
io nol niego, ma piu vale la piuma delle tue prese starne che
quāti chioddi a Melano si fanno, il frate di cio ridēdosi con
molti altri faceti motti della lor fatta barussa ocultamente
tra loro si godeuano. Maestro Ruggieri subito partiti i frati
accostatosi alla moglie, & quella accarezzando, toccādole la
gola et il petto sel dolore l'hauea dato molta noia la donna
daua, & in piu diuersi ragionamēti intrati, mossa la mano p
acconciarli il guāciale sotto il capo, gli venne preso vno de
li ossolieri delle brache iui dal frate lasciate, & fori tiratte-
le, & conosciuto incontanente quelle esser di frati, cangiato
tutto nel volto disse, che diauolo vuol dire questo, O Agne-
tha che fanno queste brache di frati significare? La giouane
dōna, che prudētissima era, & nuouamēte amor l'haueua piu
suegliato l'ingegno, nō indugiādo pūto alla risposta disse.
Et che e quello ch'io te ho detto marito mio, si nō che que-
ste miracolose mutāde, essendo state del glorioso misser san
Griffone, come a vna delle sue famose reliquie, hauēdole il
padre predicatore qui portate, l'onnipotēte dio, p virtu di
quelle, mi ha gia fatta gratia, & conosco me essere del tutto
liberata, & p maggiore mia cautella & deuotione volendole
ci portare di gratia gli chiesi che insino a vespero mi le la-
sciasse, & dapoi egli medesimo o altri hauesse p quelle [illegible]

[illegible]to, il marito udita la subita risposta, & si bene ordinata, o il credete o di credere mostraua, ma essendo di natura di gelosi, era come da due contrari venti da tale accidente il suo ceruello continouo combattuto, & sanza altrimenti replicarli alla gia fatta risposta seguito. La dõna che sagacissima era, conoscendolo alquanto sopra di se stare, con nuoua arte penso toglierli totalmẽte dal petto ogni presa suspitione, & riuolta alla fante le disse. Va via in cõuento & trouato il predicatore gli dirai che mandi p la reliquia che mi lascio, chella dio merce insino a qui nõ ne ho piu bisogno, la discreta fante inteso apieno quanto la dõna in effetto disideraua ratta al cõuento condottasi fece subito chiamare il predicatore il qual venuto allusciо credẽdosi forse gli portasse la ricordanza dallui gia lasciata, con allegro viso disse, che nouella, la fante mal contenta rispose. Non bone, merce della vostra trascuraggine, & sarebbono state peggiori, se nõ p la prudenza della mia madõna, che ce, disse il frate & la fante puntalmẽte il fatto raccontogli, & soggiunse chelle pareua sanza piu indugiare con qualche cerimonia a pigliare la detta reliquia mandar si douesse. Et risposto il frate, Sia in buona hora, & a quella donata licenza, & speranza di ogni cosa male fatta raccõciare, andatosene di subito al guardiano in tal forma li disse, Padre mio io ho fatto al presente vno grandissimo errore, il qual possendosi col tẽpo punire, vi supplico non tardate col vostro soccorso, secondo chella necessita ricerca, a quello in prontto rimediare, & p lo piu brieue modo che puote raccontata la historia, nõ poco il guardiano di cio turbandosi, & della sua imprudenza agramẽte riprendẽdolo, cosi gli prese addire. Hor ecco le tue prodezze valente huomo, bene ti credeui tu stare al sicuro, & se nõ poteui far sanza di cauartele, nõ haueui tu altro modo di occultarle, o in petto o alla manica, o in qualunq; altro luogo, che sopra di te fosse stato? Ma voi come auezzi a fare di questi scandalacci nõ pensate con quanto peso di conscienza & infamia del mondo noi gli habbiamo a racconciare, veramẽte io non so qual causa mi ritiene ch'io non ti faccia come a te si conuerrebbe sanza misericordia carcerare, nientedimeno, essendo al presente piu di bisogno vsare rimedio che riprẽsione, correndoci massimamente l'honore del l'ordine, per altra

volta il ferbanco, & fatto sonar la campanella a capitolo, congregati insieme tutti i frati & narrato loro come in casa di maestro Ruggieri medico per la virtu delle mutande che furono di santo Griffone vn miracolo euidentissimo iddio ci haueua in quel giorno mostrato, il quale a tutti brieuemente raccontato loro persuase, che incontinente s'andasse in casa del detto Maestro, donde a honore & gloria di Dio & augmentatione di miracoli del santo solennemente, & con la processione la detta reliquia si pigliasse, & cosi ordinato, fatti a coppia diuidere, con la croce inanzi verso la signata casa si auiarono. Il guardiano di vno ricco piuiale vestito, col tabernacolo dell'altare in braccio, con grande silentio ordinatili alla detta casa del Maestro arriuarono, gli quali da lui sentiti, fattosi contro al guardiano, & domandatolo della cagione di tal nouita, con allegro volto cosi come proposto haueua gli rispose, Maestro nostro carissimo le nostre ordinationi vogliono che occultamente debbiamo portare le reliquie de nostri santi in casa di coloro che le dimandano, a tale che se l'infermo per alcuno suo mancamento non riceuesse la gratia, per non diminuire in parte alcuna la fama de miracoli, di nascoso quelle possiamo a casa ritornare, ma oue iddio mediante dette reliquie vno euidente miracolo mostrare volesse, noi douemo in tal caso con ogni cerimonia & solennita che possiamo condurle in chiesa, manifestando il detto miracolo, & quello scriuere in publica forma, onde essendo come gia sapete la donna vostra della sua pericolosa infermita liberata, & per la virtu delle nostre reliquie, siamo venuti con questa solennita a riportarle a casa, il maestro che tuttol capitolo de frati con tanta diuotione vedea, istimo che a niuno mal fare ne farebbero mai tanti concorsi, donata indubbia fede alle simulate ragioni del guardiano, hauendo ogni sospetto pensiero da se al tutto rimosso, rispose: Voi siate li ben venuti, & presi per mano lui & il predicatore in camera oue la moglie staua li meno, la donna che in tal punto non dormiua con vna touaglia biancha & odorifera infra quel mezzo haueua le dette brache fasciate, le quali il Guardiano discoperte con grandissima riuerenza e temore le basciò, & fattele similmente dal maestro, & dalla moglie, & finalmente

mente da quanti in camera dimorauano diuotamēte basciat-
te, poscia le nel tabernacolo, che per cio portato haueua; dato
il segno a cōpagni tutti accordādosi, Veni creator spiritus,
a cantare incominciorono, & in tal forma discorrendo p la
citta da infinita turba accōpagnati alla loro chiesa cōdotti,
poscia le sopra l'altare maggiore parecchi di p diuotione da
tutto il popolo che haueua gia il fatto miracolo sentito,
star le lasciarono, maestro Ruggieri disideroso del augumē-
to della diuotione delle genti verso quel l'ordine, andando
di cōtinouo in prattica, & fuori, & dentro alla citta douūq;
si trouaua a pieno populo raccontaua il solēne miracolo, che
per virtu delle brache di santo Griffone riceuto haueua in ca-
sa sua dimostrato, & fin che egli dimoraua a far tale vfficio,
frate Nicolo & il cōpagno di continouare la cominciata &
fertile caccia nō si scordauano, con piacere grādissimo della
fante, & della madonna, la quale oltre ogni altra sensualita
seco medesima giudicaua veramēte tale operatione essere so-
lo remedio alla sua accerba passione, si come quello ch'era
piu approssimato al luogo onde tale infermita si era causa-
ta, & essendo lei moglie di medico, si racordaua hauere inte-
so allegare quello testo di Auicenna, doue dice, Che le rime-
dii approssimati giouano, & gli continouati sanano, per
questo essa & l'uno & l'altro con piacere gustando, conobbe
del tutto essere della non curabile passione della madre libe-
rata, per lo rimedio opportuno del santo frate.

MASSVCCIO.

Ancora che tutte le parti della narrata nouella
di gran piaceuolezza sieno piene, & da spesso re
leggere & ascoltare, nondimeno io vorrei che
nel cospetto di coloro si leggessero che di cōti-
nouo mi stanno adosso con larco teso, mordēdo
& rimprouerando il mio scriuere contro di questi falsi ingā-
na mundo, accio che con loro susurrare, oltre, l'inganno &
commesso adulterio p lo ribaldo frate, dessero perfetto giudi-
cio, qual publico heretico, qual della fede di Christo noto-
rio dispreggiatore, & delle sue opere & dottrina, hauesse nō
che fatto, ma pur pensato collocare vn paio di brache feti-
de, albergo di pidocchi, & di mill'altre sporcitie ripiene,
dentro lo eletto vaso, & vero tabernacolo del sacratissimo

corpo del figliuol di dio, leggasi pur nella enormissima passione di Christo, che nõ si trouera che i perfidi giudei, quãtũque, con grandissima iniquita & vituperio l'occidessero, gli hauessero mai fatto si grande dispreggio, che a questo aguagliar si potesse. Aprasi adunq; la terra & insieme con li lor fautori con la moltitudine di tanti poltroni, viui li trangiottisca, nõ solo per castigamẽto di presenti, ma p temore & eterno essempio di tutti i futuri scelerati lor pari, tutta via p nõ sostenire che i mormoratori di detti miei aduersari habbiano tanta forza, che dal cominciato ordine di narrare, quel che con verita sento di q̃sti tali soldati di Lucifero, possano retrarmi, mostrero appresso, anchora che nõ vogliano, vno sottilissimo partito da due altri dannati religiosi pensato per accumulare pecunie, & p cupidigia di farsi prelati, secõdo intenderete, nel mostrare de loro ingannevoli miracoli, li quali sanza poterci riparare facciono.

ARGOMENTO.

Fra Girolamo da spoletto cõ vno osso di corpo morto, fa credere al popolo sorrẽtino sia il braccio di santo Luca, il cõpagno gli da cõtra, lui p̃ga iddio che ne dimostri miracolo, il compagno finge cader morto, & esso orãdo lo ritorna in vita, & per gli doppi miracoli raduna assai moneta, douentane prelato, & col compagno poltroneggia. Al magnifico messere Fabiano Rosello gentil huomo di Barri Reale vnico & fido secretario. Nouella quarta.

ESSORDIO.

EStimo magnifico mio Rosello che volendo dare principio a scriuere a te mare d'ogni rettorico stile, se in me fosse la lira di orpheo, o la eloquentia di Mercurio nõ altrimẽti che vn vil canto d'un cieco al grosso volgo ti parrebe, questo solo mi fu cagione pch'io insino a qui ho differrito iscriuere la seguẽte nouella, ma pur conoscẽdola assai faceta & bella, cosi inornata & rugginosa di inuiartela ho diliberato la quale auegna che a te profitto alcuno rendere non possa, p hauer di mondani aueniti casi souerchia noticia, Niente di meno altri leggendola nõ dubito che assai vtile consiglio ne prenderano, & sara forse alloro efficiente cagione di fuggire dalla nuoua & fraudolente setta di santi guardare, gli quali

con ogni dolosa arte, & sottilissimi inganni fingendo fare miracoli, si addattano a rubbarne honore, robba, & contentezza insieme, & come che della loro maluagita non penso niuna eloquēza saria basteuole poterne a cōpimēto parlare, tutta via p togliere da vno grande campo vno picciolissimo fiore, appresso vna diabolica fittione fatta p vn frate menore sentirai, ilquale in vero e piu tosto da esser chiamato barattiere che frate, niuna altra cosa hauēdo di frate se nō la cappa, alla quale fittione secōdo il mio basso giudicio, nō saria stato niuno humano accorgimēto sofficiente a ripararci.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Re Giacomo francese, prima Conte della Marca nominato. Diuenne marito del lultima de Durazzi, arriuo in Napoli vn frate menore, frate Girolamo da spoletto nominato, il quale secondo i sembianti quasi santo mostrandosi, nō solamente in Napoli, ma p tutte le citta circostanti continouamēte andaua predicando, & in esse marauigliosa fama & diuotione si hauea acquistata, onde successe, che trouādosi ad Auersa, p vna mirabile cosa, gli fu mostrato vno corpo di vno notabile Caualiere, di longhissimi anni passato, ad vno monastero di frati predicatore, il quale o per essere stato bene cōseruato, o forse p bono tēperamento che quello corpo hauesse nel la sua vita, o che pur altro ne fosse stato cagione, era si ītegro & saldo che nō solamēte ogn'osso staua al suo debito seggio collocato, ma la pelle in maniera immacolata, che tocando la testa, la infima parte del corpo si sarebbe mossa. Messer lo frate che bene hauea a tutto rimirato, di potere hauere alcun mēbro del detto corpo subito imagino, accio che con quello sotto nome di reliquia, & centinaia & migliaia di ducati cauar ne potesse, & di quelli non solo poltroneggiare, ma p poter come sogliono peruenire mediante quelli ad alcuno grado di prelatura, che se ben si mirasse intorno, si vedrebbe quanti ne son diuenuti grandi prelati alle spese di misori & sciocchi secolari, diuentando questo del l'heresia inquisitore, & quel laltro della cruciata collettore, taccio di alcuni che con bolle apostoliche o vere o false che siano, rimetteno i peccati, & p forza di moneta collocano ciascuno in paradiso, empiendosi a torto & a

diritto le budella di fiorini, anchora che dal loro santissime regole espressamēte gli sia vietato, Tornādo adunq; al nostro frate Girolamo fatto hebbe il pensiero & subornato il sacrestano del luogo, anchora che dominichino fosse stato, col fauore del priore di santa croce il braccio con la destra mano del detto corpo ottēne, in la quale nō solamente la pelle, & alcuni pelluzzi si vedeano, ma anchora le vnghi si polite & salde, che quasi di huomo viuo dimostrauano, & p nō dare indugio al fatto posta messer lo frate la santa reliquia in piu viluppi, fasciata con zendado, & soaui odori dintro vna cassetta, di quinci partirsi se dispose & ritornato in Napoli, & trouato il suo fido cōpagno non meno sofficiente artista di lui, frate Mariano da Saona nominato, & fra loro conchiuso di andarsene in Calabria, prouincia da grossa & incolta gente habitata, per poter iui gli lor ferri adoperare sopra di tal partito si firmarono frate Mariano trauestitosi p cauta via i frate di santo Dominico sen' ando al porto p trouare passaggio in Calabria, dal laltra parte frate Girolamo, con tre altri suoi cōpagni carichi di bisaccie agli marittimi litti si condusse, doue per sorte trouato vn legno de manthioti, che in quello gia partire volea, & in esso tutti montati, poco amistri, & lun dal'altri separati mostrandosi, non altrimenti che barri in le fiere fanno, o tal volta quando in alcuno albergo di camino arriuano, & cosi ordinati, dati i remi i marinai in acqua & spiegate le vele a venti a lor viaggio si dirizzarono, & essendo nō molto lontani a capri, subito disserro loro vn groppo addosso si fiero & pericoloso, che per argomēto nia rinarescò non potendose a quello riparare, ad vna picciola spiaggia vicina a sorrento, quasi perduti a lor mal grado andar gli conuenne, doue con difficulta non picciola tirato il legno in terra, saliti tutti inuiati alla citta, quiui fin chel tēpo si acconciasse dimorare diliberarono, cosi tra gli altri il nostro frate Girolamo con suoi compagni al luogo di frati cōuentuali andatosene, anche frate Mariano dominichino diuenuto, con gli altri secolari nel l'albergo si collocò, doue conosciuto ch'el turbato mare non era da presto abonazzarsi si dispose il valente frate, p nō perdere tēpo, quiui la prima isperienza della sua falsa reliquia dimostrare, ricordandosi massimamente ne le sue contrade hauere gia sen

pito che la detta citta di ſorrẽto, fra laltre del reame, era ple
pra la ſua nobilta antiquiſſima, & p quello i cittadini tenere
anchora di quelle groſſa origine de gli antichi, & con loro
potergli facilmẽte nõ meno che in calabria il ſuó delibera
to de egno riuſcire, & donato di cio occultamente auiſo al
ſuo frate mariano, eſſendo la ſequente mattina domenica,
Mando il guardiano del cõuento a p onũciare allarciueſco
no, che egli con la ſua benedittione intẽdeua fare vna diuo
ta predica la ſequẽte mattina alla chieſa maggiore, & p tan
to che ei faceſſe intimare dẽtro & di fuori della citta gli ſup
plicaua accio che ve ẽdoui quella quãtita di popolo, & cõ
tanta diuotione, quãto gli foſſe viſto ſofficiente, haueſſe ad
honore & laude di dio loro moſtrata vna ſanta reliquia, &
la piu diuota, che in lor tẽpi haueſſero veduta, Larciueſco
no, che ei anche era de gli antichiſſimi ſorrentini, donata a
tutto indubitata fede, & mandata ſubito la ſcõmunicatione
nõ ſolamẽte p la citta, ma p tutto el circoſtante contado, che
ogniuno p la detta cagione diuotamẽte ad vdire la predica,
& veder la reliquia ſi cõceſſe, che p vn ſeruo di dio al popo
lo ſorrẽtino moſtrar ſi doueua, & diuolgata finalmẽte la no
uella per tutto il paeſe, concorſe la mattina in chieſa tanta
gente, che la meta appena vi capea, & venuta lhora del predi
care, frate Girolamo da molti frati cõ le loro ſolite cerimo
nie accõpagnato, montato in pergamo, & ſopra le opere del
la miſericordia & della ſanta ilimoſina fatta vna longa dice
ria, quãdo tẽpo li parue, diſcopertoſi il capo, in tal modo a
parlare incomincio, Reuerendiſſimo monſignore, & voi al
tri gentil huomini, & dõne, padri & madri miei in chriſto
Ieſu io nõ dubito che habbiate hauuta notitia del mio pre
dicare in Napoli, doue la iddio merce, & nõ per miei meriti
& virtu, ho hauuta di cõtinouo ſingulare vdienza, & vden
do la fama di queſta voſtra nobiliſſima citta, & la humanita
& deuotione di cittadini, con la belleza del paeſe inſieme,
mi deliberai piu volte venire a prõũciare la parola di dio,
& goder alquãto con voi di queſto voſtro gratioſo aere, lo
quale inuerita giudico eſſer molto conforme alla mia com
pleſſione, venutami poi vna vbedienza dal noſtro padre vi
cario generale, ch' io doueſſe andare ſubito in calabria, p pi
gliare alcuni luoghi in eſſe citta che ne hanno chiamati, nel

fu necessario torcere il camino per andare oue mi era gia or-dinato, Onde, come credo sappiate, trouandomi sul nostro legno in questo vostro golfo, & da contra i venti & tempe-stosi mari combattuti, contra ogni forza & volonta di mari-nai arriuammo qui, quasi p perduti, la quale venuta estimo nõ ha per contrarieta de venti causata, ma p diuina operatione del mio creatore, che ha voluto in parte al mio disiderio so-disfare, & a tal che voi anche siate partecipi di detta gratia, vi voglio mostrare p augumẽto della vostra diuotione, vna marauigliosa reliquia, cio e vn braccio con la mano destra intiera di quello eccelente & glorioso cancellere del nostro redentore Iesu christo messer san Luca euãgelista, il quale il patriarcha di Costantinopoli al nostro padre vicario la do-no, & lui la manda p me in Calabria, p la ragione predetta, impero che in tale prouincia non fu mai corpo ne membro d'alcun santo, per tanto brigata mia, che iddio vi benedica ogn'uno con diuotione si tragga il cappucio a veder questo thesoro, che esso iddio, piu p miracolo che p mia opperatio-ne, di vedere vi ha concesso. Notificandoui in prima ch'io ho vna bolla dal nostro signore il papa, p la quale cõcede grã dissime indulgentie & remissioni di peccati a qualunq; a det-ta reliquia fara qualche ilimosina secõdo la sua possibilita-de, a tal che di quello che sene reduna sene faccia vn taber-nacolo d'argento, con alcune gioie legate come conuiensi a tãta eccelsa cosa. Et questo detto, cauatasi dalla manica vna bolla a suo modo contrafatta, gli fu da tutti sanza altrimẽti leggerla, donata grandissima fede, & cosi ciascuno sappressa-ua per volere la sua ilimosina offerrire, anchora chel potere fosse molto estremo frate Girolamo la sua composta fauola ordinatamẽte proñuciata, fattasi dare la cassetta da suoi com-pagni, ou'era il santo braccio, & fatto alluminare di molti torchi, inginocchiato, & con gran riuerenza in mano tenen-dola, diuotamente con gli occhi pieni di lagrime basciato prima l'orlo della casetta, oue la sua reliquia vi era p ingan-nare altrui, con solẽnita voltatosi alli compagni vna diuota laude di santo Luca pontificalmẽte cantarono. Et veduto si-milmẽte tutto il popolo stare ammirato. A perta la cassetta, dalla quale vsci mirabile odore, rimossi li viluppi del zenda-do, & presa la reliquia, & discoperta la mano, con vn poco

del braccio cosi disse. Questa e quella felice & santa mano del fidelissimo secretario del figliuol di dio, questa è quella beata mano la quale nõ solo scrisse tante eccellẽtie della gloriosa vergine Maria, ma anche la sua figura piu volte in propia forma ritrasse, & volẽdo procedere a raccõtar le lode di detto santo, ecco dallun canto della chiesa frate Mariano da Saona col suo nuouo habito dominichino, & con grandissima importunita fattosi fare luogo con alte voci gridãdo verso il suo frate Girolamo in cotal forma comincio a parlare, O vile ribaldo, poltrone, ingãnatore di dio & de gli huomini, nõ hai tu vergogna addire si grande & enorme bugia, che questo sia il braccio di santo Luca, attẽto ch'io so del certo, chel suo sacratissimo corpo e a Padoa tutto intiero, ma questo osso marcio lo dei tu hauer tratto fuori di qualche sepoltura, p ingãnare altrui, ma io mi marauiglio grandamẽte di monsignore, & di quest'altri venerabili padri cherici, che ti doueriano lapidare come se degno, l'arciuescouo, & tutto il popolo, di tale nouita nõ poco ammirati, le sue parole rimordendo, gli diceano, che tacesse, ne ei con tutto cio del gridare si arrestaua, anzi che tutta via piu feruẽte si mostraua a persuadere al popolo che nõ gli credesse. Mentre che in tali termini staua la cosa, parẽdo al detto frate Girolamo tempo di far lo pensato, & finto miracolo, mostratosi alquãto turbato, posto con la mano silentio al popolo che di continouo mormoraua, & veduto brieuemẽte ogn'uno attento, acciò che dire voleua, riuoltosi verso l'altare maggiore, oue vna imagine d'un crocifisso staua, & a quello ingenocchiatosi, con molte lagrime cosi prese addire. Signore mio Iesu christo redentore della humana gente, dio, & huomo, tu che mi hai plasmato, & fatto alla tua imagine, & qui mi hai cõdotto p li meriti del tuo gloriosissimo corpo, & p quella tua immaculata carne humana, & con amarissima passione ne redimesti, io ti supplico per le mirabili stimmate. che donasti allo nostro serafico Francesco, che ti piaccia mostrare euidente miracolo, in presenza di questo deuotissimo popolo, di questo valẽte frate, il quale come ad inimico & emulo di nostra religione e venuto a rimprouerare la mia verita, p modo tale che s'io dico la bugia mandami subito la tua ira addosso, & fammi qui di presente morire, & s'io dico la verita che que

sto sia il vero braccio di messer san Luca tuo dignissimo cancelliere, signor mio nõ p vendetta, ma p chiarezza della verita manda la tua sentẽza sopra di lui. p modo tale, che volendo, ne con lingua ne con mani possa dire la colpa sua, nõ hebbe appena fra Girolamo la sua scongiura fornita, quãdo frate Mariano, subito come gia proposto haueano, comincio a torcerse tutto di mano & di piedi, & vrlare forte, & balbutire con la lingua, sanza mãdar fuori vna sola parola, & con gli occhi trauolti, & bocca torta, & ogni mẽbro attratto mostrandosi, abbandonatamẽte all'andrieto cadere si lascio, veduto il manifesto miracolo p quãti in chiesa dimorauano, generalmẽte fu in maniera p tutti gridato misericordia, che essendo tonato appena quiui si sarrebbe sentito. Fra girolamo vedẽdo il popolo a suo modo adescato, & p piu accẽderlo, & far che l'ingãno fosse cõpito, comincio a gridare forte laudato iddio, silentio brigata mia, & essendo p lo suo dire ogn'uno rachetato fatto pigliare fra Mariano, lo quale per sembianti parea morto, & collocar dinãzi l'altare, cosi a parlare incomincio, signori gentil'huomini, & dõne, & voi tutti altri contadini, io vi prego p virtu della santa passione di christo, che ogn'uno se inginocchi, & diuotamẽte dica vno pater nostro, a riuerenza di messer san Luca, per li meriti del quale iddio ritorni nõ solo questo pouerètto in vita, ma gli perduti mẽbri, & la mãcata fauella gli restitouisca, a tal chel la sua anima nõ vada in eterna perditione, ne piu tosto il cõmandamẽto fatto postosi ciascuno ad adorare, dallaltra parte dal pergamo sceso, & preso vn coltellino, & raso vn poco dell'onghia della miracolosa mano, & postala in vn bicchiero d'acqua benedetta, & aperta la bocca di fra mariano, quel preciosissimo liquore in gola gli gitto, dicendo io ti cõmando in virtu del spirito santo, che incontanente ti leui su, & ritorni alla pristina sanita, Fra Mariano, che con grandissima difficulta haueua infino a quel hora tenute le risa hauendo riceuuto il beueraggio, & allultimo sentito il fatto, per tanto subito in piel leuatosi, aperti gli occhi, tutto stordito comincio a gridare, Iesu, Iesu, Onde veduto le brigate, quest'altro manifesto miracolo, ciascuno territo & stupefatto, Iesu, Iesu, similmente chiamaua, & chi a sonare le cãpane correa, & chi basciare, & toccar gli pãni del predica

ture, tal che ciascun parea si di deuotione ppo ponto, che cre dea che l'ultimo, & general giudicio fosse venuto. Fra Giro lamo che adempir volea quello, che iui l'hauia códotto, con difficulta nó picciola insul pergamo rimontato, cómando chella reliquia dinanzi l'altare fosse collocata, d'intorno al la quale tutti i suoi cópagni fece assettare, chi có torchi í ma no accesi; chi a far fare luogo attédeua, a tal che ogn'uno san za ípediméto orare & offerire al santo braccio a suo piacere potesse, oue oltre la molta quátita di moneta, la quale có la maggiore calca che fosse veduta mai da ogn'uno che iui era vi fu offerta, vi furno tal dóne da sfrenata carita assaglite che da dosso si spicauano, & perle, & argéto, & altre care gioie, & le offeriuano al santo euágelista, & cosi tutto quel gior no tenuta discoperta la santa reliquia, & parendo tépo allo frate di ritornasi a casa con la gia fatta preda, dato vn cauto segno a cópagni & quelli destraméte auiluppato ogni cosa, insieme col braccio, dietro la casetta tutti di brigata verso il cóuento si auiorno, il frate nó men che santo generalméte istimato, & riuerito fu dall'arciuescouo, & da tutto il popo lo insino a casa honoreuolméte accópagnato, & fatti riduce re fra Giro'amo, & autéticare idue notabili miracoli in pu blica forma, la seguéte mattina veduto il tépo atto al parti te, col non picciolo fatto guadagno, col suo fra Mariano, & l'altri cópagni, nel loro legno si imbarcorono & con ꝓspe ro vento nauigando, in pochi giorni in calabria arriuati, iui con nuoue, & diuerse maniere di ingáni empiutesi ben le ta sche di monete, & trauersato vltimaméte dentro & fuori la Italia, & col fauore del miracoloso braccio di loro ínumera bili ígáni ricchissimi, a spoletto sene ritornorono, doue pa rédo loro stare insul securo, fra Girolamo ꝑ mezzo d'un si gnor cardinale, cóparatosi vn vescouato, nó ꝑ simonia, ma se códo lor noua ítelligéza, ꝑ presumtione, & qui ísieme col suo fra mariano poltroneggiádo, fin che vissero bó tépo si dona reno.

MASSVCCIO.

Imostrato ne ha in parte la passata nouella, con quanta arte gli frodoléti, & rapacissimi lupi si studiano le nostre facultati vsurparne, sanza che alcuno humano prouediméto fosse bastante a ri parare, & quel che peggio in nostro dispregio

adoprano di cōtinouo, si oche predicādo hānano & rimpro-
uano l'auaritia, nō solo per peccato mortale, ma come irre-
missibile vitio da heresia, & dall'altra parte, manifestamente
veggiamo l'auaritia non solo vniuersalmēte a tutti gli reli-
giosi esser īnata passione, ma come beniuola, amica, & sorel-
la d'ogn'uno di loro, nō altrimēti seguirla, & abracciarla,
che se p espresso precetto di vbedienza dalle loro regole de-
creto & ordinato fosse. Et se appresso la fine di detta Nouel
la, ho detto, chel nostro fra Girolamo cōperasse il vescoua-
to, & che la simonia habbia cangiato nome, niuno sene dee
marauigliare, attēto che à ciascuno manifesto puo esser, che
persona alcuna per virtu o sanctita, ne p hauere ne gli studi, o
nel seguire la Romana corte gli anni, & le facultati consu-
mate, nō possa mai peruenire ad alcuno grado di prelatura se
nō col fauore del maestro della zecca, & quella conuiensela
coperare all'incanto come se fa de caualli in fiera, oltre le su
bornation de doni, & pattuiti danari, che se fanno nō solo a
coloro che li fauoriscono, ma agli altri, che de dargli noia si
restano. ne e marauiglia se di questo nasce, che la vsurpatio
ne sia chiamata debita pensione, potremo adunq; acio caua-
re argomēto, che & frati, & preti, & monachi, hāno con nuo
uo idioma trouata strana lingua, impero che a tutti gli sce-
leratissimi vitii impropiano il suo nome, con qualche notabi
le parola della scrittura sacra, & cosi mangiando alle spese
del crocefisso, & poltroneggiādo, anzi pure alle nostre si fan
no beffe di dio e degli huomini, & quādo allo piu essecrabi
le peccato, che in opprobrio di dio & della natura cōmetter
si possa sopra la terra, dicono lo secreto del ordine, & sanza
resparagno, temore, o vergogna lo adoprano, ciascuno puo
pensare, che farāno de gli altri, che nō sono di tanta horribi-
lita; io volendo piu oltre dire di quello che publico, & oc-
culto sento de fatti loro, son tirato dal voler l'incomincia-
te nouelle seguire, del che produrero a tal mio processo vn'
altro approbato testimonio, & in la seguente nouella quin-
ta, mostrarò come vn ribaldo prete, oltre al cantare del gau-
deamus, & per incarnati verbi misterium, & veni sponsa
christi, & altre infinite cacerpita, chiamaua la sua spada,
nel suo andare in corso saluum me fac, & anche trasforman-
do il nome dal suo naturale, dicea volere ponere il papa a

Roma, & cacciare il turco da costantinopoli.

ARGOMENTO.

La massimilla vagheggiata da un prete, & da un sarto, promette lo suo amore a tutti i due, gode in casa col sarto, il prete va p la promessa, vuole intrare per forza, il sarto per paura si ricouera nel solaro, il prete ispera, dice voler mettere il papa a roma, il sarto vede la festa, pensa nõ douer andar sanza suoni, suona la piua, il prete fugge, il sarto repiglia possessione della perduta preda, al magnifico Messere Angelo caracciuolo. Nouella quinta.

ESSORDIO.

Tra volgari si suole tal volta ragionãdo dire magnifico mio compadre, che nõ solo con danari se pagano gli debiti, lo quale prouerbio se ad alcuno fu mai caro, o bisogno ne hebbe, io saro di quelli l'uno, che ad vsarlo teco son costretto, & cio adiuiene, che dal cominciamẽto della nostra amicitia insino a qui, mi trouo in tante, & si diuerse maniere di cose a te obbrigato, che nõ solo al remunerare di quelle in alcun modo comparere potria, ma al pensare di esse come insufficiẽtissimo mi conosco, & perche alli magnanimi, qual tu se, le poche cose riceuẽdole da coloro, con gliquai in vera amista sono congiunti, sogliono piu che le sontuose aggradire mi son disposto alcuna particella del mio ante detto debito con la seguente nouella sodisfare, supplicoti dunque che con amor la receui, & se in tutto o in parte il rozzo idioma di mia materna lingua ti dispiace, che non il fiore dil mio incolto, & inessercitato ingegno, ma il solo frutto di quella prender debbi. Stasano.

NARRATIONE.

Leggesi in piu vtẽtiche & di memoria degne scritture, le nobilta, & ricchezze che forno gia nel dilettevole paese della costa di malfi, & come che negli passati tẽpi quelle, & maggior cõ verita dire sene patrebbono, non dimeno p quello che di presente veggemo, nõ solo le ricchezze con gli maritimi trafichi diminuiti sono, & li gran palazzi ruinati, ma gli habitati con difficulta gradissima viuere vi puõno. onde a noi tornãdo, dico che nõ molto lontano dalla citta, della

quale quãto sia piaceuole il luogo il nome in parte lo dimostra, nella quale, nõ e gran tempo, che essendo vn prete don Battimo nominato, il quale anchora che di villa fosse, pur del prattico, & dell'intẽdẽte haueua, & essendo giouane, & robusto molto, del tutto si era dato piu al seruigio delle dõne, che alle debite hore gli diuini vffici celebrare, & in tal giuoco di cõtinouo essercitãdosi, a molti poueretti del paese facea portar la diadema del montone insu la fronte, di che fra l'altre auẽne che vn giorno pose gli occhi addosso ad vna giouanetta sua vicina, la Massimilla nominata, moglie duno pouero lignaiuolo, la quale anchora che per la sua gran bellezza molto si gloriasse, quãdo da alcuno era amata, pur essendosi accorta esser di lei il prete fieramẽte preso, forse p hauere altroue posti i suoi pensieri, mai nõ si degno nõ che d'altro, ma di vna sola piaceuole guardatura sodisfarlo, il prete, che instabile & volũteroso era p natura, conosciuto chel vagheggiare nõ gli giouaua, & che ne prieghi ne lusinghe ĩ lei trouauano luogo, comincio con ĩportunita grandissima con gridi, & con minaccie a seguitarla, p modo tale, chella giouane piu p fastidio, & paura, che p vaghezza che ne hauesse, gli promise vn di, che come il marito andaua fuori dil paese era contẽta fare il suo uolere. Rimaso dunq; il prete al promesso ordine cõtento, & honestamẽte il suo ĩnamoramento raffrenando. Auẽne che vn giouane di vnaltra villetta, non molto da quella lontana, chiamato maestro Marco sarto, similmente dela Massimilla innamoratosi, ne essendo quello nella sartoria troppo asperto, si era dato ad andare per le feste, che in quelli luogi d'intorno si faceano, sonando con vna sua piua molto bella, che egli hauea, & essendo di volto, & di persona bello, & tutto pieno di nuoui motti, douunque andaua era con festa, & piacere riceuuto, per la qual cosa gli mettea di gran lunga migliore ragione, ch'el suo mestiero anticho, amando dunque come e gia detto oltre modo la nominata giouane, & con dolci, & accorte maniere vagheggiendola, di indurla a similmente amarlo le fu cagione, & in tale amore continouando vno di auenne chella massimilla gli fe con piacere la simile impromessa, che al fastidioso prete con rincrescimento fatta haueua, di che maestro Marco lietissimo, con non picciolo pia-

cere, & disiderio la partenza del pouero marito aspettaua, quantūq;, & dal prete & dalla moglie nō fosse cō minor ansieta aspettata, & come dalla lor ventura, o sciagura del marito fosse permesso, non passorno molti di, ch'el pouer huomo ando per marinaio in vna carauela, che in palermo facea suo viaggio, & facēdosi vna festa pochi di dopo la sua partita ad vn luogo molto alloro vicino, & essendoui chiamato il maestro Marco a sonare con la sua piua, & p auentura trouataui la massimilla, che con altre paesane era a detta festa andata, ne fu oltra misura contēto, & con piacere cōmune tutto quel giorno vagheggiatisi, venuta lhora, che gia la festa finir si douea, il maestro Marco p cauta via alla dōna accostatosi, per lo piu breue modo puote, le chiese di gratia che la gia fatta promessa osseruare gli douesse la giouane a cui nō molto grieue era stato lo promettere, similmēte come a persona discreta lo attendere parēdole assai leggiero, dopo diuerse, & lusengheuoli parole di vn inamoramēto di villa, gli disse, da qui ad vn poco io partiro di qua, & andaro per quella via che va quinci trauersa tu adunq; starai bene attento, & subito che partita saro me seguiterai, che in buono, & cauto luogo come il nostro bisogno ricerca, ne trouerremo, haueua la Massimilla vna sua casetta, con vno orticello in vna costa di montagna sopra il casale laquale il marito in luogo di bottega essercitaua lauorando in essa legname delle barche. & tal volta l'anno in tēpo di estate con la sua famiglia v'andaua ad habitare, doue penso la giouane poter sicuramente essere col maestro a pigliare nō solo il rimanēte del giorno piacere, ma ancho gran parte della seguēte notte, il maestro di tal cosa lietissimo, voltatosi ad vn picciolo figliuolo, che cō lui hauea, & daragli la comamusa della sua piua, gli impose che a casa ne la portasse. egli dal laltra parte postassi la piua in cētura, & veduta partire la massimilla, quando tēpo gli parue, prestamente si a vio, seguendo la sua pista, & trauersando il paese quasi in vn medesimo tēpo nella gia segnata casetta si ritrouarono, & intrati dentro, & serrato l'uscio, si accōciauano p ordinatamēte godere, il prete che di cio niente sapeua, ne di tal huomo meno hauea suspetto, ma pur sapendo chel marito di colei era andato i palermo, & che ella era stata alla festa, parendogli gia hora di ridursi in casa, & auiso

tosi trouarla alla solita habitatione della villa, & deliberato
tosi andare a prouar sua ventura, postasi la via tra piedi, con
vna gran coltellessa allato, che egli chiamaua, saluum me fac
con lento passo, per via di diportarsi, verso la casa della mas
similla si inuio, & trouatala serrata dal canto di fuori, esti
mo subito ella essere la, doue era, imperoche di andarui era
spesse volte solita, & essendoli assai noto il luogo con la qua
lita del cammino, anchor che duro gli paresse, p lo grandissi
mo caldo che facea, da amore sospinto reuolti suoi passi ver
so del monte, con nõ picciolo affanno alla signata casetta ar
riuo, & quasi in quello punto chel maestro appena l'haueua
abbasciar incominciata sentẽdo la giouane dentro, & creden
dola esser sola, con nõ poco gaudio a picchiar l'uscio inco
mincio, la dõna lasciato il basciare, disse, chi e di fuori. Ri
spose il prete io son il tuo don Battimo, & che buona noua
a tal hora disse la giouane, a che il prete rispose, & come nõ
sai tu quello, che voglio, pur hora nõ ci e tuo marito, ne al
tri che ci impacci, aprimi te priego, disse lei, deh va con dio
buono huomo, ch'io nõ sono al presente acconcia a far tal
cosa, il prete a tal risposta piu turbatosi, sanza piu consiglio
disse in fe di dio se tu nõ mi apri io gettero questo vscio per
terra, & faro a tuo mal grado quello, ch'io vorro, & da poi
ti andero suergognãdo p tutto il paese. La massimilla senti
to il suono delle parole, & conosciuto hauere il ceruello so
pra il capuccio, & che prima lo hauerebbe fatto, che detto,
voltatosi al maestro, che nõ manco di lei tremaua di paura,
sapendo il capo balzano del prete, cosi gli disse, amore mio
fino tu puoi chiaramẽte conoscere il pericolo in che noi sia
mo per questo dimonio scatenato, maladetto da Dio, & per
tanto a nostro cõmune saluamẽto monterai su p questa sca
letta, & intrarai p la caterata, & ricouerato nel solaro, tirera
ti la scala dietro, quiui chetamẽte alquanto spacio ti starai,
ch'io spero far p modo, che sanza portarsi niente del nostro
sen'andara con la sua mala ventura. il maestro che piu di pe
cora che di leone l'animo hauea, al subito consiglio della
giouane accordatosi, pianamẽte essequi, quanto p quella gli
fu ordinato, & quiui dimorãdo, posto l'occhio p vn pertu
gio, che nel solaro staua, con insopportabile dolore aspettaua
a che douesse il giuoco riuscire, il prete, che di gridar non si

[illegible] che gli fosse aperto, veduto la giouane il buono huomo occoltato, con lieto volto gli corse ad aprire, & toccandoli ridendo la mano, volendo in parole procedere, il prete s'apicco nõ altrimẽti che l'affamato lupo alla timida capra, & sanza alcuna honesta o ritegno, non solo a basciare la comincio, come il maestro fatto hauea, ma a rabbiosamẽte mordere, nitrendo forte come cauallo di battaglia, & hauendo gia l'archo teso diceua p ogni modo volere poner lo Papa a Roma, la dõna che dal maestro sapeua essere veduta, dicea, che papa e questo, & che buona ventura di parole son le tue, & tutta isdegnosa, mostrandosi debol, niente si difendea. Il prete ad ogni hora piu infocato nel suo amore, deposte brieuemẽte le parole dilibero li fatti adoperare, & gettatala di netto sopra vn letticciuolo, & forsi p lo primo corritore acconciato, riposta mano a suoi ferri, gridando a Roma intra il papa il pose alla polita dentro al pallio p cio atto, & ordinato, & in maniera che ad ogni colpo gli facea vedere, & toccare, l'altare, & lo tribunal di san Pietro. il maestro Marco che col dolore hauea in parte cacciata la paura, & come fu detto motteggeuole era molto, trouandosi massimamente sul sicuro, veduta questa danza, anchor che odiosa gli fosse, dilibero fra se medesimo fare vna nuoua piaceuolezza, tolto la sua piua, che alla cintura tenea, disse, per mia fe questa nõ e festa da intrare lo papa a Roma, & andare sanza suoni, & postaui su la bocca, comicio a suonare vna marauigliosa intrata di porto facendo continouamẽte gran rumore, & pista sopral solaro, che di tauole era, il prete che anchora il ballo nõ hauea finito, vdito il suonare, & gran schiamazzo farsi sopral capo, & dubitãdo nõ li parenti della giouane, & del marito fosser qui venuti con gladiis & fustibus p fargli danno, & vergogna, sbigotito, & con la maggiore pressa che hauesse mai, lasciato il cominciato, & imperfetto ballo, come piu psto seppe, ricordatosi de l'uscio, & quello trouato aperto si diede in tal maniera in gambe, che sanza mai voltar il capo in dietro in fino a casa sua nõ si ritẽne, maestro marco nonosciuto chel suo nuouo auiso era a piu lieto fine riuscito che egli estimato non hauea, con assai maggior festa fe lo scendere, che con paura nõ hauea fatto el saglire, & trouata la giouane quasi trangosciata di souerchio riso, che an

chora dal matino feruata nõ si era;ripigliò la possessione del la gia perduta preda, & come chel papa sanza suoni a Roma non haueua compito l'intrare, con piaceuoli balli posero il turco a costantinopoli.

MASVCCIO.

Motteggiando alquanto diro, che glie da credere chella massimilla restasse con assai maggior piacer della vscita del turco da costantinopoli, che nõ era stata la gloria del lintrata del papa a Roma, ma pche ella sola ne potria dar sentenza, lo lasciero istimare p similitudine a duà dõne Monache che appresso, di raccõtare ĩtẽdo, lequai hauẽdo, & cherici, & laici sãza suoni riceuuti ne chiariscano ĩ causa sciẽtie, cõe a saluamẽto di loro medesime seppero il partito ĩ prõto pigliare.

ARGOMENTO.

Due Monache godeno de notte con vn priore, & cõ vn prete, sentelo il vescouo, & ponesse in aguato, piglia il prior allo vscire del monastero, el prete resta dẽtro, la sua amorosa sente chel vescouo vole ĩtrare, ella sotto ingãno fa leuar l'abbadessa dal suo letto, facci occoltare il pte, & trouato dal vescouo la monacha resta libera, & l'abbadessa infamata, & coloro ĩ danari cõdãnati, al serenissimo roberto di san Seuerino prẽce di salerno, & dil reame armiraglio.

Nouella. VI.

ESSORDIO.

NOn hauendo serenissimo prence in alcuna delle mie nouelle, della grande astutia, & sottilissimi partiti in pronto presi per le piu delle dõne Monache, ne poco ne molto ĩ fino a qui parlato, m'e paruto, & vtile, & necessario volẽdo a te vnico signor mio nouellando alcuna cosa nuoua iscriuere di lor costumi, & maniere darti qualche noticia, a tal, che se per alcun tempo hauessi di loro qualche degno gesto sentito, ti possi con la presente loro moderna operatione, insul tuo credere confirmare, & apertamente discernere, come esse con larti in li monasteri imparate, hãno gia di loro mirabile sesso la natura superata, & tal volta col sapere superato quello de gli prudenti huomini, si come il seguente processo ne rendera in parte testimonianza.

NARRATIONE.

NElla nobile, & tua anticha citta di Marsico, come gia ti puo esser noto, e vn monastero di donne, di suma honesta famosissimo, nel quale lo anno passato nō essendoui altro che dieci Monache, tutte giouani, & di gran bellezza ornate, cō vna vecchia Abbadessa di buona, & santa vita. La quale anchora chella sua florida giouētu nō hauesse indarno trapassata, nō dimeno di cōtinouo alle sue brigate persuadeua, a nō douer col tēpo insieme la lor giouenile etade perdere, & cōsumare, con infinite ragioni affirmādogli nissun dolore poterſi a quello aguagliare, che vederſi il tēpo hauere indarno ispeso, ne auederſene ſe nō quādo o poco o niente il pentire el remediar vale, & come che a cio nō le bisognasse assai fatica, attenta la loro ottima, & generale dispositione, pure fra l'altre dua ve erano di nobile famiglia, & mirabile ingegno dotate, l'una de quelle anchora che chiara nō si chiamiſſi mutandole il nome chiara la nominaro, & meritamente, considerato che ben seppe, quādo le fu bisogno, si come sagia, & discreta il suo fatto chiarir, & l'altra io medesimo battezzaro, & la chiamero p nome Agnesa, costoro o che fosser state piu del laltre belle, o forse piu a gli ricordi, & ordini della lor prelata ossequiose, vedendo chel vescouo della citta confieri, & espressi editti haueua prohibito l'intrare, el cōuersare di quel monastero, a qual si fosse persona, diliberarono con tutto cio, di nō restare, anzi con maggior sollicitudine, & studio adoperare tutti loro ingegni, con strani, & varii argomēti, p potere a loro libidinose voglie sodisfare, & in tali pensieri cōtinouādo essequito l'effetto in breue tempo il loro ben cultiuato terreno produsse di molte frutta, in forma di belli monachini, & stabilita tra esse dua vna indissolubile amista, & perpetua lega, si lieuemēte si studiauano menare il rasoio, che piu tosto scorticare che radere saria stato giudicato. Et come che tal loro operare non stesse troppo occulto, ma a noticia di molti puenisse, fra gli altri a messer lo vescouo fu tal cosa manifestata, il quale andato vn giorno a questo venerabile luogo, & forse p rifermarlo in bene operare, auēne che anchor lui del piacere, & bellezza della chiara si trouo esser fieramēte preso, & dopo molte sue ordinationi, & nuoui prouedimēti a casa sene ritorno, altrimē

el che nō era partito. doue cominciato a scriuere, & a sonnettare, significo brieuemēte alla sua chiara, che tutto per suo amore si struggea. la chiara che piu giorni lo haueua tenuto in trame p meglio infiammarlo nella sua passione, veduto allultimo messere lo vescouo hauere vn viso fatto da mal dipintore, & forse ritratto da gli primi di Adam. & oltre a cio auarissimo fuori di modo, in cio assai contrario agli vncini della chiara del tutto si dilibero ponerlo al suo picciolo libretto de gli beffati, messere lo vescouo accortosi del fatto, & che del suo amore era vccellato, & che questa era chiara ad altri, ma turbida per lui, si dilibero volere sapere qual fosse colui, al quale costei hauesse suoi pensieri drizzati, & come amante, a cui rare vie sono occulte, sottilmente inquisito il fatto, & trouato ch'el venerabile priore di santo Iacobo godeua con sor Agnesa, & la chiara con vno altro ricchissimo prete, chiamato don Tanni Salustio si triomphaua, & che di compagnia quasi ogni notte andauano a sollazzare con le dette loro īnamorate, presa del tutto singulare informatiōe, propose p ogni modo hauer li due prefati artisti nelle mani nō solamēte p ottimamēte carpigli della folta piuma, che haueano, ma p vindicarsi anchora del oltragio, che al lui piu fortunato, & facile in ottenere il vescouato chel la gratia di chiara fu, & andando ogni notte psonalmēte con gran moltitudine de suoi lopacchioni cherici d'intorno al luogo per poter tal doppio suo desiderio adimpire, auene che vna notte vscendo da quello il priore, & incōtratosi tra lo aguato di inimici, & dalloro preso, fu dinanzi a Caifas pontifice presentato, & tremando d'altro che di freddo, anchor che di niuna cosa fosse dimādato, pensatosi forse con accusar il cōpagno toglier da se il furore del vescouo, disse, che ei nō andaua a niuno mal fare, ma solamente haueua accōpagnato don Tanni Salustio dentro il monastero, & lasciatolo in cella con la chiara, il vescouo nō poco lieto di hauere preso il priore, ne mancho volonteroso di hauere il cōpagno, quello ben ligato, & mandatonelo a casa, poste in ordine sue artegliarie p intrar quieto nel monastero, dilibero prendere a salua mano il salustio, se possibile gli fosse stato. Agnesa che vigilante, & dubbiosa era rimasa, sentito il priore esser stato preso, anchor che in fino al cuore gli dolesse, pur come leal cōpagna

hauendo udito chel vescouo cercaua di intrare, andatasene rattissima in cella della chiara le racconto in breue come il fatto andaua, la qual nouella quantũq; dalla chiara fosse con grandissimo ricrescimẽto ascoltata, conoscẽdo quãto di male le ne doueua seguire, niente dimeno nõ perdendosi niente di cuore, come astuta, & animosa da subito consiglio aitata, da tal euidẽte, & periglioso fango penso liberarsi, & fattolo leuare in piede el prete che p sorte al'hora hauea discaricata la balestra, & fatti di molti belli tratti al bersaglio, & auisatolo allo stare attento rattissima alla camera della abbadessa sen'ando, & con spauenteuole voce chiamata disse, Madõna corrite chel serpe o altrafera pessima se data tra vostri pollicini, & tutti se li mangia. l'abbadessa che come vecchia, & religiosa, & femĩa, auarissima era. anchora chella vecchiagia molto l'annoiasse, pure p defendere i suoi subito si gitto dal letto, & d'uno trotto lupino verso la massaria de suoi polli sen'ando, la chiara che bene attẽta staua vedendo ch'el pensiero le era riuscito, cauato sanza altro indugio il prete dalla sua cella, & pigliatolo p lo lembo della camiscia con panni in collo con frezzolosi passi a guisa di bestia che va al macello in camera della Abbadessa lo condusse, & fattolo coricare nel suo propio letto piu veloce chel vento in la sua camera se ne ritorno, & quasi in quel medesimo pũto chel vescouo era con la sua brigata intrato, & giũto nel dormitoio, & p auẽtura con la abbadessa scontratosi la qual con uno bastone in mano allegra del nõ trouato serpe, & vittoriosa tornaua, veduto il vescouo con tanti armati tutta territa, guardãdo cosi gli disse, messer che nouelle son queste a tal hora, il vescouo che con la fierezza del suo horribile viso haueria spauẽtato gli orsi, allei riuoltatosi puntalmẽte ogni cosa le riconto, conchiudendo che egli intendea p ogni maniera hauere il salustio, & la chiara in mano, l'abbadessa dolente a morte del successo caso, & quanto le era possibile la sua inocenza escusando, rispose che a suo volere sodisfacesse che di tutto ella ottimamẽte si contentaua, il vescouo chel perder piu tẽpo assai gli doleua, con la sua brigata, & con la Abbadessa alla cella della chiara brieuemẽte si condussero, & percosso l'uscio la chiamarono che quello aprisse, chiara che niente dormito hauea, & pur fingendo di tutta sonnac-

chiosa leuarsi, nõ fornita di vestirsi stropicciandosi gli occhi venuta alla porta sanza nulla sbigottita mostrarsi, sorridendo cosi disse, che vol dire tanta armata, a cui il vescouo, che anchora che piu che se l'amasse, & alla vista di tanti lumi, piu che l'usato bella gli paresse, pure p dargli gran temore, disse, come ribaldella noi semo qui, per punirti come sacrilega, & tu parli motteggiãdo, & come se nõ sapessimo chel Salustio e giaciuto questa notte teco, & anchora e qui dentro, l'abbadessa, che prudẽte era, dalla prospera fortuna di chiara, inciecata, prima che quella a niente rispondesse con molte villane parole prima increpatala furiosamẽte quasi le mani le volea porre addosso, chiara che nel laltrui tana haueua gia il suo orso collocato, alquanto isdegnosetta verso l'abbadessa in tal forma rispose, madãma voi siete corsa con troppo furia, & cõtra ogni honesta, & douere, cercare macolare il mio honore, ma io spero in dio, & nel glorioso san Thomasso al seruigio del quale noi semo, che messere nõ vscira di qui che apertamẽte conoscera la mia inocenza con l'altrui peccato, & colui che libero susanna dalla falsa accusa de pessimi sacerdoti, liberara me dalla infamia che mi e posta addosso, & cio detto, con finte legrime, & gran furia, disse, intrate lupi rapaci pure a vostra modo, il vescouo che p fermo tenea chel prete fusse dentro subito quiui con tutti suoi intrato, & cercato in parte che appena vn lepre vi sarebbe potuto stare, ne per nissun modo trouãdolo, pieno d'ira, & disdegno vscito sene disse, in bona fe noi il trouaremo sanza lasciarui luogo a cercare, l'abbadessa a tal che si cercassero le celle di tutte le monache, disse, messere per dio cercate per tutto, & cominciate dalla mia camera. il simile dissero tutte l'altre monache, che iui al romore erano corse, il vescouo parendogli comprendere a che effetto la Abbadessa parlaua, impose a due de suoi che intrassero in camera della innocente Abbadessa, & che quiui di cercare fingessero, come luogo allui non suspetto per potere prestamente all'altre peruenire, intrati adunque coloro, & veduto il letto alquanto releuato, conosciuto in quello essere huomo, tiratigli li panni da dosso, trouarno il misero Salustio mezzo morto il quale da lor conosciuto, subito come Cani de presa lo pigliorno, & gridando ecce homo, & a quel romore venuto il Ve

ronato, con quanti seco erano, intrati subito dentro, & tro/
uato il prete in camiscia giacere nel letto dell'abbadessa, cia
scuno puo facilmente giudicare, quāto restassero di cio tutti
ammirati, & massimamente la dolente ingānata abbadessa che
cosi attonita, & stupefatta di tale accidente staua, che morta
sarebbe da ogniuno, che veduta l'hauesse stata giudicata, ri
cordandosi tal huomo nō hauere ella in letto lasciato, ne sa/
pea se quel che vedea o p segno o pur p vero lo estimasse, parē
uole che nō meno il negare, che l'accettare gli fosse interdet
to, madonna Chiara veduto il fatto riparo esser ridotto al ri/
medio del disiderato fine, si puo leggiermente presumere a
quāte scoricie, & enormi parole verso il messere lo vescouo
prorompesse, & ancho incōtra la pouera & beffata Abbades
sa, dicendo tra l'altre cose p la croce di dio io māderò doma/
ni per miei parenti, che da questo bordello publico me to/
gliano, doue si trouano preti di notte, & dentro i letti di co/
loro che doueriano dare all'altre buono essempio, vecchia
del diauolo che possa cadere fuoco da cielo; & miracolosa/
mente la toglia di sopra la terra: & con queste & altre assai
simili parole con gran furia intratasene in cella: & dentro
serratasi: lasciò il vescouo con tutto il resto di fuori abaglia/
to: il quale cōuertita la sua rabbia in grandissimo dolore &
scorno: verso il dolente prete voltatosi: quello fe subito co/
me vn ladro legare: & sanza altrimenti accōmiatarsi dalla
afflitta & vergognata Abbadessa: o altre monache: a casa sene
ritornò: la seguēte mattina fatto vista di formare il processo
per volere il priore: & il prete al fuoco condānare: finse per
mezzo di buoni amici il suo rigido furore hauer mittigato:
& cosi lo fuoco: che volea dare a i sacrilegi: con tali altri in
fernie minacciati tormēti in lo golosissimo liquore di messer
san Giouāni bocca d'oro si cōuertirono: & fu di tanto singu
lar virtu: che nō solamēte coloro dalla meritata morte assol/
se. ma oltre la remissione del peccato diede loro plenaria aut
torita di poter per li gia da loro solcati mari liberamēte na/
uicare: & p ogni altro pelago che allo ro fatto venisse sanza
alcuna pena: pur che como figliuoli di obedienza donassero.
a messer lo vescouo la lor douuta decima parte: a tal che id/
dio di bene in meglio il lor guadagni moltiplicasse: ecco adū/
que gloriosissimo signor mio come la sagace chiara col suo

subito riparo dall lacci di messer il vescouo si liberò: & incolpando altrui che del fuoco la minacciaua netta dal periglioso luogo vsci.

MASVCCIO.

Per non volere nouellando di vna in altra materia trascorrendo trappassare, ho lasciati, & di lasciare intendo certi vtili & necessari secreti da sapere, d'alcune donne monache, & tra l'altre di quelle che a frati son sottoposte, taccio dunq; delle sette, & mortali nimista che fratiere, & secolari hãno fra loro, & come quelle che si impacciano con laici son pegio che giudee tenute & reputate, & come heretiche sono incarcerate, discacciate, & perseguitate ad ogn'hora, & l'altre fauorite, & honorate, hãno vffici, hãno licenze, hãno allultimo prerogatiue grandissime, taccio ancho quãto dir si potrebbe circa lo sposarse con li frati doue io medesimo, nõ vna ma piu volte sono interuenuto, & visto, & toccato con mani, fanno le nozze grandi, da vna allaltra custodia li amici cõuitano con le salmerie carche d'ogni bene si presentano, la messa vi cantano, festiggiare & motiggiar nõ lasciano, con secreti stromẽti di carolar insieme non restano, con lo assenso della Abbadessa, & del loro prelato, capitoli scritti & sogillati fanno, & sontuosamẽte cenato, & fatta ogn'altra nutial cerimonia, non altrimẽti che se dal propio padre gli fosse p matrimoniale legge stata concessa, sanza timore o vergogna in letto si intrano, & benche io conosca hauere impropriamẽte parlato, attento che nella precedente nouella dissi, che di quelle monache il coltiuato terreno di belli monachini produceua, niente dimeno costãdo a me di cio il cõtrario, non tacero quello che intorno a tal fatto con maggiore accerbita & abhominatione considerar si dee, dico che p nõ ingrauidar di infinite arti vsano, che di narrarle la honesta me lo vieta, ma che diremo quãdo scampa loro l'asino dal cauestrõ, & lor prolifico seme genera il natural suo feto, che p nõ far venire il parto a compimẽto di infinite & varie medicine vsano, & tant'altre detestande, & velenose beuande, & di sotto, & di sopra oprãno che di cõti nouo martellando prima che l'innocente anima di loro figliuoli habbia il materno latte gustato, o veduta la eterna

luce del cielo, o almeno lacqua dil santo battesmo ricevuto la occidano, & violeméte alle parti infernali la relegano, & s'alcuno dira questo esser bugia, miri tralle fetide cloache di monache, & quiui vedra di loro cómessi micidi testimonianza aperta, & vi trouera vn cemiterio di tenerissime ossa della gia fatta occisione, nó minore di quella che per herode in l'innocenti hebrei fu operata, ne so che altro intorno accio dire mi sappi se non che la patienza di dio troppo sostiene, & io non potendo o non sapendo a tal proposta materia a compimento scriuere, alla sequente Nouella per lo piu brieue modo potro di peruenire intendo, della quale non e lungo tempo che io ne donai auiso al magnifico Marino caracciuolo nobilissimo Neapolitano, anchora chel dolore del mio caro & virtuoso fratello me hauesse l'ingegno per maniera offuscato, ch'io medesimo non sapea qual camino prender me douesse, per dare al mio scriuere principio, pur da suoi preghi confortato & da piu sue lettere spronato a scriuerli me condussi.

ARGOMENTO.

Fra parthenopeo si innamora di Marchesa, fingesi partegiano del Re, per hauere lo fauore della corte, & sotto ingáno impetra le chiaue del monastero, il compagno gli la conduce in cella, dagli danari, la Marchesa sene fida a vn'altro suo amante, il fatto se diuulga, il frate e vituperosamente preso, & a perpetua carcere condennato, al magnifico & generoso Marino caracciuolo.

Nouella settima.

ESSORDIO.

Ante sono state le cagioni, & si giuste p le quai mi trouo indutto a grande, & inusitato dolore, & a continouo tedio della mia vita, che nó haurai da marauigliarti magnifico mio Marino, se insino a qui ho teco serbato silentio, & nó t'ho scritto che se consideri non hanno potuto vltimamente gli aduersi insulti della mia cruccioſa fortuna, che il grande

amore ch'io ti porto non habbia in me il suo luogo ritro uato, & mossa l'angosciosamente, & relassata la mano a scri uerti la presente, & de vn nuouo auenuto caso donarti suf ficiente auiso, non solamente per sodisfare in parte al tuo honesto disiderio, ma per tua eterna cautela, & di qualun que nel futuro la leggesse, come & in qual maniera da gli aguati di maluagi hipocriti & finti Religiosi ne douemo continouamente guardare, impero che sotto ingannevole apparenza di lor vestimenti non come a fere saluaggie, & rapaci, le quai per lo abbaiamento di cani, & rumore di cac ciatori a gli lor soliti boschi se rifuggeno, ma come dome stici lupi, & di noi diuenuti famigliari, sgridati si ricoue rano nel secreto di nostre propie camere, couerti di scudo di loro innata & temeraria presuntione, vsurpandone l'ho nore, polpe, & ossa, con ogni nostra facultá insieme, si co me oltre le altre isperienze, anchor questa di rendertene cer tissimo ti sará cagione.

NARRATIONE.

La chiara fama che per l'uniuerso e giá sparsa puo dare a posteri vera noticia, come dopo la morte del eccelso & glorioso prince Re don Alfonso di Aragona, Restó pacifico Re & si gnore di questo nostro siculo regno, il vetto rioso Re don Ferrando come suo herede, & vnigenito, & molto amato figliuolo, dil quale fra breuissimo tempo dal santissimo papa poi fu inuestito, & come dignissimo Re vn to & coronato, ripigliato adunque da tutti gli baroni, & popoli il debito homaggio, & del regno integra & pacifi ca possessione, come volse la inuida, & praua fortuna, insta bile, & non contenta di tanta quiete, & pace, non varco il secondo anno dil suo quieto seggio, che il fuoco della pe stifera, & mortal guerra per tutto il Regno vniuersalmente s'accese. Era fra tanti mouimenti di stati, & cangiamenti di fortuna la magnifica & nobilissima Citta di Napoli, oltre ogn'altra italica fidelissima, si tribolata & oppressa, che di continouo si vedeano gli nimici assaglire & depredare in fi no alle inuitte porte di quella, per queste & assai altre ca

gioni nõ necessarie a raccontare era la detta citta quasi depo polata rimasa, & tra gli altri e religiosi de gli quali la molti tudine era grãde nõ trouãdo gli soliti & fertili pascui nella citta, grã parte di loro che haueano renũciato fama, freddo, & fatica, p lamor di christo, & come nimici d'ogni disaggio sene erano di ciascuno ordine fuggiti, oue meglio parea a ciascuno, & con piu cõmodita poter poltroneggiare, non di meno essendoui rimasi alcuni, vi resto fra gli altri vn santo frate Napolitano predicatore grandissimo & ottimo confes sore, & nõ minor inuestigatore di bellezze & faculta di dõ ne, che di vitii, ò mancamẽto de fede, che in alcuno huomo fosse stato, del quale come ch'io il conosca & sapia il nome & la religione della quale egli falsamẽte si chiamaua osser uante, p honesta cagione il tacero & solo fra parthenopeo, qui chiamarlo intendo, costui nõ come gli altri volse andar di fuori, ma il rimaner dentro si elesse per hauer piu amplo campo di poter sanza alcun ritegno le sue insino all'hora oc cultate sceleraggine adoperare, & cosi di pastore diuenuto lupo, sotto mansueta vista d'agnelo, cõl collo torto, discal zo, & mal vestito, che a cui conosciuto nõ l'hauesse, vn altro santo ilario li saria sembiato, se haueua con tale apparenze vendic:ta vna fama & diuotione marauigliosa, & nõ solo tra priuata gente, ma hauea p tal modo abbagliata la signora reina hor col fingersi sfrenato aragonese, hor con assai altri simulati ingãni, che da niuno secreto consiglio era priuato. Et in si maluagio stato cõtinouando come amico di se mede simo se hauea di molti centenaia di fiorini accõmodati, & accõpagnatose con vn altro frate vngaro nõ meno di lui sce lerato ribaldo, passati vn giorno p lo pendino de sciegliati, & veduta quiui habitare, & cõtra voglia stare al publico gua dagno vna giouanetta siciliana di bellezza assai marauiglio sa, il venerabil padre anchora che di corseggiare venesse, & nõ sanza guadagno, & col cõpagno amicheuolmente diuisa la preda, vedute & cõsiderate tante bellezze vendersi a si vi le & menomo prezzo, oltre che fieramẽte di lei si accẽdesse gli occorse volere tutta ad vn tratto tal mercatantia cõpara re, & allei accostatosi con diuoto modo ĩ tal forma gli disse, figliuola mia forzarate domani venire fino alla nostra chie sa per salute dell'anima & contentezza di te medesima, a cui

la giouane presto rispose volerni volẽtieri andare, preso & infiãmato a casa sene ritorno, & chiarita la sua noua passio ne, & quãto cerca tal fatto operare intẽdeua al suo fidatissi mo frate vngaro, con grãdissimo disiderio attẽdeua la sequẽ te mattina, p dare a tutto con opera cõpimẽto, la qual venu ta, & saglito in pergamo ne appena cominciato il suo sermõ ne quãdo l'aspettata giouane vide apparire, & di tanta honẽ sta vestita, che in mille doppi si racesero le fiamme del suo preso, & nuouamẽte legato cuore, finita adunq; la predica fattaglisi la calca di subito intorno e d'huomini & di dõne tal p consiglio, & tal p fauore, hauẽdo altroue firmati e suoi pensieri a tutti rispose figliuoli miei nõ hauete voi vdita la parola di christo nel euãgelo di sta mane, che piu festa & glo ri a si fa nel coro celestiale d'un'anima dispersa cõuertirse, che di nouantanoue perfette & nõ indigẽti di penitenza, & per tanto io voglio vedere se potro fare intrare qualche scin tilla di spirituale amore nel freddo petto di questa poueret ta giouane, & presala p mano al seggio oue si confessa la me no, & col suo mãtello auilluppatosi benignamẽte ad essami nare la comincio della cagione del suo stare al cõmune ser uigio, & fattasi serua de gli beccarini di carne humana, la gio uane, anchora che p la molta prattica hauesse nõ poco del in tendẽte, nõ puote conoscere la malignita del suo ascoso cuo re, ma lagrimãdo p lo piu brieue modo che puote tuttol fat to del suo disauenturato auenimẽto gli racconto. Allaquale il frate figliuola mia disse colui che e vnico conoscitore di secreti me sia testimonio con quãta amaritudine ho ascolta ti gli tuoi aduersi casi, & quanto a me e noioso vederti in si reo stato dimorar, & p tanto quãdo tu te disponessi del tut to ritrarti ad honore di marito, io ti offerisco tutte le mie fa cultati, le qual nõ vaglionsi poco, che non ti bastassero affare stare cõmodissimamẽte bene, & oltre accio da hora voglio che tu pigli del anima & del corpo mio la intera possessione pur ch'io ti veggia della tenebrosa carcere vscita, nella qua le secondo che tu medesima dici contra ogni tua volonta di mori, certificãdoti che col tuo gratioso & accorto viso, & tue piu diuine che humane bellezze me hai in maniera pre so, ch'io sono assai piu tuo che nõ son mio nuouamente di uenuto, in modo che sono tutto tuo, supplicoti dunq; dol

cissima vita mia che di me & di te medesima compassione ti moua, & vogli redurte in casa di vna dõna vedoua nostra diuota, con la quale sanza alcuna infamia o scandalo te starai, oue ti fa·o goder di quanto all'animo ti diletta, fin chel nostro creatore ne mandara alcuno buono & discreto giouane dauãti, a cui p moglie te donaremo, comel mio cuore vnicamente disidera, la giouane la cui credẽza era infino a qui stata lontanissima da quel, che con tanta lasciuia le hauea pretutto a scoprirli la sua passione, come prudẽte conobbe esser vero quello, che p adietro hauea p falso giudicato, & come questa infernal cohorte di poltroni hãno in preda gran parte del crestianesmo, & come colei che ad ogni prezzo sapea vendere la sua mercatãtia, veduta chel frate con tanta istanza di cõperarla cercaua, propose di nõ solo donargliela ma piu tosto li la strauẽdere a carissimo prezzo, & cosi gli rispose, padre mio io ve rengratio di tanta vostra buona carita, ma p dirui il vero io sono col mio caro huomo in tal termine che di me nõ oso far quel che vorrei, impero che essendo egli vn gagliardo giouane ricco, amato, & molto fauorito in questa citta, nõ dubito che vedẽdosi di me priuo poneria mille vite in periglio p hauerme, & dopo p suo honore quastarme della persona, nõ dimeno il tempo suole adattar molte cose, & fra questo mezzo vedrette se io vi posso in cosa alcuna seruire nõ meno disidero esser vostra che voi mostrate d'esser mio. Il frate sentendo pure il fatto terminarsi in sodisfar la maggior parte dil suo disiderio, nõ curando altrimẽti del resto, alla giouane che marchesa haueua nome, in tal modo rispose, tu parli sauiamẽte figliuola mia che dio ti benedica, ma oue noi hauerimo cõmodita d'esser insieme, attento che del tuo huomo io nõ mi fidarei in alcuna maniera, a cui ella rispose, del mio huomo nõ bisogna temere che oltre che egli e di natura secretissimo trahendo di questa cosa profitto, come voi dicete, nõ e da credere che lui medesimo cercassi donarsi la zappa nello piede, fate pur voi di contẽtarlo, & a me lassarete del resto l'affanno, disse il frate poi che a te pare a me tutto piace, & pero non resta altro da essequirsi si non qual hora io mandero di notte il nostro compagno con lo mio habito trauestita in frate con lui insieme a me tene verrai, che io hauero modo dentro la nostra cella cautamẽte ri-

reuerti, la giouane contēta, & nel preso ordine rimasi, disse il frate disideroso che ella gli lasciasse vn basciο per arra, & la Marchesa altre si p̃ piu nel suo amore infiammarlo quantūque fosse dalla ferrea graticula, che nella sedia staua a quella la via impedita de poterli della dolce bocca far copia. Pur gratiosamente el piu che puote la sua serpentina lingua gli porse, & cō tal suauita dispartitisi, tornata in casa, & trouato il suo huomo, a quello in tal modo a dire comincio. Griffone mio, io andai questa mane credēdo esser presa, ma se tu sei sauio, io ho pigliato vno vcellone p lo becco coperto di folta piuma, che haueremo spacio di pelarlo p parecchi mesi, & cominciato dal principio fino all'ultima conchiosione ogni cosa per ordine puntalmente gli racconto, del che essendo Griffone oltre misura lietissimo, mille anni gli parue chel la fusta d'ungaria venesse a rimboccare la siciliana barca, fra lupo dall'altra parte che lietissimo era rimasto, volendo al fatto pensiero donare celere, & votiuo ispedimento, accio che da niuno de gli frati riceuesse impaccio, andatosene subito alla Reina cosi gli comincio a parlare, sacra maesta io chiaro conosco che a niun de nostri pari lo attendere a partialita di stati mondani fora conueniente ma solo considerando io esser christiano, da necessita mi trouo costreto con la volūta del nostro signore il papa confirmarme, come vicario di christo in terra, & della santa madre chiesa santissimo pastore, nientedimeno parendomi far ben, dico nō solamente sono costreto ad esser partegiano del signor Re vostro, ma ancho bisognando a pigliarne graue martorio nō altrimenti che per la nostra catholica fede il riceuesse, occorreme dunque donna mia non per dir mal d'altrui, che iddio nō voglia, che la maggiore parte de nostri frati nō essendo di tal mia buona, & cauta intētione, seriano da esser poco piu che niēte estimati, ī qualūq; cosa vno irremediabile scandalo seguir ne potesse, & per questo conoscēdo io essermi bisogna di molto ben dalloro guardar mi sara necessario a tal cosa si pigli alcuno rimedio, onde cō ducēdose di notte a me alcuno vostro partegiano mio diuoto p riuelarmi qualche suspetto che nella citta se hauesse, o forse p īsignarme alcuno occulto mō di trouar danari p lo signor re, o p mill'altre cose occorrēte, & p nō esser conosciu

ti, qual trauestito in frate qual in vn modo, & qual in vno altro conduoer si vole, & li vostri portanai sono tanto stimolosi, che volēdo da qualūq; ce viene spiare, & intendere ogni particularita di sua venuta, facciono che questi tali prima deliberano ritornasi, che fidarsi, & nō saper di cui, laqual cosa quāto potessi da vna hora a vn altra nocere o giouare allo stato del signor Re, la maesta vostra facilmēte lo puo comprendere, p tanto a me pare, & di cio quāto posso vi supplico, accio che da pericoli possibili, & euidenti ne liberamo, che subito ordinate col nostro prelato, che per seruigio del vostro stato me conceda p ogni modo vna chiaue del luogo, & che ammonisca tutto il cōuento, che niuno di loro debbia per alcuna via impacciarsi di chi o di giorno o di notte a parlar mi venesse, & che me consigne vna stanza separata dal laltri, ou'io possa occultamēte, & ad ogni hora sanza loro incōmodita donare vdienza, la Reina che al bon frate donaua indubbia, & grandissima fede conosciuto il suo acconcio parlare, & sopra vere ragioni fundato, prima rendutole infinite gratie fatto a se venire vn suo priuatissimo cortegiano al maggior di frati incontanēte lo inuio, che sanza altra acceptione subito fosse il sopradetto volere di fra parthenopeo ad integro effetto mādato, oue in quello istante essendo a cōpimēto ogni cosa essequito, hauuta la chiaue, & sanza indugio guarnitasse vna camera da signore, venuta la disiderata notte mando il suo fra vngaro a condurli la Marchesa in frate mascherata, ne hauēdo molte hore aspettato vedēdo tornare il buon cacciatore che sanza cani haueua gia condotta la preda fattosi loro incontro, & ardentissimamēte basciatala, presela in braccio con mille dolce parole dentro in camera la cōdusse, doue dopo la degna collatione licentiato fra vngaro allor piacere insul letto montarono, & per fargli toccare che anchor gli frati sanno a suon denachari far ballare altrui, come che matuttino nō sonasse da noue volte in su fe il frate il suo ardito gallo dolcemēte cantare, il fra vngaro che rimasto era di fuori vdendo batter fieramēte la cartera, nō essendo da medusa cōuertito in sasso, ma come a huomo viuo venne anchora la resurrettione della carne, & trouandose piu che mai da tal furore infiāmato gli occorse far nō altrimēti che ifanti da cocina, iquali da golosita vinti, &

per non

per non contaminare l'arrosto del signore, solo all'odor di quello si mangiano lo asciutto pane, tal che come il fatto andasse, ciascuno me puo intẽdere sanza altra giosa, penso ben io che quella notte gli fosse piu volte lo suo braccio amico, venuta dunq; l'alba, & volendo il venerabile frate mãdarne la giouane a casa contenta, donatile de piu cari gioielli, & aperta la sua scatola colma di moneta, ridẽdo gli disse, Anima mia noi nõ vsamo toccare danari, & pero tu medesima ne pigliarai quãti a te piace, di che nõ aspettãdo ella molti inuiti, stesa la dilicata mano, & presine quanti in quella ne caperono, repigliati suoi arnesi, & dato al frate vn stretto, & amoroso bascio, con la guida de fra vngaro alla sua casa sene ritorno, & gittata la moneta in grembo del suo Griffone, gli disse, in che termine staua la cosa, & come hauea il frate in maniera adescato, che in breuissimi di se cõfidaua rodergli insino allossa, & fatta di cio tra loro grandissima festa, desiderosi trahere el resto, molto spesso il cominciato camino se continouaua, & essendo ogn'uno per diuersi respetti de tal giuoco contento, quantunque, & li doni & le spese non iscemassero, nõ dimeno essendo la gia detta colma scatola diminuita in maniera che vn cieco n'haurebbe il fondo veduto, nõ che la marchesa, che di cio si era molto bene accorta, come quella, che in simili barrati era ispertissima, comincio con infinite colorate ragioni a dinegare l'andata, il che il frate che da sfrenata libidine era vinto, pur accortosi ancho ra che tardi, come la giouane della sua robba & nõ di lui era inuaghita, aguzzo l'ĩgegno de rimpire la vota scatola di altra quantita di moneta, & trouata in la loro chiesa p mezzo del suo fra vngaro vna gran quãtita de danari, p vno sbandito cittadino occoltati, & di quelli hauutine circa cinquecẽto fiorini, & lo resto cõsignati alla sua corte, in la sua interlasciata impresa se torno, & hauẽdo gia tanta sigurta presa di coloro, che nõ solo di notte col suo fra vngaro, ma tal volta de di alla in honesta casa della Marchesa si conduceano, feciono le loro scelleste operationi in publica voce & fama del vulgo diuenire, doue per mezzo d'un nobile giouane, & forse dalla marchesa amato, ne hebbe il suo prelato particolare informatione, il quale p nõ consentire che tal figliuolo di perditione macolasse la loro perfetta religione, sentendo

vna notte che sta parthenopeo a goder con la Marchesa & sanza fra vngaro si era in quella volta condotto, accompagnato da molti suoi frati, & da altri gentil huomini diuoti del ordine, in casa della giouane si condussero secretamēte, & qlli a salua mano presi, oltre le fiere batiture, che a frate parthenopeo furono date, il quale ignudo nel leto cō la marchesa trouorono. fu a ppetuo carcer cōdānato, & qui amaramēte li suoi giorni finite. MASVCCIO.

S El accerbo & cōdegno supplicio dato al nostro frate parthenopeo fosse stato, o fosse cagione di ritraher gli altri da reprobati vitii & cōtinouati mali, saria nō solo laudeuole, ma da essere tra virtuosi con eterna memoria commendato, ma perche ne siegue il contrario parmi che homai se lascieno con lor prauita viuer in pace. Attento che veramente si puo giudicare tal peruersa generatione essere de natura de lupi, iquali, auenēdo che tra le lupine caterue alcun ne sia per tal modo ferito, che nō possa gli altri seguire, tutti gli si volgono intorno, & rabiosamēte lo sbrammano, come se de loro auersari fosse stato, similmente queste venerabile genti fanno, che qual hora ad alcun di loro interuiene alcun manifesto scandalo, & tal che con loro frodolēti mantelli nol possano coprire, nō bastano le cōtinoue, & fiere battiture, infinite persecutioni, & ppetuo carcere a condānarlo, & cio p due euidētissime ragioni lo adoprano lnna ad essempio & timore de gli altri, che nō faciano venire le loro opere in publica voce & fama del vulgo incautamēte. Laltra che gli persequitatori habbiano maggior credito & fede da i secolari, & che cio sia vero, nō son molti giorni passati che trouādomi con alcuni di loro sopra questa medesima materia parlādo, vno & de nō menomo credito & reputatione, & assai mio domestico tal parole me disse. Masuccio mio se per vna naue che pate naufragio nel viagio de Alessandria l'altre ne lasciasseno il nauigare, mai granello di pepe tra noi si mangiaria, ma veramēte le forche son fatte p gli suenturati, dalle quali parole se potria pigliare argomēto, che ogni loro grandissima sceleraggine gli pare esserli p approuata cōsuetudine pmessa, doue sanza stimolo alcuno di vergogna o cōsciēza l'adoprano, & ne temore di dio, ne pericoli di vituperosa morte

gli puo affrenare, quãdo a scapucciare icomsciano, & cosi maggior testimonio di tutto el sopra detto, mostraro quel, che vn famoso predicatore, & solene maestro i sacra scrittura, sanza alcun riguardo dicesse in la seguẽte nouella a certi scolari, che poco piu ne haueria fatto vn lasciuo soldato.

ARGOMENTO.

Vno giouane legista non vuol studiare, vende il libbri, & gode sse li danari. Vno frate predicãdo promette far risuscitare imorti. el giouane con alcuni cõpagni va alla pdica, & cõ vna piaceuole facecia crede mordere il predicatore, egli cõ subita, & degna risposta si vẽdica. Al nobile, & virtuoso messer frãcesco gisolerio regio secretario. Noue. 8.

ESSORDIO.

Iudico suauissimo mio Gisolerio, che al comĩciamẽto di nr̃a amicitia a me si apertẽga dare al scriuer prĩcipio, si cõe tra gli amici assenti e cõstumato farsi, volẽdo dunq; p nõ parere al tutto ingrato de gli receuuti honori, & colte frutta di tua giocũdissima amista, nõ solo al p̃sente visitar di famigliare scritture, che cõmunamẽte vsar si sogliono, ma cõe singulare amico mi e parso di vna bella piaceuolezza, & degna di auiso farte copia laquale cõ ocio leggẽdo te ricordarai di nr̃i accorti ragionamẽti, che quãtũq; cõ niuno religioso sia laudeuole la souerchia prattica, nõ dimeno conoscerai q̃sto sono meno ree le cõuersatiõe di alcuni che nel estrinseco di loro apparenze, ce dimostrano cõtinouamẽte q̃llo, che e gia dẽtro il cẽtro di lor cuori.

NARRATIONE.

Napoli citta eccellente. Come che meritamente sia capo del nostro siculo Regno, cosi e, & sara sempre florẽtissima in armi, & in letre p li suoi generosi cittadini illustrata, nella quale nõ son gia molti anni passati fu vn Dottor leggista di horreuole famiglia richissimo, & molto costumato, costui oltre gli altri beni concessi allui dalla fortuna hauea vn suo vnico figliuolo Girolamo da vitauolo noĩato. il quale amãdolo il padre vnicamente, & disiderando lasciarlo dopo lui oltre la richezza di alcune virtuti come beni incommutabili adornato, cõ ogni sollicitudine si dispose farlo studiare, & come che cõprendere gli parea chel figliuolo accio il che

po nõ hauesse, & piu volte fra se medesimo, & con suoi con/gionti dolutosene, essendo con tutto cio de anni pieno, & finalmẽte venẽdo a morte, fatto a se venire il suo Girolamo lo costitui de tutti gli suoi beni herede, & ordinatoli douesse in legge studiar, anchora tutti gli suoi libbri, & di gran valore gli lascio. Et cosi posti in assetto i fatti suoi non dopo lungo spatio con laudeuole fama passo di questa vita fragile con honore di ample essequie, Girolamo che rimasto era capo & signore di casa, & con assai migliaia di fiorini cõtãti, come colui che poca fatica in acquistarli haueua durata, deliberatosi nõ mettere in quelli molto amore, & cominciatosi suntuosamẽte a vestire, & discorrer di cõtinouo con cõpagni p la citta, & ad inamorarsi, & in mille altri modi a dissipare il suo sanza alcun ritegno, nõ solamẽte gli fugi del tutto l'animo di studiare, ma gli rimasti libbri & dal padre in tanta istimatione tenuti & venerati, gli vẽnero si fieramẽte in odio, che p capitali nimici gli reputaua. Costui adunque essendo vn di p auẽtura, o forsi p alcuna sua opportunita intrato in lo studio del morto padre, & in quello visto tanti & si belli & bene ordinati libbri, come in simili luogi sogliono stare, & alla prima vista temẽdo, & parendogli che gli volessero correre addosso, & alquãto poi rassicuratosi, riuoltosi con mal viso a detti libbri in tal modo addire incomincio, libbri libbri fin che mio padre visse voi me facesti cõtinoua guerra, quando che hora in cõpararui, hora in ornarui hauea p tal maniera ogni sua cura & studio dirizzato, che occorendome la bisogna de qualche fiorino o altra cosa, come i giouani disiderano sempre da quello me furono dinegati, dicendone che volea i suoi danari solo in libbri cõuertire, & oltre accio contra mia voglia intẽdea ch'io hauesse vostra domestichezza sopra il che hauute piu volte cõlui sconcie parole, fosti spesse fiate cagione farmi da questa mia casa hauere perpetuo essilio. Donque adio non piaccia. Poi che p voi nõ rimase ch'io nõ fosse discacciato, che da me nõ siate per tal modo licẽtiati, che niuno, ne vedera mai piu questo mio vscio, & massimamẽte dubitando nõ me facesti impaccire, come poca fatica ce duraresti volẽdo far di me come piu volte me ricordo facesti di mio padre il quale come troppo inuaghito di voi parlãdo solo & con strani atti, & di mani &

di testa nõ altro che p matto alcuna volta lo giudicai, p tanto hauerete pacienza ch'io vi voglio in questo punto vendere, & di receuuti oltragi ad vn hora vindicarmi, & ancho di possibili pericoli di freneticare liberarmi. Et cio detto, & con lo aiuto d'uno suo fante cõposti de detti libbri alquãti volumi, in casa d'un legista suo amico gli mando, col quale in poche parole cõuenutosi, quantũq; gittati & nõ venduti fossero, toccatine parecchi centenaia di fiorini, con gli altri insieme rimasti gli nel cominciato godere cõtinouo. Donde & per la sua ricchezza, & p altre suoe continoue facetie & piaceuolezze era sempre da piu acconci giouani accõpagnato, del che abbatendose vn di con suoi cõpagni in la venerãda chiesa di san Lorenzo, doue vn dottissimo frate predicando haueua al popolo pronũciato che intẽdeua fare la predica del giudicio la seguẽte mattina, & in quella imorti parẽti di ciascuno far resuscitare, occorse al detto Girolamo intorno a questo vn faceto motto appropiare, & venuta la mattina, egli con la sua brigata, & con vno dottore legista in lor cõpagnia quiui conduttosi, & modestamẽte da parte tiratisi con piacere, aspettauano quãdo la predica s'incominciasse. Venuto finalmẽte il predicatore, & con grandissimo feruore cominciato del giudicio a predicare, stando col capo discoperto ne altrimẽti mouendosi che il falcone quãdo esce da capello, & sanza interrõper punto il suo sermone di cõtinouo in vn lato verso vna dõna vedoua si volgea, laqual era da lui sopra ogn'altra cosa amata, & essendo a quello horribile detto. Venite mortui ad iudiciũ, hauẽdo fatti occoltar dentrol pergolo due trõbetti, & subitto a quella parola vn suono spauenteuole & crudo in maniera incominciarono, che quãti vi erano nõ solamente ammirati, & stupefatti ma attoniti & perplessi restarono, taccio de alcuni venuti forsi da grossetto, iquali hor la hor qua volgendosi p le sepolture veramẽte aspettauano, che in quel punto douessero imorti resuscitare, Girolamo che con gli altri cõpagni separato staua, e della bestiaggine del grosso popolo si rideuano, vedendo quello generalmẽte piagnere, & gridar misericordia, sanza intender la cagione, parutogli homai tẽpo de dire la suoa gia pensata piaceuolezza, cauatosi vno fiorino falso di borsa, & al dottore che con loro staua riuoltosi, cosi gli disse, io

Son certo che tra resuscitati, & di primi sara mio padre, co-
me collui che p mio poco puedimēto niuno gli sta addosso
& subito vorra sapere da me pche nō ho studiato, & tal vol-
ta me repetera gli libbri, & mille altri piati me ponera ad-
dosso. Dunq; togli questo fiorino, & come mio aduocato p
me questa mattina respōderai che de certo vinceremo il no-
stro piato, finito el suo detto quāti d'intorno haueano vdi-
ta tal piaceuolezza, & rimirato cō che accōcio modo & gra-
tia la porse, & il dottore & gli altri cominciarono si forte a
ridere, che parea che de patto scoppiar tutti douessero, il pre
dicatore che alto staua & lontano girādosi intorno come p
conoscere li venti suol fare il prudēte nochiero, & facilmē
te accortosi del atto di Girolamo & dil grā riso il qual facea
no i suoi compagni dal pianto di tutto l'altro popolo assai
difforme, dubitando dil suo vagheggiare si fossero accorti,
come colui che era vn gran pratticone, & pronto, & ottimo
parlatore, & oltre a cio nō hauendo niente del hipocrito si
delibero voler intēdere da coloro la cagion dellor ridere, &
se fosse stato p quello che egli dubitaua con subita & accon-
cia risposta raccōciarlo. Finita dunq; la predica sanza alcuna
dimora ou'era Girolamo con suoa brigata si condusse, & sa-
lutatigli tutti cō piaceuole viso ī tal modo gli parlo. O gē-
til huomini miei se egli nō e disdiceuole vi priego dil vo-
stro festeggiare quādo li popoli piu piangeuano me dicate
la cagione, Girolamo istimādo costui cio volere sapere per
qualche matta presuntione come a piu di lor pari e di co-
stume, ne altrimēti conoscēdo la fodra dil suo mātello, volē-
do con cangiato detto morderlo fattosi auāti cosi gli disse,
padre mio hauēdo noi donata indubbia fede alla vostra pro-
messa stauano lieti aspettādo il resuscitare d'una leggiadra
giouanetta morta gia nella prossima passata peste, la quale
essendo amorbata, & dal marito voto d'ogni carita abando-
nata, mādato p me che piu chella propia vita l'amaua, feci p
quella & con medici & con ogn'altro opportuno remedio
quello, che ad vn tanto amore si aspettaua, del che p mostrar
mi la gratitudine di receuuti benefici nel cospetto di piu
persone me si dono del tutto pmettēdomi che guarēdo non
del marito ma mia esser voleua. Onde la poueretta pur mo-
rendosi, & essendo in questa vostra chiesa sepolta, pensan-

do io chel marito habbia ben che tardi pianto la sua auara crudelta, & p tanto sentẽdo ancho egli questa vostra resurretione col suo parẽtado se sia qui cõdotto p menarsene la moglie a casa, hauea io dal laltro canto menato qui el mio aduocato, & pagatolo molto bene p defendere la mia giustissima ragione, & con ogni audacia p atirla inanzi di voi, come vero conoscitore, & ottimo decisore d'ogni amorosa passione, a tal che sel caso succedeua hauesti voi donata giusta & publica sentẽza de chi esser doueua, ma vedẽdo vltimamẽte vn tal fatto in fauola cõuerso, come le piu delle volte le vostre parole sogliono reuscire, ne faciamo festa, ridendo come gia visto hauete. il prudẽtissimo frate vdita la trãsgressa, & ben cõposta leggẽda, anchora che dal primo hauuto suspetto se rimouesse, propose tal ꝓposta nõ essere sanza cõdigna risposta da trappassare, a tal che coloro conoscessero che de grasso il suo ceruello fosse condito, & verso Girolamo voltatosi, cosi disse, voi altri signori secolari ve sete auezzati le vostre dõne sin che sono giouane goderui ma puoi che inuechiano, & che ad altro che ad incantare iuermi a gli fanciulli o a medicare il mal di madre nõ vagliano, le remettete a noi, che le scorticamo, & confessando gli lor peccati, & ricontãdoce tutti gli hauuti piaceri nel lor giouentu, con voi nõ ne auanciamo altro ascoltãdoli che vn radoppiamẽto de nostri intollerabili dolori, & quando auiene che alcuna ne passa da questa vita, la mandate subito a gli frati, oue volgliendo gli puzzolẽti cadaueri a nostro mal grado sepelirle ne cõuiene. Cosi adunq; voi delle lor delicate carni godete, & noi delle cõrrote osse tribolamo, p lequale cagioni potete considerare in che maniera noi poueri frati siamo da voi crucciati, & come de questo mõdo nõ hauemo altro che quello che p nostra industria ne ꝓcacciamo, & quel che cõ manco patiẽza tollerare potemo e il nõ lasciarne con quiete & pace le nostre dõne monache possedere le quale ab eterno ne habbiamo giustamẽte vẽdicate, & volesse iddio che depꝑdarui bastasse la parte che ragioneuolmẽte nõ vi aparteneria & lasciassi il persuaderli che ne arrobino, si come fano p darlo a voi, & se vero testimonio alcuno rẽdere ne puote, veramẽte io faro quello impero che dopo ch'io sono i questa citta, nõ sanza mio grandissimo dãno, so bñ cõe il fatto sia ãdato. Et se nõ che alcuni

animali mal tinti de nostro pelo alliquali con poco senno et troppo fede prestate, anchora che osseruanti si chiamino & che hãno bãdita la croce cõtra lo honore & facultade vostre, che p amore del ordine, di dette ingiurie ce vendicano la nostra religione staria male, ne cõtẽti anche del sopradetto vesiste de presente a ponerui piati de cose morte, & putride tra le mani p nõ deuiare dal vostro principiato camino. Niẽtedimeno se alcuni di voi vuol fare l'ultima isperienza s'io sono buon conoscitore del lamorese differenze, & de suoe passione ottimo decisore menatime vna bella giouanetta viua & sana, dellaquale fatto che ne hauero appresso di me il sequestro, come la ragion vuole ch'io spero condota che sia la q̃stione al costituto termine, darne si fatta & piu che giusta sentẽza che alla giouane piacera sõmamẽte, & quãtũque ogn'uno di litigãti ne appellara le loro appellationi nõ saranno ãmesse, rimanetiui in pace, & dio sia con voi. Rimasto Girolamo & suoi cõpagni nõ solo ãmirati, ma confusi della degna & sentẽtiosa risposta di messer il frate & tutti s'acordarono addire, che tra li altri poltroni, costui cõe meno cattiuo se poteua i parte cõmẽdare, ma io col mio poco senno ad ogniuno psuado, che sanza far distintiõe alcuna di lungi gli termini di nostre case, tutti insieme andar gli facciamo.

MASVCCIO.

NOn dubito che sarãno alcuni di moderni disiderosi di riprẽder altrui che volendo pigliarmi nel parlar mio mi dãnarano in quello ou'io ho detto, che p hauersi lasciuamẽte parlato il prescritto predicatore, ne debbia esser in parte cõmendato. Et come che a questi tali saprei da me medesimo con facilita rispõdere pure & p approbatione del mio parlare, & p essempio di posteri ho voluto come necessario produre in mia diffesa a questo proposito la irreprobabile auttorita del nouo san Paolo, dico di frati Roberto da Lecce trombetta della verita, il quale p ferma conchiusione tiene, & con vere ragioni proua rarissimi religiosi esser hoggi sopra la terra, che gli precetti di lor regole cõpiutamẽte osseruino, secondo da santi fondatori di quelle fu ordinato condiscendendo all'ultimo alla particolarita di suoi minoristi, afferma che quelli fra minori gli quali osseruanti vogliono

esser chiamati mācano euidētemēte in le piu alte, & importante cose, che per lo serafico Francesco fossero ordinate, & alcune inutile & superstitiose inuiolatamēte osseruano, portano gli zocholi grossi & mal fatti, che mai san Francesco ne vide p mostrarsi al ignaro volgo humili, poueri, & obedienti, vesteno gli mantelli di varii colori repezzati col cuoio p fibia, & lo legno p bottone, & altre simili hipocrite apparēze, ne scritte ne alla loro santissima regola pensate, ne tacero dall'altra parte se transgredēdo del necessario p la humilita nō solamēte superbi, alati, & pieni di fausti douētano, ma di gloria & piu d'altra gente che viua desiderosi, & p la obedienza ogni di alli lor prelati se rubellano, massimamēte quelli, che tornando predicatori voleno le mule portante con li famigli a piede, & col sommaro di biade cargo, tal che piu tosto herbagiuoli, o vero ciarretani, che serui di dio potriano essere giudicati, ma che diro di confessori, che a bastanza lo precetto della santa pouerta osseruano, & massimamente di non toccar danari che siano falsi, ma accumulare li buoni, & certo pare che loro insatiabile gulosita mai se habbia da empire, & cosi euidentemente deuiando da detti due espressi precetti, & solenni voti, dicono che l'auttorita di summi pontifici loro ha dispensato, ma al terzo voto della castita essi medesmi sanza auttorita papale ogni di se dispensano, quanto miseri coloro, che con le loro brigate conuersarli permetteno, potremone dunque con le prime parole confermare, che quelli tali che niuna superstitione di hipocrisia non vsano, come meno cattiui sono da essere honorati, amati, & cōmendati, & gli altri da noi con decreto eterno, & perpetuo essilio banditi, & discacciati, & ai presente di loro tacendo, diro in questa altra nona nouella di vn prete, al quale essendo stata interdetta l'arte allo conoscere carnalmente vna suoa comare, adopero l'ingegno a sodisfare al cōmune desiderio.

ARGOMENTO.

Vno prete giace con la commare il marito geloso lor vieta la prattica la giouane se finge spiritata, mandano il marito in peregrinaggio, el prete torna a godere con la commare sanza sospetto. Al magnifico messer Cornelio Catalanino gentil huomo de arezzo. Nouella nona.

ESSORDIO.

T Ornandomi a memoria generoso & spettabile caualiere hauer piu volte confabulãdo insieme nelli nostri raggionamẽti trascorso quãto corta & poca fede hoggi si puo & dee meritamẽte hauere a preti, monaci, & frati a confirmatione di quali mi e occorso dãdoui auiso d'un piaceuole caso render gli ascoltãti accorti della strana cautela nuouamẽte che ꝑti nel loro andare ĩ corso trouano, li quali accorgẽdosi che ꝑ religiosi ai loro sia la cõuersatiõe di dõne vsurpata ꝑ vindicarsi la perduta preda si sono ingegnati a diuenire delle belle giouane cõpari nõ facẽdo dil violare alcun caso il celebratissimo sacramẽto del battesmo oue la maggior parte della nr̃a santa & christiana fede cõsiste, cosi adũq; trahẽdo christo beffãndo san Giouãni & ingãnãdo il ꝑssimo ne viui ne morti vscir delle lor brãche potremo. onde iddio ꝑ eterno miracolo a ciascuno la mẽte illumini di conoscer li loro occolti tradimẽti cõe tu prudẽtissimo caualiere ottimamẽte dicerni

NARRATIONE.

L A pietra pulcina e vn castello posto in valle beneuentana da rozza gente & piu atta alla coltura, o massaricie di bestiami, che ad altri trafici o lucreuoli essercitii habitato, oue essendo a questi di passati vn prete giouane, & di bona presenza, & sapẽdo pur vn poco leggere con l'aiuto di madõna santa croce vnico fauore de ignorãti fu creato arciprete di detto castello, & cõe che egli fosse stato di grã lũga meglior ĩuetsatore di bosco, che pastore di anime humane, pur comĩciò ad essercitare l'ufficio lo mẽ mal che potea, & oltre che in brieue tẽpo della maggior parte di huomini & dõne di detto castello cõpare diuenisse, a gli tẽpi necessarii & ordinati a ciascuno gli spirituali sacramẽti donaua. Costui finalmente cõe quel che poco caso facea di metter ad vn bisogno san Giouãni ĩtro vn ꝑtugio, posti gli occhi addosso ad vna giouanetta sua comare di singulare bellezza ornata il cui nome era lisetta, di quella fieramẽte si ĩnamorò. Era la detta giouane dõna, moglie d'uno giouane il vinetiano chiamato, il quale essendo si come fante a piede nella prossima passata guerra al soldo essercitato, & ꝑ le frutta che la pace cõmunamẽte a gli

soldati dona allultimo repatriato, domandò la terra con la zappa, & l'aratro col ꝑpio sudore la suoa vita & della bella moglie honestamēte traheua. Et essendo si accorto chel suo cōpare di lei era iuaghito conoscēdolo ꝑ la noua dignita pur il primo della terra a grādissima sorte sel reputaua, & seco medesima piu volte di cio gloriādosi volētieri lo hauria interamēte sodisfatto, se nō chel marito come prattico, era di lei in maniera diuenuto geloso, che andādo ogni di alla solita coltura di cāpi in suoa cōpagnia di cōtinouo la menaua, ma accadēdo vn giorno ꝑ esser la giouane īdisposta da restarsi in casa, & lo marito andato fuori con suoi buoui essendo tutto dal arciprete sentito, di fare del amor della commare isperienza totalmēte si dispose, & passando alla sua casa dinanzi, bon di disse cōmare, alla voce del quale tutta giocūda affacciatase rendutoli il cōueniēte saluto, oue andasse cosi ꝑ tēpo il domādo, allaquale ridēdo in tal forma rispose, io era teste venuto chel cōpare e andato fuori & tu pur se vna volta rimasta, a pregare chella suoa caualla insino alla vigna me prestassi dopo che lui ne e tanto scarso che nō solamēte non cōsenteria che alcuno la caualcasse, ma che appena se nō appresso di lui si vedesse. Lisetta, che discretissima era, hauēdo ottimamēte cōpreso di qual caualla ragionato gli haueа, anchor ella sorridēdo ī tal modo rispose, cōpare mio il pēsiero ꝑ hoggi vi auerra fallito, ī pero che siete a tal tēpo venuto che volēdo imprestaruela nō potria, attēto che ha ꝑ maniera guasto il dosso, che della stalla vscire nō potrebbe, & volēdoci mio marito q̄sta mattina allalba caualcare, ꝑ lo diffeto raccōtato per niuna via puote, l'arciprete inteso molto bene la natura del male, & anche q̄sto disse e di nostra vētura che nō so quādo si bel destro come hora hauer si potesse hauēdo io massimamēte prouisto di tanta biada donargli, che dinanzi auanzata gli sarrebe, & si bene gouernata che vn'altra volta son certo di meglior talēto imprestata me ll'hrauesti. Aime disse la giouane tutti siete cosi auātatori, & baldāzosi, ma io nō vidi mai caualla ꝑ amorbata che fosse, che gli auāzasse vn granelo dināzi, cōe nō, rispose egli, hor priega pur iddio che vi monti su che gli veri effetti maggior testimonio ne rēderano, a che la giouane disse hor va cō dio cōpare che fra quatro o sei giorni spero se gli potra metter l'imbasto, & sare

mone su la proua, & con simili ragionaméti partiti il corto termine vallicato, & la caualla in maniera redotta che ogni gran fatica haurebbe sostenuta, andando el venetiano al co/stumato essercitio la giouane chella fatta promessa osseruare intendea con colorata cagione in casa si remase. Il che saputo l'arciprete sanza altro interuallo dinanzi a l'uscio della giouane si condusse, & in quello sanza esser d'alcun veduto intrato trouata la caualla in ordine acconciatose con poche parole al suo modo le staffe, & di sopra montatoui gli dono vna stretta si fiera, che a non partirgli i sproni da fianchi se trouo hauere de buone due miglia & mezzo, & in breuissi/mo spacio il suo camino auantagiato, & se la bestia dentro il corso p lo ratto correre, disotto nõ gli inciápaua facilméte come gia preposto hauea haurebbe il terzo miglio fornito, & a tal che gli effetti dalle parole non discrepassero ad ogni miglio la biada gli auãtagiaua, onde con grandissimo piace/re tutto quel giorno caualcãdo, sanza saper la sera il nume/ro di sua fatte miglia il cominciato camino cõtinouarono. Appressandosi finalméte all'hora che il vinetiano a casa ri/tornar douea l'arciprete con buona ordinatione accombia/tatosi la caualla quasi stracca, ma non satia al suo stabulo la/scio, oue successe che essendo dal marito o p vicio di gelo/sia, o p esserne fatto accorto vietata & monita che per quãto nõ volea la morte riceuere se guardasse p lo inanzi di hauere cõ l'arciprete parlaméto alcuno la dõna ricordãdosi dell'a/bondante biada del suo caro cõpare, molto difforme da quel la del marito, dal quale appena vna picciolissima misura la settimana gli ne toccaua, fu quasi morta di dolore, & fatto/lo al arciprete sentire, & dallui con ricresciméto mai simile tollerato, dopo molti & vari trattaméti p vna fida mezzana adoperati, al fine in vno piu piaceuole che pericoloso fatto se firmarono, & p mandarlo sanza dimora ad effetto vna do/minica mattina vscendo dalla chiesa in presenza di tutto il popolo fingendosi la nostra lisetta spiritata, di mano, di bocca & d'occhi a torcersi incõmincio, & in maniera vrlando che quante brigate v'erano p verissima spiritata la fugiuano il marito che piu chella propia vita l'amaua, veggendo tal nouita dolente fino a morte, & piagnendo amaraméte fatta/la in casa condure, & hauendo il dolore in parte cacciata la

gelosia,& mandato subito p il compare arciprete che scon/
giurasse lo spirito, & vedesse con qualche santa oratione di
farlo di quindi partire lagrimando il supplico ilquale con
grauita fattusi auãti, & con solito ordine cominciando sua
scongiura chi ello fosse lo adimãdato, a cui la giouane, co/
me gia ordinato haueano, rispõdẽdo disse, io son lo spirito
del padre di questa poueretta giouane, & di andare diece an/
ni topinãdo in tal modo son dãnato, il vinetiano, sentendo
quello essere il suo socero, accostatoglisi piangendo cosi gli
disse, deh io te priego da parte di dio che tu esci de qui, &
nõ voler pio affliger tua figliuola, & rispõdẽdo lo spirito
disse, fra pocchi giorni io vsciro di qui, ma te annuncio che
intraro poi nel corpo tuo, doue staro tutto el tempo che ho
detto a purgare il mio peccato, attento che tu fusti allegro
della mia morte. il pouero vinetiano vdita la fiera nouella
lasciato della moglie il presente dolore, p la paura de suoi
prossimi futuri guai, tutto territo disse, ha dolẽte me, & nõ
si trouera alcun remedio, o p via di ilimosine, o di altri beni
che tal sentenza reuocare si potesse, mai si rispose lo spirito,
se tu volesse, disse egli, come s'io voglio, io ne vendero insi/
no all'asino mio, All'hora il spirito disse, a te cõuien andar
quarãta di in peregrinaio a quaranta chiese, & a ciascuna far
dire vna messa p remissione di miei peccati, & lascia ordine
al arciprete tuo cõpare delqual iniquamẽte hai pigliata ge/
losia, che fra questo mezzo ne debbia dire qui altretante &
che ogni di venga addire tutte le hore canonice all'orecchia
de tua moglie, impero che le suoe orationi sono molto acce
te nel cospetto di dio, attẽto quãto e da bene, & spirituale
persona, & pero da qui auanti gli habbi fede & diuotione
grandissima, che p le suoe orationi io spero di nõ solamẽte
riceruerne la gratia, ma che iddio vi habbia da multiplicare
cõtinouo le tue massarie, il vinetiano vdẽdo che pure alcun
riparo si trouaua a tãto male, quãto egli p indubitato tenea
essergli apparecchiato, respose, che sanza altra dimora ogni
cosa ad effetto mandarebbe, & subito al santo cõpare volta
tosi, & a quello supplicato che tutto el sopradetto esseqsse,
& che p isspeditione di quello il suo bel porco vendesse. Si
mise brieuemẽte in camino, l'arcip, ete, che con gli occhi ha
uea finto di lagrimare, & col cuore da douero riso, piglio

incōtanēte il cargo di quāto dal cōpare gli era stato ordina/to, & repigliata la possessione della moglie & delle picciole faculta suoe, prima chel marito dal santissimo viaggio ritor/nasse, p fermo si puo tenere che p cauare vno spirito dānato da quello afflitto corpo della giouane cō grādissimo piace/re di amēdue assai piu d'un centinaio ve ne posero de beati. Et cosi ad vn medesimo tēpo le nō cominciate messe furono finite, il vinetiano tornato dalli fatti pegrinagi, & lisetta li/berata, & lo spirito purgate le pene, resto il vinetiāo p causa di tanti benefici obbrigatissimo al santo cōpare, tal che p in/nanzi mai hebbe della bella moglie gelosia, la quale nel tēpo della suoa infirmita, tutti i secreti & di huomini & de dōne che li dauano noia, cōe gli spiriti sogliano fare, hauea reue/lati, cōe colei che dal arciprete gli nera fatta molta copia per hauerlo hauuto da coloro in cōfessione, secōdo la reprobata vsanza, & dānata prattica di tal prauissima generatione.

MASVCCIO.

Piaceuolissime cose sono state quelle della raccō/tata nouella, & nō sanza riso da trappassarle, & tra l'altri della inciāpata della bestia, che nō fe fornir il terzo miglio al bon caualcatore, il qua/le camino da cui nō ne e fatta isperiēza pare che con difficulta si possa credere, nō dimeno con abbominatio/ne grādissima si puo, & debbe cōsiderare la pessima qualita, & praui costumi nō solo del rustico arciprete, ma della mag/gior parte de sacerdoti gli quali non fanno piu caso o diffi/culta a rompere, & violare il celebratissimo sacramento del battista, o reuelare i secreti della santissima confessione, che farebbeno errando vna minima particella nel dire d'illoro indeuoto vfficio, & quando lun dal laltro d'alcun de detti essecrabili vitii o maggiori si confessa, se maggiori cōmette/re si pono, & per quelli meritasse nō che la perpetua carcere ma la pennosa, & horrenda morte del fuoco, si dano per pe/nitenza vn pater nostro, come se in la chiesa hauesse sputa/to, & quādo p caso li venisse alcun secolare tra le mani, che fosse in qual si voglia de detti detestandi errori caduto, oltre il romore che gli fanno in testa, il condānano per heretico, ne mai ad assoluerlo si concordano, se prima nō hanno la fa/culta della madōna santa Croce. Et che cio sia vero mostra

ro in la imediate seguente Decima nouella, & vltima a piu trattar di fatti loro, Come vn vecchio penitentieri nō in vil la o in luogo rustico, che l'ignoranza il potesse in parte iscu sare, ma nel l'alma citta di Roma, & nel mezzo di san Pie ro, per somma cattiuita, & malicia vendea a chi comparare il volea come cosa propia il paradiso, si come da persona de gna di fede me e stato per verissimo racçontato.

ARGOMENTO.

Frate Antonio di san Marcello, confessando vende il paradi so, accumula infinita pecunia, due ferraresi con sottilissi mo ingãno gli vẽdono vna cõtrafatta gioia, accorgese esser falsa, & p dolore come desperato ne more. Al nobile, & generoso messer Frãcesco lauagnuolo. Nouella decima.

ESSORDIO.

VIrtuosissimo mio Lauagnuolo, se noi mortali volemo accortamente pensare, quanta, & qual sia stata sublime, & ĩmensa la misericordia, & abundãte gratia del grande iddio verso la huma na generatiõe, chiaramẽte conosceremo, che dal principio del nostro procreamẽto, nõ solo gli basto hauer ne fatti ad imagine, & similitudine suoa, ma volse appresso donare a dominare & mare, & terra, monti, & piani, cõ tut te le generationi di animali irrationali a noi subietti, incli neuoli, & proni al nostro viuere. Et quantũq; gli nostri pri mi parẽti, p loro ardito gusto, ad essi & a tutti gli successori loro, la ineuitabile & eterna morte cercassero, nõ dimeno p mostrarne in ogni atto la suoa grã liberalita, & sũma affet tione, volse mãdare il suo vnigenito figliuolo, volẽdone da quella redimere, a pigliare con amarissima passiõe morte in sul legno della croce, p la qual ĩmediate ne furono aperte le serrate porte del paradiso, & oltre a questo p nõ lasciare niu na parte a demostrarne la vera affettione del suo caritatiuo amore, volendo ritornare al padre ond'era venuto, il glorio so pontifice san Piero suo dignissimo vicario ne lascio con amplissima podesta, & dopo lui tutto el sacerdotale clero successiuamẽte cõe a suoi cõmissari, che ne possano & vogliã no donare, pur che noi vogliamo, la ppia citta del paradiso, ma ql che cõ magiore ãmiratiõe cõsiderare si dee e la infini ta patiẽza di esso creatore iddio ĩ tollerare alcũi de detti cõ

missari sopra la terra, gli quali con la detta auttorita cōfes/sando vendono come cosa propia a coloro, che comparare il credono il paradiso, & secōdo la possibilita del cōparatore, & la quātita de danari, gli dano & togliono piu & meno al to luogo appresso la grā maesta di dio, nō facēdo distintiōe da vn all'altro micidiale o altro d'ogni vitio sceleratissimo ad vn huomo modesto, & di buona & costumata vita hono/rato, pur che le loro auare mani vēgano ad essere onte di mo neta, & se nō ch'io ho del tutto diliberato di nō volerli piu col calce della penna offendere, io te recarei qui tanti, & tali antiqui & degni di fede essempi, & tante altre moder/ne & vere testimoniāze de fatti loro, che a te & a molti gran dissima ammiratiōe daria. come la diuina giustitia nō con/sente a tutti insieme fulminargli, & rilegargli nel estremo centro del abisso, non dimeno appresso ti dimostraro quel che vn vecchio religioso per accumulare moneta facesse, il quale hauēdo ad infiniti īnocēti christiani il paradiso ven/duto, & per lui le suoe porte a tutti aperte, nel suo vltimo partire gli furono meritamente insul viso riserrate.

NARRATONE·

NEl tempo di Eugenio quarto dignissimo pren/ce cristianissimo, fu in roma vn religioso d'an/ni pieno catholico & di buona & santa vita isti mato, il cui nome fu frate Antonio di santo Marcello, dellordine di serui, grādissimo tēpo tral numero de gli altri penitentieri nelli seghi di san piero assercitato, nel quale vfficio cōtinouando dimoraua, & non con volto dellarme, come alcuni sogliono, ma con piaceuo/le accoglienze, & dolce maniere persuadeua a ciascuno lo an darsi dallui a confessare, impoche come l'acqua l'acceso fuo co āmorta, cosi la santa limosina mediāte la vera confessione purga in questo & in l'altro mondo gli peccati, & quādo al/cuno p auētura allui fosse andato, il quale tutte le scelerag/gine, & irremissibili peccati, che p humano spirito adopera/re si possano hauesse cōmesso, pur che la mano d'altro che diuēto gonfiata egli hauesse, di subito dirimpetto a san Gio/nāni battista il collocaua, & in tale enormissimo guadagno molti anni cōtinuādo, & essendo quasi p santo da ciascuno tenuto, & reputato, auēne chella maggior parte di oltramon

tani,

tani, & ancho de italici d'altro che da costui nõ sı harebbo no saputi per niun modo confessare, rempiendoli ogni di la tasca di varia quãtita di monete, & ben che hauesse con questo modo assai migliaia di fiorini accumulati, & con hipocrita vista alcuna destratione di fabb. icare nel suo monasteto facesse, nõ dimeno erano si rare & poche le spese, che alla sua grãde entrata altro nõ era che vn bicchiero d'acqua del Tiuero hauer tolto. Onde nõ dopo lũgo tempo arriuãdo in Roma due giouani ferraresi, l'uno Lodouico & l'altro Biasio nominati, gli quali come e vsanza di lor pari, sono con false monete & gioie contrafatte, & con altre assai arti tutti coloro ingãnãdo che gionger si poteano sotto vento andauano cõtinouamẽte il mondo trascorrẽdo. Costoro essendo vn giorno della gran richezza di frate Antonio fatti accorti & come egli sopra ogn'altro vecchio & religioso era auarissimo, tal che nõ ad altro fine staua a detto luogo di penitẽtiaria che p inata cupidigia, doue delli celestial seghi facendo cõtinouo barratto. Con piu propio nome banco di publicano saria stato chiamato, & trouato come anchora il buon frate con certi cangiatori di moneta, como che d'ogni lingua isperti starui sogliono tenea stretta prattica, & cõuersatione, & che altre industrie quelli nõ faceano che di cangiar monete di lor paese, si come tutta via dinanzi a san Piero p cõmodita de gli oltramontani, che veneno, hoggi di fanno, & che de questi tali nõ solo gli erano le monete cangiate, & p le accumulare in italiche redotte, ma ancho la cõpara di alcune gioie che li veniano alle mani consigliauano, cosi adũque di suoi progressi particularmẽte informati di mettere il frate al numero degli altri dalloro beffati si deliberorono. del che hauẽdo biasio molto bene la lingua castigliana fingẽdosi esser vno delli cangiatori della natione spagnuola appicatasi vna banchetta al collo, con suoi danari vna mattina per tẽpo come gli altri dinãzi san Piero si colloco, & ogni volta che frate Antonio intraua o vsciua con lieto viso facendoli costui di capuccio salutaua, & in tal ordine cõtinouando, & venẽdo ancho disiderio al frate di hauer suoa domestichezza, & vn di chiamatolo piaceuolmẽte, & del suo nome & di qual parte fosse il domãdo, Biasio di cio lietissimo diuenuto parẽdoli chel pesce odorasse l'esca con accorte ma-

dicere in tal forma gli respose, messere io ho nome diego di shedino, al piacere vostro, & son qui non tanto per cangiar monete, quãto per cõparare alcuna bella gioia ligata o sciolta che nelle mani me capitasse, delle quali la dio merce sono grandissimo conoscitore, come quel che lungo tẽpo in Scotia dimorai, doue volsi intendere molti secreti di tal arte. Come che sia padre mio io son tutto vostro, & venendoue delle nostre monete tra le mani io sono apparecchiato con ogni picciolo guadagno a seruirui cosi p rispetto del habito, come p amore della vostra noua, & a me carissima conoscenza, il frate udito lo acconcio parlar di costui, & hauẽdo inteso esser si gran lapidario nõ in poco grado piaciutoli anzi a grandissima ventura tenendosi di hauere vn tale amico acquistato, cosi con viso giocũdo gli respose, vedi Diego tu dei sapere che ogni buono amore e reciproco, pero hauendo io di singulare auttorita, & forse maggiori di penitentieri di questa chiesa nõ vi rincresca quãdo alcuno di vostra natione o d'altra vi capitasse inanzi mãdarlo da me, che p vostro amore lo hauero p ricõmandato. & de far per voi el simile o piu me darete cagione, & in tal modo di parte in parte ringratiatisi, & conchiuso nõ altrimẽti vsarsi l'un l'altro che di padre a figliuolo, ciascuno a far suo vfficio si ritorno. Lodouico che secondo l'ordine tra loro firmato era trauestito in marinaio prouenzale di galea fugito, & p san Piero andaua mendicando sapea si ben fare l'arte del gagioffo, che oltre a quello che di fornire intẽdeua. riceuendo quasi da ogn'uno elimosina di assai minuti arrauogliaua, & discorrendo per la chiesa con l'occhi sempre al penello, & visto frate Antonio senza impaccio di cõfessare, con lento passo allui accostatosi humilmente di vn poco di vdienza gli supplico, il frate che haueua borsa d'ogni danaro anchora che secõdo la vista pouerissimo lo istimasse, pur di riuerso voltatoglisi a piedi, & fatto si el segno della santa Croce, cosi gli prese addire, padremio anchora che gli miei peccati siano grãdi, io nõ sono pur tanto p cõfessarmi, quãto p reuellarui vn grãdissimo secreto, & piu presto a voi che ad altri, parẽdomi cõprendere in voi grãdissima bonta, & diuotiõe verso el seruigio di dio ne so qual spirito dentro me stimola, o p mia ventura, o vostra buona sorte. che me sento costretto solo a voi manife

ſario, & per tanto vi richiedo, & ſupplico p lo vero dio, & per lo ſantiſſimo ſacrameto della confeſſione, vi piaccia cō quel ſilentio tenermi, che voi medeſimo diſcernerete pſuadere el biſogno. Frate Antonio che ben cōſideraua ſecondo el ſuono delle parole potere da queſto trarre alcuna vtilita verſo lui ſubito voltatoſi, & tutto eſtimatolo, benignamente coſi gli riſpoſe, Figliuolo mio a volerti di me fidare quello ne potrai eſſequire che l'animo te conſiglia, pur di ricordarti nō reſtaro, che ogni tuo ſecreto paleſarmi potreſti ſanza niuna dottanza, impero che dei ben ſapere, che non a me ma a Dio il direſti, & che niuna vituperoſa morte oltre la dannatione eterna, che ne ſeguiria potrebbe eſſer baſteuole a punir colui in queſto mondo che reuelaſſe vn minimo ſecreto della ſanta confeſſione. Lodouico che aſtuttiſſimo era, cominciato a lagrimare diſſe, miſſere io credo cio che voi dite ma nō reſta ch'io nō tema, che la coſa ſara molto pericoloſa, & che nō habbia da ſuſpicare come poſta ſanza ſcandolo, & pericolo della mia vita riuſcire. Il cupido frate dal l'altra banda vſando ogni ſua ſagacita cōtinouamēte gli perſuadeua con efficaciſſime ragioni, che ſopra la ſuoa conſcienza nō dubitaſſe, & con tale aſtutia grandiſſimo ſpacio detenutoſi, vedēdolo finalmēte ben infiāmato nel diſio di ſaperlo, tutto timido, come, & quale era ſtato per forza detenuto ad vna galea di catalani vn longo tēpo ordinatamēte gli facconto conchiudendo in ſomma egli hauer vn carboncolo ſopra di ſe di infinito valore, il quale ad vn greco ſuo compagno che di morbo era ſtato morto in detta galea hauea di notte rubbato, come quel che ſolo ſapea lo detto greco tener coſta in petto quella precioſiſſima gioia, la quale inſieme cō vn tedeſco cō altre aſſai richiſſime coſe haueano dal theſoro di ſan Marco cō ſottiliſſima arte rubbate & che p loro mala forte erano ī detta galea ſcappati, della quale eſſendo ī qlli di andata trauerſa in faro, egli cō piu altri era ſcampato, & cō lo aiuto di dio cōdottoſi ī roma, & finita ſua bē ordinata diceria lagrimādo ſoggionſe. Padre mio, io chiaro conoſco che portandola addoſſo per ſi longo camino, quāto e da qui a caſa mia, di farmi appicar per la gola vn di potrebbe eſſer cagione, & per tanto io non curaria per aſſai menor prezzo di quel che vale da me alienarla, & perche, come voi ve

dute, par che iddio me habbia ispirato che diritamẽte inanzi a voi me sia condotto, & forsi habbia ordinato p li molti beni, che voi, secõdo ho inteso, facete, che sia vn tanto thesoro piu presto vostro che d'altrui, vi supplico p tutte le predette ragioni, che quella cosa sia in maniera condotta, che alcuno scandalo seguire nõ ne possa, & io vi mostraro la detta gioia, & se fara p voi, mi darete tanto, che come ritornato saro a casa, io ne possa maritare tre mie figliuole, delle quali pur hoggi ne ho sentita nouelle, che son viue, & in estrema miseria ridotte, che altro della detta gioia nõ vi dimando. Frate Antonio vdita la conchiusione della sua ben cõposta fauola, nõ solamẽte il credette, ma ne fu tanto lieto, che tra la pelle cappere nõ gli parea, & con poche nõ molto ornate parole di tenerlo secreto lo hebbe rassigurato che gli mostrasse la gioia lo richiese. Lodouico pur timido mostrandosi, & lo frate di continouo stimulando, cauatosi al l'ultimo quasi tremando di petto vn pezzo di christallo in oro fino ligato, con vn foglio arrobinato, si maestreuolmẽte fatto, che veramente vn finissimo carboncolo parea, la grandezza del quale & ancho la bellezza era tanto marauigliosa, & si bene in zendado inuolto, & artificiosamẽte acconcio, che altro che vero, chi lapidario nõ fusse stato non l'haurebbe p falso conosciuto, & in mano reccatoselo, & con l'altra couertolo, guatandosi intorno all'ultimo al guloso & rapacissimo lupo il mostro, il quale veduto & restatone tutto confuso, & ammirato parendogli di maggior pregio, che ei nõ credea, subito gli occorse dal suo castigliano amico farsene consigliare, & a Lodouico voltatosi disse, in verita la gioia mostra d'essere molto bella, pur esser potria che dal tuo cõpagno te fosse il falso narrato, ma p vscir di dubio piacendote io la mostraro cautamẽte a vn maestro mio singularissimo amico, & s'ella e, come pare, io te donaro nõ solamẽte quello, che hai dimandato, ma quãto sara da mia faculta, a cui lodouico disse, questo nõ fareti voi impero che potrebbe esser cagione di farme giustitiar p ladro, rispose il frate veramẽte di cio nõ dubitare, che io ti prometto di nõ partire di questa chiesa, ma solamente andero in fino all'uscio maggiore, doue e vn castigliano grãdissimo gioielleri persona molto da bene, & mio spiritual figliuolo, al quale con gran cautezza la mostraro,

& a se subito la tornato, Lodouico replicando disse, oime ch'io dubito non siate hoggi cagione della mia morte, & se possibil fosse diria de no, tutta volta vi priego, & ricordo ad uertati molto bene, come de spagniuoli vi fidate, spero che sempre furono huomini di corta fede, disse il frate de lassane il pensieri a me che quãdo egli fosse il peggiore huomo del mondo, nõ m'ingãnarebbe, come quel che nõ manco che a se medesimo mi porta amore, & dallui partitosi sen'ando ratto, ou'era da Diego con gran disio aspettato, il quale ve/duto, & a modo vsato salutatolo, & da frate Antonio rispo/stoli, & da parte tiratolo occoltamẽte gli mostro la cara gio ia, pregando p quãto amore gli portaua che con verita il va/lore di quella gli dicesse, come Diego cio vide fe vista pri/mo de ammirarsi, & poi sorridendo disse, messere voletemi voi vccellare questo e il carboncolo del papa, il frate lietissi mo, rispose, nõ curate voi di cui, ma ditemi pure che potreb be egli a vostro giudicio valere, egli pur ghignãdo disse, che bisogna, & tu il sa meglio di noi, ma io credo che voleti far proua del mio magistero, & poi che cosi vi piace io son con tento, & sanza tenerui in tẽpo, vi dico che altro chel papa o venetiani nõ la potrebbono p quel che vale cõparare, disse il frate p quãto amore portate al l'anima vostra parlateme da vero, de che precio esser potrebbe. Oime disse Diego anchor che hoggi le gioie siano a terra, io vorrei piu tosto questo car boncolo cosi pouero come sono, che trenta migliaia di du/cati, & da capo rimirata la baso dicẽdo, benedetto sia il ter/reno che ti produsse, & restituitala al frate, disse p vostra fe, e ella del papa, mai si rispose il frate, tutta via el si conuien tener secreto, impero che sua santita nõ vuol che sia vista se nõ alla sua mitra, ou'io vado teste a farla rencastrare, & cio detto tolto da lui comiato ritornatosene tutto godente a lo douico gli disse, figliuol mio la gioia e molto bella, ma nõ e gia di quel valore, che tu credeui, nõdimeno io pur la toglie/ro p ponerla in vna croce della nostra chiesa, che seria dunq; nel l'animo tuo volerne. Rispose egli nõ dite cosi, che ben so io che cosa ella e, & che se io la potessi portare sanza peri colo de mia vita certamẽte strariccho io ne saria, ma prima de libero gitarla qui nel sicuro, che venderla con pericolo in altre parti, & p questo p soccorso delle mie streme necessita

ti io le vostre mani mi rimetto, & fate, secondo che dio, & la vostra buona conscienza vi ispira, massimamēte volendo/ la p la vostra chiesa, disse il frate benedetto sii tu figliuolo mio, ma attēto che noi poueri religiosi nō hauemo altre ren dite di quelle limosine, che son fatte dalle diuote psone, & tu ancho sei pouero, bisognara che l'uno verso l'altro vsi qualche discretione, & accio che di me tu ne vidi la ispe/ rienza, io te donaro per hora ducento ducati, & quando aue nisse che di qui per alcun tempo tu recapitasse, di quella gratia che dio fra questo mezzo ci mandara io te faro par/ te, Lodouico ricominciato a piagnere. Oime disse missere, & voi seti huomo di dio, & non vi fate conscienza nomi/ nar si menoma quantita, non piaccia a dio ch'io faccia tale errore, a cui il frate disse, non ti turbare buono huomo, ne lagrimare sanza ragione, dimi tu che ne vorresti, come che ne vorrei, disse lodouico, io crederei hauer fatta maggiore ilimosina alla vostra Chiesa che coloro che la fondarono dalla prima pietra, quando per mille ducati ve la donas/ se. Frate Antonio che da vn canto la pessima auaritia, & dal/ l'altro la gulosita della richissima gioia lo stimolaua, dello za a montare incominciato, & Lodouico a calare in poppa dopo i lunghi dibatti nel mezzo del camino, cioe di cinque/ cento ducati si rafissero, & insieme verso san Marco auiatasi gionti in camera, & riposto il bel carboncolo ī cassa, cinque/ cento ducati di buono oro gli dono, gli quali riceuuti, & cō lo aiuto del frate cosi tiseglì addosso con la sua benedittiōe da lui partitosi piu veloce ch'el vento dinanzi san Piero si condusse, & dato vno segno al compagno che dubioso staua aspettando al determinato luogo fra loro insieme vnitisi, & date le velle a venti, troua li pur frate Antonio mio se sai. Rimasto adunque dopo la fata compra a marauegłia contē/ to, credendose straricho esser diuenuto, si penso per mezzo di vn lapidario suo carissimo amico, & compa e, vendere la detta gioia al nostro signore, & per quello subito mandato, & la finissima pietra con gran cerimonie mostratali, gli dis/ se, che vi pare cōpare mio, ho fatto io buona compera, come che sia frate, Come el compare la vide comincio a ridere, el frate cio vedendo de che ridesse anchora lui sorridēdo il do/ mando, al qual rispose, io rido de l'ingāni infiniti, & varii

che li huomini del mondo pensano ingannare gli poco proui=
uisti, dechiarandoui che rari conoscerebbono questo p fal=
so, come disse il frate, & nō e egli buono che potrebbe vale=
re, miratelo bene p l'amor di dio, rispose il compare io l'ho
dauanzo mirato & dicoui di certo che nō val piu che quāto
vi ce e de oro, che nō asscēderebbe a dieci ducati, & a tal che
voi medesimo il conoscate vel mostraro, & preso vn coltel=
lino destramēte dal luogo del suo seggio lo scanto, & tolto
via il foglio li fe vedere vno chiarissimo cristallo, che al rag=
gio del sole vn lume acceso vi sarrebbe veduto, el frate con=
siderato lo ingāno, & parēdoli chel cielo in testa gli cadesse,
el terreno li fosse sotto piedi rapito, p fiera rabbia, & dolo=
re imēso alzate le mani, tutta la faccia con li suoi vecchi vn=
ghioni a lacerarsi incomincio, il cōpare di tal cosa marauis=
gliandosi disse, che hauete cōpare, oime disse figliuolo mio
son morto ch'io l'ho comparato cinquecento fiorini doro,
ma per dio insino a San Piero me fate compagnia, oue e vn
ladroncello Castegliano cangitore che p buono, m'el consi=
glio, che certamente dee tener trame con colui che me lo ha
venduto, il cōpare di tutto fatosi beffe pur p cōpiacere al cō
pare, montati a cauallo, & tutto el di cercata maria per Ro=
ma, ne finalmēte trouatala, dolente & tristo el buon frate a
casa sene torno, & postosi a giacere, & piagnendo & batten=
dosi, & dando la sua testa p lo muro, si causo tal febbre che
sanza ricordarse di riceuere niuno spirituale sacramēto, fra
breuissimi giorni passo di questa vita, cosi adunq; gli molti
danari acquistati vendendo la celestial patria, gli furono, &
meritamente potissima cagione farli al fine hauer da quella
essilio sempiterno, & all'ultima partita non portarsene tan=
to, che hauesse sodisfatto al gran nochieri di caronte per far
si passare di la dal riuo alle Citta di dite, dal qual passagio
dio deliberi me, & ciascun fedel cristiano.

MASVCCIO.

Ante sono le occolte beffe e gli dolosi inganni,
che gli religiosi di cōtinouo fanno contra i mi=
T seri secolari, che non e da marauigliare se loro
tal volta da i prudenti sono altresi con arte &
ingegni beffati, & perche di riceuere ingāni nō
sono vsi, presumono tāto nellor temerario sapere, che indu=

bitatamente si persuadono, che niuno ingannare li sappia o possa, & quādo auiene che alcun ne incappe, tra gli secolari sacciuoli si acerbamēte il tollerano, che per quello a dispe rata morte se inducono, si come la prescritta nouella ne ha chiaramente dimostrato. Onde essendomi al tutto disposto di tal peruersa & maluagia generatione piu auāti nō tratta/ re, quantūq; a bastanza nō habbia iscritto, pur di piu mole/ starli per lo auenire a me medesimo ponero silentio, lascian/ do di fatti loro infiniti secreti, iquali a rarissimi secolari sa/ riano noti, ne me istenderō a quāto la pēna me tira a narrare le mortal & fiere nimista, & prauissime inuidie, che hanno nō solamēte tra l'una religione & l'altra, ma i vn medesimo cōuēto tra loro nō māco, che i curiali di grā prenci, ma che peggio diremo, che seducono gl'insensati secolari a pigliar le partialita loro, tal che & p li seggi & p le piazze ne q̄stio/ neggiano publicamēte, & qual frāceschino, & qual domini chino diuiene, & mill'altre bestiaggini da tacerle, & pero la sciandoli homai sanza impaccio perseuerare in la possessio/ ne di tāte centinaia d'anni goduta, in altri luoghi il nostro piaceuole camino drizzaremo, & chi p lo ishanzi vora lor cō uersatione & prattica seguire, sel habbia, & segua col suo ca/ rico, questo ben diro io & p fermo confesso, quanto de fatti loro in le passate dieci nouelle, & in altre parti ho ragiona/ to nō lo hauere con intentione fatto di lacerar quelli che a cōpimento le lor approuate & santissime regole osseruano, gli quali auēga che rari siano, o con difficulta giudicar si pos sano, pur quelli tali sono indubitatamēte & lume & soste/ nimento della nostra fede, & cristiana religione, ne parra a chi ben pensa gran marauiglia trouarsi fra tanta moltitudi/ ne de infiniti sceleratissimi & vitiosi, attēto che lo omnipo/ tente & grāde iddio auēga creasse tutti i chori angelici buo/ ni & perfetti pur in la piu degna parte di loro non picciola prauita vi si troue p lo che dal cielo p diuina giustitia infine all'infimo cētro dell'abisso ruino & che si puo dir de christo nostro vero redentore ilquale venuto a pigliar carne huma/ na p lo peccato de primi parenti, tra la picciola greggia per esso eletta vi fu pur giuda iniquissimo che in mani delli per fidi giudei lo vendete, onde ne lo peccato de gli angeli ne di giuda, la integritade gli altri che restorono in alcuno atto

hebbero a maculare, p questo potremo con verità conchiudere, che gli enormissimi difetti di falsi religiosi in alcũ modo la virtu & perfetione de buoni ledere ne offendere porriano, ma piu tosto quãto son piu grieue le sceleraggine de cattiui tanto con maggior luce la integrita de buoni sara distinta, impero che come il negro coruo con la candida colũba congionto augmẽta quella bianchezza, cosi le detestande opere & manifeste offese p tale iniquissima gente fatte allo eterno dio approuano di cõtinouo la lodeuole vita de virtuosi. Ma perche hoggi par difficile distintamẽte conoscere gli buoni da rei gli quali come ho gia detto di pastori diuẽgono lupi con il manto della mansueta peccora auolti, non restaro de dir prima che de piu oltre reprendẽdo faccia fine che del certo piu cõueniente & salutifero sarrebbe volẽdosi sanza scandilo viuere, che illor ministri come ottimi conoscitori de lor propia moneta, gli bolasser tutti d'alcuna noua o strana stãpa, a tal che alla prima vista come signati giudei fosser gli falsi da ciascũ conosciuti, ma p che tal fatto bisognaria pponersi ne i lori generali capitoli, hauendo io da far altro, lasciaro il mondo cõe l'ho trouato, & posto a questa prima parte lieto fine, alla secõda col voler del mio creatore, & piacere degli ascoltanti perueneremo.

SECONDA PARTE.

Incomincia la secõda parte del Nouellino felicemẽte, in la quale dieci altre nouelle si cõtẽgono, & ĩ qlle de beffe & dãni p gelosi riceuuti, & d'altri piaceuoli accidẽti, & sanza offensiõe d'altrui sarãno raccõtati, si cõe di sotto si cõtiene.

D Opo che pur, & nõ sanza corporale affanno, & trauaglio di mente nõ picciolo, sono gia con la mia disarmata barca vscito da gli atroci mari, & rabbiosi venti di tanti nefandi & enormissimi ragionamẽti, & col voler di dio cõduttome al disiato porto di salute, & in quello le faticate ossa & relassate membra raconciata la stracciata vela, & ogni altro maritimo artiglio riposto ĩ assetto, vedẽdo la stagione di qualita mutata, & il bonacciato mare concedermi col nuouo & suaue zephiro insieme lo quieto solcar di sue onde, & oltre cio ogni pianeta & bellezza del cielo amica & beniuola me

si dimostrare, me pare homai assai debita cosa con tal pros/
sperosa tranquillita dando le vele a venti debbia in altre gio
cūde & delitiose parti il mio legno dirizzare,& nel delette
uole & gratioso paese intrato d'altro piaceuole & vezzoso
ragiona e rendere gli ascoltāti a me giocondi & grati, a con
templatione di quelli, & prima de mia serena stella, p la qua
le la comincíata fabbrica al desiato fine pernēga seguiro ap/
presso dieci altre nouelle, che la secōda parte del mio nouel
lino sarranno, nelle quali alcune piaceuoli facetie & sanza
offender altrui si cōtarano, & esse le passate & future mesco
lando, & col preso ordine l'una dall'altra dependendo sara
il mio continouare, & prima & nō sanza cagione comincia
ro con acconcia maniera della praua infirmita della gelosia
gli suoi venenosi effetti a raccontare, si come nella seguen/
te nouella per me allo illustrissimo signore don Federico
di Aragona dirizzata con faceto ordine si contiene.

ARGOMENTO.

Giouanni tornese per gelosia mena la moglie fuori di casa in huomo trauestita, vn caualiere suo amante con vn sot/tilissimo tratto in presenza del compagno carnalmente la conosce, il marito con furia ne torna la moglie a casa, il fatto se diuolga, & Giouanni morendone di dolore la moglie se rimarita & gode, allo illustrissimo prence don Federico di Aragona regio secondo genito. Nouella. XI.

ESSORDIO.

Q Vantūque speciosissimo prence p molti poeti se descriua, la gelosia esser vna amorosa passio/ne da soaue dolce & souerchie fiamme d'amo/re causata, non dimeno p li contrari effetti che di cōtinouo si veggono giudico tal morbo esser pena intollerabile a cōportare, & con grauissimo affanno & di mente, & di corpo sostenuta, onde sono si dure & accerbe a gustare le frutta che tal venenosa pianta produce, & la sua amaritudine si aspra & fiera, che raro o mai si troua alcuno di quella oppresso, che estimandosi euitar le furie de carib/di, nō ruinasse tra le voragine della baiante silla, si come per la seguente nouella intenderai, di vna noua maniera di gelo sia, & strana cautela per vn insensato geloso adoprata, il qua le credendosi la moglie guardare, non solo da gli vagheggia

menti de gli amanti, ma de non farla in habito feminneo da alcuno vedere, gli auenne che ei medesimo si fu cagione che essa fosse vn giorno quasi insul viso da vno caualiere carnalmente conosciuta.

NARRATIONE.

A Lla proposta materia adũque venẽdo, dico che nel tẽpo del illustrissimo mio signore duca Philippo Maria de visconti, fu in milano vno leggiadro & nobile caualiere p nome detto messer Ambruoio dellandriani giouane, ricco, bello, & costumato. Costui p generosita del suo peregrino spirito desideroso veder gli ordini & gesti de principi christiani, hauendo molte parti & dentro & fuori di italia recercate, & sentẽdo finalmẽte le gran magnificenze & triumphi chella imortal memoria de Alfonso Re tuo auolo di continouo in la citta di Napoli faceua, si delibero del tutto de quelli ancho vedendo al suo desiderio sodisfare, & postisi mille fiorini in borsa, & de caualli & de famigli, & degni vestimẽti guarnitosi a Napoli si condusse, oue veduto tante dignissime parti, & singulare circostanze della citta giudico seco medesimo chella sua presenza nõ hauea la sentita fama in parte alcuna diminuita, per la qual cagione & p la prima che condotto lo hauea, propose lui godendo & dandosi buon tempo fin chella portata moneta gli bastaua dimorare, & domesticatosi con alcuni gentil huomini de Capuana, & menato da quelli tal hore, & per feste, chiese & giostre, doue molte caterue de dõne se radunauano, le quali ben cõsiderate, con suoi compagni disse, chelle dõne napolitane al suo giudicio erano piu de presenza de gratia, & de dõnesco valore fornite che de souerchia bellezza copiose, era tra detti ragionamenti, vn nobile giouane, & de suoi piu cari compagni thomaso caracciuolo nominato, il quale affirmando ch'el caualiere dicea il vero soggiognẽdo disse, sella tua sorte il vedere di vna giouanetta de nola moglie de vn calzoalio chiamato Giouãni tornese te cõcedesse, io nõ dubito secõdo che d'altri ho gia sentito, che quella esser la piu bella dõna, che per Italia habbi veduta anchora confessaresti, ma cio mi pare quasi ĩpossibile, attẽto chel marito & p la sua inaudita gelosia, & p esser stato posto ĩ sospetto chel signor duca de Cala

bria sol per lá fama de tante bellezze cerca ponerli la proua addosso, la tiene in maniera rinchiusa, che persona alcuna p congiõta che li sia la puo mai vedere, ne pur sene fida, & se vero e quel che da vna sua vicina mia domestica, me e stato per fermo raccõtato, che nõ so s'io mel creda, vdirete vna cosa strana che p nõ lasciarla sanza di lui ĩ casa di cõtinouo la mena seco in ogni parte oue egli vada in huomo trauestita, & cosi trahendosi da sospetto godendo si da il piu bel tẽpo di popolano di questa nostra terra, vnde se tu vorrai voglio che andiamo a fare proua di vederla, & sanza altro replico insieme auiatisi alla bottega del calzolaio si condusseno, & quiui gionti, disse Thomaso, maestro haueti voi alcun paio di scarpe polite p messer Ambruoio, al quale mai si rispose, al piacer vostro, & fatto intrare il caualiere & in vn banchetto assentatolo a calzarlo incomicio. Thomaso che prolõgar tempo cercaua, voltatosi allor gli disse hor via io andaro per vna mia facẽda qui appresso, mentre che voi a calzarui ponerete & con tale iscusa partitosi lascio chel maestro a calzare incominciaua, & stando col capo chinato come a tale essercitio si richiede, & messer Ambruoio col viso eleuato, & volgendolo p ogni lato, come quel che tutti isuoi pẽsieri in veder la bella dõna hauea dirizzati, auẽne p sua grã vẽtura, che ficcando gli occhi p vn picciolo pertuggetto vide la donna che giu in bottega mirãdolo staua, & hauẽdo spatio de ottimamẽte raffigurarla, miratala molto bene & finalmẽte vedute & considerate le sue care & inestimabile bellezze, che nel volto dimostraua, gli parue di gran lunga di maggiore eccellenza, & formosita adorna, chel suo Thomaso riferito non gli hauea, & cosi p la lunga dimora chel maestro in ben calzarlo facea gli fu nõ solamẽte in ben mirarla cõcesso, ma etiãdio farla con amoreuoli & dolci segni accorta come del suo amore infinitamẽte ardea, la giouane che prudẽtissima era conoscendo che p la strema cautela del marito nõ l'haurebbe in niuno atto potuto sodisfare, anchora, d'essere al leggiadro caualiere piacciuta sommamẽte gli fosse caro si diliberò nõ dimostrarli alcun segno di beniuolenza, o gratiosa risposta, & in tal forma finito il calzare, & lo caualiere adoppio il maestro pagato con lieta fronte gli disse, inuerita mai portai scarpe che al mio giudicio me dicessero tãto bene, &

pero fati ne habbia ogni di vn paio & io ve paghero sempre a tal preggio; il maestro lietissimo di sua bona sorte, tenendo si a grandissima ventura lo esserli vn si gallante, & magnanimo caualiere in bottega arriuato istimando da quello douer trahere vn gran profitto, rispose sia con nome de dio, & io v'imprometto seruirui di cõtinouo meglio, & tornato intãto messer Ambruoio al suo Thomaso, tutto godẽte, quãto la sua benigna fortuna nel suo cominciamẽto gli hauesse cõcesso puntalmẽte gli racconto, affirmãdo hauer colei il piu fammoso volto, che alcu'altro ne hauesse veduto mai, pero che del resto nõ veduto perfetta sentẽza donar nõ ne potea, pregandolo in somma che circa cio gli fosse de ogni suo prudente consiglio liberal, Thomaso anchora che del tutto gli ne fosse la speranza fuggitta, nientedimeno come singulare amico & volonteroso di seruirlo, assotigliato dal suo canto ogni suo ingegno sanza punto ne de ragionamento ne de luogo, partitisi trascorsero insieme tutte le vie & modi che per ogni feruẽtissimo amante pensare si potessero, & in vno finalmẽte firmatisi, proposero aspettare & luogo & tempo da poterlo con cõmodita mandare ad effetto, & seguitando di cõtinouo il caualiere ogni di a cõparar le scarpe al solito prezzo, auenne chel maestro p piu adescarlo incominciato a dirli assai del seruidore, & alcune volte dietro vn retretto della sua bottega cõuitarlo la mattina cõ vna leggeretta collatione non poco fu cagione chel caualiere de tal carezzi se contentasse, cõtinouãdo dunq; costoro nella gia cominciata amicitia, & venẽdo el di de santa Catherina, che le brigate andauano a formelo, postosi il caualiere dinanzi a castello a spaciare pero che quiui da presso allogiaua, dilibero vedere se Giouãni tornese alla detta festa se fosse con la mogl e al sopradetto modo condotto doue nõ molto dimorato, visto assai di longhi Giouan toruese con vn giouanetto scolare a braccio venir verso di lui, comprese subito esser quello che gia hauia p congiettura istimato, & essendosi con loro p camino vn specialissimo suo amico & cõpare accõpagnato, & domãdato chi lo giouane fosse, gli rispose, come a piu de gli altri hauea detto, che era vn suo cognato de nola studẽte in medicina p visitar sua sorella iui venuto, & con tal ragionamẽto giũti oue spaciaua il caualiere & a qllo fatto ogn'uno

di barretta egli dall'altro canto rendutoli el simigliante saluto, guardato fisso lo scolare, & fermamẽte raffigurato esser quello che con sommo disiderio aspettaua, domãdatoli con lieto volto oue andasero, gli risposero che a santa Catherina erano inuiati, messere Ambruoio comincianto a spaciare con loro p camino disse, & anchora io staua p andarui, & alcuno de mei famigli o altro conoscente cosi soletto aspettaua, che venisse in mia cõpagnia, ma nõ essendo alcun venuto io verro con voi, & de brigata auiatisi, & giunti oue la festa si celebraua essendo la volta calca della gente fu concesso al caualiere tal volta strigner la mano al nuouo scolare, p farla accorta chella conoscea, & essendoli p la simile zifra risposto, come quella che ottimamẽte il conoscea, parendoli chel pensiero riuscir gli douesse; ne fu oltre modo contẽto, & hauendo dalla mattina p tẽpo de quanto p cõpimẽto del fatto fosse da fare, & dire pienamẽte il suo hoste in formato, & similmente posti tutti suoi famigli in facende, che niuno sene facesse infino al tardi vedere, aspettato con quelli fin chel la festa fu finita, con loro medesimi verso la casa sene ritorno & gionti dinanti lo suo Albergo, preso Giouãni p mano in cotal modo a dirgli comincio. Maestro mio caro tãte volte me hauete voi cõuitato & fatto honore in casa vostra, che me pare assai cõueniente cosa anchora ch'io sia qui forastero, che voi sta mane con questi vostri compagni restati a far collatione meco, Giouãni che come e detto gelosissimo era, & che non manco de gli vccelli, che de gli huomini temea parutoli assai duro menar la moglie disnando per gli Alberghi, anchora che hauesse cangiato vestimẽto, hauẽdo piu volte repugnato, & renũciato l'inuito, costreto all'ultimo a nõ turbar lo amico, spronato massimamente dalle persuasioni, & conforti del caro cõpare ad accettar si cõdusse, & montati de brigata sopra vna logetta ou'era la tauola posta & bene adornata, chiamato il caualiere subito l'hoste, & domandatolo oue fossero suoi famigli, gli rispose che p comprar biada & strame al mercato erano andati, del che fingendosi turbato, disse anchora che tutti fossero appicati per la gola noi pur faremo i fatti nostri, fate voi che habbiamo a mangiare di buono. acui l'hoste, come gia ordinato gli era, rispose messer qui nõ e cosa niuna dilicata in ordine secõdo voi vor

resti, come nõ, disse il caualiere, poltrone ribaldo che mi viẽ voglia ista mane cauarti gli occhi, ho ispesi qui oltre a docẽto fiorini, & hora che ho menati meco questi miei amici del li quali ho riceuuti mille honori, & nõ ti vergogni dir che hai niente, l'hoste tutto timido mostrãdosi, nõ vi turbate rispose messer che se qui fosse il Re in vno tratto sarete seruiti, il caualiere voltatoglisi con furia gli disse, hor va via bestia che tu se, & ponemi tosto ad arrostire de meglior capponi che tu hai, cosi l'hoste partitosi p dare a cio subito ispedimento & rimaso il caualiere piu soffiando, era da coloro a patienza confortato, attento che in ogni caso nõ manco istima potea far di loro che de ottimi seruitori, il caualiere ringratiatili disse e mi vien voglia oltre lo fallir del hoste impicare vn de miei famegli come ritornano hauẽdomi lasciato tutto di hoggi cosi solo, come vedete. Giouãni che la trama nõ vedea pur p humiliarlo & p mostrarseli volonteroso a compiacerli, disse volete voi nulla che noi ancho ne reputiamo esser de vostri famegli, alloquale rispose io vi ho per fratelli, ma io vorrei vn pocho de salsa del sinapo che voi la nominate mõstarda, sanza laquale io non porrei mangiar lo rosto sta mane, & vn mio fameglio sa oue si vende dell'auantagiata e buona, & credo sia in mercato vecchio, & nõ hauẽdo chi mandare p essa nõ posso fare che contro imiei famegli non me adiri, Giouanni che pentito era della fatta offerta, come colui che di lasciar la moglie per tanto spatio infino al cuore doluto gli haurebbe, sanza altrimenti offerire a tacere se dispose. Laqual conosciuta il caualiere verso di lui riuoltosi disse, deh maestro mio nõ vi essendo molto graue ve priego pigliate tanto affanno de voi medesimo andar per questa salsa, che fra questo mezzo sara in ordine il nostro disinare, il poueretto Giouãni pessimo contento parendoli inhonesto el denegare vno si picciolo seruigio, ne occorrendoli colorata cagione del menarsene la moglie in cõpagnia, non pensando in tal caso piu salutifero rimedio di quello del suo compare, al quale accostatosi, & pianamente el suo scolare raccomandatoli, preso vn scutellino volando per la salsa se inuio, il caualiere vedutolo partito, voltatosi al guardiano. Oime disse, io ho scordato il megliore, & che vi mancha rispose, disse il caualiere, io harei voluto qualche

pomo arancio, & per la rabbia me scordo dirlo a Giouanni,
il quale rispose, con pura fede, anchora io andaro spaciata-
mente a portarne impero che ne ho delle belle del mōdo in
bottega, & pur heri da salerno mene vennero, & di subito
partitosi, & messer Ambruoio solo con la dōna rimasto, se-
condo lo antiueduto suo pensiero, considerādo nō era tēpo
da tempo perdere, presala p mano disse, & tu messere il me-
dico tra questo mezzo intenderai de secreto vna mia passio-
ne, & in camera tiratala, accostatala al letto con quella debi-
le contradittione che sogliono fare tutte quelle, che vnica-
mente il desiderano, con velocissime ale se vno auantagiato
volo, il quale appena fornito, tornato il cōpare con li aran-
ci, trouata la camera serrata, sūmamēte di tal atto fra se me-
desimo si marauiglio, & posto l'occhio p vn pertugio, & vi-
sto chel caualieri dopo il fatto se hauea la giouane in brac-
cio recata, & a quella molti secreti & dolci basi donaua, il
che nō poco rencresciutoli, & con isdegnoso volto in drieto
tiratosi, istimando chel caualiere dal dishonesto vitio assagli-
to, hauesse il bel scolare & allui lasciato in guardia lasciua-
mente conosciuto, discesosene al l'uscio, & Giouāni sopra-
giunto, ne vedendo con lui la moglie, tutto stordito & fuor
di se, doue fosse lo scolare suo cognato subito il domādo, il
quale egli in tal modo rispose, volesse dio che me hauesse
morsa la lingua ista mane, quādo il resta te qui te persuade-
ti, impero ch'io ho persa la fede di questo caualiere tuo tan
to amico, & veramēte di vno huomo cōpito di ogni virtu,
che mi parea, lo ho scoperto p vn gran ribaldo. O ime disse
Giouāni & che ce pote esser, el mal anno che dio gli done ri-
spose, impero che hauēdome con quella medesima arte che
mando te me ancho mandato p queste pome arancie, al mio
ritorno l'ho trouato con tuo cognato in camera riserati, &
per le fessure dell'uscio ho veduto hauer cō quello vsato nō
altrimenti che se fosse vna bella & vaga giouanetta. Sentito
Giouanni la prossima nouella, ne viuo ne morto rimaso, ma
tutto perplesso, & fuor di se di sopra montato, & visto il ca-
ualiere a tauola assetato, & come nō fosse il fatto suo ragio-
nando con lo scolare, de ira & di dolore acceso, lagrimādo,
& con dirota voce cosi disse, p mia fe messere la vostra e stata
vna gran cortegia milanese, ma dopo che vi hauete mangia-
ta la

ta, lasciame sanza aspettar piu salsa, voi gustarete la salsa san/ za assagiar mai piu di tal viuanda, & gettato il scutellino so/ pra la tauola, presa la moglie p mano cō grādissima furia disse hor su in nome del diauolo andiamo a casa, che sanza man/ giare noi hauemo pagato lo scotto, & io p peggio vi ho recu ta la salsa, & fieramente minacciatala alla dirotta con lei se parti, il compare che nō sapea la intrinseca doglia, seguēdo/ lo giu p le scale, lo andaua rimordēdo dello hauer fatto vn tal scorno a vn tanto huomo p vn garzone, dicendo & che ne potrebbe egli esser, o credi tu che se ingrauide. poi che la co sa e fatta che bisognaua cōmetter tale errore, & perdere vn tanto amico p si menomo dispiacere. Giouāni che con frez zolosi passi a menar la moglie verso la casa solamente atten/ dea per la gran rabbia dentro rodendose di rispondere nō si curaua. El buono cōpare p tanto nō restādosi di nō lo andar di continouo increpando, ma sempre confortandolo al rac/ concio del cōmesso fallo, & p si piciolo sdegno causato, lo andaua per tal modo molestando, che nō possendo Giouāni piu sofferire de ira tutto fremendo gli disse. Oime compare fammi sta mane biastemiare iddio & tutta la corte del para diso, non vedi tu che questa e mia moglie, come esser puote disse egli, & p che la meni tu in tal modo, al quale piagnēdo raccontatali la ragione, il cōpare prudentissimo agramente prima biasmatolo soggionse Giouāni mio, tu te sei mal cō sigliato & del tuo folle pensieri tene e seguita la condegna pena. Cercasti saltare della patella p dare in su la braggia, deh pouaretto & p che nō aduertisti come hoggi e guasto e cor/ rotto il mondo, & che assai piu difficultosamēte si guarda/ no i fanciulli, che le dōne, & massimamente costei, che e vn loiro de falconi incarnati, pero ch'io me son marauigliato sta mane, come mille volte nō ne fosse di braccio strappato, ma poi che la cosa e fatta, & tu non d'altri che di te mede/ simo ramaricar ti puoi, dico che tel habbi cō la tua mala ven tura, & p lo inanzi te sforza ad vsare altra cautela, & se dio ti ha donata moglie femina, nō la volere in mascolo trasfor mare nō dico che di lei nō habbi quella guardia. che di mo glier bella & Giouane hauer si dee, ma nō si fatte, & inaudi/ te stranezze, impero che poco al fine vagliono, quādo le mo glie al tutto se dispongono ingannare los mariti, che niuno

humano prouedimento fu mai sufficiente a ripararci, & pẽsa che tu non sei al primo ne l'ultimo sarrai a riceuere di queste punture, non te specchi mai in li gran maestri, che cadendo spesso tra questi lacciuoli per non aggiognere col dolore eterna infamia, con la lor prudenza quanto ponno l'occultano, & con tali & altri assai conforti & ragioni insino a casa rapacificandolo, & quiui lasciatoli ne volendo anchor lui esser ascritto al numero delli beffati, ratissimo nel l'albergo se ne ritorno doue il caualiere col suo carissimo Thomaso trouati, & con loro mescolatose tutti insieme della gia fatta beffa, & dello ordinato disinare si goderono, Giouanni dopo il pianto per dolore morendo, & la moglie per allegrezza remaritatasi sanza esser della sua propia & bellissima forma cangiata la sua florida giouentu godette.

MASVCCIO.

LA riceuuta beffa di Giouanni tornese per trauestire la moglie de femina in huomo, me tira a tal principiato ordine vno altro sottilissimo inganno raccontare da vn nostro Salernitano ad vn hoste gelosissimo della moglie adoperato, ne piu differente dal raccontato caso, che d'essere l'amante de huomo in femmina trauestito, alquale essendo vn'altra via de adimpire el suo desiderato proponimento interdetta, adopero per tal modo il suo mirabile ingegno chel marito istesso a giacere in vn letto con la ben custodita moglie lo condusse, doue per niun tempo di cio accorgendosi, non fu dal dolore costretto a riceuerne morte, si come il misero Giouanni ilquale dopo la vergogna la propia vita ne perse.

ARGOMENTO.

Vn giouane ama la moglie di vn hoste, trauestese in donna vedoua, & con sue brigate di notte arriua ne l'albergo del hoste, il quale con colorata cagione pone la trauestita vedoua a dormire con la moglie, la quale dopo alcun contrasto gode con lo amante, & l'hoste sanza accorgersene e adoppio pagato. Allo eccellente Signor Federico daueles dignissimo Conte camerlingo. Nouella. XII.

NARRATIONE.

Persuadome eccellente, & virtuosissimo signo-
re, che gli primi philosophanti inuestigatori
delle superiore intelligenze de mouimenti de
cieli, & ordini de pianeti, & etiádio inuentori
& conoscitori, & per argomenti & per ragioni
d'ogni cosa prodotta dalla natura, ogn'uno da per sè & tut-
ti insieme nõ hebber mai tanta sottigliezza d'intelletto, &
sueglia mẽto di ingegno quãto in vno solo punto ha presta-
to, & di continouo presta il signore amore alla maggior par
te di quelli che feruẽtemẽte amãdo seguono l'honore di sua
vittoriosa insegna, ne mãco e da marauigliarse a chi ben cõ-
sidera quãto siano ãmirabile & incõprehensibile le astutie
di le maluaggie femmine, quãdo ingãnar i lor gelosi mariti
se dispõgono onde si puo cauar sentenza che doue il proue
dimẽto d'alcun sagace amãte insieme con la prauita della de
liberata dõna se vnisce, niuno humano sapere o accorgimẽ-
to potrebbe a quello riparare, si come tu prudẽtissimo signo
re mio discerni, come quel che al resto de viuenti puoi dare
irreprobata dottrina. MASVCCIO.

E gli anni chella nostra Salernitana citta sotto
l'imperio del glorioso pontifice Martino qui-
to si regeua, in essa de grandissimi trafichi se fa
ceano, & mercatantie infinite di continouo &
d'ogni natione vi concorreano, p la qual cagio
ne venẽdoue ad habitare con tutte le loro brigate de molti
artegiani forestieri, tra gli altri vno buon huomo da malfi,
chiamato Trifone, p fare albergo vi si condusse, & menato
seco la moglie de assai bellezza dotata & preso albergo alla
strada del nostro seggio del campo, tolse anchora vna altra
casa al tenimento de porta nuoua in vna honestissima, &
chiusa contrada, da non poterui alcuno sanza coloratissi-
ma cagione passare, & quiui collocata la moglie, & sua fa-
miglia, auenne che de questa giouane si innamoro vno gen-
til huomo della citta de assai horreuole famiglia, il cui no-
me per alcuna buona cagione di tacere ho diliberato, co-
stui amando feruentissimamente ne conoscendo modo al-
cuno per la dispositione del luogo a fornire il suo desi-
derio, ne per la solenne guardia del gelosissimo marito
hauendo ardire di intrare con lei in trame si penso va-

lei in cio interponere l'arte de vna certa feminella sua dome stica, laquale vendēdo alcune cosellīne da dōne, per tutta la citta discorrendo andaua, & fatto a quella il suo volere vn giorno manifesto, & con large promesse ordinatoli quanto era di bisogno cōtentissima di seruirlo da lui brieuemēte si parti, & trauersando di molte contrade, a quella della gio/ uāne peruēne, & hora vna, & hora vn'altra a comparar delle suoe robe inuitādo, accostatosi all'ultimo al vscio oue quel la staua, nō essendo da alcuno intesa, cosi gli disse. Et tu bel/ la dōna nō comperi di queste mie gentilezze, che so bene se io fosse & giouane & bella come tu se, ogni di cōprarei cose noue, & sopra quel che ha fatto la natura aggiognerei l'arte a tal che niuna a me aguagliar si potesse. Oime disse la gioua ne tu me voi vccellare. Rispose la vecchia, p nostro signore ch'io dico da vero, auisandote che p tutta questa terra e vo ce che tu sei la piu bella dōna di questo reame. Et quātūque alcune gentil dōne in vn luogo oue me sono hoggi trouata mosse piu da inuidia che da ragione dispregiassero le tue bel lezze p ponere inanzi le loro, & che dissero che nō hai buon sangue, & simili cose, come sono solite dire, che veramēte a tutte escono gli occhi quādo alcune de nostre pari ne e bel/ la, nientedimeno quiui vn giouanetto di nobil casa, il qual non so se tu lo conosci alloro fe quella risposta che mentor/ no, & al fine gli conchiuse che niuna di loro saria in bellez za bastenole a scalzarti le scarpe. Rispose la giouane, dio le guarde a casa suoa, & se nō fosse disdiceuole haueria caro in tendere quale furono le gentil dōne, & chi il nobile giouan/ ne, che mi difese, la vecchia che accortamēte la trama tessea rispose, le dōne p adesso tacero per nō dir male di altrui, ma del giouane ti faro volētieri accorta, & sanza aspettar rispo sta, & p nome, & p cognome nominolo, & soggionse quello che piu oltra me dicesse, io nō intendo manifestartelo se pri ma nō mi giuri di secreta tenermi. La giouane come e di lo ro vsanza, volonterosa alquanto di saperlo de mai palesarlo gli impromise, onde la vecchia, & nō sanza grandissima arte all'hora in tal modo a dire gli comincio. Figliuola mia io non te saprei altro consigliare di tutto quello che a te fosse honore, & pero nō si dee guardare a quanto gli huomini di cono, egli me disse che te amapiu che se stesso & in tal mo

niera si trouaua di te inuaghito, che nõ solamẽte il sonno, ma il cibo me giuro hauerne perduto, & cosi come candela accesa si consuma, & quantũq; io te habbia ricordato, & ricordo che a te debbi cõseruare l'honore & buona fama, che nõ hauemo meglior ricchezza in questo mondo, pur nõ tacero di nõ auisarti chel mi pare lo maggior peccato che cõmetter si potesse, di far vn tal giouane cosi stentãdo morire, attento quãto sono li suoi lodeuoli, & piaceuoli costumi, costumato, liberale, & honestissimo, & mi volse donare vn gentil anneletto che a te da suoa parte telo portasse, & io dubitando de fatti tuoi p quella volta toglier non lo volsi, ma se tu sapessi quello che ei desidera da te, io me persuado che facilmẽte, & sanza nisun mancamẽto de tuo honore il potre sti cõtentare. Egli dice che nõ vorrebe altro da te se nõ che tu te cõtentasse da lui esser amata, & che p guidardon di questo alquanto ad amar lui ti disponessi, & quãdo tal volta te inuiasse alcun de suoi doni accettarlo, & portarlo per suo amore te dignassi, queste figliuola mia mi paiono cose assai leggere, & tu & ogn'altra giouane il dourebbe fare, accio che nõ passassino sanza coglier gli fiori della giouentu, essendoui dalla honesta il gustare de soaui frutti vietato. La giouane vdendo tante effettuose parole, & con tante ragioni per la prudente messagiera dauãti parateli, ancho che naturalmẽte honestissima fosse, gli parue esser da necessita costreta a fidelmente amarlo, nõ intendẽdo pero della suoa ĩnata honesta per nisun modo gli termini preterire, & alla vecchia voltatasi cosi gli disse, hor via madõna tornarete al gentil huomo, & gli direte che p amor de suoe virtu io son cõtentissima accettarlo per mio vnico amatore, & questo solo da me gli baste, & dittegli che pensi ben d'esser secreto, & non casche in lo errore di piu delli giouani, che trouandose tra cõpagni, nõ solamẽte di quel che fanno, ma di cose che mai vãdero si vantano, auisandolo che io vorrei prima morire, che a noticia de mio marito venisse, ilquale supera di gelosia ogni altro geloso. Onde paruto alla vecchia hauer non poco per lo primo assalto adoperato, & conoscendo la cosa andate per buona via, in questo modo rispose. Figliuola mia tu parli sauiamente, ma vo che sappi che ei tra l'altre suoe singulare virtu e secretissimo, & se dio me lassi far buon fine,

quãdo egli me paleso tal fatto, oltre a cento sacramenti me fece fare de secreto tenerlo, esso tremaua com'una cannucia & de mille colori ad ogn'hora se li cangiaua il viso, per tanto nõ te rettraga questo respetto a non amarlo, che del certo verra volta che fra te medesima te gloriarai de hauere il piu bello, il piu secreto, & d'ogni virtu compito seruitore de donna de questa terra, & ben che quel che tu li concedi sia assai, & egli nõ mi pregasse d'altro, pur nõ restaro di nõ ti ramẽtare, che tu nõ vogli cosi miseramẽte pdere la tua florida giouentu, & se la fortuna, & tuoi parenti de donarte si brutto, & di bassa sorte marito sono stati cagione, che anchora tu nõ vogli di te medesima essere inimica, ma che sappi trouar maniera da godere, che nõ vi e pare dolore, che altrui in vecchieza pentirsi, & poi scrizzando disse, fai che li diro da tua parte, che suo bel danno se nõ sapra trouar modo d'esser con teco, allequali parole la giouane alquanto isdegnosetta respose. Per la fede mia tu te ne guarderai molto de dirli tal cosa, ma dauanzo gli dee bastare, quãdo gli dirai quello che t'ho imposto, disse la vecchia io te prego che nõ te crucci ne de mia importunitade ti marauigli, ch'io te giuro p questa croce, che se io nõ gli porto buona noua ei si donara la morte, nõ dimeno io tel raccomando quanto posso & accio che me creda la grata resposta che me hai donata, fa che domani gli te facci vedere a santo Augustino, & che egli forbendosi al suo naso dica, io me ti raccomando, & tu togliendote icapelli dal viso gli respondi, & io a te, & in questo trappasserete il tẽpo fin che da godere vi sara da fortuna meglior camino mostrato, al che la giouane respose, & anche gli sare liberale, & raccomandami infinite volte a lui & diragli che venga domattina che io nõ posso molto in chiesa dimorare. Cosi dunq̃ la vecchia partitasi & la giouane con noui volgimenti di cuore rimasa, nel quale per le maestreuol parole della vecchia vn cõtinouo verme roder si sentia, trouato subito lo amãte ogni cosa p ordine con la deliberata conchiusione puntalmẽte gli racconto il quale lietissimo di tal nouella leuatose la mattina p tẽpo, & al signato luogo condottosi, & quiui trouata la giouane piu bella fattase, che da essa natura nõ era stata prodotta, & da quella nõ solamente fuor d'ogni vsanza bonissima gratia receuuta, ma la promessa re

sposta col dato segnio vedutone, piu giocondo che fusse mai me rimase, & in brieue la dōna partita, & ei a casa tornatosi, comincio a pensare come l'ultimo frutto d'amore gli fosse stato decoglier concesso, & hauendo sopra cio varie & diuerse vie trascorse & in vna deliberatamēte fermādosi, auenisse che pur quel che vuole propose farsegli trouare in casa & per tal maniera che ella fosse a concedergli forzata quel che vnicamente desiderando hauea gia cominciato a pregustare, & fidatosi de certi gentil huomini de Capuana, che quiui erano venuti a far festa con Partiuescouo lor parente, vna sera al tardi mandati ad vn certo luogo & caualli & muli a loro sufficienza, & egli come dōna vedoua con vno pappafico & capello trauestitose, con dui altri ragazzetti e fanciulle similmēte trauestite, & sopra i carriagi ordinati montati tutti di brigata a cauallo, cōe notte fu verso della citta se auiorono, & peruenuti al seggio del campo, trouorono alla pista de caualli come e vsanza de hosti vscito fuori l'hoste il qual disse, signori volete voi allogiare, al quale vn di loro rispose mi si, hauete voi buone stalle & letti, messer si disse l'hoste, dismontate pur che sarete ottimamēte seruiti, colui tiratolo da parte gli disse, vedi hoste, la tua buona fama ne ha condotti qui. & pero ne couienne prender di te quella securta, che al nostro bisogno se richiede, & perche sappi noi hauemo qui la figliuola del Conte de Sinopoli, nouamente per morte del quondam messer Gorello caracciuolo suo marito vedoata, & cosi mestosa come tu vedi al padre de presente la torniamo, & p honesta mal volētieri possendosene far altro, la fariamo nel albergo questa notte dormire, pero p cortesia vi pregamo vi trauagliate trouarne alcuna dōna da bene, cō laquale questa notte con due altre sue fantesche possa albergare, & noi pagaremo al doppio de quanto meritasse. A cui l'hoste rispose. Signor mio de qui d'intorno nō conosco io persona a cio atta, nō dimeno io vi offero cio che posso. La verita e ch'io hō la mia casa vn poco da qui lōtana oue tēgo mia moglie assai giouāe onde piacēdoui li potra cō lei dimorare, & lo pagamēto sia rimesso i voi. Il gētil huomo alla dōna riuoltosi disse, vedete madōna Frācescha a me pare che stare di grā lūga meglio i casa di qsto valēte huomo in cōpagnia di dōne, che qui tra noi, ella con summissa voce rispo-

sto contentarsi, & l'hoste lasciato a loro vn gargione che li mostrassi la via, ratissimo in casa si condusse, & chiamata la moglie gli impose che spaciatamēte la camera acconciar douesse, impero che vna contessa vedoua de giouenil etate douea quiui in quella notte albergare. la giouane gli cui pensieri dal inganno eran molto lontani, con puro cuore rispose, marito mio tu sai la casa, non dimeno si fara quanto sara possibile, in bona hora disse l'hoste fagli del acqua calda & odorifera, che tal volta ne deue hauer gran bisogno, impero che tutta sta piena di fango, arriuata dunque fra questo tempo & con due gentil huomini la dōna & da quelli dismontata & presa in braccio con l'altre due fanciulle in camera la condussero, & quiui gionta & facēdo vista de dispogliarsi diede cōmiato a quelli chel l'haueuano accōpagnata, per laqual cagione nō parendo cōueniēte al hoste de rimanerui alla moglie riuoltosi disse, habbi p ricōmandato el seruigio di questa dōna, & delicatamēte gli apparechia da cena, & da dormire, & serratene dentro molto bene, & io andaro nel albergo a seruire suoe & altre brigate, che me aspettano, & con tal ordine lassatili & p piu segurta di fuori serratigli & data la chiaue ad vn de coloro con essi insieme nel hosteria senne ritorno, la giouane rimasta con lo amante, & da douero tenēdo che dōna fosse, volūterosa di seruirla a dispogliar l'aiuto, & mille anni parendogli di veder se bella fosse, ella medema rimossoli gli arnesi chel volto li ascōdeano, et tisso guatatola, & alquāto la imagine dil suo amante rapresentatalisi, timida e vergognosa indrieto tiratasi, de piu accostarglisi nō ardiua, ilquale vedutala sopra di se stare, dubitando de pericoli possibili p la imprudenza spesse volte de giouanette dōne, parutoli gia tēpo farla del ingāno accorta, presela per mano, & imbraccio recatasela in cotal guisa adirle comincio. Dolcissima vita mia, io sono il tuo fidele & perpetuo amatore, & qui in tal maniera condotto, attento che tra la gran gelosia di tuo marito, & la summa tua honestade ogn'altra via me haueano interdetta, & questa sola rimasa dal signore amore mi fu con grandissima speranza aperta & dimostrata & cosi condottomi come vedi nelle tue gratiose braccia, te supplico che tal mio passionato ardire p cōmune honore & contentezza con discreta maniera tēperar debbe

hi & con quella pace & quiete te vogli verso il tuo vnico & ferventissimo servitore cogliendo parimente i dolci & suavissimi frutti della nostra giouentu, che prudétissima dõna sarebbe. la giouane anchora che tutta i sdegnosa piu volte p uscirli di mano hauesse sue forze indarno adoperate, pur conoscẽdo chel gridare de eterna infamia gli saria stato cagione essendoli etiãdio da prima colui assai piacciuto con seco medesima in pronto consigliatasi, prese p partito donargli quello che potẽdo tal volta negato nõ gli haurebbe, & allui molta disse, sel poco senno di mio marito vi ha qui condotto, io non intendo con mia eterna vergogna voi cacciare, & essendo nelle vostre mani donata nõ me occorre dire altro, si nõ pgarui p dio & p la virtu alla quale sete p vostra nobilta obbrigato che contentãdo il vostro disio, ve sia il mio honore racomãdato. l'amante de tal parole lietissimo, strettamente basciatala gli disse che dubitare nõ gli bisognaua, imperoche ei di continouo la propia vita a ritaglio metteria per conseruatione del suo honore & buona fama, quãdo bisognasse, & con tale & altre assai dolci & lusingheuoli parole rabumilιatala, prima che de quel luogo si partissero il primo frutto del loro amore assagiarono, & fatta poi vna leggiera collatione, & intratesene al letto, vinti da pari disio godẽdo tutta la notte in piacere consumarono, & ordinata fra loro piu cauta maniera da godere, come l'alba fu i compagni della noua contessa fatti i carriagi metter in ordine & montati a cauallo insieme con l'hoste a casa se ne andarono & trouata la dõna in assetto caualcatala subito, & piu chel douere l'hoste pagato, anchor che verso Calabria drizzassero il lor camino, la medesima sera con grandissimo piacere & festa repatriaron, l'amante finalmẽte guidardonata la maestra corsera per lungo tempo con la giouane felicemente godette, il quale lieto fine a te virtuosissimo signore mio conceda amore, si come tu maggiormente el desideri.

MASVCCIO.

Iugulare & assai netta si puo dir la beffa per lo amalfitano hoste riceuuta, & da gran cortesia, da souerchia bestiaggine causata, & nõ dubito che sarãno alcune dõne lequali parlano raro, & sputtano tondo, p esser sagge reputate, che dirã

no che quado a si fatti partiti se abbatessero, che alla nominata giouane interuene, prima se h aurebbono faste morire, che per alcun modo al volere del amante consentito. Onde a queste tale nō so che altro p hora rispondere me debbia, se nō pregare iddio che loro nō conceda tanto de gratia de venire al termine d'essere forzate di quel, che sopra ogni altra cosa disiderano, ma il senno & puedimēto loro e tanto che rade son di quelle che a si fatte istremita & pericoli si ricondu cano anzi esse istesse fanno col di fio insieme all'amāte di seguir l'effetto, si come in altre parti piu diffusamēte parlaremo, ma che si porria dire della mirabile arte & maestreuole via p la messaggera riseruata nel ponere l'amāte in gratia della sua amorosa, certamente assai, ma essendo hoggi l'arte de sensali venuta si al sottile, che nō solamente vecchi, ma fanciulli, par che dormiēdo la sappiano ottimamēte adoperare mene tacero de piu parlarne, & trapassando piu auanti diro de vn altro notabile inganno in psona de vn nostro stratico marcheggiano adoperato, p vn giouane Salernitano, & fu la burla si facetta & bella, ch'io medesmo scriuēdola di ridere nō mi posso p alcun modo cōtenire, della quale quanti sono hoggi nella nr̄a citta, me ne pōno rendere verissima testimonanza.

ARGOMENTO.

Pandolfo d'ascari viene stratico a Salerno, tolle moglie, & male la tratta in letto, vn giouane s'inamora di lei, fa fare vna forma virile, & al modo di spada la porta allato, la famiglia della corte lo menano dināzi al podesta, & presente la moglie son discoperte l'arme, lo stratico si turba, & da bāno al giouane, la nouella se diuolga, & egli p dolore ne more, & la moglie gode con lo amāte. Allo eccellente signor Bernardo san Seuerino Cōte de lauria. Nouel. xiii.

ESSORDIO.

SE insino a qui a scriuere sonno indugiato eccellente, & virtuosissimo signore mio, nō e p altro rimaso se nō chella materia che per adrieto ho pertrattata nō solo poco piacere, ma fastidio & ricresciměto penso te haueria nel animo generato. Adunq p fuggire il gia detto incōueniente col tēpo ho trouata al scriuere maniera, che nō dubito la tua accostumata humanita sempre sara verso di me beniuola & grata. Om

de leggerai la singulare beffa, & nō sanza grandissimo danno sostenuta per vn nostro stratico piu d'alcun altro geloso, do ue chiaramēte giudicarai quāto e pericolosa & matta impre sa ad andar de pouere arme guarnito, & con debole forza a combattere con la venenosa vipera, che ad ogni gran procel la resiste, & certo malageuolmente le inespugnabile rocche debellar si pōno p quelli a cui & polue & pietre insieme vē gon meno, & ben che a te nō accade el cōsiglio, īpero che de quāto ad artigliaria bisogna te troui ottimamēte guarnito, niēte dimeno nō te dee esser discaro hauer di cio documēto, p saperte nel futuro puedere, & massime p la instabilita del la fortuna, a tal che come al detto stratico nō te interuenga.

NARRATIONE.

Era si accostumato quasi ogni anno il nostro p ence de gli vrsini mandarse stratico tra sorte de animali che piu in gouernare & pascere pec core, che in podestaria se hauriano di gran lun ga saputo adoperare, oue tra gli altri vi mando vn marcheggiano Pandolfo d'ascari nominato, il qual non solo era auaro, come e gia costume di marcheggiani ma mi sero fuor di modo, costui menādo seco de molti famegli di sordinati, & male in ordine de arnesi & noua foggia de huo meni in mascari contrafatti, pure tra piu horreuoli & famo si per hauerne hauuta buona derrata, fu vn suo assessore ca nuto, il quale anchor che molto attempato fusse, pur haueria molto meglio saputo ordinare o tramare vna tela ī vn telaro che assai o poco de leggi hauesse hauuta notitia. Cominciato adunque lo stratico con gran braueria ad essercitar l'ufficio & mandando gli soliti banni vietando lo andar di notte, lo portar dell'arme & altre assai ordinationi, auenne che quā tunque & egli & tutti li suoi famigli fossero come e detto mal forniti di arme da offendere gli huomini, pur per quel che dopo fu a ciascun manifesto, fu scoperto per malissimo adaggiato de quel arme & stromenti che al seruigio delle donne si adoperano, & non ostante quello, come la sua di sauentura volse, vna certa infirmita nel suo picciolo & ge nital membro gli sopraueniie, per medicamēto dello quale gli medici in tal maniera il conciarono che non ostante che bifurcato gli remanesse gli ne auāzo si poco, che p nulla sa

ria da esser stato giudicato, riche essendo pur guarito anchor che homai vecchio & impotéte fosse, nõ resto de nõ cercare con ogni instanza & sollicitudine di pigliar moglie & inna morandose di vna giouane genouese di assai nobil parentado & di sõma bellezza, laquale de quei prossimi di s'era da vn monaster partita, doue il padre per pouerta l'hauia monacata, & ben chel ministro & tutto el collegio fratino fa cessero ogni loro sforzo p nõ perdere la degna preda, pur veduto colei del tutto disposta a prima morire, che per alcun tempo in monastero ritornare, & conoscendo finalmẽte vana la lor fatica conuertito il dolore in grandissima rabbia la escomunicorono publicamẽte, nõ possendosi contra quella altrimẽti vindicare, de che lo inamorato stratico nõ hauẽdo riguardo al poco poter de suoa debile natura, alla giouentu della dõna, ne ad esser stata monaca, che nõ poco era da pon derare, cosi pouera & sanza nulla p alcuni mesi che al dem po el confortauano p moglie se la piglio, & con gran festa a casa menatasela & honoreuolmẽte vestitala anchor che l'animo come esser suole costume de vecchi gli crescesse i maniera, che de far le marauiglie minacciaua, pur la prima notte le forze p tal modo li venner meno, che solo in mordere & basciare la sua mirabile proua fu cõuertita, al che quãtũq egli allegasse certe ragioni fauolose in suo fauore, pur la giouane come a prattica conobbe con quanta pessima vita haueua la suoa giouanezza da trapassare, il stratico anchor che tardi accorgẽdosi che gli basi nõ solo nõ giouano, ma piu tosto alla dõna erano come vn gittar de lardo insul foco, & che anchora che allui venesse meno la biada alla caualla nõ scemaua l'appetito, se delibero sanza resparagno alcuno adoperar cosi mal in ordine come se trouaua quel poco stromẽto che gli era auanzato, qual era de si raro & minimo valore che alla affammata gola, & appetito della dõna altro non era che vn pasto de sparueri ad vn famelico & arrabiato lupo. Et dimorando di continouo in questo amaro stato a vẽne, che de costei se inamoro vn dottore legista della nostra citta, giouane bello, & virtuoso, & de assai horreuole famiglia, & hauendo p varii modi tentata ogni via per intrargli nel cuore, & poco giouatoli p la strana cautela del gelosissimo marito, propose darsene pace & remetterse di tutto a beneficio de

fortuna, & in questo stando consigliatosi con vn giouane del nostro popolo, li occorse fare vna noteuole beffa al stratico & in suoa presenza fare accorta la moglie de che arme fosse ben guarnito p soccorrere a suoi maggior bisog i, & vedendo di continouo gli sbirri della corte andare d'intorno togliendo l'arme a chi le portaua, & lo menauano inanzi allo stratico pregione il qual cōtinouamēte con la bella moglie in camera dimoraua, mandato il popolano secretamente ad vn maestro lignaiuolo & fatta fare vna forma virile oltre la natural misura grossa, & bē formata, & qlla fatta colorir, & appropiare che quasi de vera carne parea, & alla coda fatto acconciare vn manicho despada, & postala dentro vn lungo fodero allato se l'appichoe, doue con altri suoi cōpagni se posa a spaciare inanzi alla famiglia della corte, da gli quali essendo veduto come famelici & vaghi di preda subito intorniando gli dissero daci questa arma, & vieni al stratico a pagar la pena del bando il giouane lietissimo nego volerli l'arma dare, ma che volentieri volea andare dinanzi al stratico ad allegare p qual ragione le portaua, liquali postoselo in mezzo & con gran furia menatolo nel palaggio & insiememēte intrati in camera, & lo stratico & la moglie giuocādo a scachi, & in presenza del canuto giudice trouarono, al tumulto de gli quali il stratico alzata la testa, & veduto il giouane armato, lasciato subito il giuoco che altro che vno bascio nō vi andaua, credendo forsi far con lui vn buon prouēto, in piedi leuatosi cosi disse, con quale auttorita o da che presumtione te moui tu a portar arme prohibite, che niuno di questa citta p nobile che sia presume portarle, il giouane con piaceuole viso rispose. Messer queste nō sono arme da nocere agli huomini anzi e vn certo voto fatto per vn gentil huomo. Al stratico parēdo che costui il beffasse, & turbatissimo con vna mano pigliatolo p il petto, & con l'altra pigliato il manico della fenta spada, p traherla fuori della vagina adopaua ogni sua pssa, egli dall'altrocāto tenēdo forte messere dicena nō me fate ingiuria coteste nō sono arme, lasciatemi andare p gli fatti miei si nō che mene aiutero al sindicato. Il stratico ogn'hora piu d'ira infiāmandose delibero totalmente volerle, & fattose aiutare da suoi famigli, & tratale finalmēte fuori & veduto il fiero bestiolo dalla donna

& da tutti, alquale si sarrebbe numerata ogni vendetta, quando e nel suo furore piu acceso, comincio a fare le maggiore risa che mai in lor vita facessero. Del che lo stratico nõ poco iratose di hauer trouato il cõtrario di quãto cercaua, subito imagino come tal fatto inuero era processo, & tutto istordito tenẽdo in mano pur stretto il nuouo vessillo noi sapea lasciare ne tenerlo honesto parẽdogli, ma in se tornato, & deliberatosi agramẽte il giouane, delle falsificate arme punir, riuoltose al giudice, capa disse, quid videtur vobis. Il montone respose in lingua canina. Messer in verita costui sarrebbe degno d'aspero & rigido castigamẽto, ma de iure longobardo non gli possemo fare nulla. Il stratico che tardi s'era accorto chel suo assessore era vna bestia, deliberatosi per lui medesimo voler ĩ tutti casi isperimẽtare cio che di tal atto fusse stato cagione, al giouane voltatosi disse, in se de dio tu non ti partirai di qui che a tuo mal grado me dirai di cio tutto el cõuenente, il giouane vedendo chella fortuna de. passo in passo a reuscirli el desegno el fauoriggiaua sanza aspettare tẽpo alla risposta disse, messere dopo che pur sapere il volete, io vel diro con reuerenza di madõna che e qui, nõ sonno anchora molti di passati, che al tale dottore legista vna fiera & pericolosa infirmita al suo secreto mẽbro gli sopraueнне, al quale alcuno argomẽto di medico nõ valendo, & essendone quasi disperato hebbe ricorso vltimamẽte a quello che tutti gli fideli christiani deeno hauere. & cosi fece voto a questi nostri miracolosi santi martiri Cirio & Giouãni di ogni anno vna volta appiccare vna statoua di cera a misura ne piu ne meno de sua grossezza dinanzi gli lor deuotissimi corpi, p li meriti de gli quali e diuenuto sano come fosse mai, volendo el suo voto mãdare ad effetto, ne trouando in questa citta maestro alcuno chel voglia o sappia fare, gli e stato bisogno far scolpire la presente forma alla suoa simigliante, & cõmetter & pregare a me che la porti in Napoli, & qui ad vn singolar maestro mio amicissimo la faccia in cera formare, onde parendomi dishonesto portarla discoperta l'haueua accõciata al modo di spada come voi vedete, ecco adũq il gran male che io ho fatto, se di cio si merta punitione sia col nome de dio ch'io sonno per riceuerla apparecchiato. La dõna che fra questo mezzo haueua il detto brando contẽ

plato, & per fermo tenendo che vero fosse quãto collui del suo amante haueua referito, conuertitosi il primiero riso in profundi sospiri, considerãdolo molto difforme dal suo cõtinouo stimolo, con rabbia disse, messere toglìete vi prego quella misseria di mano, & lasciati andar costui con dio, & torniamo a fornire il nostro giuoco. Il stratico da grãde ira acceso conosciuto non posserlo con giusticia punire, & che quãto piu con lui parlaua piu di nouo l'offendea, furiosamẽte gittato in terra il nõ noceuole stromento, & dopo allui riuolto disse, leuatemi dinanti la troncello da forca, maluagia & pessima generation che voi sete, ma questo & peggio me sta bene, impero che essendone fatto accorto, che non vi venisse, attento che i Salernitani ingannarono il diauolo, nõ douea di cio voler vedere la proua, ma alla mia fe nõ me ingannareti piu, che men'andro altroue, hor vattene pur tu con la tua mala vẽtura, & fra due hore habbi sgombrata questa citta che altrimenti p rubello te faro pigliare. Il giouane vedendo il fatto in parole terminato, & hauer ottimamẽte l'amico seruito, curatosi poco del resto, repigliata l'arma di terra, & rigaciata la corte, dalloro se parti, & data vna volta per tutte le piazze & seggi della citta con colore de querela rsi del essilio in ogni lato la successa historia raccontaua nõ sanza grãdissime risa & festa degli ascoltanti, & dopo a nola al detto signore prence andatosene in presenza de tutti gli suoi corteggiani & de altre gentila nouella con l'arma in mano del suo marchiggiano stratico & con la cagione insieme puntalmẽte gli racconto, della quale fatta grandissima festa & per maniera piacciutali che piu & piu volte volle gli fosse a pieno popolo raccontata, & al giouane concessa gratia de repatriarse nõ solamẽte in la citta se ritorno, ma col detto fauore con altri suoi cõpagni cõtinouamente l'arme portaua a gli quali mai niuno de gli sbirri presumẽ toglierle, dubitando sempre del primiero ingãno, il stratico accorgẽdosi esser gia fauola del volgo diuenuto, fu nõ meno del essersi cõdotto a salerno pentuto che di hauer moglie giouane pigliata, onde per questo o fosse per esser da souerchia gelosia stimolato prima che l'ufficio fornisse de permutarse a sarano de gratia gli fu concesso, doue essendo o p antica passione, o per noua fatica, o che pur altro il cha

fasse in pochi di infirmádose mori, la moglie con poco dolore sanza figliuoli & con assai richezze rimasta, alla sua paterna casa torno, & ricordandosi dil lungo & feruēte amore del dottore & del figurato vccello il quale egli viuo in gabia tenea, vedendose libera, & dōna di se medesima, con discreta & cauta maniera a se introdutolo, ne curando altrimenti rimeritarsi con grandissimo piacere fin che vissero parimente illor perduto tempo ristorono.

MASVCCIO.

Ricordomi piu volte hauer tra saggi vdito ragionare, che iuoti che in questo mondo nelle aduersita si fanno, & per alcun mancamēto sodisffar nō si puono con auttorita papale si debbono in altra maniera & forma permutare, p la qual cagione me persuado chel dottor legista hauēdo di cio dottrina vedendo che p essergli dal stratico stato interdetto nō hauer possuto hauer il suo voto in cera p appiccarlo ogni anno vna volta īnanzi a quelli corpi santi gli fosse stato dispensato de posserlo in causa pia & ī carne viua & vera permutare, come gia fecenō solo vna volta l'anno, ma infinite il mese, offerendo quello dentro al sacro tempio della valle de giosaphat, & forsi p hauerne nel di del giudicio piu vero testimonio, ma lasciando il facetto ragionar da canto, dico certamente infelicissimo potersi tener colui che dalle dette due infirmita auaritia & gelosia si troua inquietato, impero che oltre lo stimolo che di continouo dentro lo martella sanza possere in esso veruna cōtētezza regnare, suole molto spesso tra quelli incōueniēti che piu fugge, & teme ruinare, ne par gran marauiglia, attento che tutti e sottili argomenti & ingegni de ladri sono a cautamente robare chi ben guarda, & ch'io dica il vero oltre le tre raccontate nouelle seguēdo in simile tema il mio ragionare, ne mostraro appresso manifesta isprirenza de quel che ad vno vecchio ricchо auarissimo & fuor di mesura geloso interuēne, il quale ad vn tempo fu priuato di honore, roba & contentezza insieme, & per la sua gelosia preso come il pesce al adescato hamo.

ARGOMENTO.

Vn cauallere messinese si īnamora di vna giouane Napolitana, sentelo padre di lei auarissimo, piglia con lui domestichezza,

ricchezza, & dagli guadagno, figie volendo ritornare a casa sua, ipegnali vna schiaua, bene da lui del fatto iformata, & quella cōtamina la figlia, rubbano il padre, & insieme con lo amāte se fuggono, il cauatier la spesa, ritornano a Napoli, & godeno dello loro amore. Al p̄stātissimo messer Giacobo solimena phisico salernitano. Nouella. xiiii.

ESSORDIO.

Quanto la gelosia & rapace auaritia con suoi detestandi vitii se habbia ampliata p tutto l'uniuerso, & come a cui pone le sue vngie addosso ogni virtu gli lacera & occupa, tu nouello Esculapio col tuo peregrino ingegno lo potrai con non molta difficulta giudicare, & oltre cio hauendo p adietro de gli effetti della gelosia nō a bastanza toccato, me pare piu oltre trappassando de dire nō esser tal passione sempre de souerchio amore causa, ma certamente lo piu delle volte da pusillanimita grandissima auenire, perochella maggiore parte de gelosi, o sonno vecchi, o brutti, o impotenti, ò vero de si poco cuore, che credono che ogn'uno che apparescēte veggono sapera meglio & piu di lui alla moglie sodisfare, & p che al numero de magnanimi & de liberali dalli teneri anni te ho conosciuto, & ottimo medico da sanare ogni langore, me e piacciuto donādote della seguente nouella noticia, te supplicare che de salutiferi remedii che all'una & all'altra passione accadono, al tuo masuccio, & dottrina & consiglio p̄star ne debbi, a tal che da te istrutto possa a gli posteri la tua mirabile sciēza cō auttorita nō picciola communicare.

NARRATIONE.

Essere Thomaso miraconda mio auolo & tuo affine, come a te puo esser noto, fu molto notabile & leggiadro caualiere & al suo tēpo nō poco in la nostra citta tenuto, & reputato il quale essendo d'anni pieno, come e de vecchi vsanza, de infinite & dignissime historie raccontar se dilettaua, & quelle nō sanza grandissima facondia & memoria incredibile le porgea. Oue tra l'altre me ricordo vdirli nella mia fanciullezza p verissimo raccontare come dopo la morte del re Carlo terzo nacque nel nostro regno grāde & cō nuoua guerra per le solite oppressioni datene p casa d'angioia, nel quale

tempo essendo in Napoli vno Caualiere messinese giufredi Saccon nominato, & molto diuoto parteggiano di casa di durazzo, & vn di, come a cauallo p la citta era vsato di gire gli vene veduta alla finestra vna bellissima giouanetta figliuola d'un vecchio mercatante del cui nome, nõ bene mi ricordo, & quella oltre modo piacciutali subito di lei si trouo fieramẽte preso, & come volse la lieta fortuna de ammẽdua auedendosi la giouane, che carmosina hauia nome, che al caualiere era piacciuta quantũq; mai hauesse conosciuto che cosa fusse amore, ne appena alcun altro huomo veduto, auene cosa forse inaudita, che in vn medesimo pũto vna fiãma parimente in dui cuori arse, p modo tal che a nisuno parea il partir fosse concesso pur dopo alquanto spatio, da honesta & timore tirati nõ sanza greue & pari pena se dipartirono, messer giufredi conoscendo che amore all'improuista con vn colpo ne hauea due gittati a terra, & che altro che attitudine nõ gl'impedia a posser le cõcorde voglie sodisfare tutto se diede come d'amanti e costume, a inuestigare chi fosse la giouane, & de chi figliuola & brieuemente il padre intese esser quello oltre la vecchiezza geloso, & auaro fuor di modo, & in maniera che p nõ esser de maritare la sua vnica figliuola richiesto di cõtinouo rinchiusa in casa, & peggio che vile serua la tenea, & di tutto il caualiere pienamẽte informato, p hauer qualche colorata cagione p quella contrada passare, & se nõ la giouane, al meno le mura della casa vedere, comincio hora di vna, hora di vn'altra delle sue vicine inamorato mostrarsi de che essendo da molti, non altro che per vn pasciuẽto giudicato, era la sua astuta sagicita in deriso degli sciocchi venuta, il quale di cio poco curandose seguendo il suo proposito grandissima domestichezza prese con el padre della giouane che mercatante era p cagione che assai volte & sanza hauerne alcun bisogno delle sue mercantie a carissimo prezzo cõparaua, & oltre a cio p piu adescarlo quasi ogni di d'altri corteggiani in bottega gli conduceua facendoli di continouo de freschi danari toccare, il quale & da il caualiere & da suoi compagni gran profitto trahẽdo, hauea tanta amista con lui cõtratta che quasi ogn'uno de cio se marauigliaua, volẽdo dunq; il caualiere il suo desegno al vltimo effetto mandar, vn di renchiuso col merca

catante dentro il suo fundaco in tal maniera adsir gl'inco/
mincio bisognandomi ne miei fatti consiglio & aiuto io nõ
saprei homai ad altro che a voi recorrere il quale non altri/
menti che propio padre,p la vostra bonta & amo & temo,&
per tanto nõ restato di nõ aprirui ogni mio secreto,onde sa/
piate che egli son gia molti anni che essendomi da mio pa/
dre partito, sono stato qui & dallo amore del Re. & dalle
condition della guerra detenuto, & in maniera chel repa/
triare nõ me e stato fino al presente concesso, hora son piu
di che con molte lettre & ambasciate sono da lui sollecita/
to che prima che se terminano gli anni de suoa vechiezza'la
riuedere il vada a gli cõmandamenti & pieta del quale,non
possendo resistere ho preso p partito di andarui,doue p alcũ
brieue termine dimorato,intẽdo al seruigio del Re mio si/
gnore subito ritornare, ne hauẽdo de chi piu cõmodamẽte
che de voi in tal caso & ogn'altro passo fidarmi,voglio che
certe mie robbe infino al mio ritorno me face conseruare,
& oltre accio,& lo maggior pensieri si e d'una mia schiaua,
però che greue me paria venderla p la sua bonta,& d'altra
parte trouãdome dal bisogno de trenta ducati costretto, &
che per mio honore nessun mio amico de si menoma quãti/
ta rencrescerei,ma piu tosto in tale ambiguita stando,de voi
solo pigliar questa sigurta ho deliberato & affannare voi de
questo danaro,& de lasciarui la schiaua, & se fral mezo ch'
io torno la trouarete a vendere p lo prezzo che me costo de
serãta ducati fatte di quella come fosse vostra,il cupidissimo
piu che saggio vecchio, occupatosi con tutti sentimẽti alla
vtilita,che del chiesto seruigio venir gli possea,nõ discernẽ/
do altrimẽti l'ingãno,sanza altra cõsulta in tal forma gli ri/
spose. Vedi messer Giufredi egli e tãto l'amor ch'io ti por
to,che p cosa che me ricercassi nõ saprei dir di nõ, sol che p
me far si potesse, & per questo volentieri son disposto ser/
uirui,del danaro che vi bisogna, & la schiaua terro per voi
accio che nõ se habbia male a vendere,& quãdo sarete al sal
uamento ritornato se ella fara al mio bisogno saldaro il vo/
stro conto in modo che non altrimenti che propio figliuo
lo sarete da me trattato,il caualier lietissimo dell'hauuta ri
sposta gli disse,io non speraua altro da voi,& lo rengratiar
ui me parrebbe souerchio ma faccia il signore Dio che con

commune cõmodita gli frutti della nostra buona amicitia vi possa dimostrare, & con la detta conchiusione dallui partito se, montato a cauallo come gia era solito p la contrada della sua dõna passo, & p auẽtura come lor cõmuni fatti haueano forsi p lor pari felicita ordinato, vide la giouane alquãto de mostrarseli alla finestra & poi indrieto quasi ramingha tirã/ dosi fargli vna piaceuole & piatosa guardatura, del che ei mirãdosi intorno, & niuno veggendo, nõ hauẽdo tempo de vsar piu lungo sermone, gli disse. Carmosina mia cõfortate ch'io ho dato modo de presto cauarte, de pregiõe, & andos/ sene con dio. la giouane che ben haueua le parole del l'amante intese, ne fu nõ poco contenta, & quantunq allei nõ potes/ se andar p el capo, che cio douesse alcun bon effetto parturi re, niente dimeno da freda speranza incitata speraua & non sapeua del che, il caualiere gionto in casa & fattosi venire la schiaua gli disse. Anna mia fornita e gia la cosa tra noi or dinata, & pero fa che sei prudẽte a quel che hauerai da ope/ rare, la quale anchora che dottissima fosse nel arte, piu volte insieme l'ordita trama reiterarono, & cosi de li a pochi di essendo ogni cosa in ordine, andatosene al vecchio merca/ tante in cotal forma gli parlo, quãto a me sia noioso il par/ tirme p alcun terminato tẽpo dalla vostra fruttuosa amista, il vero conoscitor de tutti secreti me ne sia testimonio, tut/ ta via cõuenendome pur questa notte partire, p essere il mio passaggio in ordine, vi sono venuto a chieder comiato, & ol tre cio toliere il danaro che vi chiesi, & che mandate p la fa/ cenda che sapete, il vecchio che d'altro iddio non pregaua hauendo gia dubitato nõ fosse pentito, fu di tal nouella lie/ tissimo, & numeratili di subito li trenta ducati, mando p la schiaua la quale con certe altre coselline del caualiere in ca/ sa se condusse, & venuta la sera il caualiere dal mercatante accompagnato, & d'altri suoi amici infino a gli litti mari/ ni & con tutti abracciatosi & detto adio dẽtro vna fusta che andaua a messina s'imbarcho, & nõ essendo molto dal por/ to lontani fattose porre a vn legnetto (secondo hauea col pa trone ordinato) a procida doue in casa d'un suo amico repa/ ratosi infino alla terza notte dimoro & al costituto termine con la schiaua, con certi compagni siciliani partitisi a fare ogni gran pericolo ben disposti a Napoli se condusse, & per

vna cauta via in la citta intrato con suoi cõpagni in vna ca/
sa a quella del mercatante contigua se occulto, la quale in
quel anno p la malignita della guerra era gia rimasta vota de
pesonanti, & iui chetamēte insino al seguēte giorno dimo
rorno, la sagacissima schiaua giõta in casa del mercatante
fu dalla chermosina lietamente riceuuta, & sapendo de chi
era, presa con lei in brieue spacio grandissima domestichez/
za, & p che la breuita del tēpo la spronaua, nõ sanza mirabil
arte, & maestreuole parole la cagione della sua venuta pun/
talmente gli discoperse, & quãto col suo patrone haueano
sopra di cio ordinato, confortandola de passo in passo nel
suo ragionare a virilmente seguir l'impresa p eterna quiete
& felicita de tutti dui, la giouãe che p piu respetti meglior
voglia del caualiere ne haueua nõ lasciando in lungo sermo
ne la schiaua moltiplicar, gli disse, che ad ogni sua richiesta
era apparicchiata ad essequire a tutti gli ordinamēti del suo
signore da lei nõ altrimēti chella propia vita amato, al che
disse la schiaua, figliuola mia se tu hai de portartene alcune
cosette ponitelle in assetto chel fatto sara p questa notte in
ordine, & sapi chel mio patrone & lo seruo e con suoi com
pagni in questa casa a noi congionta, secondo il segno che in
quella hoggi ho veduto, alla quale come tu sai facilmēte po/
tremo andar dal astrico nostro, la giouane inteso il curto ter
mine del suo scampo basciatala cento volte, gli rispose che
ella nõ hauea del suo ne poco ne molto da pigliare, ma che
intendea pigliare de quello del auarissimo padre assai piu,
che hauesse possuto istimare essere basteuole p la sua dote, &
insu tale conchiusione firmatesene, venuta l'hora della mez
za notte dormendo il vecchio, & ogn'altra persona di casa
apriorno vna cassa, & trattine tra gioie & contadi oltre il va
lor de mille & cinquecēto ducati, & con quelli varcato l'a/
strico chetamēte oue era il caualiere peruēnero, dal quale cõ
grandissima festa in braccio riceuuta, & ardentissimamente
basciata, sanza piu auanti procedere, chella dubbiosa stanza
nol comportaua, tutta la brigata in la via se condusse, & ver
so il mare auiatisi, & cautamēte p vno pertugio dietro le pec
charie della citta vsciti, trouato il lor legno nõ solo accõcio
& armato da veloce andare, ma quasi atto da volare, & tutti
dentro montati dati i remi in acqua i pocho hore ad ischia

se trouorno, & presentatosi il caualiere cō sue brigate dinan zi al signor de quel luogo che singular suo amico era, & se condo con lui haueua p inanzi ordinato furon assai benigna mēte riceuuti, & honorati, & quiui stādo parēdoli gia esser sul sicuro colsero il dolce & primo frutto del lor reciproco amore, & con nō māco piacere del l'uno che del l'altro iui felicemēte di lor rapina goderno, venuto il chiaro giorno il vecchio padre nō trouādo la figliuola ne la impegnata schia ua, & accortosi vltimamēte de gli danari & gioie īuolate p le quali nō minore amaritudine ne sentiua, sel dolore, pian to, & ramaricho fu grāde, ciascuno sel puo pensare, ne sara da marauigliar fosse si fiero che piu volte ne stesse p lui me desimo p la gola apiccarsi, & cosi dal dāno & dalla vergogna oppresso rinchiuso in casa, in cōtinue lagrime dimoraua, la īnamorata copia in ischia lietissime dimorādo, p loro cōti nouo vso, la gentil giouane a in grauidar si vēne il che essen do al caualiere carissimo gli occorse voler vna virtuosa libe ralita vsare, & ad vno medesimo pūto a dio, al mōdo, & a se stesso sodisfare & mādato p mezo del signor de ischia p lo pa dre de chermosina & suo parētado, & qui venuti & dopo al cuni cōtratti insieme radunati il caualiere cō gratia del Re, & cō cōmune cōtētezza & general piacere de tutti gli Napo litani honoreuolmēte p sua legittima sposa la piglio, & dal furtiuo venereo giogho al matrimonial corso trasportati, re patriati, in Napoli iui fin che vissero cō felicita goderno, & cosi il vecchio geloso auaro & insensato dopo il dāno raccō cio lo fatto.

MASVCCIO.

IL felice fine della raccontata nouella nō dubi to che dara materia a molti cō infinite lode la sagacita della giouane cōmendare la quale veg gēdosi cusi vilmēte tenuta, & peggio che serua reputata ella medesima vn si valoroso amāte ha uesse procacciato, & pigliatose delle robe del miserissimo padre piu che di dote nō gli cōuenea, & al fine con honore & cōtētezza diuenirgli sposa, le quali cose, quātūq ad amo re piu tosto & nō a lei si potrebbono attribuire, il quale gli sueglio l'ingegno adormētato a fargli cō animosita grāde se guire, quāto ei medesimo insegnato gli haueua, niēte dimeno nō laudaro io, ne ad alcuna dōna cōsigliarei che p grande che

fossero le promesse del amante, accio seguirē trascorrer si lassasse, che posto che alla nr̄a chermosina bene gli auenesse, nō sonno pero tutti gli animi de gli huomini de vna medesima qualita, & oppeniōe, & quello chel caualiere vso p vna sua inata bonta & singular virtu. altri forsi la dānariano p vitiosa & trista. & trouādosi a simili partiti alloro patria hauere fatta vna grā proua, quādo alle loro amorose hauessero il fiore di loro virginita rapito, & cō quello insieme arrobarle, & dopo lasciarle schernite, & anchora che ciascuna fosse secura che al suo pposito lo effetto gli riuscisse, pur giudicarei che piu sana parte fosse da seguire il cōtrario, pero che de grā lūga e meglio ad altrui nō se ponere a periglio de pōssere pire che pso il picolo nō perichitare, & oltre cio nō me pesuado alcuno poter negare che la istremagelosia cō l'antiqua miseria insieme del vecchio mercatāte nō gli fosser state cagione della beffa del grā dāno accōpagnata, che egli ricenette, & sucetiādio ne segui il faccōcio del honoreuole fine, nō fu pche gli reprobati vitii nō hauessero gli loro venenosi effetti dimostrati gli quali son tāti & horribili che pure cō āmiratione restaro a dirne, & pche nella seguente nouella de materia assai difforme & cōtraria dalla gelosia trattar mi cōuiene, de tal praua infirmita alquanto ne lasciaro il raggionare, & da madōna auaritia nō partēdomi mostraro vna abhomineuole operatiōe de vn geloso auaro p la quale si potra cōprēder quāto tal vitio occupa l'intelletto & ogni virtu, honore, & cōtētezze fura.

ARGOMENTO.

Vn signor cardinale ama vna dōna, & p danari corrūpe il marito, conducegli la moglie in camera, torna la mattina p hauerla, la dōna parēdogli star bene, nō se vuol ritornare dicegli parole assai, ma nulla giouano alla fine se piglia il promesso danaro, & come dispetato va in essilio, & la donna gode col Cardinale. Al dignissimo messer Antonio da bologna panormita. Nouella XV.

ESSORDIO.

Sol il pēsare de voler scriuere a te famoso & clarissimo poeta lume & gloria della nr̄a Italica natione, l'ingegno & la lingua la mano & la pēna me sento ī maniera insieme auiluppati, che nissuno di loro pūo valere al solito officio rir

tornare, pur rimembrandomi lo hauere tal volta veduto pi-
gliar non picciolo piacere degli inordinati disuarioni, &
grosso parlar de volgari, & p quello potre da canto le degne
& ornatissime scritture come q̃l che niuno altro & retoricho
stile a te nouello appolline nõ solo ammiratiuo nõ sarreb-
be, ma nouo piacer nullo ne prenderesti, questo adũque me
ha dato baldanza a repigliare l'arme de terra, & rassicurato-
mi a pur scriuerti la presente, in la quale intenderai vn no-
uo contratto, anzi simulata cõpara fatto tra vn mantouano
da douero babione, & in vn nouo fariseo il qual credendosi
forsi lui douer esser del glorioso pietro successore, dispostosi
di nõ lasciar il pastorato a strane natione, ma che non vscisse
fuor de sua semente dehauea al suo figliuolo fe ingegno, &
con quella auttorita con la quale la cappa el capello rosso se
haueno vendicato portare per rimembranza del vermiglio
sangue de Christo sparso sul legno della Croce, similmente
con quel l'altro che disse iddio, crescite & multiplicamini,
dicono possersi licitamẽte hauer figliuoli, della vita & costu-
mi de gli quali nõ volãdo si alto il mio falcone de piu oltre
morderli me rimãgo, & solo alla historia a te pmessa vẽgo.

NARRATIONE.

Credo sia gia p l'uniuerso manifesto il sacro & gran consiglio che'l beatissimo Pio secondo ordino & fece nella citta mantouana, p far il general passaggio in cõtro al turcho, il quale con tutto il suo collegio de signori cardinali essendosi ui condotto il radunare de cõuocati principi & potentie de christiani aspettaua p dare in drizzo a tutti gli necessarii preparatorii, che si alta impresa persuadeua, & essendo tra gli altri vn signor Cardinale, il cui nome & dignita tacemo, il quale p ben che fosse de maggiori officii nel apostolica corte essecutore nõ era pero anchora della florida eta all'altra peruenuto, era etiamdio di assai gratioso aspetto dalla natura dotato, lasciaro da canto il suo sumtuoso vestire, gli ornati & gran palafreni, la horreuole famiglia, & vltimamente la magnificẽza del suo viuer regale, ma che diro della sua magnanima natura, & da gli altri cõtraria, che liberalissimo & d'ogni virtu & gentilezza vagho & diuotissimo diuenia al che solo era istimato il piu leggiadro & benigno signore

che in gran parte del christianesimo si trouasse, costui adunque dimorando in un pallagio d'un gran cittadino, & d'intorno a quello de molte & belle dõne habitãdo, vna tra l'altre ve ne era laquale indubitatamẽte il resto della citta de bellezze superaua, & essendo dal detto signore piu volte veduta & vnicamẽte piacciutali come gran caciatore & vagho de si fatte prede delibero nõ lasciarui cosa alcuna a fare p ottenire de tal impresa la disiata vittoria, & essendo la casa della giouane alla sua molto contigua, & le finestre guatãdosi de rimpetto, hauẽdo percio assai copia de mirarla, con acconcia maniera la vagheggiaua & accortose lei essere piu ch'altra dõna honesta, per non posserla con suoi varii & belli modi adoperando mai condure a vna sola volta con piacceuolezza guatarlo, la hauuta speranza alquanto indrieto riuolse, pur da amore fieramẽte stimolato, conoscẽdo nõ potersi le alte imprese sanza grandissimi affanni conquistare, & che quelle che con facilita se ottengono son poco apreggiate, & presto si fastidiscono, anchora che diuerse vie hauesse trascorse, pur vltimamẽte in vna se raffisse, & diliberatosi di vedere se cosi hauesse il suo marito possuto pigliare p esser molto pouero, & auarissimo il conoscea, mandato sanza altra dimora p lui, & quello subito venuto, & dinãzi al signore in camera mẽnato dopo le humane & famigliare accogliẽze fattolo presso di se sedere, in cotal modo a dir gl' incomincio, gentil huomo essendo tu prudẽte come te conosco non me pare bisogno con lunghi sermoni o persuasiue ragioni te debba io donare ad intẽdere quel che tu ottimamente conoscerai esser la eterna tua quiete, & del tuo fugire ogni tuo presente & futuro affanno. Onde la gran bellezza della tua honestissima moglie me ha in maniera pigliato ch'io nõ ne posso ri sposso pigliar, & come che chiaro io conosca niun consiglio o ragione concedermi a te che suo marito sei vno tal seruigio per me chieder si debba, nõ dimeno d'amore & honesta estimando io niun'altra persona megliore di te il possa fare, ne piu occultato tenerlo, ho preso p rimedio voler piu presto te che altro mezzano p me medesimo intromettere in tal fatto pregandote che cosi p mia contentezza come p tua fruttuosa comodita, vogli che tãto desiderato dono p te me sia concesso, & ben che tanto degna cosa coprar nõ si possa,

pur tu conoscerai tal seruigio nõ essermi donato, ma a grandissimo prezzo venduto, pero che lei della psona, & tu de tutte mie facultati voglio che dal primo di intera possessione pigliate, & se cio far vorrai dimelo presto, & nõ tenermi in tẽpo, a tal che lo bene & prouedimẽto che verso de te far intẽdo incõtanẽte ne vedi gli effetti seguire, era il buon huomo come di sopra dissi pouero & cupido oltre misura, il quale udite tante offerte da colui farsi, che riecchissimo & molto liberale il conoscea, estimãdo nõ meno mo profitto di cio seguir gli douesse, & cõfidãdosi massimamẽte nel suo senno de molto couertamente menar tal trama, gli forno le dette cose efficiente cagione ad abagliarli l'intelletto a rompere l'amore del matrimonio, a dispreggiar lo honore del mondo, & offendere con tal vitupereuole spada a se, & alla sua eterna cõtẽtezza, & sanza altrimẽti pẽsarui ibreue parole cosi rispose, mõsignore io sono al vostro chiesto seruigio apparechiato, & pero a voi il cõmandare a me sara l'obedire a ogni vostro piacere & cõtentezza, dal quale con alegro volto infinite gratie renduteli si parti, & p nõ dare al fatto piu lunga dimora la seguẽte notte p assai largo modo con la moglie d'intorno a tal fatto a ragionare incominciò, & ad ogni hora di loro necessita facendo scuto, conchiudẽdo dicea che qual si veglia inhonesta cosa cautamẽte adoperata quasi come p nõ fatta tenersi pote, la dõna che discretissima era, non solo oltre modo gli fu molesto, ma da grande ira accesa vilamẽte ingiuriãdo gli conchiuse che se p alcun tẽpo a cio pensare non che a ragionarne trascorrer si lasciasse, sanza altro mezzo a suoi fratelli il redirebbe, il marito nõ curando si p quella prima volta della sua strana risposta lasciate valicare alquanti giorni, quãdo tẽpo gli parue de cose assai piaceuole con la moglie mottrigiando, vn'altra volta con acconcia maniera gli fe la simile rechiesta che dauanti fatta gli haueua, la quale piu rigida che mai dimostrandosi subito, sen'andò in casa de suoi fratelli, alli quali con poco piacere, la historia del suo vile marito raccõto, liquali ascoltãdola iratisi & di subito fatto venir il lor cognato gli raccõtorno quello che hauiano vdito minaciãdolo forte, e ingiuriãdolo che contra lo honore de tutti far intendeua, egli che la risposta tritamẽte si hauea gia preparata sanza alcun sbigottimẽto

& quasi ridendo disse, fratelli miei inuerita con piu honesta me haueresti possuto dimãdare, & io ve haurei tratti di dubbio, ma douẽdosi da tante cõgiunte psone ogni cosa tolerare vi diro il vero di cio che vostra sorella & mia moglie vi ha referito, sentirete dunque che essendo io posto in sospetto chel cardinale che a noi sta d'incontro ardentissimamẽte la amaua & che occultamẽte con alcuni de casa mia tenia trame essendo lei pur giouane & bella, anchora che p honestissima la tenga, dubitãdo della fragilita delle dõne deliberai far di lei l'ultima isperienza, & se la trouaua come trouata la ho, cõmendar & retraherme d'ogni & presente & futuro sospetto, & se trouato fosse stato il cõtrario insieme con voi far quello che di lei se richiedeua. Oue come voi vedete la dio merce hauẽdo vista & prouata la sua virtu ogn'altro & nouo & vecchio sospetto da me si e partito, & da qui auanti in maggiore istimatione la hauero. Coloro vdendo la cõueniente scusa parendoli possibile che egli a tale antiueduto fine cio fatto hauesse sũmamẽte de tal suo cauto cõsiglio il comendorno, & dopo piu detti con la moglie il pacificorono, & a casa ritornatisi credea chel marito non gli douesse piu ne gli soliti ragionamẽti ritornare, il signore cardinale sentita tal nouella & agramẽte tolleratala la calida speranza s'incomincio a ĩtepidire, pur dalla sua fiera passione astretto con piu feruore che mai il suo vagheggiare cõtinouaua, & con atti & tal volta con parole ogni sua faculta egli medesimo sanza alcun ritegno gli offeriua facẽdola da douero certa che per lei come il ghiaccio al sole si consummaua, la dõna che nõ era dalla natura d'altri metalli stata prodotta che tutto el resto del sesso femineo si siano, con tutta la sua gran virtu & honesta per lo cõtinouo martellare se indusse sanza mostrargline alcũ segno ad amarlo, & tal volta col marito ragionando l'accorte maniere & lodeuoli costumi de quel signor icredibilmẽte cõmẽdaua, questo fu adũq cagione de fare il dolẽte marito rassicurare de nouo al solito ragionamẽto ĩtrare, & pigliato il tẽpo che bẽ disposta la conobbe gli disse, giacomina mia cõe tu medesima poi rẽder testimonio quãto cordialmente, & certo p tue virtu ti ho amata & amo & se l'altro heri te rechiesi di q̃llo che tu sai, nõ voglio che credi chel poco istimare lo hauesse causato, ma due po-

[illegible]ime ragioni cõtro ogni mio piacere a quello me inducessero, & prima la nostra istrema necessita in la quale la nostra mala fortuna & sanza nostra colpa ne ha cõdotti, che vn'altro modo da sustentarce veder nõ me lascia, l'altra, & quella che con nõ manco amaritudine me affige, si e il pensare a questa prossima festa, chella nostra marcheggiana cerca de far a principi radunati, & e vicina, & in quella p mancamento de robba nõ posserte fare cõparire secõdo io vorrei, & come alla nostra conditione & tua grandissima presenza & bellezza si cõuerria, alle qual cose considerãdo si trouerebbono di tanto potere, che nõ solo a quello seguir trasportar me lasciaua, ma anche a eterno martirio o dura morte pigliarne & quantũq; a cio, oltre che tema di vergogna nõ ce repugne, pure come altra volta te dissi, niuna cosa p cauta via adoperata puo mai in alcun dãno o vituperio ritornare, & a tal che tu conosca ch'io dico il vero, vidi che questo signore p esser tenerissimo del suo & nostro honore, anchora che tutto secõ sume nõ ha voluto de persona che viua altro che di me fidarsi, come a colui che piu ch'altro appertiene di secreto tenerlo, onde nõ sapendo io che altro cerca questo ricordarte sappi conchiudẽdo dico in cio essequir debbi quanto l'animo te consiglia, & io sempre restaro p contento, ne lasciaro nõ ramẽtarte che qual hora dalla misera pouerta saremo assignati, di te medesma & nõ della fortuna ne haueremo insieme da rammaricare, la dõna stimolata di continouo dal misero marito il quale con tante simulate ragioni al dirupo la conducea, & oltre cio conoscendosi da vn tanto gratioso, ricco bello, & liberal signore sopra ogn'altra cosa amata, delibero per le [illegible]tte & altre assai ragioni ogni virtuosa catena spezzare, & ad vn'hora a sua eterna contentezza sodisfare, & al marito render quella pena che ei medesmo se procacciaua, & dopo che tacer il vide cosi gli rispose marito mio hauendo a miei fratelli piaciuto de non solo vna volta darmete p moglie, ma ancho contra mia volunta vn'altra volta qui remandarme, onde con giustissima causa me era parturas offendoce pur come sono, nõ debbio ne posso altramẽti di me disporre che quello che tutte le belle dõne oprano, & p lor mariti fanno cio e d'esser ad essi ossequiose, & in ogni cosa come lor maggiori alloro obedire, adunq; vedendo apertamente

esser la tua intẽtione del tutto disposta, chella mia persona dall'altrui braccia sia cõtaminata, restaro quieta a far quanto tu vogli, & che con tante ragioni me hai persuaso, & pero quando & come te piace io sono a cio apparechiata, pur nõ restaro dirte che vi pensi maturamẽte, & guarda marito mio che de cio che fai nõ te penti a tẽpo chel remediar non habbia luogo, il marito lietissimo della nõ cõsueta risposta parendoli con le sue parole hauer fatto frutto gli disse moglie mia de niuna cosa fatta con buona maturita, & ordine altrui se ne penti gia mai, & pero de questa lascia il pensiero ame, & da lei partitosi sen'ando ratto al cardinal, & con allegro volto salutatalo gli disse, signor mio la facenda e in ordine p questa notte & certo con grandissima difficulta gli ho fatto dir de si, pero gli ho promessi trecẽto ducati p questa prima venuta gli quali vole subito p cõuertirgli in ornamẽto di sua persona p la solẽnita che di fare se aspetta, adũque di farnela ritornare cõtenta, homai il cargo sia il vostro, l'inamorato Segnore pratticone & prudẽtissimo era intesa di subito la catiuita di colui esser tale qual lui desideraua, & con gran piaceuolezza gli rispose, che nõ solo trecento ducati gli quali menomissima cosa estimaua, ma volea che tanto fosse quãto egli tenea, & dopo altre affettuose parole con chiuser del hora, & del modo, come ei medesimo gli douea in casa condure, & alla moglie ritornatose, & lo preso ordine narratogli nõ pote da qlla altra risposta hauer, se nõ marito marito pẽsa & vedi bẽche fai, & venuto l'aspettato termine che partir si doueano pur cõ lo vsato moto l'andaua mordẽdo, & p lo camĩo nõ restaua de dirgli marito mio io dubito che tu ti pentirai, alche egli p lo solo pensare a gli trecẽto ducati in si poco spacio guadagnati, nõ vi pose niuna cura, ne meno intese l'effetto di tal parole, come colui che l'auaritia gli hauea nõ poco lo intelletto offuscato, & cosi quiui la cõdusse, la giouane dõna gionta in camera & nelle amorose braccia del gratioso signore trouata, oltre l'infiniti basi gli fe tãte affettuose & nõ simulate carezze, che prima che a cogliere gli dolci frutti di amore peruenissero, a lei venne volunta col primo suo proposito confirmarsi, cioe de piu presto morire che al suo marito caro ritornare, il segnor dato al marito honesto cõmiato, & che p tempo a rimenarne la

moglie ritornar douesse, con la giouane nel delicioso & ricchissimo letto se ne intro, & venuti a quello che d'amore è vltimo refrigerio si porge, da pari disio vinti tutta quella notte p lo delettevole venereo giardino caminorno tal che la dõna nõ hauẽdo p adietro simili bocconi assaggiati seco medesima giudico solo in quello esser la sũma felicità, & p nõ volerse da quella partire, con discreta maniera & acconcio parlare al signore la sua volũta, & vltimo partito preso per loro cõmune cõtentezze del tutto fe palese, conchiudendo finalmẽte che se lui de ritenerla nõ si cõtentaua, esso per perduta & il marito p nõ ricuperata ĩ eterno la possea ascriuere, & reputare. Il signore che con mai simile gustata suauita le parole con l'effetto insieme hauea ascoltate, prima che d'alcuna risposta la sodisfacesse con infiniti dolci & amoreuoli basi della sua intẽtione certificatela in tal modo gli rispose. Anima mia dolce io non so altro che dir te sappia se nõ che hauendote io donata l'anima & tu a me il tuo formoso & delicato corpo, del mio & del tuo con le facultà insieme ordina & disponi come & qual ti piace ch'io resto contẽtissimo, & tornato a rebasciarla essendo homai di chiaro fattala vestire in vn altra camera la fe condure, & sentito el marito esser gia ne l'alba venuto p rimenarsene la moglie a casa, se fe p vn camerero chiamare il quale entrato & veduta la moglie & sorridẽdo il bon giorno donatogli, & poi accostatigli de secreto ĩ tal modo gli disse, giacomina mia sappi ch'io sono molto pentito p l'hauerte qui condotta che simil dolore non sentiti mai quale ho sofferito questa maledetta notte, che pensando a te nõ ho possuto reposso alcuno pigliare. La dõna chella resposta hauea gia preparata gli disse, marito mio & io ancho son pentita che della prima richiesta del venir qui me facisti nõ disse de si, impero che tante dolcissime notte ch'io ho perdute non le recoperaro mai al mio viuente, & certo se tu hai mal dormito io ho ottimamẽte vigilato, pero che questo mio signore me ha fatte piu carezze in questa sola notte, che nõ mi facesti tu in tutto el tempo che fui la tua, & ben per mia mala sorte veggio che la sua liberalita della quale tu si caldamẽte me ragionaui in mille doppi maggiore la ho ritrouata, pero che hauendoli sta mane del tutto discoperta la mia vltima volũta vo/

[illegible]ni con lui remanere me ha donate le chiaue d'ogni suo [illegible]ssoro. & per tanto qual hora te piace togli il precio p lo quale vendisti l'honore del cõmune parentato, & de me & d'ogni mio affare voglio chel fatto sia la tua vltima sorte, attento ch'io me lasciarei prima squartare che con teco ritornasse giamai. Al dolente marito parutoli chel cielo li cascasse in testa, cosi rispose, giacomina mia bella mottegi tu o parli da vero, ella rispose io motteggio & ho ragione, ma tu forsi credi ch'io voglia fare proua del tuo amore, come tu dicesti a miei fratelli, che me haueui p prouar la mia constanza richiesta, hor voglio che poi che vna volta la proua sti, quella in eterno te basti & che di me per lo innanzi non possi alcuna isperienza vedere, pero che deui ricordarte quãte volte te dissi, marito mio guarda che fai & che te pentirai, & tu me rispondesti che a te lasciasse il pensiero, & io cosi feci, & intendo di fare, & chel pensiero sia tutto el tuo & non d'altri & remedia pure se sai che tutta gioiosa, & sanza alcun pensiero nelle deliciose braccia del mio nouo signore me ritrouaro sempre piu fresca, & aperto vn forcieto, & da quello trattone vn sachetto oue trecento ducati hauea poco auanti numerati, gli disse, togli il precio della poco da te gradita moglie, & qui piu niente dimorare, & in vn'altra camera intratasene disse a dio marito mio, & vn'altra volta pensa che fai, & dietro serratase, mai piu al suo viuente di vederla gli fu concesso, il misero marito non sapendo pigliare altro riparo al suo malfatto barrato, per meno perdere, tolteli li trecento ducati pieno di lagrime & sospiri a casa sene ritorno doue dubitando non manco del furore de cognati, che della suoa vergogna, brieuemente sene fuggi, ma quel che della donna auenisse & come il resto del suo tempo triumphando godesse ciascuno il puo facilmente giudicare.

MASVCCIO.

T Emeraria presuntione sarrebe de colui che in parte alcuna volesse dannare, quel chella matoana giouane adopero per castigamento del cattiuo marito, & suoa eterna consolatione, & del non volersi mouere da tanti beni, quãti impẽsatamẽte & cõtra suoa volũta hauea tro

nati, forsi ab eterno dalla suoa lieta fortuna destinatigli, & oltre cio come nō si possa o debbia del inganato hauer compassione hauendosi lui medesmo il receuuto ingāno cōparato, cosi veruno meritamente porria biasmare il cardinal, che non chiuse l'uscio alla benigna fortuna, hauendogli quello che vnicamente desideraua totalmēte in mano receato, anzi me pare cōmendar lo debbiamo che hauendo al suo disiderio sodisfatto non si lascio d'auaritia affligere a non fare al buono huomo hauere il promesso danaro, come forse alcun altri haurebbono fatto, ma perche de tutti e statto a sufficienza ragionato, & che non e da marauigliare se li huomini non si ponno l'uno dalli aguati dell'altro guardare, voglio con vn'altra nouella vn sottilissimo inganno raccontare, fatto a vn santo per due nostri salernitani, & come & con che cauta maniera sepperotrahere de molti centinaia de fiorini dal sagace popolo fiorentino.

ARGOMENTO.

San bernardino e ingānato da due Salernitani, luno li fa credere hauer trouata vna borsa con cinquecento ducati, & l'altro dice hauerla parduta, dagli isegnali & ricupera la borsa, il santo raccomāda la pouerta del primo al popolo fiorentino, raduna vn gran danaro, dalli al ingannatore il quale con il compagno trouatosi diuidono tra loro la preda, Allo illustrissimo & reuerendissimo. S. don Giouanni d'aragona. Nouella. XVI.

ESSORDIO.

Ricordomi illustre & reuerēdissimo mio Signore piu volte fra me hauer deliberato prima ch'al fine del mio nouellare peruenga, vna de esse de piaceuole & honesta materia compilata, a te somma venusta & singulare specchio de seguaci de piero intitolare, & dopo l'altre insieme vnirla & annouerare & volendo il proposto pensiero mandare ad effetto te inuio la presente, nō meno vera, che piaceuole nouella, per la quale oltre il piacere intenderai che nō solamente gli huomini mondani, ma etiamdio gli santi possono & sono in questa presente vita sotto fede de finta bonta molte volte da altrui traditi & beffati.

NARRATIONE.

angelo

ANgelo pinto nostro Salernitano (secondo gli antiqui chel conobbero affermano) fu a di suoi il piu solenne maestro de ingannare altrui con ogni singulare beffa che p Italia mai il paro se hauesse trouato. Costui adunq̃ hauendo molte parti & dentro & di fuori di Italia ricercate, & quasi ĩ ogni luogo i suoi ferri adoperati, arriuo a Firenza & in quel tempo chel nostro deuotissimo San Bernardino vi predicaua, dietro al quale p cõtinoua dimostratione de tanti euidenti miracoli che facea, & p la diuolgata fama di sua perfetta vita la maggior parte di Toscana correa, pur tra la moltitudine de gli ascoltanti p auentura vn di trouatosi lo detto angelo con vn'altro giouane pur Salernitano, chiamato il vescouone, assai dotto discepolo secondo la sua eta nella scienza d'angelo pinto, & reconosciuti insieme, & p rimembranza della patria fatisi de molte carezze, & gran parte di loro accidenti l'uno all'altro narratisi, vltimamente disse il vescouone angelo mio io me sono qui fermato p fare vn bel tratto, & nõ ho anchora trouato persona de chi fidar me possa, & che sia forte de qualche centenaio di fiorini, & raccontatoli il modo, & quello sommamẽte ad angelo piacciuto gli respose egli esser paratissimo & con danari & cõ tutto l'ingegno a voler in tal notabile ingãno interuenire, & p nõ induggiare piu sopra tal pensiero, hauuta vna borsa ben grande con certi bursetti d'intorno vi posero dentro cinquecento ducati d'oro, che ad angelo de assai maggior sũma dispersa erano gia rimasti, & separati gli venetiani da gli fiorentini, & tutti gli altri secondo loro stampe in diuerse borsette & de tutti pigliato il conto, & fattone vno recordo in vna cartuccia, & quella p lo vescouone ben seruata per hauerla ammanita al bisogno, & replicatose tra loro quãto haueano cautamente ad essequire, angelo la seguente mattina con la borsa in petto trauestito in peregrino fornita la predica & San Bernardino itone in cella, & egli seguendolo appresso gli si getto a ipiedi chiedendoli de gratia che con pieta audienza gli donasse, attento chel fatto nõ patea dimora, il quale benignamẽte risposto esser apparecchiato, egli in tal modo lagrimãdo a parlar gli comincio. padre mio voi sentirete che hauẽdo in questi di prossimi hauuta a Roma plenaria

remissiõe de miei quasi irremissibili peccati, anchora ch'io fosse restituito in la pristina înocenza che fui quando riceveti l'acqua del santo battesmo, pur p recõpẽsa di mie enormissime sceleraggine mi fu dato p aggionta penitenza che douesse andare a san Giacopo de Compostella. alquale viaggio essendo in camino, & heri mattina qui raffittomi p vdire le vostre sante parole, il diauolo forsi crocciosо p esserme gli cauato dalle mani me getto vn capestro dinanzi a ipiedi con loquale me hauesse p la gola apiccato, & cio fu questa borsa, ch'io ho in mano, nella quale sonno ben cinquecẽto ducati, & con essa insieme me ha tutte mie estreme necessita parate dinanzi, & fattome veder tre mie figliuole mal vestite, & de eta de marito, & belle assai. delle quali ancho ho cõsiderati tutti ipericoli possibili, che p mancamento de roba potrebbono auenire, & con dette & altre assai ragioni me ha confortato a retornarme indrieto, & con le mie pouere brigate godermi de tanto bene mãdatome dalla fortuna, deche io pur armato del forte scuto del spirito santo ho resistuto a si fatte tentationi pensando solamẽte che ogni gran thesoro e nulla a respetto dell'anima laquale iddio col suo preciosissimo sangue volse ricõperare, & con tal proponimẽto da voi venuto vi prego da parte de dio pigliate questi danari & domani predicando li pronũciarite al popolo che nõ dubito se trouera il patrone il quale dicẽdoui li signali che in essi sono gli restituerite, & se non vi pare che de cio con buona conscienza io possa pigliare alcun beueraggio vi supplico raccõmãdate la mia pouertade al popolo de questa citta, come & quale meglio parera alla paternita vostra. Il glorioso Santo vdito il parlar di colui de tanta colorata santimonia ornato, & veduto il danaro cõforme alle parole, cõsideratolo massimamẽte tutto, & quello parutoli vecchio, & di buono aspetto nõ solo diede alle suoe parole indubbia fede, ma gli parue che cio fosse vno inaudito miracolo, & che quãto & come era il mondo guasto & corroto dalla lupina auaritia & insatiabile gulosita del danaro se hauesse in humano spirito tanta bonta ritrouata, & dopo che con molte mirabile lode hebbe la suoa vsata virtu cõmendata, gli disse, figliuolo mio io nõ so che altro dire me te sappia se nõ che se tu hauesse crocifisso christo, hauẽdo vsata questa sola bõ

ta te sarebbe perdonato sanza fare altro peregrinaggio, tutta via te conforto a seguire il pposto camino, & sta di buon cuore che iddio nõ fara passare questo bene irremunerato, & io dal canto mio domani faro el debito come tu medesimo vederai, & in maniera ch'io spero con la gratia del mio creatore tal volta hauerai maggior soccorso alla tua pouerta, & & con buona conscienza che non era questo chel maladetto inimico de dio te hauea parato dinanzi p farte precipitare a perditione. Angelo gli rende infinite merce de suoa carita, ma piu assai della fatta offerta de volere al popolo la mattina p lui supplicare, & lasciatali la borsa piena de fiorini gli disse, padre mio dateme il modo ch'io ho da tenere, pero che ve auiso nõ p giattarmi, ma p dir la verita io sono pur de nobil gente nato, & mal volentieri possendosene altro fare me farei qui elemosinando conoscere. San Bernardino facilmente credendolo di maggior cõpassione gli dono cagione, & p tanto gli ordino che della cella del suo cõpagno non si partessi. venuto adunq; il nouo giorno & secondo la sua vsanza saglito insul pergolo & cangiato il proposto tema disse, fecit mirabilia in vita sua, quis est iste & laudabimus eũ? & poi soggionse. Signori cittadini essendome nouamente venuto vn mirabile accidẽte tra le mani, & piu tosto miracolo che humana operatione, me e parso cõueniente trasgredire l'ordine della promessa predica, & proponerui il tema che hauete vdito. Et cio e che vn pouero huomo per purgatione de suoi peccati andando a san Giacopo heri mattina tra la molta calca gli se venne volgẽdo tra piedi, & forsi mostratagli dal diauolo vna borsa con vna brigata de centinaia de fiorini, & sopra di cio hauuto piu tentationi, & battaglie da suoa strema pouerta, & dal pẽsare a suoe lasciate brigate, allequali con difficulta puo dare gli nutritiui elementi, & a molte altre suoe miserie infinite, vltimatamente confortato dal amor de Christo col segno della Croce le ha tutte vente, & effugate, & piagnendo amaramente da me se ne venuto & la detta borsa colma di fiorini me ha portata, la quale ho in mio potere & non so che piu hauesse possuto fare san Piero, o vero il nostro Serafico Francescho inimico dispreggiatore de mondane diuitie, & de Christo imitatore, de non volere hauere alcuno propio, se non tro

mando el thesoro cercare de restituirlo al patrone. Quanto dunq; maggiormēte potēmo cōmendar costui essendo inuiluppato al mōdo, pouerissimo, & cargo de figliuole, & pur nobile persona, che da vergogna l'andar mēdicādo gli e gia interdetto, hauere vsata tanta bonta, de che meritamēte me pare che de costui solo possa hoggi la chiesa cantare il tema proposto alle vostre caritati, egli ha fatte cose mirabile in vita suoa, & poi con alta voce comincio addire, & voi rapacissimi lupi, gulosissimi auari, carnalazzi, infangati nella feccia de questo ingannеuole mondo ogni di andate drieto le vsure, a i falsi cōtrati, & a mali guadagni, & cō li vostri ingāni tenete l'altrui, robate le chiese, vsurpate le faculta de gl'īpotenti beuete il sangue de poueri, nō esseqte itestamēti, & cō mille altre prauissime opationi ve deuiate da christo, seguēdo la schola del diauolo, & cosi il santo vechiarello adirato & infiāmato de carita, affaticato finalmēte nel dire, alquāto se qeto, & reiterato poi il tema disse. Io nō porrei ne con pēna scriuere ne cō līgua raccōtare le lode che de costui meritamēte dir se potrebono, nō dimeno vn solo argomēto de suoa bōta & purita vo che prēdiate, egli parlādo meco ha fatto & fa grā caso de nō voler chieder il beueraggio de trouati danari, cō credere nō possa cō bona cōscienza riceuere, & pero brigata mia colui che ha persi detti danari venga da me & porti i segnali della borsa & della qtita de fiorini cō la qualita insieme delloro distinto numero, & stāpe, che gia sono l'uno da gli altri separati, & sanza pagare vn soldo se toglia cō la bnditiō de dio, pero nō staro cōfortarue a sequir la dottrina del nostro redentore Giesu il qual vole che come ogni male sia con misericordia punito, cosi niuno bene passe irremunerato. parme dunq; figliuoli miei che questo pouero gentil huomo riceua alcun ristoro de suoa vsata virtu. & perche ancho a me pare de necessita esser costretto de douerui la suoa pouerta raccōmandare, priego tutti coloro che sono segnati del triūphante vessillo della croce de christo, ogni vno getti quella carita qui sopra questo nostro mātello, che iddio lo spirara, pero niuno passe vn soldo che a tante migliaia di persone che qui veggio non si radunera si poco che nō bastino a trarlo d'affanno, & a cio vi conforto, & dechiaro che questo sara maggior bene, che di soccorrere

alla necessita de hospitali. o di qual si voglia altro mendicante, & cosi detto appena hebbe il suo mantello in terra gettato che tutto il popolo si mosse con la maggior calca che fosse vista mai, ogn'uno porgẽdo la santa ilimosina & in tal maniera fu tutto el di da cõpagni de san Bernardino il mantello a riceuere le fatte offerte tenuto, il che la sera se ritrouorno de buona misura hauer circa mille fiorini raccolti. Erasi fra questo mezzo il vescouone trauestito in mercatãte genouese, & sapendo ottimamente quella lingua se fe auanti, & tra la molta calça con importunita grande forte gridãdo fattosi fare luogo & lagrimando postose d'inanzi a ipiedi del santo frate in tal modo gli disse. Missere idanari sono miei & qui o altroue vi daro cõpitamente isegnali di quelli, che li ho tutti p iscritto & cauatosi il ricordo di petto che percio haueua referuato il diede in le sue mani alquale san Bernardino con piaceuol viso disse, figliuolo mio tu hai hauuta piu ventura a trouare ituoi danari, che nõ hauesti senno a ben guardargli, pero verrai con meco & vederemo se son tuoi sanza costarte vn danaro te gli togli, & fatta la beneditione al popolo in cella sene venne & versati idanari & trouatogli alla scritta del vescouone conformi, piaceuolmẽte gli li restituite, gli quali hauuti sene ando ratto doue ifamegli d'angelo albergauano, & come proposto haueano tutti insieme vsciti de Firenze ad vno determinato luogo il lor maestro aspettarono, alqual la seguente mattina essendo le dette monete integramẽte consignate. & p mezzo del detto Santo da certi banchieri suoi deuoti, p far che l'ingãno fosse piu cõpito in oro cõuerse, acconciatisseli in dosso con la suoa gratia & beneditiõe da lui se accõbiato, & andato oue icõpagni l'attẽdeano, tutti insieme con grandissima festa a pisa se cõdussero, & quiui diuiso tra loro amicheuolmente il bottino ogn'uno al suo camino trauerso, & di cõtinouo alle altrui spese godẽdo se po credere che il lor giorni tenninorno.

MASVCCIO.

Non meno piaceuole & con grande arte ordinata che vtile & fruttuosa se porra dire la raccontata beffa p lo esser con si bel tratto da huomini volgari ingãnato, non solo vn sagace santo, ma quasi tutto lo astutissimo popolo fiorẽtino

ne meno sara da rider de vn'altro ingãno fatto pur per due altri idioti Romani, secondo appresso de narrare intendo. ilquale anchora che nõ fosse di tanta importanza pure sara tanto piu da notare, quanto p esser lo detto ingãno fatto in Bologna, doue quasi tutto il mondo mãda a cõparar senno, dallaqual citta ogniuno ne reccarebbe le bisaccie piene, se al l'uscir di quella nõ aprissero la bocca, si cõe la maggior parte de coloro che ne vengono, ce ne mostrano euidẽte segno.

ARGOMENTO.

Vn dottor legistà ne mãda vna coppa in casa, due barri se ne accorgeno, l'uno va cõ pesce alla moglie chel faccia apparecchiare p lo marito, & da sua parte li chiede la coppa, ella gli la da, tornatosi il dottore in casa, troua la coppa perduta, va p ricuperarla, l'altro barro va in casa, & dice la coppa esser trouata, & che mande il pesce, la moglie sel crede, & dagli il pesce, & cõ lo cõpagno se troua, & se godeno della beffa, & del guadagno. Al reuerẽdissimo monsignore dignissimo cardinale Napolitano. Nouella. xvii.

ESSORDIO.

S E ogni ragione Reuerendissimo monsignore vuole, & costringe coloro, iquali volũtariamẽte promettono a douere alloro creditori sodisfare, essendome io a tua reuerẽdissima signoria de vna delle mie nouelle per mia promessa fatto debitore, me pare nõ solo da ragione, ma da ogni cõueneuolezza esser costretto dalla gia fatta promessa, ad impiendo il debito me disobligare, vnde per lo suscritto processo intenderai de vno facetissimo & animoso inganno per due Romani barri verso vn sagacissimo dottore legista Bolognese adoperato. Ilquale anchora che ad infiniti suoi studenti hauesse imparato di vendere ad altrui senno, non ne seppe tanto alla moglie communicare, che al inganni de detti Romani ne prima ne poi riparar sapesse.

NARRATIONE.

M Esser Floriano da castel san Piero fu ne di suoi in Bologna molto famoso & singular dottor legista, ilquale vna mattina vscendo dalla chiesa con certi altri dottori vennero spaciando p la piazza maggiore, & essẽdo in vna bottega d'ar

gentieri oue ei se haueua fatta lauorare vna riccha & bella coppa d'argēto indorata, sanza andar piu oltre fatta col maestro ragione, & pagatolo, voltatose ītorno p mādarnela a casa per lo suo famiglio & nō trouatolo prego l'argētieri che per lo suo gargione a casa la mandasse, il che il maestro fece volentieri, erano all'hora in Bologna arriuati due giouani Romani della Regione de Tregio li quali andauano discorrendo p Italia con monete & dadi falsi, & con mille altri ingannevoli lacci p ingānare altrui & mangiare & godere alle spese del crocifisso, de gli quali luno era chiamato Liello de Ceco, & l'altro Andreuccio de Valemontone, & trouandosi p auentura in piazza quādo messer Floriano ne hauea la coppa in casa mandata. & quella veduta si proposero de fare proua de hauerla in le mani, & sapendo molto ben la casa del dottore, come il garzone videro tornato. cosi Liello dato l'ordine al compagno di cio che a fare haueano, sen'ando a vna hosteria & comparati de certi grossi vna bella lampreda, & sottol māto occoltatasela prestissimo a casa de messer Floriano si condusse, & picchiato all'uscio dimando la madonna, & dinanzi allei condotto disse, vostro marito vi māda questo pesce chel fatte subito & dilicatamēte accōciare, perche egli con certi altri dottori vēgono a desinare qui stamane, & dice che gli remādiate indrieto quella coppa che dinanzi il garzone del lorso vi porto per che non ha fatto bon conto col maestro. & vole tornarla a repesare. La simplice donna facilmente credendolo, subito datagli la coppa impose alle fantesche, che spaciatamente el pesce fosse acconciato, & dato ordine al resto da receuere forestieri a desinar, con piacere aspettaua la lor venuta. Liello hauuta la coppa trauersato subito il camino verso san Michele in boscho doue era vno priore Romano tutto loro domestico, & non meno sofficiente artista de loro, & da quello lietamente riceuto raccontatoli il fatto aspettando Andreuccio che in piazza era rimasto per sentire di cio alcuna cosa del fatto guadagno insieme se godeuano. Venuta adunque l'hora del desinare messer Floriano lasciati icompagni a casa seno venne, alquale la moglie fattose incontro, & vedutolo solo disse, messere oue sono gli inuitati, il dottore marauigliatosi di tal domanda gli respose, de quali inuitati mi do

mandi tu, nõ lo sapete voi de chi dico rispose ella, io p me ho acconcio honoreuolmente da desinare, messere Floriano piu ammirato disse, e mi par che tu freneтichi stamane, re/ spose la moglie io so ch'io nõ sono vscita di me, voi me ha uete mandata vna gran lampreda che l'accõciasse che doue/ uate menare qui a desinare certi altri dottori, & io ho fatto q̃sto me mãdastiuo addire che hora vi piaccia altrimẽti quì nõ si perde nulla. Disse ei io nõ so moglie che tu dichi, ma dio te mande psona che ben ne faccia & che de cõtinouo ne reche del suo sanza toglierne del nostro, ma de certo questa volta noi siamo stati colti in scambio. La dõna chella coppa incautamẽte hauea donata, vdendo chel marito da douero nõ ne sapea nulla, con gran recrescimẽto disse, missere a me pare tutto il contrario, pero che colui che me porto il pesce me chiese da vostra parte la coppa d'argento che poco auan/ ti per lo garzone del lorso me haueuate mandata, & dissemi ilsegnali in maniera ch'io li la diedi, quãdo messer Floriano intese chella coppa era trabalciata subito se auiso hauerla fatto ingãno pduta, & disse, insensata bestia tu se stata ingã nata, & subito vscito fuori di casa gionto in piazza andaua cercando sanza saper che, dimandãdo ciascuno che scontra/ ua se niuno verso casa sua con pesce in mano hauesse vedu/ to andare, vsando mille altre freneticheze, sanza frutto alcu no, & andandosi tutto trastulãdo, & mandãdo alle bollette & ogni altra opportuna inquisitione facendo, talvolta con freda sperãza credea gli fosse stato fatto p scherzo. Andreuc/ cio che da vn canto della piazza come a psona da bene si sta/ ua anchora che i stimasse chel compagno & la coppa erano a porto de salute, pur gli dolea hauer perduti parecchi grossi ispesi in la lampreda, sanza di quella hauere assaggiato, & p questo propose con vn altro ingãno non meno singularissi/ mo del primo recupetare la lampreda, & preso tẽpo quãdo messere Floriano staua piu trauagliato nel cercare rattissimo alla suoa casa sen'ando & saglito su con alegro volto disse, madõna buona noua vi porto chel vostro messere ha troua/ ta la coppa laquale i suoi cõpagni p scherzare con lui gli ha/ ueano fatto suolare, po egli me ha mãdato qui che gli porti il pesce, che hauete apparecchiato, che se voleno godere in/ sieme con coloro che haueano la coppa trabuscata. La dõna,

che con gran dolore & trauaglio era remasta, p hauere p sua cagione persa la coppa, fu molto lieta sentito quella esser ri trouata, & tutta godēte presi dui grā piatti de stagno cō vna touaglia biancha & odorifera, & postoui dentro il pesce be ne acconcio, in mano al buono Andreuccio lo dono, il qua le essendo fuor di casa auiluppato ogni cosa sottol māto vo lando a san Michele si condusse, doue col priore & Liello ri trouatose con grandissima festa la buona lampreda si godet tero, & al priore donati i piatti & la coppa venduta cauta mente sen'andorno sanza alcun impaccio. Messere Floriano nō hauēdo tuttol di possuto ītēdere cosa alcuna di tal fatto, la sera al tardi digiuno, & molto cruccioso a casa sene torno, alquale la moglie fattase incōtro gli disse lodato sia dio che pure trouasti la coppa, & io ne fui chiamata bestia allaqua le con fellone animo rispose, leuatemi dinanzi pazza pre suntuosa se nō voi riceuere la mala ventura, che pare che ol tre al danno p tua bestiaggine causato, me vogli vccellare. la dōna confusa rimasta tutta timida disse, messere io non motteggio & narratagli la seconda beffa riceuuta, messere Floriano in tanta fantasia & dolore ne cade, che fu vicino a impacirne, & piu tempi faticato con sotili & diuerse inqui sitioni p trouar l'ingānatori, & de quelli niente mai sapen done per lungo spacio in odio & mala vita con la moglie di moro, & cosi gli Romani del fatto inganno godendose la sciarono il dottore con beffe & dolore & danno.

MASVCCIO.

NOn si porra negare, che anchora che alli ingāna tori della raccontata nouella riuscisse & l'uno & l'altro tratto adoperati, che nō fossero le dit te beffe de grandissima temerita & pericoli pie ne, & come che cōmunamente si suol dire che tra le gran risse sonno gli molti guadagni, pur sogliono alle volte delle volpe incappare, & ad vn tratto pagar li dāni & l'interesse, pero laudaria a questi tali artisti, che p picciolo guadagno nō ponessero la loro vita p capitale, anzi prēdesse ro essempio da fratocci de Santo Antonio gli quali nel loro andare in corso, nō pongono insul tauolieri altro che paro le, dellequali trahēdo tanto profitto, che di cōtinouo salui & securi & colmi insino a gli occhi sene ritornano alle case

loro, si come la prossima seguente novella ne rendera aperto testimonio.

ARGOMENTO.

Vn fratoccio de santo Antonio con le ghiāde incātate cāpa due porci da morte, la patrona gli dona vna tela, viene il marito & sene turba, segue il fratoccio p rehauerla, egli il vede da longhi gitta foco dentro la tela & rēdela al patrone. il foco bruggia la tela, & le brigate tēgono che sia miracolo, conducenlo alla terra, & raduna de buona robba. Allo eccellente Signore Antonio de san Seuerino del Serenissimo prence Salernitano prīogenito. Nouella. xviii.

ESSORDIO.

INfino a tanto eccellēte & virtuoso Signor mio, che con la mia in sufficiēte lira daro opera scriuēdo a cantare le accumulate virtu che nel tuo giouenile, & peregrino spirito dimorano, come in loro cōueniente seggio, ho voluto solo p arra la presente facetissima nouella mandarte, dellaquale almeno te restara cautela, a conoscere de quāte maniere de cosali vanno p lo mondo discorrēdo, & con quante nouissime arti inducono gli babbioni farsi dallor medesmi impir le budella de fiorini, & reputar per santi, come nella sua fine con piacere non picciolo te sara manifesto.

NARRATIONE.

COme a ciascuno puo esser noto gli spoletini & cerretani come fratocci de santo Antonio, vano de cōtinouo a torno p Italia cercando & radunando gli voti & promesse alloro santo Antonio fatte, & sotto tal colore vāno predicando & fingono far miracoli, & con ogn'altra maniera de cauti inganni che possono adoperare se impieno molto bene de danari, & d'altre robe, & ritornāsi a poltroneggiare a casa, degli quali piu in questo nostro regno, che in altre parti ogni di ne vengono, & massimamente in Calabria & in Puglia, oue assai limosine & poco senno vi trouano, quasi di continouo dirizzano il lor camino, doue l'altro anno del mese di genaio capitando alla cirignola vn de questi tali cerretani a cauallo, & col somaro carrico de bisaccie, & col fante a piede andando ilimosināndo per la terra, & facēdo inginocchi

re il cauallo a reuerenza del barone messere santo Antonio, secondo la loro vsanza, & in vna parte capitando gli vennero veduti dinanzi la casa d'un ricchissimo massaro due gran porci, & nō essendoui il massaro la moglie li fece limosina con piu deuotione dell'altre, p lo quale atto parue al fratoccio quello essere terreno buono da ferri suoi, & mostrandosi tutto de carita repieno al suo fante voltatosi & piano parlando per modo chella dōna lo intese cosi gli disse, gran peccato e a si belli porci douer cosi presto de morte subitana morire. La dōna che alle parole hauea le orecchie pesoli tenute, disse messere che dicete de miei porci, respose egli io non dico altro se nō che mi pare vn gran mancamento de natura, che debbiano da qui a poche hore morire sanza traherse ne profitto alcuno, alla dōna che insino al cuore tal nouella gli dolea disse, deh huomo de dio io te prego me discopri la cagione di tal biastema, & se possibel fosse di farui alcun riparo, alquale rispose, donna da ben io non ne so rendere altra ragione se non che sara cosi per vn certo segno che ce ho conosciuto che persona che viua non sarrebbe accorta altro che noi frati che hauemo la gratia del nostro Barone messere santo Antonio, & serebonci remedii se io hauesse qui alcuna delle nostre ghiande precantate, disse la donna vedete per dio sene hauete niuna che ve la pagaro molto bene. Il fratoccio riuolto al suo fante ilquale era molto nell'arte ammaestrato li disse. Martino guarda tra le nostre bisaccie se vene fosse alcuna. egli respose messere egli vene son duo che le ho seruate per l'asino nostro che cosi spesso si sole ammorbare, disse il maestro facciamone gratia a questa donna accio che per tal mancamento nō si perdano li degni porci che ella nō sara tanto ingrata che nō habbia p raccomandato il nostro hospitale de alcun paro de lenzuola per li pouerri infermi, disse la donna per l'amore della croce de Christo campatime questi porci di tanto mala sorte, ch'io vi daro vna tela noua & sottile che ne farete non che vno ma due paia de lenzuola al vostro hospitale. Il fratoccio subito fattese porgere a Martino le dette ghiande & fattole venire vno vaso d'acqua, postaui dentro de molta caniglia, & meschiandoui dentro le precantate ghiande con assai orationi dette col suo fante, dinanzi alli porci le pose, gli quali co

me affammati incōtanēte ogni cosa mangiorno, donde il fra-
toccio alla dōna riuolto gli disse, homai possete le vostre be-
stie tenere libere dalla cruda morte che incorrere doueano,
& piacēdoui ricordar del beneficio riceuuto me dati presto
spaciamēto. che in questo punto intendo di partirmi, & an-
darme con dio, & tal fretta era causata nō tra quel mezzo ve-
nisse el marito, & interdetali la gia sperata preda, de che la
dōna piaceuolmēte gli dono la promessa la quale hauuta, su-
bito montato a cauallo & vscito della terra p lo camino de
tre Santi se inuio per poscia a manfredonia condursi, doue
ogn'anno buona pastura vi trouaua, & nō molto poi della
sua partita giunto il massaro in casa che dal suo cāpo torna-
ua, al quale la moglie fattase incontro con allegro viso gli
disse la noua, come gli suoi porci erano p la virtu delle ghiā
de precantate de santo Antonio dalla improuista morte de-
liberati, & ancho della tela che essa p recōpensa de tanto be-
ne hauea data all'hospitale p souenimēto de poueri, il mari-
to che con piacere hauea ascoltato che gli suoi porci dal grā
pericolo erano cāpati sentēdo chella tela hauea cangiato pa-
trone ne fu oltro modo dolēte, & sella pressa de recouerarla
nō lo hauesse impedito, haueria con vno querciolo bene la
schena della moglie remenata, ma p presto attendere al ne-
cessario sanza dire altro alla moglie dimando quanto tēpo
hauea chel fratoccio era partito, & quale camino tenea, al
quale fu resposto che nō hauea vn quarto de hora. & che an-
daua verso tre santi. Il valente huomo tolti circa sei altri
giouani armati ratissimamēte dietro la pista del fratoccio se
auiorno, & nō hauēdo a pena vn miglio caminato, chel vide-
ro di lungi, al quale dato de loiro & con alte voci chiamato
che aspettasse, nō restauano di tirar verso lui. il fratoccio al
gridar riuolto, & vedendola briggata abbaiando venirgli ad
dosso istimo subito che fosse cio che era, & de suoi soliti p-
uedimenti aitato spaciatamēte se fe dare la tela da martino,
& postasela dinanzi l'arcione, & con le spalle reuolto a gli
nimici preso il focile & destramēte cauato il foco lo appic-
cio a vn pocchettino de escha, & come presso gli senti, cosi
pose l'escha accesa dentre le molte plicche della tela, & ri-
uolto a coloro che erano gia gionti alloro, gli disse, che vo-
leti valenti huomini, il massaro fattosi auāti disse, vile pol-

trone ribaldo che me viene voglia de passarte con questa partesana p mezzo il corpo, nō hai hauuta tu vergogna venire a casa mia, & sotto ingāno rubare la tela a mia moglie, dalla qui che vermicane te nasca, il fratoccio sanza altrimenti replicargli li gitto la tela in braccio, & disse bon huomo dio te perdone, io nō ho rubato la tela a tuoa moglie ma lei la ha de sua voglia donata a poueri del nostro hospitale ma togli la tela col nome de dio, spero chel nostro Barone messer santo Antonio fra breuissimo spacio ne mostrara euidentissimo miracolo, che se abbattera il suo foco nō solo dentro la tela, ma el resto de tuoi beni, collui hauuta la tela poco o niente securo delle biastemie & scongiure del fratoccio, & retornandosene verso casa nō hebbe vna gettata de pietra con mano caminato, che venēdogli puzza de brusciato vide fumare la tela & altresi videro & sentero gli cōpagni, deche egli con la maggior paura che hauesse mai gittato la tela in terra scopertala vede che tutta se brusciaua & tutto territo & īpaurito del peggio chiamo el fratoccio che p amor di dio se retornasse a pregar il suo miracoloso santo Antonio che reuocasse la cruda sentēza la quale cosi presto lo hauea sopragionto, il fratoccio p nō far la tela cōsumare sanza aspettare molti prieghi prestissimo vi vene, & comandato a martino che amortasse l'acceso foco subito egli se gitto a terra & con finte lagrime mostro deuotamēte orare & cio fatto rassicorato il massaro d'ogni altro sospetto, pso p lo suo pmesso errore con colloro insieme sene ritorno alla terra, doue saputa la nouella del manifesto suo fatto miracolo, ogni psona & maschi & femine insino a fanciulli gridando misericordia gli se ferono incontro, & con nō meno gloria che fu receuuto Christo in hierusalē intro nella terra al quale furo fatte tante offerte & doni che dieci sommeri nō le haurebbono portate de che egli cōuertite le piu cose in danari cōtanti diuēne riccho & lietissimo nō curandosi piu di ritornare a reimpire le bisaccie.

MASVCCIO.

Olte & diuerse sonno l'arti con le quali gli viuenti se studiano a volere sanza corporale affanno farne grosse prede, si come le tre raccontate nouelle hanno apertamēte dimostrato le quali in vero tutte se pōno dire piaceuoli & con gran

de astucia & sottiglissimi partiti adoperate, pero quella che appresso de raccontare intendo, sara non meno de l'altre faceta, & tanto piu da riderne quanto coloro che l'adoperorono sanza niuna industria o arte, & con poco o nullo affanno guadagnorono, & questa alquanto dal preso ordene di gelosia partendo mi raccontaro.

ARGOMENTO.

Due cauotti vãno a Napoli, l'uno resta stracco alla torre. & l'altro aggiugne al tardi a ponte rizzardo, & iui se giace, vn'altro amalfitano passa qndi la note, ha paura de li apiccati, chiama l'apiccato, il cauotto se crede il cõpagno & corregli appresso, colui crede che sia l'apiccato, fugge, quello il segue, getta via il sacco, il cauotto il piglia, scontrasse col cõpagno & ritornãsi a casa, al virtuoso & magnifico messer Sestilio Aurelio Aliprando Reale Armigero. Nouella. XIX.

ESSORDIO.

Volendome nel mio nouellare de gli pfetti amici ricordare & nella mia operetta lor nomi con perpetua memoria scolpire, sonno da tale debito costretto prima che piu oltre vada, de tanto perfetto & singularissimo amico ramentandome la presente nouelleta de faceta materia cõposta a te intitolare, p la quale oltre la sua piaceuolezza nel cominciamento intenderai in parte la genealogia degli quasi nostri cõpatrioti cauotti a tale che tu prudẽtissimo presente loro podesta & rettore possi perfetto giudicio donare se gli moderni hanno deuuto da gli antiqui loro vestiggi deuiare.

NARRATIONE.

La caua citta molto antiqua fidelissima & nouamente in parte de venuta nobile, come e gia noto, fu sempre abundãtemẽte fornita de singulari maestri moratori, & tessitori della qual arte o vero mestero loro, vera si bene adiuenuto che in danari contanti e d'altri beni mobili & ĩmobili erano in maniera arricchiti che p tutto il nostro regno nõ si ragionaua d'altra ricchezza che de quella de gli cauotti, de che se gli figliuoli hauessero seguiti gli vestiggi de padri loro, & andato dietro l'orme de loro antiqui auoli, nõ sarrebbono redotti in quella pouerta istrema & fuori di mesura, nella

quale al presente gia sonno, ma forse loro disspreggiando le richezze acquistate in tale faticheuole mestiero, & quelle come a beni della fortuna & transitorii hauendo a nulla, sequendo la virtu & nobilta come cose incõmutabile & ppetue, vniuersalmente si sonno dati a diuenire noui legisti & medici & notai & altri armigeri & qual caualeri, p modo tale che nõ vi e casa niuna che doue prima altro che artiglia ria da tessere & da murar non vi si troua hora p iscambio de quelle staffe speroni & centure dorate in ogni lato vi se vegono, il che delle due sopradette vie, quale hauessero deuuto fuggere o seguir lo lascio nõ solo a te, ma a coloro che nõ hauendo altre facẽde leggendo la presente nouella ne possano giusta sentẽza donare. & io seguẽdo la historia, dico che nel tẽpo chel famoso maestro honofrio de giordano hauea pigliata la impresa del mirabile edificio del castello nouo la maggior parte de maestri & manipuli della çaua se cõduceano a Napoli p lauorare alla detta opera, oue tra gli altri furono due giouani del casale de priato, gli quali non meno desiderosi de vedere Napoli, che ancho stati nou vi erano, che p vaghezza de guadagno vna domenica mattina dietro a vn maestro se auiarono, & caminãdo con molti altri cauotti ala ssilazzata, auẽne che costoro che de caminare non erano vsi rimasero vna gran via dietro, & pur la pista de gli altri (anchora che non sapessero il camino) tanto seguirono che quasi al tardi gionseron alla torre del greco, & vno de loro che era assai piu de l'altro stracco, propose iui albergare, l'altro dandose cuore & credendosi giognere icõpagni affrettãdo il passo quanto possea, non hebbe tanto potere che tral mezzo camino fra la torre & Napoli nõ gli sopragiõgese la scura notte, de che egli molto pentito d'hauer il cõpagno lasciato pur trottãdo sanza sappere oue si fosse gionse al dritto del ponte rizzardo, del quale vedendo le mura & la porta credete esser albergho. & vinto da strachezza & ancho per fuggire vna menuta pioggia che facea in quell'hora, se accosto al detto vscio, & hauendo con vn sasso molto picchiato, & niuno rispondendo conuertito il bisogno in patienza sentatosi in terra & apoggiata la testa alla porta, con deliberatione infino al mattino iui aspettar il compagno, con debole sonno se adormento, era per auentura quel medesi

mo di partito da malfi vn poueretto sarto con vno sacco in spalla de giupponi p venderli la seguente mattina a Napoli insul mercato, alquale similmēte la notte & la strachezza lo hauea alla torre sopragionto & iui albergato con proposito della mattina a buon'hora se retrouare a luogo & a tempo de spaciare sua pouera mercatantia & essendo poco piu che passata mezza notte se desto, & ingānato dalla luna creden dosi esser vicino al di entro in camino, & caminando tutta via & nō vedendo farsi giorno, comincio a intrar all'arena passati gli orti, & iui essendo senti sonare matuttino de fra ti, per la quale cagione s'accorse ancho essere gran parte de notte, & in questo se venne recordādo de gli apiccati che era no a ponte rizzardo & come quello che amalfitano era che de natura sonno timidi, & de poco cuore comincio a teme re forte & con lento passo caminando non ardiua de passar, & de volgerse indrieto haueua gran paura & cosi abagliato & pauroso che ad ogni passo gli parea che vno de gli apicca ti gli se facesse intorno, gionto appresso al sospetto luogo & essendo derimpeto alle forche & ancho non veduto niuno apiccato mouerse gli parue hauer gia vna gran parte del pe ricol passata, & p dar pur a se medesmo animo disse, o apicca to voi venire a Napoli, il cauoto che hauea male & poco dormito hauēdo sentito prima la pista & credutose il cōpa gno & poi odendosi inuitare allo andar a Napoli lo hebbe p certissimo, & subito rispose, eccome che vengo, quādo l'a malfitano si senti rispōdere tenne p fermo che fosse l'apicca to p la qual cagione fu di tanta paura territo, che porto peri colo de li cadere morto, pur in se tornādo & vedendo colui verso de se venire nō gli parue tēpo d'aspettar, & gittato via il sacco comīcio fieramēte a fuggire verso la madalena sem pre con alte voci gridando Iesu, il cauoto vdendo il gridare & lo si rattamēte correre, credea che de alcuno altro fosse sta to assaglito & seguēdolo appresso pur gridando dicea ecco me a te, aspettame e non dubitare, le quali parole dauano al fuggente de maggiore timore cagione. Il cauoto pur seguē dolo se trouo dinanzi il sacco da colui gittato, & quello pre so & istimandolo de meglior roba pieno & sapendo chel cō pagno non hauea tale sacco conobbe colui che fuggea non esser desso, & nō curādose piu oltre col fatto guadagno sene

ritorno

ritorno doue la notte con nõ picciolo disaggio era dimora/to, & quiui sentatosi aspettaua insul fare del giorno o dal compagno o d'altri essere a Napoli condotto, lo malfitano con spauenteuoli gridi & singolti assai gionse alle tauerne del ponte, alquale fattosi in contro gli gabbeloti il domandorno della cagione del suo gridare a gli quali affermaua del certo hauere veduto vno appicato mouerse dalle forche & dargli la caccia infino all'orlo del fiume, il che da tutti fu facilmente creduto, & non meno de lui impauriti il raccolsero dentro, & serrate le porte & signatisi de croce infino a di chiaro nõ vsciro di casa. il cõpagno cauoto che rimasto era alla torre insieme con vn altro pur della caua essendo homai di, arriuarono al diritto del ponte rizzardo a ragionamenti de quali furono dal cõpagno conosciuti, & fattosi loro incontro racconto il suo auenimento, de che l'altro che prattico al paese era, subito estimo come il fatto possea esser interuenuto, & p nõ perder la preda del sacco diliberaro p la via de somma ritornarsene a casa. & cosi fecero, & diuiso tra loro il bottino nõ dopo molto a Napoli si ritornarno, la nouella in pochi di fo per tuttol paese diuolgata & de vero se racontaua che gli apiccati de notte dauano la caccia a gli huomini che soli passauano p ponte rizzardo, ogni vno sopra di cio cõponendo varie & diuerse fauole p cagione delle quali non vi era paesano alcuno che per quel luogo auanti di passasse che nõ signasse, la bestia & lui, & con croci & altri assai per canti passauano il periglioso passo.

MASVCCIO.

Iuerse & strane sonno le paure che gli morti sogliono a gli viui donare. si come ogni di infinite isperienze se ne veggono, oue tal volta accade che alcuni andando di notte, & essendo da tale souerchio timore assagliti trasuedono in maniera che piu volte giudicano vna cosa per vn'altra, & dopo sopra a quello componeno le piu noue & marauigliose fauole, che mai se vdissero, de che in parte la passata nouella ce ne ha data noticia, la quale me ha gia retornato a memoria de farme vna altra natura de paura appresso scriuere, tanto differẽte dalla raccontata, quãto lo impaurito dalle calente fiãme d'amore spronato, ando volũtariamẽte a trouare la

paura, dietro alla quale ne seguiro molte notabili piaceuolezze, si come nel venente trascorso sarranno dechiarite.

ARGOMENTO.

Giacomo pinto ama vna dõna vedoua, & da messer Angelo gli e promesso farli per nigromãtia hauere la dõna, conducelo a parlare con barabas, egli sel crede, dagli certi animali, & per paura fugge via, il fatto se diuolga, & ei sene va al soldo & ritorna sauio & riccho, Al spettabile Giouan francesco carracciuolo. Nouella. XX.

ESSORDIO.

Onoscẽdo l'altezza del tuo ingegno molto virtuoso Giouan francesco me persuado che facilmente potrai comprendere quãto & quale siano difficile a inuestigare le potentie del gran signore amore, & come de cõtinouo p lui quale adoperandose faccia li matti saui & gli discreti stolti retornare, & gli animosi codardi, & gli timidi gagliardi diuenire, oltre cio quasi come a essecutore della fortuna gli ricchi a infima miseria cõduce, & gli poueri tal volta ĩ stato secondo repone, & p che nõ mi pare bisogno a te che dagli teneri anni sei stato seguace del poderoso amore, darte nouo auiso del suo ĩpero, & quãte volte molti sagaci & prudẽti huomini & dõne riscaldati, da suoa calente fiãma a darse con le propie mani acerba & cruda morte si sonno lasciati trascorrere, sol me e piacciuto cõ la presente dimostrarte vna suoa noua potẽza adoperata sopra a vno nostro nobile cittadino nõ molto sauio ne troppo animoso il quale d'amor trafitto diuẽne discretissimo & de piu animosita che a humano cuore nõ se richiedeua, & conseguẽtemẽte essendo pouerissimo gli fu cagione de con laudeuole fama & prodezza de sua persona arricchire, & de suoi molti affanni cõ felicita godere.

NARRATIONE.

Onno gia pochi anni passati che in Salerno fu vn giouane de nobile & antiqua famiglia chiamato Giacomo pinto, il quale benche fosse del seggio de porta noua, oue cõmunamẽte tenẽmo esser l'accademia del senno della nostra citta, allui sarrebe stato piu propio & cõueneuole luogo p sua stãza il nostro paese del monte, nel quale loro dicono essere la

maggior parte della origine de nostri antiqui, costui come che fosse vacuo de roba & de senno nõ pieno, pur hauendo alquanto l'animo nobile se inamoro de vna donna vedoua giouane & assai bella, socera d'uno nostro stradico, & non essendo mai piu stato inamorato, comincio a menare questo suo amor si cautamẽte, che fanciullo nõ era in Salerno che nõ sene hauesse accorto, & in maniera che ĩ ogni lato & tra gentil huomini & tra dõne con mirabile piacer sene ragionaua, & ogn'uno sopra di cio lo motteggiaua, de che egli trafitto da mai piu nõ ꝓuata saeta, de motteggiamẽti nõ curandosi seguia in vano con grandissima passione la cominciata impresa, era tra gli altri del suo seggio che de suoe bestiaggine ogni di pigliaua nouo piacere vno altro gentil huomo, chiamato loisi pagano de grande ingegno, piaceuole, gentil & costumato molto, col quale giacomo vnicamẽte se fidaua & ragionaua della sua fiera passione, loisi ad ogn'hora piu accorgendosi del ceruello trauolto de costui, gli occorse de con questo innamoramento beffezandolo fare dare dallui alcuno castigo a vno nouo gonella pur salernitano, ilquale chiamar si facea messere angelo, & quãdo come a medico, & quãdo come a mercatante anchora che ferraro fosse, discorrendo per Italia spesso sene ritornaua a casa pieno infino al colmo, & vn di essendo loisi con Giacomo sopra gli vsati ragionamenti gli disse, giacomo mio tu hai poco desiderio de vscire de pene hauendo cusi facile ispediente. come tu hai, tu sai che messer Angelo e lo piu gran negromãte che hoggi sia sopra la terra, & io ne posso rendere testimonio che de molte imprese me ha fatta hauer vittoria, & egli e pur dallato de natural madre tuo parente, perche non vai da lui & losengandolo prega che del suo magistero in cio te sia fauoreuole, che del certo volendo egli sarai interamente sodisfato & se per ventura facesse proua de volerte porre al numero dell'altri dallui beffati, fa che meni le mani in maniera che mai per lo innanzi non pense de beffare gentil huomo, che de te non se ricordi, Giacomo cio vdendo ne fu molto lieto, & gli ne rende infinite gratie. & parendoli quasi hauere al suo desiderio intero effetto, disse de fare quanto haueuagli ordinato, Loisi da lui con faticha suiluppatosi, ando prestissimo a trouare messere Angelo, & gli disse

quello che hauea tramato per hauerne qualche di de grădissi
mo piacer messer Angelo lietissimo della noua caccia posta
gli tra le mani, sanza saper che loisi nŏ hauea minore voglia
che lui fosse ben bastonato che giacomo beffato, a nŏ partire
trataron la maniera de quăto & come intorno acio era p lor
da essequir, & nŏ dopo molto giacomo mando p messer An
gelo, & quasi lagrimando li discoperse de secreto la sua gia
diuolgata p tutto passione, & poi li disse, parente mio al bi
sogno se pareno gli amici, io ho nouamĕte sentito che tu se
vn gran negromante p la cui scienza nŏ dubitaro che volen
do me traherai d'affanno, pregote adunq; per dio te piaccia
adoperarte intorno al mio bisogno in maniera che io possa
dire nŏ solo da te hauer la dŏna racquistata, ma con quella
la vita mia istessa indono receuuta, messer Angelo con pia
ceuole viso gli respose se dal canto suo esser apparecchiato
a compitamĕte seruirlo & tra vno ragionamĕto in vn'altro
trascorrendo gli disse giacomo mio io nŏ so come vi siti se
curo p che l'animosita vostra cŏuene esser grandissima, disse
Giacomo, or che potrebbe egli essere io vo che tu sapi ch'io
anderei insino al inferno tanto me ha dato amor grande ar
dire, rispose ei ancho ve e peggio che vi sara necessario par
lare da viso a viso con vn fiero diauolo chiamato barabas, il
quale solo de costringer alle mie voglie ho potestade, disse
egli io parlero con satanas, che e maggiore se tu voli, & sel
la necessita il recerca, dio il voglia respose il negromăte, ma
come haueremo noi l'altre cose che ce son di bisogno p che
noi volemo vna spada che habbia occiso huomo, esso subito
respose, io ne ho vna che fu de mio fratello che ha morti
piu de dieci, disse dopo che quello hauemo che a me parea
il piu difficultoso l'altre cose se trouerăno troppo ben, niĕ
tedimeno prouediti da hora che se habbia quădo vel diman
do vno castrone nero & ben grosso & quatro capponi grassi,
& aspettamo chella luna sia al scemo, & lasciati far a me che
vi daro la preda tra le vnghie p moglie o p dŏna cŏe la voleti,
giacomo contĕtissimo de tale offerta disse, che sarebbe de ha
uere ogni cosa al dato termine a messere Angelo, & dallui
partito & con loisi trouatosi gli referi tutto l'ordine con
Giacomo preso a tale che tra loro nŏ cascasse errore piu vol
te se redussero insieme anzi che insul fatto, cŏ mirabile pia

cere seguito poi, & valicati alquāti giorni essendo messer an gelo de cōtinouo da Giacomo sollicitato gli disse parēte io sono inconcio dal canto mio, ma voi trouasti quello che ve dissi, mai si rispose egli, & in cio me e stata molto fauoreuo le la fortuna, pero che mia cognata hauea li piu belli cappo ni del mondo, & io le ne ho fatto portar quatro de meglio ri & oltre cio ho hauuta p vna strana via vno castrone, gros so come vn toro, nerissimo & con quatro corna che parre co sa horribile a reguardar, messer Angelo con gran festa gli re spose, parēte voi me pareti vn'altro, da poco tēpo in qua, & pare che amor vi habbia aguzzato l'ingegno in maniera che insegnaresti l'abaccho a granchi, qual altro huomo hauesse sapputo trouare tante cose, & cusi presto, & io, ponetiui in ordine che questa notte venero p voi, & dallui partitose or dino con loisi che quādo hora li parea al luogo tra loro or dinatoli a spettasse, & come notte fu egli sen'ando in casa di Giacomo, & gli disse, volemo andare che e gia hora mes ser si respose egli, & cosi messer angelo fatta se dare la homi cida spada, & allui acconcio il castrone in spalla, & vn paio de capponi p braccio se condussero tra certi casallini ruina ti aluno de gli quali si era loisi con alcun'altri gentil huo mini, p non hauere tanta festa solo, occultato, doue giunto messere Angelo a giacomo riuolto disse, vedete parente noi siamo a luogo tal arriuati, che sanza nrō greue picolo nō po triamo indrieto retornare, & pero stati de buono animo, tutta volta nō resto de dirue che p cosa che veggiate o sentia te per spauēteuole che sia non vi venisse nominato iddio o la madre ne meno vi segnati di croce che tutti sariamo git tati in gola de lucifero, ma se pur haueti qualche temenza (come in simili casi suole auenire) raccomādatiui al carria gio che porto l'asino in egitto che vi fu la mare el figliuolo, & cosi ingāneremo quello maledetto da dio, egli disse de far lo molto bene, or via disse il nigromante, voi direte come vderite dire a me, & quādo hauemo scongiurato barabas & egli gridera, dāme icondotti subito gli gittate icapponi, el simele fate del castrone quādo cerchera il cornuto, ei ancho disse de farlo molto volentieri, & dati questi ordini, cauo fuori la spada & con quella fe vn gran circolo in terra & de signato dentro alcune carattole, & col foco che seco hauea

portato con certi bussoli de cole fettide fe vno horribile profumo, & fingẽdo de dire suoi incantesmi con strani atti de testa, & de bocca, de mano, & de piedi disse a Giacomo, poneti el piede sinistro dẽtrol circolo, & dieme che vi e piu caro o vederlo qui dinanzi con la sua horribilita, o vero sentirlo parlar da questo casallino quinci di rimpeto, il poueretto giouane che amore & la sua simplicita con grande animosita iui lo haueano condotto, vedendo il principio del giuoco essere molto spauenteuole, comincio ad hauere paura & al maestro rispose che gli bastaua dauanzo a sentirlo parlar, & pur entro con vn piede al circolo, & tremando tutto non recordandose del asina de hierusalẽ nõ vi lascio santo in cielo chiamar in suo soccorso, il maestro accorgẽdosi che a colui essere gli parea in altro mondo, gli disse chiama tre volte barabas, egli temẽdo del peggio chiamo la prima, loisi che in diauolo era trauestitto gitto vn folgore con vn rumore de scopietto, che da douero harria data paura a qual se voglia cuore humano, se giacomo all'hora hauesse voluto esser in casa, nõ e da dimandarne, & confortato dal maestro chiamo la seconda volta, el diauolo ne gitto vn'altro maggiore. & maggiormẽte il spauẽto, il maestro che ben si accorgeua chel bestiolo era mezzo morto, nõ restando di confortarlo, & dirli nõ temere parente noi habbiamo legatto in maniera che nõ ce po noiare, pero chiamati la terza volta, esso pur p obedir mal volentieri il fece, & si piano & tremãdo che con difficulta se intese, loisi gittato il terzo fulgore messe vn grido si horribile, che poco vi manco a farlo quiui cascar morto, disse il maestro state securo, & nõ dubitate che egli e nostro pregione, pur sapi che p voi se ha da scongiurare, & pero direte con alta voce quãto vi diro piano, & hauẽdo cõposta vna sua scongiura lo confortaua, & spronaua a dirla, de che giacomo volendo aprire la bocca gli vẽne vn battimẽto de denti, & de gambe che nõ se possea in piedi tenere, per la qual cagione da douero messer Angelo dubito della sua vita & gli parue p quella volta hauerne fatto assai, & ei medesimo comincio a scongiurar barabas, loisi che con suoi compagni erano delle gran risa quasi indeboliti vedendo chel presso ordine a cõpimento nõ seguia per nõ esser lui de l'ingannati, gridando disse dammi gli condotti el cornuto, disse el

maestro getta ogni cosa allui & fuggi via prestissimo & non te volger indrieto per quanto nõ voi morire, Giacomo che esser gli parea da douero nel inferno, sommamẽte gli piacq̃, & gittati gli capponi & il castrone dentrol casallino diede in gambe che nõ lo haurebbe giũto gli barbareschi, che vincono il palio, & giunto a casa poco appresso vi vẽne il maestro & disse, che vi pare parente de mia nigromatia, stati de buon cuore che al'altra volta haremo nostra intẽtione, rispose giacomo, vi venga chi male me vuole, che io nõ vi tornerei p guadagnare l'imperio, & pero parẽte mio vedi de trauagliarte p altra maniera ch'io te restero in eterno obbrigato, disse il maestro sia col nome de dio, io tornero a studiar p vostro amor che in ogni modo serite sodisfatto, & dopo molti altri ingãneuoli ragionamẽti sene ando a casa sua, loisi fatti pigliar gli animali della fatta oblatione, licentiati gli cõpagni sene ando a dormir, & venuto il nouo giorno diede ordine con quelli & altre bone robe a far vno honoreuole desinare a giacomo & a molti altri del fatto consapeuoli, & cosi prestissimo fece, & essendo insul desinare parea che a niuno fusse concesso de ridere se possere contennire, & altri cominciorono a chiamare barabas, & adirne tanti altri motti in maniera che giacomo se accorgete esser da tutti in quel desinar beffato, & loisi auedendosene gli parue gia tempo chel suo primo & antiueduto pensiero fosse a essecutione mãdato, cio e che l'ingãnatore fosse de vecchi peccati, dall'ingannato nouamẽte punito, & fornito il desinare chiamo Giacomo, & amicheuolmẽte gli racconto dinanzi a molti de loro brigata quanto messere Angelo p ingãnarlo hauea adoperato, Giacomo racordandosi delle prime parole del suo loisi hebbe p certissimo, & con felone animo dallui partitose sen'ando rattissimo a trouar il fiero nigromãte, & sanza altrimẽti fargli motto, il prese p li capelli & gittatolo a terra lo comincio fieramẽte a pcotere con tãti pugni & calci, che mirabile cosa furono al offeso soportare, & essendo insul fatto riscaldato pso vn sasso, che se da molti cõ general piacer & grã fatica nõ gli era strapato di mano, qllo saria stato il suo vltimo fatto ingãno & del preso furore in se tornato, & cõ tutta sua dapocaggine, conosciuta la cõditione del fatto fu da tanta vergogna vinto, che nõ gli daua il cuore piu de ca

sa vscire, & per quello se delibero del tutto dalla citta partirse, venduto vn picciolo podere che piu nō gli era rimasto & del retratto comparatose cauali & arme fuori in reame ou'era la guerra si condusse, oue aitato dalla fortuna insieme col suo vigorosamēte adoperarse, nō dopo gran tempo diuenne riccho, & famoso armigero, & discreto a marauiglia, & de tutto essendo stato amore & messer Angelo cagione, me pare che l'uno essendo da Giacomo stato guidardonato, solo ne reste con le prime parole confirmarce, mirabile, incomprehensibile, & miracoloso se puo dire il potere del faretrato iddio, quāto felice coloro che con lieto volto sonno da lui & da fortuna riguardati.

MASVCCIO.

A molti ho molte volte sentito ragionare, che quādo ad alcuno viene meno l'ingegno, & per quello da altrui receue inganno se sole adatare per posserse del ingāno & del ingānatore insieme vindicare sanza alcuno ordine adoperare la fortezza ad dānificar el cōpagno, & come che l'ingānato reste pur con le beffe, me persuado che l'ingānatore con piu acerba noia tollere gli receuuti danni, & che cio sia vero, vna parte de la passata nouella cel dimostra, p cagione che messer Angelo conoscendo il poco senno del seruētissimo amāte se ingegno con tanta arte ingānarlo, il quale essendo fatto accorto dell'ingāno, nō bastando a tanto il suo conoscimēto con simile o maggiore beffa vindicarse, cerca con la forza menar le mani, come gia fece, & in maniera che sel soccorso fosse stato piu tardo da douero il mandaua a tenere cōpagnia a barabas, & p che delli casi & potenze d'amore & dalcune piaceuole & singulare beffe, & d'altri noui & strani auenimēti nel discorso della passata seconda parte ne e pur assai ragionato, giudico sia deuuta cosa douere homai la mia pena altroue volgere, & trauagliādo col pensier in quale versaglio douerse mie arme dirizzar me si e renduto a memoria, quādo cōtro gli deffetti di religiosi a scriuere comenciai fui fieramēte da certe dōne legiste spuda senno de mormoramēti & biasteme crocciato, & anchora che alloro bestiaggine a bastanza hauesse resposto, pur p mia pmessa loro me feci debitore de prima che alla mia opera desse vltimo fine, de lo

ro defettiuo & imperfettissimo sesso, con le inate miserie, tradimenti, & cattiuita della maggior parte de loro alcuna cōmemoratione farne, & volēdo gia de tale debito disobligarme, mi sonno parute dinanzi tante & tale inauditi scelleranze, & diabolichi piu che humani gesti della sfrenata moltitudine, & maluagge femmine, che dal mio proposto camino me haueno quasi ritratto, non dimeno piu dalla ragione forzato che dal fastidioso & molesto dire raffrenato, pur con alquanto recrescimento a scriuere alcuni lor naturali mancamenti me conduco.

Finita la seconda parte del nouellino de piaceuoli ragionamenti accompagnata felicemente comencia la terza, nella quale il defettiuo muliebre sesso sara in parte crocciato, & primo lo generale essordio & fentione dell'auttore, & dopo le nouelle per lor ordine poste.

MASVCCIO.

Finito il mio maritimo viaggio de vezzosi & piaceuoli ragionamēti accompagnato, el nautico legno a terra ritratto & le suoe velle piegate & isaluti raccolti, remi & temone reposti in asseto, & a Eolo & a Nettuno quelle debite gratie rendute, che di isprimer me sonno state concesse, lasciato del tutto gli dilettеuoli litti me pare homai assai deuuta cosa la mia lunga deliberatione in parte ad effetto mandare, & caminādo p aspri & ombrosi sentieri, questa terza parte del mio nouellino con meno fiero & acerbo parlare chella prima infino alla fine continouare, & in quello con desiderio nō picciolo imiei veloci passi dirizzando, la battuta stradda me condusse all'intrare de vn folto & horrido boscho difeso da nodosi tronchi, & pungenti spine, quiui da loro naturalita prodotti, l'intrata del qual quanto a me che solo & inerme me vedea, fosse spauēteuole & dura ciascuno sel puo considerare, & certo del timore quasi perterrito, il mio ferуente disio, se comincio ad intepedire, & piu volte a volgere gli miei passi in dietro fui vicino, & cosi confuso stando me apparue dinanzi vn vecchio con prolissa barba de canuto pello ornata, il quale nel primo aspetto de gran presenza & de veneranda auttorita il giudicai, la forma & habbito del

qual non parea humana, ma piu presto a deita celeste sembia ua, & io che me ricordaua in marmorea scoltura hauerlo da sua naturale forma veduto retratto conobbi de tutto lui es sere mercurio eloquētissimo iddio, p la cui apparēza il mio timore fatto maggiore, nō solo nō ardia de appressarmegli, ma ancho ī volto guatarlo dubitaua, de che dallui conosciu to il mio temere da se medesimo con piaceuol vista rassecu ratome & con suoe suaue parole chiamandome p nome da tame nō picciola baldanza, me disse. Masuccio mio come tu a te medesmo puoi rendere maggiore testimonianza dalli te neri anni te ho conosciuto, molto piu dell'ingegno che de lettre dalla natura dotato, & al presente vedendote si de pen sieri carico, & confuso stare p intrare in questo deuio & om broso boscho, & con la venēte parte de tua operetta remor dendo le malignita & infinite sceleraggine de inique fem mine volere quelle mordere, & crocciare, sonno costretto ad hauer de te compassione, darote dunq; maniera anchora che tanto difficultoso te paia il caminare, come facilmente possi in tale trauagliato laberinto intrare, & da quello vscir con vittoria, & pero entra nel incolto boscho nel quale nō molto harai caminato, che trouerai a man siniistra vn vsitata stradda, oue ben mirando conoscerai gli lasciati vestigi del vetusto satiro giouenale, & del famoso bocaccio non meno poeta che oratore, lo ornatissimo idioma & stile del qual te hai sempre ingegnato di imitare, segui dunque de costoro l'orme, che de certo largo & amplissimo campo harai da ca minare, & caminando in ogni parte te scontrarāno cose no ue & ammirande, che nouo stupore de continouo te darāno cagione, & in maniera che alla tua faticata pēna nō sara con cesso vn solo pūto in ocio dimorare, pero che de questo pu trido villano & imperfettissimo muliebre sesso niūna esqui sita eloquenza saria sufficiente o basteuole parlare alli tradi menti & praue operationi delle quali nō che li humani sen timenti, ma de gli īmortali dei nō bastaro mai a repararci, & tacerōme de gli infiniti ingāni fatti p tale peruersa gene ratione, & al sūmo nostro padre gioue, & al radiante Apol lo, a noi & a glialti dei alli quali le cose dubie son chiare, & le future lor se fanno presente, ma gli celesti numini lasci ando p non deuiarte dal tuo distinato camino te conforto a

continouare del infido, & variabile femineo ceto il nouellare, chella loro strada de passo in passo d'ogni lasciuita trouerai repiena, pero sie puisto che nel mezzo & piu folto del boscho vederai molto discosto, & lungo dal camino vno delletteuole & specioso giardino da marmoree mura defeso & le porte d'alabastro de mirifice scolture ornato, quanto & quale sia de verdi lauri & de fresche oliue & d'altri varii & eletti arborselli, de suaui frutti, & odoriferi fiori repieno, hauẽdolo tu a vedere souerchio saria a noi il raccõtare, questo e chiamato il sacrario della pudicitia, la quale da tutta la deita celeste e stato consecrato & eletto p propio, & e cõmune con la nostra hippolita maria de visconti, della quale tu hai tante carte repiene, el suo nome de cõtinouo & meritamẽte cõ sõmo lode honori, celebri, & assalti, nel quale insieme cõuien illustrare infante dõna Lionora, & Beatrice d'aragona suoe cognate, piene de honesta, & leggiadria con candidissimi armelini in grembo triũphãdo, & che con le propie virtu separando la natura se haueano de gẽme orientali ornate le loro regale tempie, & con li dorati purpurei manti auolte, se son fatte essempte dalla feminea plebe, & consortio nel colmo del quale vederai vna bãdiera cõ vn biãchissimo animaletto nel verde cãpo figurato sopra de se stãdo col piede alzato p nõ passare il fango, dalla bocça del qual esce vn motto de dorate lettre che dicono, malo mori quã fedari, & oltre cio raffigurarai le bande del giardino de ricchissimi drappi azuri ornate semenate a gorgioli de verghe d'oro repieni, in mezzo delle calenti fiãme dimorare raffinãdo la integrita & perfettione del oro, questa tale notabile insegna tu sai che essa diua madonna fa per sua conueniente impresa. vederai anchora tuttol sacro luogo esser circũdato da ferocissimi alicorni humili & mãsueti diuenuti a odore delle pudiche dõne, & dõzellette che dẽtro vi dimorano. guardate dunq; p quãto nõ voli icorrere la ira & idignatione nostra, che delle gia dette virtuosissime madõne ne con pensiero, ne con ragionare, ne cõ pẽna nel tuo comiciato viaggio te debbi ne molto ne poco intromettere ne ipazzare. Anzi volendo tu in altre parti de loro santimonie trattare de cõtinouo con la nostra deita le debbi ascriuer & cõnumerare, & nõ te esca de mente quãdo de luoro scriuere vorai, de con appro

nata verita affermar che alloro sole il sesso dalla natura da/
toli e rimasto, pero al presente solo el presso & di longo mi
rare del mirabile luogo te baste & gia da noi la mostrata pi/
sta segui, che de cõtinouo n'hauerai teco p tuo gouerno &
guida, & posto fine al suo parlare subito dinanzi me sparue,
& si como le longhe miserie sonno da sopra gionte & ĩpro/
uiste prosperita terminate, cusi il mio spauẽto & hauuto ti/
more da gli ornati & piaceuoli ragionamenti del odio in
estrema allegrezza furono cõuertiti, & da suoi presenti con
forti, & a me dati ordini rasicuratome, & p le future pmes/
se sanza altra dotanza nel bosco entrato con frezzolosi passi
caminando, me ritrouai tral verde & vagho pratello, in mez
zo del quale era il descritto giardino edificato. L'auttorita
dil quale nõ me permetteua piu oltre andare, pur da suauis/
sima armonia de diuersi stromẽti che dentro el giardino fa/
ceano accordãti melodie raccõfortato, quanto di vederlo la
vista me bastaua a cõtemplarlo p alquanto spacio di tempo
cusi affisso iui restai & stando tutto di dolcezza ripieno, po
simi a sedere a piedi de vna seluaggia & horrida quercia, la
quale e raggi de Apollo a me rendea men caldi & la seguen/
te nouella a scriuer con piacer comiciai.

ARGOMENTO.

Messere Beltramo d'aquino ama, & non e amato. Il marito della dõna amata alla similitudine d'un falcone da mol/ te lode all'amãte, p le quali la moglie se induce a donar/ gli il suo amore. Sõno insieme, messer Beltramo la diman da della cagione che s'era cõdotta. Il caualiere vsa gratitu dine & sanza toccarla iui la lascia scharnita. alla eccellẽte madõna Antonella d'aquino Cõtessa camerlinga. Nouel/ la. XXI.

ESSORDIO.

VOlendo alla mia deliberatione eccellentissima
contessa dare principio & con diece altre nouel
le la praua natura, gli scelesti vitii & dolose ar/
ti de maluagge dõne mordere, me pare & vtile
& necessario alcuna cosellina nella sequẽte no/
uella a te intitolare, a tale che tu della virtuosa scola & in/
segna seguace, de te medesima gloriãdote, che con le propie
virtu hai del femmineo sesso superata & vinta la natura. pos
si vero & perfecto giudicio donare, quãto & quale e differen/

stata la qualita & costume delle donne da quella de huomi-
ni, si come la singulare virtu & magnificenza vsata per vno
eccellente caualiere de tua generosa stirpe presso la fine te-
ne rendera testimonio manifesto.

NARRATIONE.

NOn sonno egli molti di passati che da vn nota-
bile caualiere me fu p verissimo raccontato, co-
me nel tẽpo che fu debellato & morto manfre-
do da Carlo primo, & p lui occupato & vinto
tutto'l reame, con la detta conquista fu vn va-
loroso & strenuo caualere. Il cui nome fu messer Beltramo
d'acquino, vigoroso nel l'arme & nominato capitano. & ol
tre cio saggio, proueduto & gagliardo piu che caualere che
nel essercito de detto Re Carlo ne suoi tempi se retrouasse.
Si come ogni di alli amici facea con piacere vedere, & agli
nimici con ricrescimento costare la sua prodezza, oue dopo
l'acquisto del regno el re con suoi baroni & cortegiani con-
dottose in Napoli p li diletteuoli & suaui frutti che rende
la pace a vincitori, comincioromo ad attendere in giostre, in
balli, & in altre triumphose feste, & tra gli altri che piu a si
fatti piaceri attendeua, & forsi p recompensa de gli affanni,
negli bellicosi esserciti receuuti si era messere Beltramo, al
quale auẽne che vedendo vn di a vno ballo madõna fiola tor
rella p si fatta maniera de lei se innamoro che in niun'altra
parte possea i suoi pensieri dirizzare, & nõ ostãte che messer
Corrado suo marito allui fosse singular amico, & ne la ispe
ditione della guerra con esso hauesse vigorosamente milita-
to, pur preso & ligato da colui ch'al suo vigor niuna forza
puote o vale, del tutto se dispose con buono animo seguire
la cominciata impresa, & p lei comincio a giostrare & affar
de molte magnificenze & in diuersi modi spendendo & do
nando del suo di cõtinouo gli facea intender lei piu che se
medesmo amar, la dõna o che honestissima fosse, ouero p lo
souerchio amore che al marito portaua, del caualere & de
suoi vagheggiamẽti facendose beffe, & ogni suo operar hauẽ
do a nulla, ogni di piu rigida & fiera gli si dimostraua, & co
me che de tal impresa allui del tutto fosse fuggita la speran-
za, nõ dimeno come e costume de chi feruentemẽte ama, di
continouo il disiderio in maggior fiãme crescendo augmẽ-

taua, & in tale reo stato dimorando sanza mai vna sola guar/
datura con piaceuolezza essergli concessa, auenne che vn di
messer Currado & la moglie andando a caccia de sparaueri
con altri caualeri & dõne, impensatamẽte se leuo vna copia
de starne dietro alle quali videro vn seluaggio falcone ché
in quello istante tutte le disbarrato, & in maniera che a ni/
una fu concesso con l'altre insieme vnirse, de che colloro
ne fecciono gran festa, & tra gli altri messere Currado con
alegro volto disse che gli parea hauer veduto alla similitudi
ne del falcone messer Beltramo suo capitano nella battaglia
cacciando & fugãdo gli nimici, & p modo tale che oue egli
apparea con la lanza o con la spada niuno de suoi aduersari
ardiua d'aspettarlo aggiognendo che nõ solo comel veduto
falcone seguendo le fuggite starne. ma come vn fiero leone
fra vilissime peccore tral fatto d'arme di cõtinouo se dimo/
straua, & oltre a quello sopra di cio il ragionare cõtinouan/
do nõ sapendo chel caualere de chi si largo parlaua della mo
glie fosse in alcun modo inuaghito, racconto tante altre de/
gne parti de suoe virtu, piaceuolezze, & magnificenze che
iui nõ resto persona alcuna, che nõ gli deuenisse assai piu par
teggiana che nõ era esso, & tra gli altri madõna fiola che gia
mai, ne lui ne suoe virtu gli erano nel petto possute intrar,
vdendo tante lode dargli dal suo marito, alle parole del qua
le daua mirabile fede, gli fu cagione della passata durezza in
sommamẽte amarlo cõuertire, & retornata a casa legata, on/
de sciolta ne era vscita, desideraua chel suo amante passasse,
acio che con piaceuol vista mostrandoglisi il facesse accorto
essere de qualita & complessione mutata, & come volse la
lieta fortuna de amẽdue chella dõna in questi pensieri stan/
do vide venire il caualiere piu polito & bello parendogli
chel vsato assai, alla quale sanza speranza de resposta al mo/
do solito fece vna amorosa inclinata, la quale dalla Donna
veduta come gia proposto hauea con piaceuolezza grande
gli rese il saluto debito, de che il caualere oltre modo con/
tento & marauigliato se parti, & a casa ritornato comincio
a pensare & con seco medesimo a trauagliarse de tale noui/
ta, & conoscendo egli non hauere cosa alcuna noua o stra/
na adoperata, che tanto gratiosa gli si mostrare l'hauesse in/
dutta, ne sapendo di cio vero giudicio dare, cosi confuso di/

morando mando per vno suo priuatissimo amico consape uole d'ogni suo secreto, al quale lo auenuto accidende, & tutti suoi marauigliosi pensieri puntalmente racconto. L'amico che prudente era molto & fuori dogni amorosa passione de lui & suoi pensieri facendosi beffe, cosi gli rispose, io non mi marauiglio del tuo poco conoscimento per hauerte amore abagliato l'intelletto de non farte conoscer la qualita & costume delle femmine, & a quello che lor defettiua natura le ha prodotte, pensi tu che in niuna de lor per sauia che sia tenuta, se troue fermezza o stabilita alcuna, certo le piu de loro sonno incontinenti, sanza fede, retrose, vendicatrice, & piene de sospetto, con poco amore, & vote d'ogni carita. La inuidia come a propia passione tene il sommo loco nel centro de loro cuori, in esse non e ragione ne con veruna temperata maniera se moueno, giamai nelle cause loro alcuno ordine giudiciaro se serua, se non alla scapestrata, eleggendo sempre il peggio, secondo lo loro leggero ceruello son tirate, & che cio sia vero, quante volte hauemmo veduto a gli di nostri, vna donna essere amata, & vagheggiata da piu & diuersi valorosi, & de virtu ornati amanti, & essa togliendo essempio della libidinosa lupa, schernandoli tutti se e data a vno vile ribaldo de ogni sceleraggine ripieno, adunque creditu che costei al mostrarte tanta saluatichezza per la quale sei stato piu volte vicine alla cruda morte, habbia in cio seruato ordine o ragione, se non gloriandose de hauere vno longo tempo vccellato vno cosi fatto amante, come tu sei, & con colore de pudicha honesta se e goduta de vederte cosi affanosamente stentare, & con questo se fa augmentare la fama de suoe vezzose bellezze, & cosi ancho te poi rendere securo che sanza ordine, o tu hauerle data di nouo cagione, per non deuiare dalla loro reprobata natura, se ti e mostrata tanto gratiosa, pero non dubito che tu seguendo la pista, anzi chel pianetto che hora regna te volte, tenerai la vittoria della tua longa impresa, & pero sanza piu indugiare le scriui in buona maniera, & cerca de posserle parlare battendo il ferro nella sua caldezza, che de certo il disegno reuscira al tuo ottato fine, & con queste & assai parole li fece intēdere la qualita & natura delle maluagge femmine, confortan

dolo che de niuna loro buona gratia molto se allegrasse, ne per contrario souerchiaméte se attristasse, pero che ne de l'uno ne de l'altro era da fare molto caso, si come de cose non dureuole. & sanza fermezza alcuna, anzi de loro cogliere il frutto secondo il di e la stagione, nô pensando mai al passato ne al futuro porre alcuna speranza, & cio adoperando & questa e ogn'una del l'altre se trouerâno di côtinouo beffato, & poco o niente goderâno de loro înata malicia & cattiuita, il caualere dalle parole del vero amico tutto raconfortato subito cô gran piacere della noua speranza la carta presa, & all'amata dôna con grá passione scrisse, & dopo lo narrarle il suo feruêtissimo amore della suoa souerchia bellezza causato il nouo offerirse insieme con alcun altre ornate & affettuose parole le conchiudeua se dignasse donarli tempo & loco de côpita vdienza acio che tanti longissimi affanni de vna sola volta parlare fossero restorati, & quella cautamête mandatala & dallei con festa receuuta, & letta notádo tutte le suoe parti p si fatta maniera l'introrno al suo di nouo contaminato cuore, che nô solo de prestarle compita vdienza, ma sanza alcun retegno donargli il suo amore del tutto se dispose, & subito con assai acconcia maniera gli rispose; chella seguente sera al suo giardino a piedi de cotal arboro se condusesse, & li attendesse che adormito fosse il suo marito & il resto delle brigate, posta in assetto allui andarebbe piu che volêtieri. Il caualere lietissimo come ciascuno puo pensare, parêdole chel côseglio del amico procedesse, come notte fu accompagnato da suoi famigli quádo hora gli parue al signato luogo aspettando la suoa dôna se condusse, la quale nô dopo molto aspettare, sentendo chel caualere era venuto chetaméte aperto l'uscio ch'al giardino vsciua, con menuti passi allui sene venne, il quale fatoglisi incôtro con le braccia aperte gratiosamête la receuete, dicendo, ben venga l'anima mia, per la quale tanti affanni ho gia sostenuti, & dopo mille dolcissimi basi, & dati & receuuti sotto vno odorifero pomo arancio se posero a sedere, aspettando il segno de vna fida fante che a vna camera terrena se côdusesse, oue vn letticino con dilicatura, & ben profumato per loro hauea acconciato, & qui per mano tenendosi sollazzando, & basciatosi come ne gli aspettati vltimi termini d'amore.

se

se richiede. Vennene nel disio al cavaliere de domandarla della cagione de tanta fiera rigidezza per si lungo tēpo dimostratali, & come cosi de subito fuori d'ogni speranza tanto gratiosa & benigna gli sera dinanzi apparuta, & fattogli conseguire il degno effetto il quale pur vedendolo appena crederre il possea. La dōna sanza prendere tempo alla risposta gli disse. Caro & dolcissimo signor della vita mia, alla tuoa piacevole dimanda sodisfacendo p quello piu breue modo che posso respondero. Egli e vero che tanto tēpo cruda & fiera mostrata me ti sono, & forsi piu assai che alla toa nobilta & virtu nō si richiedeua, & certo tale rigidezza nō e stata d'altro caustata, oltra la conseruatione del mio honore che dal feruentissimo honor qual porto & ho portato al mio marito, al quale p niuno accidente p grande che stato fosse io non hauería nō che fatta, ma pur pēsata cosa alcuna che in dishonore li ritornasse, & questo istesso honore che allui porto e stato de tale natura & ha hauuto in se tanta forza de condurme nelle tuoe amorose braccia, & diroue il come, laltro heri andando a caccia con mio marito, & con alcun altre delle dōne nostre, vedemo vn falcone seguendo certe starne le quali, come e di loro costume, subito tutte le disperse, de che mio marito disse, che li parue vedere messere Beltramo alla battaglia cacciando gli nimici, & oltra cio continouādo sopra di te il suo ragionare raccōto tant'altre mirabile virtu, & sōme lode de fatti tua che nō solo io che d'amarte de ragione era cōstretta, ma quāte iui ne erauamo ogn'una pregaua iddio p lo tuo felice stato, & tutte deuenimo desiderose de cōpiacerte, & piu disse che allui pareua p debito de tuoe virtu essere obrigato amare chi te amaua, & gli cōtrari hauere p capitale nimici, de che io che allui sonno tutta ossequiosa conoscendo essergli sōmamēte caro, che ogn'uno te amasse, compresi che maggiormēte gli era piacere chelle cose suoe cordialmente te amasseron, & cosi a non partire di quindi senti esser in me rotte & spezzate tutte le catene & rippari che al mio duro cuore p nō amarti hauea gia fatti, & assaglita da vna noua calente fiāma tutta me strugea d'essere doue al tuo piacere sonno hora & intendo d'essere fin chel viuere me sara concesso. Messere Beltramo che de vsare magnificētie & liberalita grādissime dalli teneri anni era acco

fumato, vdendo chel marito di colei ꝑ si eccessiuamente lodarlo, & amarlo la gratia della moglie hauea acquistata, mosso da vna virtu de vero & buon caualere fra se pẽsando disse, deh messere Beltramo sarai mai tu villano caualiere ꝑ si vile & menoma cosa come e l'usare con vna donna, anchora che tanti anni l'habbi desiderata, & posto che questa fosse la maggiore & piu cara cosa che donare potessi, nõ sara tanto piu lodata la tua vsata virtu. Le magnificenze non consistono a dimostrarse alle cose de poca qualita ma alle alte, & quãdo a se medesimo dispiaceno tu nõ trouasti al tuo viuẽte huomo alcun che de vsare cortesie & liberalita te auantagiasse mai, & in che atto potrai mostrare la integrita de tuoe virtu, piu che in questo, & massimamente hauendola in tua balia, & credendo con lei lungo tẽpo con felicita goder, & con la virtu & ragione vincendo te medemo del tuo tanto aspettato desiderio te priui, & oltre cio sel marito de costei te fosse capitale nimico, & di cõtinouo hauesse cercato de abbattere la tua fama & gloria, che peggiore & piu odiosa vendetta potresti de lui pigliare che vituperarlo in eterno. adunq; qual ragion & qual hõnesta il vole che se debbiano gli amici come li nimici trattare, & che questo te sia perfettissimo amico oltra ogni altra passata isperienza, tu lo hai dallei hora sentito apertamente, che non per altro che per amor che suo merito ti porta si e qui condotta a donarte il suo amore, ilquale tu pigliãdo che degno merto hauera del suo verso de te ben volere, & del sommamente lodarte in absenza come negli veri amici se rechiede, hor nõ piaccia a dio che in caualiere d'aquino tal villania gia mai cada, & cosi sanza piu dell'amore o delle bellezze della dõna ricordarse, allei riuolto disse, Cara madõna toglialo dio che l'amore che me porta il tuo virtuoso marito con lo souerchiamente lodarme insieme con tant'altre cose per lui dette & operate verso de me receuano tale vitioso guidardone de farme in alcuno atto procedere contra le piu suoe care cose, che in dishonore li possano ne poco ne molto retornare, anzi sempre da qui auanti ponero per lui la persona & le faculta come ꝑ propio fradello & lealissimo amico se deeno porre, & te hauero de cõtinouo per sorella offerendome de quanto che me sia & vaglia con lo hauere & le corporale

porte insieme per lo conseruare del tuo honore & buona fama, & sciolte da vn faccioletto certe ricche gioie che p donargliele hauea portate gli le gitto in gremio dicendo portterai queste per mio amore, & recordandote del mio presente adoperare pensa d'essere piu leale a tuo marito che stata nõ sei, & teneramente in fronte basciatala & molte gratie renedutole di sua liberale venuta dallei se parti, la donna quãto restasse confusa & schernita facilmẽte se puo cõsiderare, pur tirata dalla loro innata auaritia strignendo a se le carissime gioie a casa sene retorno. La nouella dopo alcun tẽpo fu resaputa doue fu dato auãto a messer Beltramo, cõe era sopra no nel arme, animoso, discreto, & proueduto, cosi de magnificenze, liberalita, & sõme virtu auanzar ogn'altro caualere che dentro & for de Italia nella suoa eta fosse stato giamai.

MASVCCIO.

P Ero che non se potria tanto eccessiuamente cõmendare la raccontata virtu de messere Beltramo verso il suo amico dimostrata, quãto li meriti suoi la recercano maggiore, lo lascio a giudicare a coloro che hanno feruentemente amato, & amano, che ciascuno a se pensando quelle degne lode ch'io per non bastare a tanto de narrarle me rimango non dimeno ricordandome del notabile conseglio del suo amico, & quanto nel suo vero & commendeuole trascorso dechiaro la qualita, natura, & costumi de femmine, per volerme col suo giudicio conformare, mostrero in questa altra prossima nouella, quello che vna scelerata ribalda adoperasse per satiare in parte la suoa sfrenata libidine, come da cui legge & ascolta sara con ammiratione non picciola conosciuto.

ARGOMENTO.

Vna donna trapanese se innamora d'un moro, & da lui se fa carnalmẽte conoscere, rubba il marito, & col moro & vna turcha sene fuggeno in barbaria. Il marito per vindicarse va traueстito amazza il moro, & la moglie, & con la turcha sene ritorna a trapani, & sposala per moglie, & con lei gode gran tempo felicemente. Al magnifico Segnore Galeazzo san Seuerino. Nouella. XXII.

ESSORDIO.

N On bastando a tanto lauoro la mia stanca & nõ satia pẽna descriuẽdo raccõtare le piu mostruose che humane operationi del prauo & vilissimo femineo sesso, de lasciare intẽdo quello che intrinsecamẽte ho da gli teneri anni conosciuto, & con la presente senetu conosco de fatti loro, nõ di meno per pur fornire il cominciato camino nõ restaro de scriuere certe sceleraggine venute in publica voce dil volgo de tale peruersa generatione, & de quelle dare auiso a coloro che de ornate virtu & costumi sono ripieni, & fra gli altri a te che virtuosissimo te conosco nõ vsero taciturnita de vno strano & libidinoso appetito, venuto a vna trapanese, p loquale nõ dubito se qualche fede de alcuna de loro te fosse rimasta, con la passione insieme del tutto da te se fuggera via, & tu libero & sciolto goderai la tuoa florida giouentu.

NARRATIONE.

T Rapani citta nobile de Sicilia (come molti sanno) e posta nelle vltime parti della isola, & quasi piu vicina in Africa che altra terra de christiani, p laquale cagione trapanesi molto spesso con loro legni armati corseggiando discorreno le piagge & riue de mori, facendo di cõtinouo grãdissime prede, & ancho loro sonno alle volte da mori depredati, de che spesse volte auiene che p cõtratare gli recatti de pregioni da parte in parte vi fanno le tregue, & portano le mercatantie, & cõprano & vendono & con gran facilita pratticano insieme p le quali ragioni pochi trapanesi sono, che nõ sappiano le circostãtie de paesi de mori, come fanno le loro medesime. Hora auene nõ e gran tẽpo che vn gentil huomo trapanese chiamato Nicolo daguito, ne di suoi famosissimo corsaro, hauẽdo piu volte castigata la barbaria, & vn tẽpo reddotose a casa, & tolta moglie giuouane & assai bella, & de quella hauuti figliuoli honoreuolmẽte menaua la vita suoa, & tra gli altri famegli & serui che tenea era vn moro de tripoli de Barbaria nominato helia, giouane & forte & assai robusto, ma bruttissimo oltra mesura, de che la moglie de nicolo da sfrenata & focosa libidine assaglita & vinta, nõ volendo hauere riguardo al rompere del matrimonio, del quale sacramento de raro e fatto molto caso quãdo attitudine nõ

le impedisse, ne meno considerare colui essere seruo & ella libera, essa bella & egli bruttissimo, ella christiana & esso moro, p lo quale atto venea sanza alcuno mezzo a vn tratto a offendere iddio, la legge & l'honore, ma solo istimando giouane & posserla meglio chel marito sodisfare de tutto se dispose voler prouare sel moro se sapeua cusi sotto l'arme adoperare, come allo portare de souerchi pesi in spalla facea, & prouato & reprouatolo & conosciuto chel suo giudicio nõ la hauea ingãnata, se delibero in quello continouate, fin chella suoa vita & la faculta del marito gli bastauano, & quantũq; al moro paresse star bene, & esser de tale giuoco per piu raspetti lietissimo, nõ dimenõ essendo de natura de vccelli de rapina, li quali essendo in potere de cacciatori, anchora che ogni di siano de ottimi & delicati pasti pasciuti, & che con la liberta rade volte & con difficulta loro e concessa la preda, pur cercano repatriarse a gli lasciati nidi, cosi il moro con tutte le losenghe, gli doni, & lo carnalmẽte conoscere della bella suoa patrona di cõtinouo tutti suoi pensieri erano di ritornarse a casa, & come astuto & cattiuo se comincio a dimostrare maninconico & tristo alla dõna, & quãdo hauesse voluto pigliare piacere poche volte gli concedeua, de che essa pessima cõtenta de cõtinouo lo stimolaua che gli dicesse la cagione di sua maninconia, che essa p remediarce nõ haueria cosa alcuna lasciata affare. Alla quale il moro disse chiaramẽte, che egli nõ era mai contento fin che nõ fosse a casa suoa, le quali parole dalla dõna con ricrescimento mai simile gustato intese, se ingegno con molte euidente ragioni persuaderli lo restare a tale stato contento, & oltra cio se pur gli piacea essa deliberaua auenenare il marito & con lui insieme delle suoe faculta goderse, & conoscẽdo chel moro con grandissima arte pur staua alla sua deliberatione fermo prese p vltimo partito de lei con esso insieme in barbaria se ne fuggire, & al moro dettolo & dallui cõ mirabile piacere ascoltato, p nõ dare piu indugio al fatto aspetato il tẽpo che fresca & cõtinouata tramontana menaua, & che nicolo era andato per suoi bisogna a manzara, vna notte con certi altri schiaui presero vn legno de necessarii argomenti marinareschi guarnito, pigliata la donna & con essa vna turcha assai giouane & bella, & con certe altre robe sot

tale che la pressa loro concesse, vsciti della citta se imbarcorno, & dirizzati alloro camico dalla fortuna foro in tal maniera fauoriti, chel di seguente se ritrouorno alli loro moreschi litti, & ogni vno de compagni andato via a paesi loro, helia con la dōna & la turcha se condusse a Tripoli, & dalle suoe brigate con gran festa receuuto, & stati alquanti di in casa con la fatta preda, o che la giusticia de dio che nō lascia niuno male impunito lo hauesse spinto, o che da suoa propia consideratione fosse processo, & conoscēdo colei da insatiabile libidine assaglita hauere tradito il marito, che quā to la propia vita l'amaua, abandonati i figliuoli che nō poco era da marauigliar, lasciata la patria & la legge di suo dio & piu altre cose de tale maluaggia femina essaminando istimo del certo egli a quella nō douere ne possere alcuna fede, amore, o speranza porre, p li quai respetti gli comincio fra pochi di a venire in tanto fiero odio & fastidio che nō solo nō gli facea le solite carezze, ma con difficulta gli parlaua, ne ardiua guardare doue staua, & oltra cio p ogni picciola cagione le bastonate andauano da comito de Galea, de che la buona dōna in si maluaggio stato dimorando tardi pentita piagneua tal misera vita con la suoa prauissima operatione insieme, & p suo vnico restoro la morte piu che tale viuere desideraua, & con grandissimo piacere l'haueria receuuta. Tornato il dolente nicolo da mazara, & trouata la pessima & tanta vitupereuole nouella, quanto fosse il suo dolore, pianto, & ramarico ciascuno sel pol pensar, egli fu si fiero che piu volte fu vicino a passarse d'un coltello per mezzo'l petto, conoscēdo chel viuere con tal cargo peggio che morte li saria stato, nō dimeno dando alcun luogo al dolore considero che alla sua ottima famma saria gran mancamēto che egli stesso p vilta se hauesse occiso, se delibero del tutto andar virilmente a perdere la vita la, doue l'honore con le faculta insieme hauea gia perdute & con lo suo grande animo dalla giusta impresa fatto maggiore, sanza aspettare d'amico o da parente conseglio, richiesti occultamente cerca .x. gagliardi giouani & de notte armato vn legnetto da corseggiare con suoi cari compagni verso barbaria dirizzo il suo camino, & fra pochi di gionto al propostato luogo tirato il legno a terra in vna spiaggia circa .x. miglia di lungi a Tri

poli, & copertolo di alaghe delle marine, delle quali lo pae
se e abondeuole molto, & detto a compagni che se nascon-
dessero dentro de loro fusta sanza mai discoprirsi fin tanto
che alloro hauesse venuto il destro de far grā preda, & chel
douessero otto di e nō piu aspettare, & che se fral detto ter-
mine nō tornaua tenessero p fermo lui esser morto o preso,
hauendosi fatto da prima crescere la barba, & tutto de vesti-
menti moreschi trauestitose sapēdo ottimamēte la lingua,
con li dati ordini & con animosita grande de crudele ven-
detta, racōmādandose a dio dā suoi compagni se diparti, &
come colui che troppo bene sapeua il paese, con le circōstā-
ze della terra insieme sene ando a vn fiumicello assai presso
la citta doue de molte femmine imbianchaggiauano le tele,
istimando chella turcha, dalla quale credea esser amato, per
aqua o per altre oportunita de casa fosse li recapitata, & co-
me volse la suoa ventura chella vendetta con la emenda de
receuuti danni insieme li haueua apparecchiata, che in quel
punto che egli gionse, la vide con vn vaso d'acqua che sene
ritornaua a casa, de che affretandol passo la gionse & lagri-
mando disse, de Lucia puo egli essere chel grande amore de
tanti anni portatote & alleuatate come propia figliuola nō
habbia trouato in te luogo de nō farme ancho da te ingāna-
re. Lucia riuolta & alla fauella, & al volto conosciuto il suo
messere dallei vnicamēte & con ragione amato, vinta da grā
dissima cōpassione lagrimādo corse ad abracciarlo, chieden-
dole merce chella suoa dōna sotto grandissimo inganno iui
l'hauea condotta, & volendo procedere a piu nō necessarie
parole, parue a nicolo che dalla incōmodita del luogo fosse
tirato de nō perdere tēpo de mādare a effetto il suo fiero p-
ponimēto, & pēsato come astutto della prima ingānata esser
la messaggera, & hauēdo dallei breuemēte saputo la miseris
sima vita della moglie, la prego caramēte che allei il racōmā
dasse, & che li piacesse recordarse de lui che tanto l'haueua
amata & amaua, & dell'amore degli figliuoli & del honor
suo & che esso hauēdo saputo insino a trapani la suoa infeli
cita & miseria era venuto a poner la vita ī picolo suo p libe-
rarla, & nō tāto pdonar il cōmesso error, ma l'hauer di cōti-
nouo & piu che mai p dōna della vita & delle faculta suoe,
& simile cose assai tute attratiue, & piene de losēghe che da

vero vn cuore de marmo haueriano mosso a pieta, l'amore/ uole serua dalle parole del caro patrone spronata & da pie/ ta vinta nõ gli occorse far altra risposta se nõ chel di seguē/ te a quel luogo retrouar se facesse, & del remanēte lasciasse il pensiero allei, & da esso partitasse & gionta in casa con amare lagrime a suoa patrona disse, come & p quale ragione il suo marito iui era venuto. & quāto le hauea detto parti/ cularmente le racconto, aggiognendo che se a tale fatto vo/ lesse il cõsiglio de suoa pouera serua seguir, gli parea che an chora chel marito la douesse ingãnare de piu presto morire vna volta p mano d'un christiano suo marito & signore, che de qui ogni di receuere cento morte da vno moro stato suo fante & schiauo, & con tant'altre affettuose parole la con/ forto che ella sanza prendere tēpo alla resposta come lieue/ mente & sanza ragione solo dalla libidine si era lasciata tra/ scorrere affare tanto enormissimo eccesso, cosi senz'altra cõ sideratione quāto de punitione era meriteuole alla serua re spose ad ogni volere del marito essere apparecchiata. & tra/ tatti insieme piu & diuersi modi femminili proposero dal/ la venente notte p cauta via farne in casa Nicolo venire, & quello essequire che allui parra. il seguente di al dato termi ne Lucia ando p aqua & al segnato luogo trouo il suo patro ne, & tutta godēte gli disse, tua moglie è accõcia de fare ogni tuo volere, & come & quando te piace venirsene teco, pero allei & a me pare che a tale che niuno non te venisse cono/ sciuto che in casa tene venghi presso dime che te poneremo in luogo cauto, & staremo īsu la mira & quādo tempo ne pa rera potremo mandare ad affetto el tuo & nostro volere. Nicolo dando fede grandissima alle parole della Lucia, & oltra cio conoscendo che altra via non vi era da posserle reuscir il suo disegno dietro allei alla lunga se auio & in casa del moro intrato sanza essere da alcun sentito o vedu/ to fu da Lucia occultato in vno luogo oscuro da ponerui legne che niun'altro se non essa andaua, & quiui il retene/ ro circa sei di per non possersene altro fare per cagione che facendo gli mori vna certa loro cerimonia, helia ogni notte con molti compagni haueua fatto gran festa a casa suoa, pe/ ro ad ogni hora era stato nicolo in quella oscurita quando dalla moglie, & quādo da Lucia visitato. & pasciuto. forni/

te le feste, & helia essendo in casa senz'altro huomo in compagnia & dopo cena adormitose i maniera che gli tuoni nō lo haueriano isuegliato, nō sapendo la dōna quello chel marito intendea de fare, se non de menarne lei & la fante il fe condure in camera oue il moro si forte dormia il quale vedēdo la cosa acconcia a suo modo, & che la necessita il tiraua a nō perdere piu tempo, disse alla moglie che spaciatamēte pigliasse & danari & gioie possibile a portare che in quel pūto volea gia partire, de che ella alquanto smarita hora vna cassa & hora vn'altra aprendo, fra questo Nicolo preso tempo se accosto piano oue il moro giacea & amanitose vn coltello che seco percio hauea portato, & destramēte sanza alcuno strepito gli seggo le vene della gola & quiui morto lasciatolo n'ando verso la moglie che in bucconi staua all'orlo d'una cassa aperta cercādo certe gioie ch'al moro haueua vedute, de che egli pigliato il couerchio con amēdue le mani & sopral collo della moglie lasciatolo cadere & esso premēdoui forte addosso in maniera che sanza potere dire oime iui la fe morta remanere, & cio fornito presi certi sacchetti de doble, & altre riche gioie & delicate cosellinc auiluppate, & postele in grembo de Lucia, laquale p li dui veduti micidi territa, della sua vita in paurita staua, gli disse figliuola mia io ho gia il mio desiderio fornito, ne altro me resta affare che condurme a miei compagni gli quali questa notte fornisce il tempo che aspettare me debbeno, & oltre cio menarte meco cosi p mia contentezza come per guidardonarte del gran beneficio da te riceuto il quale sara tale che tu stessa giudicarai non essere da vicio de ingratitudine assaglito. Lucia vdendo le parole tutte p contrario a suoi dubiosi noui pensieri fo lieta a marauiglia, & a ogni suo voler se offerse paratissima, & cosi chetamēte vscita de casa & peruenuti alla porta della terra, & quella con certi feretti che seco p tal bisogno portaua aperta, diero in gambe piu de vn trotto serrato, che con lento passo arriuorno doue hauea i suoi compagni lasciati, & in quel punto medesimo che gia desperati del suo ritorno haueano gittato loro legno in acqua & si acconciauano per partire, gli quali fattone insieme gran festa sanz'altra dimora tutti imbarchati con prospero mare & vento fra breuissimo termine lietissimi gionsero a trapani,

la venuta de gli quali sentuta, & saputo quanto Nicolo ha/ueua per vendetta del moro & castigo della moglie adopera/to, oltre il generale piacere ogn'uno de perpetue lode il cō mendaua, oue egli per non parere ingrato de receuuti bene/ficii da Lucia la prese per moglie, & sempre l'hebbe carissi/ma, & fin che visse honoreuolmente la tenne.

MASVCCIO.

Rande & horribile la sceleranza della Trapane se se puo dire, non tanto d'esserse sottoposta ad vn si vile seruo quanto de fugirsi con lui in barbaria, pero molto mirabile se puo giudica/re la virtu del marito il quale sanza alcuno ri/tegno volse l'honore alla propia vita preporre, & anchora chella fortuna ogni suo fauore li hauesse prestato, pur non se negara che l'animosita sua non hauesse ogni altra huma/na auanzata, ma che diremo della sua liberalita & gratitu/dine vsata alla Lucia de non solo de serua far la libera, ma per matrimoniale commistione con lui accompagnarla, & certo se ella le hauea donata con la vita insieme l'honore, & le faculta, & fattolo vittorioso della disiderata impresa ni/uno gran guidardone acio basteuole sarrebbe stato, se non darle se stesso come gia fece, & impero me pare che ogni al/tra lode che gli si dee & meritamente dare che l'ultima ot/tenga il principato, pero che come la ingratitudine auanza ogni vitio, cosi lo esser grato de receuuti benefici passa ogni altra virtu, ma de lui lasciando il ragionare, & dalla Sici/lia non partendome diro de vno altro crudelissimo, & qua/si mai non vdito caso nouamēte in Palermo successo ad vna impia anzi diabolica madre. La narratione della quale a pe/na dalla honesta me e concessa di raccontare.

ARGOMENTO.

Vna donna vedoua se innamora del figliuolo, & sotto gran dissimo ingāno se fa da lui carnalmente conoscere, dopo ingrauidata con arte scopre la verita allo figliuolo, il qua le sdegniatosi del fatto sene va in essilio, il fatto se diuol/ga, & la madre dopo il parto, e dal podesta brusata. Al magnifico messere Anastasio Rosello Aretino caualere & barone Reale. Nouella. XXIII.

ESSORDIO.

E dalle leggi della natura, & lodeuoli costumi sonno le nefande humane operationi condemnate, non dubito che tu nobile & strenuo cauallere come a virtuosissimo per approbato, dannarai vno detestando & piu diabolico che humano appetito, ad impito per vna impia ribalda madre nello ingannare l'innocente figliuolo, leggerai adunque con la solita tua prudenza, per el che me persuado che tale abhominatione per la mente reuolgendote niuna loro stranna scelleraggine da te per lo innanzi ascoltata per impossibile la giudicarai. Si come nello seguēte trascorso da isdegno & confusi one sarrai compagnato.

NARRATIONE.

Tornando in questi di da Palermo vno nobile cittadino degno di fede a me & piu altri per verissimo racconto, che nel prossimo passato anno del natural corso fo la vita di vno gentil huomo panormitano terminata, del quale essendo vno suo figliolo rimasto, chiamato Pino de circa. xxiii. Anni ricchissimo, bello, accostumato quanto vna dongella, de che la madre anchora che assai giouane fosse rimasta, con molta dote & bella a marauiglia per lo grandissimo amore che gli portaua, prepose & disse de piu non volere remaritarse, era dal figliuolo ben & con vbidienza trattata. Il che da molti ne fu commendata, & al figliuolo fo carissima tale deliberatione, & per non darli del contrario operare cagione, ossequioso, amoreuole, & vbediente quanto mai figliuolo a madre di continouo gli si dimostraua, oue la madre oltra modo contenta ogni di il suo amore verso lui facea maggiore, & essendo in tali termini la cosa, auenne che costei che consideraua la virtu, l'honesta, con le bellezze insieme del figliuolo, da focosa lussuria assaglita & vinta, de lui si sfrenatamente se innamoro per essere da esso carnalmente conosciuta, che niuna vera ragione in cio il contrario gli potea persuadere ma di continouo col pensiero fra se medesima trauagliaua, come il suo nefando volere potesse ad effetto mandare, & tenendo per fermo che mai per volunta del figliuolo gli saria rin-

fctto tale defegno, gli occorfe fotto artato inganno pigliar lo tra fuoi venenofi lacciuoli, & hauendo p cauta via fentito che il figliuolo, anchora che honeftiffimo foffe, era fieramente inamorato de vna giouanetta fua vicina figliuola de vna vedoua de baffa forte, & affai pouera, ma grandiffima amica di lei, penfo p tale camino poffere arriuare al fuo ottato fine, & vn di chiamatafi la buona femmina gli diffe, gagita mia effendo tu madre facilmēte puoi conofcere quāto e l'amore che le madre deeno alloro figliuoli portare, & maffimamēte a coloro che con le propie virtu fanno il virtuofiffimo naturale amore accrefcere & augmētare, fi come il mio virtuofiffimo figliuolo li meriti delli ornati & lodeuoli coftumi del quale me coftrengono a piu chella propia vita amarlo, il quale p quello che fecretamente ho fentito e di tua figliuola fi forte inuaghito ch'io temo chella honeftà de quella col fuo fouerchio amore infieme, nol rechino a partito che vn di nel vēga a perdere, & dal altro cāto effendo tu tanto mia cordialiffima amica & conofcendote di cōtinouo hauere conferuato el tuo honore, & buona fama io nō ardirei in maniera alcuna chieder te de cofa che ī difhonore te poteffe ritornare, anzi p cōferuatione de quello fentendote bifognofa, voglio porre non folo ogni mio penfiero, ma ancho delle mie faculta farte parte a tale che tu conofcerai non effere altrimēti che propia madre da me trattata, non dimeno a me e occorfo vn penfiero p lo quale ad vn'hora haremo al mio caro figliuolo fodisfatto, & al honore de tua figliuola & tuo ne molto ne poco offefo, il modo e ch'io vorrei che con accōcia maniera intraffi intrame con mio figliuolo de volerle p prezzo concederle la virginita de tua figliuola, & quādo fofti infu partito, io medefima veneria a cafa tua con la mia fante, la quale come tu fai, pare cō tua figliuola de eta & de bellezza affai conforme, & al buio la poneremo in vna camera che in letto receua il mio Pino, & allui fara tanto quāto hauere hauuta tua propia figliuola & di cio nō dubitare che mai fe fapia attento che egli d'effere fecreto & honefto auāza ogni altro giouene de quefta citta, ma pofto che p altro poffibile accidēte fe veniffe a fentire, io te prometto de fubito palefare come de vero il fatto e paffato, & cofi io nō portaro pericolo de pder p fouerchio

amor il mio figliuolo, & tu hauerai guadagnata la dote del la giouane la quale da hora voglio cõsignare in tuo potere, & nõ maculata in cosa alcuna la sua intera fama, & teneremo in tal pastura Pino fino a tãto che alla giouane trouaremo vn bel marito, o egli togliera moglie, & all'hora manifestatogli l'ingãno tutti insiemi ne farémo mirabile festa, la garita dando indubitata fede alle parole della dõna, con tante simulate ragioni posteli dauanti & oltre cio conoscendo la vtilita nõ picciola che gli seguia sanza cõtaminarse la virtu della figliuola. & pur dalla istrema pouerta incio fauorita, & dal piacere della cara amica confortata, se delibero del tutto volerla de tale desiderio sodisfare, & con lieto volto gli rispose con le conditione antedette mãdarlo ad effetto, & dallei partita, il seguẽte giorno vendendo pino che honestamẽte se andaua trastulãdo p vedere la figliuola con grande arte entro cõ lui i parole, & dopo piu varii & diuersi ragionamenti hauẽdoli tratto di bocca la sua occulta, & fiera passione, venero a contratamento & rimasero da cordo, che pino gli donasse ducẽto ducati p la dote de sua figliuola, & faria che egli coglieria il primo fiore de la sua virginita, & per non tenere il fatto de longhe trame p la doppia vtilita che ne conseguia a nõ partire conchiusero della prossima venente notte essere l'amorosa battaglia del tutto consumata, & con discreto ordine, come equalmẽte se hauesse deuuto a sua casa condurse patuirno, & la garita alla dõna lietamẽte andata gli disse, quanto p seruirla hauea col figliuolo conchiuso & ordinato, il che la dõna cõtenta a marauiglia l'abbraccio & bascio cento volte, & reformato tra loro il modo che haueano tenere per cõpimento del opera p farla partire contẽta, gli impite la mano de moneta, deche garita con grã piacere sene ritorno a casa sua, & venuta la hora tra loro ordinata, la dõna & la fante sene ritorno p occulta via in casa de garita, la quale in vna camera p cio acconcia le condusse, & lasciole la dõna fatta la fante in vna altra camera occultare, & essa alletto postase, il propio figliuolo all'amorosa battaglia con sfrenato desiderio aspettaua, ha crudele ribalda, ah lussuriosissima porca, ah inhumana & rapacissima fiera, qual altro diabolico femineo spirito, qual altra pazza temeraria, se nõ costei hauesse nõ che fatto, ma pur o presumito

de pensare tanto & tale detestando & enormissimo incesto ah diuina giustitia nõ aspettare che da mondani ministri sia punito si fiero & essecrebile eccesso, quãto la maluaggia fe/mina de fare se appressa, mãdale subito il tuo piu che giu/sto furore addosso, & fa che la terra viua la trãgiottisca. pino quãdo hora gli parue sanza sospetto alcuno in casa della ga/rita entrato, & da lei benignamẽte riceuuto, amodo de cie/cho al buio nella camera percio ordinata il cõdusse, il quale tenendo p fermo trouare la giouane dallui amata che nel let/to sentea dimorare, dispogliatosi & postoglise da lato inco/mincio dolcemẽte abasciare & volẽdo procedere piu oltra ella con grãdissima arte debolemẽte gli contradicea, & mo/strandose de farse sforzare gli fe credere che da douero egli hauesse la virginita rapita a colei che la sua se hauea deuora/ta, pero che con maestreuole poluere fomenti & lauacri ha/uea la battuta strada in maniera reserrata, che nõ che il gar/zonastro, ma pochi nell'arte dotti l'haurebono p visitata co/nosciuta. Il giouane anchora che in si fatte notturne batta/glie mai essercitato si fosse, se puo presumere che credẽdose nõ il suo, ma l'altrui terreno coltiuare, che da tale piacere vinto nõ gli fo cõcesso vn solo pũto indarno dimorare. Ve/nuta adunq; l'alba la garita come preposto hauea con colora/ta cagione de requeto caiio pino de casa, & dallaltra parte la dõna & la fante p occulta via ancho sene vscirono, & p nõ fare che qsta volta fosse vltima & prima, insieme quasi ogni notte con noue arti se cõtinouaua tale camino sanza giamai la garita accorgerse che altri chella fante da colui fosse co/nosciuta, & de tale amoroso giuoco essendo ciascuno, ma p diuersi respetti cõtẽto, auẽne che la rea fẽmina se ingrauido deche ne fo oltre modo dolẽte, & tenuti de infiniti modi de nõ fare venir il parto a cõpimẽto, & niuno valẽdone & co/noscẽdo il fatto esser venuto a termine che p lei occultare al figliuolo nõ si possea, quãto & quale fosse la sua misera vita li trauagliosi pensieri, & inquiete de animo, cõ dolore insie/me. souerchio sarria il raccontare, nõ dimeno aiutata dalla sua grãde temerita. & presumẽdo tãto di se, & al suo ben di/re che haueria indutto il figliuolo a volũtariamẽte fare qllo che con tãto ingãno hauea gia fatto. Propose del tutto ella medesima allui palesare, & vn di in camera chiamato lo se/

cesso in tale modo gli comicio piano addire. Caro figliuolo come tu a te medesimo poi rẽdere testimonio se mai madre amo vnicamẽte vn suo figliuolo, io sono stata quella che ho amato & amo te assai piu chella ppia vita, & q̃sto e stato de tale natura, & ha hauuta tãta forza che ha reparato a me che giouãe & ricca sõno de nõ remaritarme, & de nõ far la mia psona cõ la tua faculta insieme a strane mani puenire, & anchora che cõe a fẽmina de naturale libidine sia stata stimolata, nõ ho voluto ocultamẽte cõe molte fãno a q̃llo puedere solo p lo cõseruare del tuo & mio honore, & oltra cio sentẽdo tu essere fieramẽte preso del amor de q̃sta giouanetta nr̃a vicina, & la madre disposta de prima morir, che l'honor della figliuola maculare, & io sapẽdo a quãte infelicita & miserie sogliono tale desperatiõe gli amãti cõdure. Cõe a madre tenerissima della vita tua deliberai cõ vna medesima opatiõe a tutti gli sopradetti mãcamẽti sodisfare, & solo offendẽdo alle hũane leggi da passati ministri piu con arte & sopstitiõe che cõ ragiõe fabbricate, volere la tua & mia fiorita giouẽtu occultamẽte godere, & q̃lla giouane cõ la quale nella camera della nr̃a garita hai hauuto tãto piacere sono stato io, & e in maniera tale andata la cosa che io ne son grauida, & volẽdo procedere a piu caldi ragionamẽti p cõtinouar il suo scelerato appetito. Il virtuoso figliuolo dalla abomĩatiõe del fatto isdegnato, & turbato oltra misura parue chel cielo gli cadesse ĩ testa, el terreno li fosse da piedi rapito, & da ira e dolore mai simile gustato vinto, fu vicino a passare vn coltello p mezzo il cuore, ma pur alquãto frenatosi p nõ voler essere volũtario matricida, & della nõ colpeuole prole dẽtro la infetta carcere serrata vccisore, delibero lasciare tale vẽdetta a chi fare la douea, & cõ q̃lle horrẽde & vitupabile parole che a tãta giusta ruina gli furono lasciate dire, mordẽdo & lacerando la iniq̃ssima madre dallei se parti, & subito radunati suoi danari & gioie, & altri suoi fatti rasettati il meno male che pote, aspettate le galee che qui p Fiãdra toccar doueano, le quali fra pochi di venute ĩ esse se imbarcho, la nouella con la sua horribilita se comincio aspargere per la citta, de che alle orechie del podesta peruenuta, fe la maluaggia femmina pigliare, la quale sanza molti tormenti receuere, confessato il fatto interamẽte cõe era seguito, la fe in vno mona-

stero de dõne fin che parturiua cautamẽte guardare,& al debito termĩe venuta,parturito vn figlio masculo,fu insul la piazza cõe gli se cõuẽne con gran vituperio abrugiata.

MASVCCIO.

SE per alcun tempo tra lettori o ascoltanti della raccontata nouella vi fosse alcuno alquale paresse strano o tenesse p impossibile, oue io ho detto chella rotta strada p le cõtinoue piogge la reá femmina l'hauesse al figliuolo con arte,per non vsitata fatta conoscere, sappia di certo che egli se becca il ceruello,pero quando le venenose fiere da tale necessita sonno astrette vi sanno vsare, & vsano de infiniti modi, & con lauatorii & con persomeghi & con tante & tale compositione de diuerse poluere, che nõ che tale loro rabiose labia,ma la gola d'un gran leone stroppicciariano,ma producendo in cio vn approuato testimonio,dico o vedoua artista maestra de schola,io te prego che nõ me lasci mentire se nol merito,andasti mai con l'ampoletta apiccata allato con la sanguesuga dentro nelle camere delle nouelle spose p hauer la ammanita al bisogno,tu me intendi molto bene ministra del gran diauolo.te scongiuro se nõ in publico almeno con teco medesima confessa,che anchora ch'io dica & scriua male,posso dire & dico la verita,ma perche me vado rompendo la fantasia a scriuere le loro infinite miserie,tradimẽti & cattiuita,egli sarebbe piu facile a nouerar le stelle del cielo chi hauesse mai creduta o giudicata p altro che spirituale & virtuosa la nominata vedoua, la quale essendo rimasta giouane,bella,& riccha & mostrare de hauere dispregiata ogni mondana sensualita, & non uolerse remaritare p amore che al figliuolo portaua, chi hauesse possuto conoscere quanta prauita era ascosta sotto talo dolosa apparẽza,ma perche ella ne hebbe degno merto p tanto lauoro,lasciãdo di lei il ragionare dico de quãte sonno delle altre sputa balsamo che con simile & maggior demostratione ingãnarebbono vn'altro Salomone.& tra l'altre de coloro che fingono esserne date tutte al spirito,& le loro cõuersationi sonno continoue con li religiosi,li loro ragionamẽti nõ sono se nõ della beatitudine de vita eterna,& con piu altri modi pieni de ipocresia & superstitione da venirne fastidio a dio & a gli huomini

mini ingãnano ciaſcuno che alloro falſita credono nõ dico nulla quãdo vãno p la ſtrada con li paſſi graui & pontati, & con tanta honeſta guardatura, & ſopra tanti contegni che pa re alloro puzza il terreno, & con le gia dette cerimonie ſon- no reputate da gli ſciochi modeſte & piene de ſantimonie, & con queſto dãnano la prontezza delle altre atteſtando in loro fauore quello prouerbio che ſi dice, amo dõna pronta, ma nõ de caſa mia, alla quale auttorita, io con facilita reſpõ do con diſtintione, che e ben vero chelle dõne che in ſtato ſo no nõ deeno vſare prontitudine doue non e biſogno, ne con chi nõ e neceſſario, per nõ incorrerne oltra al pericolo del fatto eterna infamia. Ma parlare publicamẽte & cõ buo na audacia de coſe chella neceſſita il richiede, o caſualmẽte accadendo, niuno mancamẽto o diſpreggio ſara alla loro fa- ma & honore, & maſſime a coloro che hanno con la integri ta de loro virtu la mente netta, che nõ ponno ne penſare ne tenere che parlãdo con alcuno huomo p degna, bella, & gio- uene che ſia, poſſa la ſua integrita ledere o maculare, percio che raro o nõ mai de publica prattica ne ſeguite oculto ma- le, ma di ſecreti ragionamẽti de remote cõuerſationi de cõ- tinouo ne naſcono manifeſti ſcandali, guardamene dio de coloro che nõ parlano, o per nõ ſaper o p fare del ipocrito, che con diece vaſa de mele non gli ſe apreria la bocca, & ſe niuno le ſaluta o fa di barretta, o nõ reſpõdeno, o ſe apreno la bocca pare che la vogliano fare diſdegnoſa, & ſe qualche valoroſo giouane & di virtu ornato ne vagheggiaſſe alcuna de queſte ſanteſſe ſe laſciarebbono prima morire che mai veniſſe a conchiuſione de ſodisfarlo, ne pero meno lo deſpe ra della gratia ſua, ma il tiene in paſtura, & con li tẽpi lo pa ſce de vana ſperanza, & cio la cauſa che quello tale ſia preco nizatore & araldo de ſua honeſta, & che l'altri d'intorno che cio fanno ſiano alla fama de quella approbatiſſimi teſti moni de nõ fare credere a niuno che ella poſſa penſare de cõ mettere alcuno errore, & con queſto ne douenta maeſtra de ſententie che pare che niuno li poſſa o vaglia viuere dinan- zi, & daltra parte eſſendo in caſa ſe haueno alcuno parente che gli piaccia, & maſſimamente de coloro che da prime la- nugine le guanze comincíano a fiorire, teneno tãti modi & arti che gli fanno ſcauizzare il collo a confirmare il paren-

tato. io lascio stare de gli sacerdoti seruitori de casa, che se fanno compari, & dopoi tradiscono iddio & fanno alle loro libidinose voglie mezzano San Giouanni, & se cio loro fosse interdetto se gittano a quello che possano, & assaglite dalla loro inata rabia vedendo se in casa e alcuno ragazzone forte da lauorare, sel tiranno con grande lasciuita addosso, come chel conciono dio tel dica per me, & se non quello, pur il molatieri, o pur il nero ethiope non mancha, & chi credesse ch'io non dica il vero specchiasse nel approbatissimo processo della venente nouella, che li venera voglia de dire meco, che hauesse piacciuto a dio o alla natura, chelle quercie ne hauessero parturiti o vero prodotti de acqua & luto, come se causano le ranocchie con le vaporose pioggie de state piu presto che nascere de si vile, putrido, & imperfettissimo sesso, & io lasciandole con la loro mala ventura, con gran piacere seguiro il mio nouellare.

ARGOMENTO.

Vn giouane ama vna dōna, & dallei nō e amato, ocultasigli in casa, vno moro nero conosce carnalmēte la dōna, doue l'amāte era ocultato descoprese, & con molte ingiurie remorde la malignita della dōna, & l'amor in odio se conuerte, Allo eccellēte cōte de alta villa. Nouella. XXIIII

ESSORDIO.

Per non volgere la mia penna con nero colore a chi non mene hanno dato cagione, volendo a te eccellente Signore la presente nouella intitolare. Ho diliberato in essa non solo gli noui casi della donna come del huomo tacere. ma ancho la citta oue il fatto interuenne de nominarla me restare, per la quale intenderai vno strano & durissimo caso auenuto a vno infelicissimo amante condotto a termine, che gli conuenne in pronto pigliare partito, de quello che ad ogni alto intelletto con lunghi pensieri difficultoso stato sarrebbe. Supplicote dunque quando nel leggere de tale accidente sarai calente & da amorose fiamme fusti per alcun tempo riscaldato doni al tuo piacere giudicio quello, chel misero amante fare debbe, o se de quello che sene segue dee essere commendato.

NARRATIONE.

N vna famosa citta de Italia non e gran tempo, che fu vno giouane de auttorita non picciola, formoso de viso, & de corpo, costumato & de ogni virtu pieno, del quale quello che a giouani sole spesso interuenire, cioe che egli se innamoro de vna liggiadra & bella donna, moglie de vno di primi cavaleri della citta. del quale la dõna accorgendose & vedendolo ogni di andare trauagliando per possergli in gratia intrare se delibero come e gia de loro ĩnato costume de alla prima scontrata con tutti suoi ingegni & arti a vilupparlo tra la sua ingãneuole rete, & cio con gran facilita fatto, conobbe lui essere in maniera preso, che retrarse non se haueria possuto de si leggeri indietro, & per non farlo stare del suo amore molto tempo contento fra breuissimi di lo comincio da passo in passo a disfauorire, & de continouo gli dimostraua hauere a niente & lui & tutte sue operationi, di che il poueretto amãte pessimo contento con insupportabile noia cio tolleraua, & vedendo che de giostrare & largo spendere & altre notabile cose che p respetto de lei di continouo facea nulla gli giouauano, anzi gli parea che di nouo sdegno gli fossero cagione, piu volte se proua remanerse dal la cõmĩciata impresa p volere se possea in altre parti li suoi pensieri dirizzate, & sopra di cio con ogni studio attendendo come la dõna il vedea del suo feruore alquanto intepedire con noua maniera de inganno alcuna buona gratia dimostrandole il facea al pristino trastullo ritornare, & quando lo conoscea a suo modo adescato con contrari venti nauigando il reducea al solito & suo misero stato, & cio con grande arte da maestra adoperaua, si per gloriarse essere tral numero delle honeste & belle per hauere tenuto in tempo vno si fatto amante, & si che colui fosse testimonio de sua simulata virtu, de non fare credere de lei niuna sceleranza intanto in publico fosse venuta. Stando dunque l'infelice giouane in tãto reo & maluaggio tormento piu & piu anni, sanza essergli vna sola volta concessa risposta de vera speranza se delibero se morte ne douesse receuere intrare de requeto in casa della donna, & secondo la fortuna gli concedea adoperare, & trouato il conueneuole tempo chel Caualere marito della Donna era andato per suoi bison

gni per alcuni di fuori della citta vna sera al tardi per cauta via gli entro i casa, & occultatose i vno magazzeno che nel cortile era, p respetto reposto, de biada adoperato, dietro a certe botte votte se pose astare tutta la notte con speranza chella dōna la mattina andando alla chiesia allui venisse fat/to de posserle in camera intrare, & asconderse sotto il suo letto p poscia la notte prouare sua vltima ventura, & come volse la sua sorte, che sempre da male in peggio l'hauea per seguitato chella dōna p sopraueuutale necessita, quella mat/tina non si parti di casa, de che egli che infino a nona hauea indarno aspettato con la solita pena & patiētia propose iui insino all'altra mattina dimorare & pasciutose de alcune confettioni, che seco p tal respetto hauea portate, con assai ricrescimēto & poca speranza, queto a detto luogo se staua, & essendo homai la maggior parte del di passata senti venir vno moro nero molatiero de casa con due sōme de legne, le quali discargate dentrol cortile, la dōna al rumor de quelle se fe a vna finestra, & con acerbette parole comincio a mor/dere il moro, che hauea molto dimorato, & poche & triste legne reccate. il moro poco o niente respōdendo attendeua ad aggiar li muli, & rasettare l'imbasti, & intrando in quel/lo luogo doue il giouane staua ascosto p pigliar la biada, ec/co venir la dōna, & intrare apresso allo moro, & con solite parole mottegiandolo comincio lieuemēte a giuocar de ma no, & da vna cosa in vnaltra procedēdo, il miserrimo amāte che mirando staua & per sua vnica sorte haueria desiderato esser peggio che moro, pur che gli fosse stato concesso quello ch'al moro sanza alcuna sua industria era cōceduto, vide la dōna serrar la porta & sanza altro contrasto se trasse sopra l'imbasto de muli & tiratose l'horribilissimo moro addos/so, il quale nō aspettādo altri inuiti, posta mano a suoi ferri la comincio alla canina a martellar. Deh vaghi giouani, deh liali & perfettissimi amāti che a ogn'hora poneti l'honore & le faculta con la vita insieme in periglio p lo infido & fe/tido fēmineo sesso, fatiui a questo punto auanti & ogn'uno a se pensando dia secondo il suo potere giudicio di quello chel disauenturato giouane a tal partito istremo adoperare douesse, che certo secōdo il mio basso ingegno ogni cōsiglio intorno tal fatto era scarsissimo, pur p fornir la historia diro

de vero quello chel poueretto amante da subito conseglio mosso gia fece, egli come e detto cio vedendo, & nõ possen/dolo p alcun modo patir, essendo il suo feruẽtissimo amor in fiero odio cõuertito, usci d'aguato con la spada ignuda in mano con fellone animo de volere con vn medesimo colpo amendua de vita priuare, pur tra quello breue spacio d'al/cuna ragione raffrenatose, penso che villanamente haueria adoperato a contaminar la sua spada con la morte d'un ma/stino & de vna si vile ribalda, come vedea esser colei, che vir tuosissima infin all'hora hauea reputata, & gionto alloro cõ vno spauentateuole grido disse, hai misera & infelice la vi/ta mia a quanta horribilita & mostruosa operatione vedere me haue la mia praua fortuna arrecato, & al moro riuolto disse. & te fiero cane nõ so altro che dir me debia, se nõ cõ/mendando il tuo prouedimẽto de restarti obbrigato in eter no per lo hauerme liberato dalle mani di questa fiera seluag/gia deuoratrice de ogni mia contentezza & bene, la dõna ve/duto l'amante come rimanesse ismorta, & quali fossero sta/ti suoi pensieri, ciascuno da se medesmo il puo giudicare, essa chella morte con assai meno noia haueria & con ragiõe tollerata, p rabia & per dolor grandissimo fra quello mezzo li si era alli piedi gittata nõ dimãdãdoli merce, ma supplicã do chella meritata morte sanz'altro interuallo donar gli do uesse, de che ei chel la resposta hauea gia apressata, gli disse o scelerata & libidinosissima lupa, o vituperio & eterna infa/mia del resto delle fẽmine, da quale furia, da quale foco, da qual foia te sei lasciata vincere a sotto ponere a vno nero veltro, a vno inrationale animale, o p piu propiamẽte parlar a vno mostro terreno, come e questo mordace cane, al qual hai dato ĩ pasto la tua ĩfetta & putrida carne, & se degnamẽ te te pareua adoperar de istratiarme tãti & tãti ãni p costui, nõ douesti hauer almeno riguardo alla dignita tua, al honor del mondo, & allo amor che porta a te tuo marito. & a quel lo che tu meritamente portar deuiui, il quale sanza dubbio me par el piu leggiadro, virtuoso, & acõzo caualere che nel la nostra patria sia, certo nõ so altro che dir me sapia senon che le piu de voi sfrenata moltitudine de fẽmine, in quelle. cose che alla lussuria apertengono ne da timor, ne da vergo/gna, ne da conscienza seti rafrenate a fare distintione dal su/

gnore al seruo, dal nobile al vilanno, & dal bello al brutto, pur secondo il vostro imperfetto giudicio se possa o sappia meglio nel battere della lana essercitar, la morte che con tanta istanza a darte me inuiti, non me par necessario che tu hauendola la debbi con tãto desiderio adimandar, & pero che essendo si denigrato, diffamato, & oscurato il nome tuo, assai peggio che morta te poterai perlo inanzi meritamente tener & giudicar, anzi voglio che viui al mondo prendere a te medesma testimonio della tua nefandissima sceleraggine, & che quante volte tu me vederai rimembrando te de tua miseria & preterita vita tante morte de nouo incorrerai, hora remanci con la tua mala ventura, che glie tanta la canina puzza che da tua cõtaminata carne escie, che quiui dimorar nõ posso, & essendo homai l'hora tarda sanza esser d'alcuno veduto sene vsci fuori. & ritornossi a casa suoa, & la dõna che a vna sola parola nõ hauea risposto dolente lagrimeuole & trista in camera sene torno, il giouane lasciata la sua insegna che giostrando & armeggiando portar solea, fece vn nero & fiero veltro che tra piedi & denti tenea deuorando vna ignuda & bellissima donna, la quale dallei veduta ogni volta se sentia passar vno freddo coltello per mezzo el cuore, & cusi la maluaggia femmina de tal castisto di continouo vessata era ogni di morsa & lacerata.

MASVCCIO.

Alla enormita del raccontato caso me se moue vn dubbio, chi se dee piu o lo amãte cõmendar che se quello, che a nobile spirito s'apartenea de far, o la ribalda fẽmina sia da biasmar, attẽto che similmente adopero quello che quasi tutte assai peggio adoperano, quãdo la cõmodita lor non e interdetta, pero che indubitato potemo tener che rare sõno quelle, che hauẽdo il destro, nõ vadano incorso, si come ogni di sene vede aperto testimonio, & come ancho la venẽte nouella insu tale creder ne cõferma che essendo la giouane che descriuer ĩtẽdo vnica al padre, cusi volse esser vnica nello eleggere il peggio de quãti amãti la vaghiggiauano.

ARGOMENTO.

Vna giouanetta e amata da molti & vccellãdoli tutti li tiene in pastura, vno piu che li altri segue la pista, vno schia

no della giouane la conosce carnalmēte, & al feruēte amā te il fa veder, la giouane p dolor ne more, & l'amāte compera lo schiauo, & ponelo in liberta. Allo illustrissimo signor messer Giulio de acqua viua duca d'atri. Nouel. xxv.

ESSORDIO.

Per hauerte tāte volte conosciuto, illustre & virtuoso signor pigliar piacere nō picciolo di mie rude nouelle, & quelle cō tāte lode cōmendar, nō ho voluto restare de tali frutti che te delettano fartene alcuna parte, & hauēdo le mie arme al bersaglio de dōne in questa parte dirizzate, me e piaciuto vna de esse a te vero conoscitor de tale peruersa generatione intitolare, a tal che con le altre scelereggine di lor sentite acompagnandola, possi & meritamente la mia giusta querela doue bisogna pigliar, & la mia obbrigatione ogni di verso de te se fara maggiore.

NARRATIONE.

Per quello che da vn mercatante anconitano ho gia inteso nō e gia gran tēpo che in Ancona fu vn ricchissimo mercatāte molto conosciuto p italia, il quale hauēdo vna figliuola p nome detta gieronima assai giouane & bella ma vana oltra mesura, costei che fori di modo se gloriaua de sua bellezza, se persuadea che quāti amāti ogni di de nouo acquistasse tanto maggior preggio acrescesse la fama de suoe bellezze, p la cui cagiōe nō solo gli acquistati se cōseruaua, ma de pigliare degli altri cō noue arti erano tutti suoi pēsieri, & sanza venir cō niuno a gustar l'ultimi frutti, chi pascea de vēto, & chi di foglie, & fiori, ne mai dallei niuno vacuo d'alcūa speranza se partea, & seco gloriādose de tale giuoco de bagatelle, auēne che vno nobilissimo giouane de ogni virtu & leggiadria repieno, cō assai piu passiōe delli altri seguia la īpresa de q̄sta noua artista, & tāto fuori il pelago d'amor si era lasciato trascorrere, che ancora che diformita & disuario fosse tra lor cōditiō. se l'haurebe p̄sa p moglie, se nō che egli essēdo pouero istimaua che altri lo haurebono possuto biasmar, che p vilta de aīo o p vaghezza de roba hauesse vēduta la sua antiqua nobilita, nō dimeno egli era di cōtinouo dal padre della giouane con grandi & auantaggiati partiti de tal pa

rentela molestato, elquale anchora che niuno ne accettasse, pur cõ grãde arte tenea il fatto ĩ tẽpo p veder se li potesse in tal trame il suo pensiero reuscire, & ingegnãdose de hauer alcuna prattica con alcuno de casa della giouane, nõ possendo con altro suo domestico, la piglio cõ vno moro nero del padre, chiamato alfonso, giouane & come nero assai de buono aspetto, il quale con vna gran catena seruaua a portar in spalla p prezzo a ciascun che del suo seruigio bisognaua, & piu volte con colorata cagione del suo mestiero a casa lo cõducea facẽdoli de molte carezze, & dandoli ben da magniare, & alcuno danaro da goder, & in maniera tal adescandolo che alfonso era deuenuto assai piu suo che del patrone, il che parendo al giouane possere pigliar de colui ogni securta, gli comincio a dir che alla sua madonna el recomandasse, & in quello cõtinouãdo gli disse vn di. Alfonso mio io nõ son co stretto ad hauer inuidia d'altro che di te p hauer te la fortuna concesso a ogni tuo piacer & veder & parlare alla tua madõna, & con simile & altre assai apassionate parole l'andaua de cõtinouo tentãdo p audirlo & seruirlo de suo desiderio, de che el moro che alquãto prudente era, & gia in casa hauea sentito ragionar della parẽtella chel suo patrone con tale giouane cercaua de far, parendoli vn gran mãcamẽto che vn tanto virtuoso & costumato gentil huomo sotto nome de matrimonio fosse in tal ingãneuole rete auiluppato, vno di col suo male limato idioma gli disse, che de tal amor del tutto se restasse, pero che gieronima era malissima fẽmina, & che egli piu forzato, che volũtario l'hauea infinite volte carnalmẽte conosciuta, quãdo il poueretto amãte senti tal enormissima nouella, gli parue che in quello punto gli douesse l'anima dal corpo vscir, pur in se tornando & con piu strete particularitade essaminandolo, a ogn'hora trouaua la cosa de tenerse p indubitata, & tanto piu chel moro gli offeriua farglilo & vedere & con mano toccare, il che al giouane fo carissima tal offerta, & per dare a cio intero effetto sanza menar piu il fatto in lungo de secreto spaciatamẽte se fe far vna cathena a quella del moro simigliãte, con certo ingegno de posserla togliere & ponere a suo modo, come tra loro ordinato haueano, & quella sera, che egli andare douea a vedere tal mostruosa operatione, se fece a vn dipintore suo ami-

co tutto a negro depegner, & tolti certi strati del moro, & in maniera & de cathene & d'ogni altra cosa oportuna trasformatose, che nõ p altro che p vero bastaggio sarebbe stato giudicato, & d'alfonso come notte fu non solo in casa del mercatãte fo condotto ma nello suo vile & fetido letto posto a giacere, & de li soliti gesti della scelerata giouane pienamẽte ĩformato, sene ando alla stalla adormire, & nõ hauẽdo el giouane molto spacio aspettato, che senti chetamente aprire l'uscio doue egli era, il quale aperto vide & conobbe dallui sopra ogni altra cosa amata, gieronima con vn picciolo lume tra le mani andare guatãdo in ogni lato se altro fosse p auẽtura li recapitato, & vedẽdo che persona nõ vi era, secondo il suo credere altro che il suo alfonso se accosto allo letto & vedendo colui che era nero. ne sospettando d'altra cosa amortato il lume gli si colco dallato & ella medesima come gia vsata era comincio a suigliare la dormita bestia, il misero amãte vedẽdosi a si fatti termini che li dolea insino al cuore vsar quello che vnicamẽte hauea desiderato, & conoscendo che l'angoscia del amante gli hauea si le corpora le forze indobelite che difficulta grandissima l'aspettato fine haueria possuto a effetto mandare, fu piu volte vicino de palesarse. & con infinite ingiurie tale sua inaudita sceleraggine rimordere, dopo piu tritamente pensando estimo che niuna satisfattione gli sarebbe stata a nõ dare tal fatto con opera compimento, & poscia lasciarla schernita dolente, & trista, delibero del tutto sforzare la suoa del dolore & sdegno infreddata natura, & con tale noua maniera de castigo vindicare nõ sol se, ma quanti dallei erano p adietro stati vccellati, & beffati, & cosi con difficulta nõ picciola, anchora che piu volte hauesse la lancia perduta, formo la prima & vltima carera, la quale fornita sanza suo fiero sdegno essere scemato in tal modo le comincio addire deh pazza, insensata ribalda, temeraria, & presuntuosa bestia, oue sõno le tuoe tante apparecchiate bellezze, oue sonno li tuoi cõtegni, credendote essere sopra ogni altra bella & con la richezza insieme in superbia a te parea con la cresta toccare il cielo, oue sonno le infestante caterue delli tuoi amãti li quali ogni di schernẽdo pasciui de folle speranze oue e la tuoa matta presuntione con la quale cercaui d'hauerme p sposo, quale ca-

ne me voleui dare a goder, quelle che haueui date per cōue-
niente pasto al nero corbachione, al fetido bastaggio, al fie-
ro mastino tra si vili stratti auolto, & de cathene carcho, cer
to come tu puoi saper io ho de continouo aposte tutte mie
arti in adobarme & con diuersi vestimēti & suaui odori or-
narme, solo p farme te vedere in maniera che te hauesse pia-
ciuto, & niuno essendo acio basteuole hebbi recorso a que-
sto seruile & vilissimo habito, nel quale me hai visto, & per
rasecurartene con lume primo guardato hauēdo de nouo &
p vero saputo che tāto te piaceua cō lo quale cōe tu medesi-
ma hai conosciuto cō grā fatica ho lauorato sopra lo ethio-
po terreno, io nō dubito che tu me hai alla fauella conosciu
to esser colui, che tāti āni hai beffato, & cō losengheuole ap
parēze nudrito de vēto, doleme che tu sotto tale seruitu in-
gānata nō te poi dir, hai in cētomilia doppi auantaggiata la
tuoa cōditiōe, anchora che p la tua vltima sorte ascriuere la
possi, attento che me lasciarei prima squartar che p lo īnan-
zi de miei congiongimēti te facesse degna, ne meno credere
che piu te sia cōcesso col tuo caro moro la tuoa focosa rabia
sfocare pero che egli haue sciolto me dalli tuoi ingāneuoli
ligami, p recompensa de tanto dallui receuuto beneficio lo
faro libero dal debito seruigio de tuo padre, & che tu pre-
sumesse de piu vccellare & tenere in pastura tanti valorosi
giouani, quanti per lo passato hai fatto, o che pur de nouo
ne volessi beffare vedi chel pensiero te e fallito, perche que
sta tuoa tale abhomineuole sceleraggine la faro venire pstissi
mo in publica voce & fama de tutta la nostra citta, & con
tuo eterno vituperio te faro diuenire fauola del volgo, io
nō me vederia mai satio de increparte de questa si vile & sce
leste da te vsata ribalderia, ma egli puzzano si forte questi
panni ch'io porto addosso, & che sonno in questo letto, li
quali a te sono stati insino a qui si cordiali odoreuoli & sua
ui, che me costrengono a fugirme via, & pero tolti presto da
qui & chiama il tuo degno amāte, che nella stalla dimora,
& ocultamēte da questa tenebrosa carcere mi voglio partire
che piu dimorarui nō posso, L'afflitta & miserissima Gie-
ronima che alla prima parola lo hauea ottimamente cono-
sciuto. se hauesse hauuto vn coltello se haurebbe volunta-
ria de vita priuata, pur mentre che colui hauea parlato essa

fanza respondere a vna sola parola non era mai rimasta de amaramente piagner, alla fine per fare il suo voler, dal letto toltase & quetaméte chiamato il moro, & come il giouane volse amédua pose fuori de casa & serrato l'uscio dolente a morte, & con tante lagrime che vna fonte ne haueria rimasta vota, alla suoa camera sene ritorno, oue con colorate cagioni di continouo dimorádo, o che dolore o veneno lo hauesse causato in brieui di mori. Il nobile giouane hauendo il fatto diuolgato & del castigo & della morte hauuto mirabile piacere, recóparato il moro & posto in liberta, egli ancho libero & sciolto d'amor grá tépo cō felicita visse, godédo la suoa fiorita giouétu.

MASVCCIO.

Chi dunque sara homai incredulo, ascoltando quele si voglia coronata ribalderia de femine, le raccontate p la mente reuolgendose, che non gli paia con li ochi hauerla veduta, io dalla vergogna de me medesimo raffrenato, che pur come li altri da fémina sono vscito me rimango che dire, quádo loro assaglite dalla gran foia, & sfrenata rabia per meno errare, secondo il loro creder adoperano lo saluo honore, se tu che leggi me intédi nō te bisogna cosa, & sene dubiti troua vn altro che dechiari tali occolti termini, pero ch'io con questo anchora me resto de scriuere de molte altre piu de focosa lussuria occeçate le quali temendo de esserne palesate, o per nō auilirsi a huomini de bassa sorte se sotto pongono a gli ammali bruti, si come per verissimo ho sentito, & con piu isperientie toccato con mano, & tale nefando operare le piu delle volte e mádato ad effetto da coloro che sonno o se tengono piu che l'altre sauie, dallecui ragioni mossa vna sagace dōna, che appresso di raccontare intendo, laquale essendo alla improuista fieramente presa de vno liggiadro giouane seppe tanto se medesma rafrenare che anchora che al suo desiderio sodisfacesse, mai al giouane fo concesso conoscerla, deche se l'altre da costei toglie ssero essempio, poche ne sarebbono da gli huomini ventilate.

ARGOMENTO.

Vna donna de vn leggiadro giouane innamorata, per vn suo priuato trauestito sel fa velato in camera condure, gode con lui vna notte, dagli il modo come & quando dallei

ha a tornare, il giouane sene fida a vno suo amico, la donna il sente, & mai piu remanda per lui. Alla magnifica madonna Fioretta alipranda. Nouella. XXVI.

ESSORDIO.

PIu volte ragionando teco magnifica & colendissima mia cōmare me ricordo hauerne trascorso che quantūq; rarissime fēmine se possano de prudenza commendare, pensando con quanti mancamenti se haue la natura prodotte, pur sene trouano alcune le quali come meno imprudenti dell'altre nō possendo alla libidine reparare, & p q̃llo cercano con arte noua cautella alloro desideri sodisfare, se possono meno che l'altre biasmare le quali solo cō lo offendere le leggi nō violentare la debile loro natura occultamente faciano i loro appetiti. Si come dalla seguēte nouella sarremo parimente insul nr̃o credere cōfirmati, acio che con l'ascoltate insieme mescolādo possi p te stessa vero giudicio dare, se oltra il peccato la dōna ne dee esser in parte alcuna cōmēdata, o se al numero delle altre scelerate la possa, & meritamēte accōpagnar.

NARRATIONE.

NEl tēmpo chel pistolese trascorrēdo p lo nostro regno tanti miracoli facea, nella citta de napoli il sotto scritto strano caso da varo interuēne, el qual fu che vn sabbato da sera nel mese de marzo, che le brigate andano alli carmini, vna squadretta de leggiadre donne hauendo secondo loro credere la perdonāza guadagnata, venne alloro nel disio de ritornarse a casa p di fuori la citta, & essendo a quella strada che vada trauerso alle padule. se abbatterono in vna brigata de giouani nō meno de bellezza che de nobilta clari, che p loro diporto giocauano alla palla del maglio, oue accade che vna delle dette dōne de gran bellezza & de senno maggiore posto gli occhi addosso ad vno delli detti giouani, che in giupparello de damasco verdestaua, & in maniera piaciutoli che tutta se sentia venire meno, pur con la prudenza vēta in parte la sensualita sanza mostrarne alcuno segno con l'altre insieme con grandissima passione del piaciuto giouane a casa sene retorno, & intorno a tale amore come hauesse possuto hauere intiero effetto comincio molte & diuerse vie a tra-

scorrere, & quãtũq; amore hauesse ottenuto il sommo luo
go del suo cuore, pur nõ era tanto fuori di se vscita che non
conosceſſe che poche volte volendo all'amorosa passione so
disfare in tãto secreto sia la tela tramata nõ se puo p lungo
spacio occulto tener, pero che nõ e niuno al mondo che nõ
habbia vno perfetto amico, con lo quale se cõmunica tutti
i suoi & buoni & rei auẽnimẽti & quello tale ne haueria vn
altro alloquale niuno suo ne d'altrui secreto tenea occulta
to, & cosi da vno in altro sonno molto spesso le corte felici
ta de gli amanti con lunge miserie terminate, & p quello se
dee credere che ella pigliasse p vltimo partito o tale amore
con vn mirabile & strano pensiero hauer cõpimento, o rema
nersene del tutto, intãto fosse dal disio vinta & a morte rec
cata, & p dare al fatto con la celerita ispedimento, hauendo
vno suo parente del quale fidare se possea, & allui discoper
ta la suoa passione, in breue parole gli ordino a fare cio che
hauea detto, colui che ossequioso gli era ando spaciatamẽte
& vestitose d'un sacco de quei de disciplinanti de confrata
rie, & ando a cercare il giouane p cui era mãdato, & trouan
dolo da cõpagni separato el tiro da parte, & con vno sofia
oio di cana in bocca gli disse, fratello p tuoa grandissima cõ
modita questa sera tra la prima & seconda hora me te fa tro
uare a san Giouanni maggiore, & tiro via al suo camino. Il
giouane rimase de tale richiesta molto confuso, & sopra di
cio diuerse nouitade pensando, pur alla fine istimaua tal co
sa nõ essere meno che de gran importanza, & confidãdose in
lui che giouane, animoso & gagliardo era, & oltra cio nõ ha
uea de chi sospettare, che in tale luogo li volesse offendere.
delibero del tutto sanza richieder alcuno amico suo volere
andare a prouare la sua vẽtura, & quãdo hora gli parue, guar
nito di buone arme con animosita grandissima al preposto
loco sen'ando. oue giunto se vede venire incontro il gio
uane priuato della donna, & trauestito in altra maniera che
de sacco, che da niuno sarebbe stato conosciuto & alegra
mente il receuette, & piano parlando a guisa che alla fauel
la non iscorgesse chi era, gli dasse, amico mio aparme chella
tua benigna fortuna con grãdissimo fauore se te pare dinãzi
per tua eterna cõmodita, & presente & futura cõtentezza, se
tu se sauio a lietamente receuerla, el modo e che vna donna

giouane bella, & riccha oltra modo e si forte de te inuaghi-ta che tutta sene strugge & consuma, & ha preso p vltimo partito che tu solo inanzi da ogni altro huomo te debbi della psona con le faculta insieme godere, nō dimeno ella vole per vedere alcuni di di te isperienza come te saperai intorno a tale fatto con taciturnita gouernare, che tu venghi da essa meco in maniera velato, che tu nō possi nō solo lei, ma ancho nela casa ne la contrada doue dimora conoscer, & se cio far vorai entriamo hora in camino, & se p auentura non te piacesse tanto bene, a quāto li fati sanza alcuna tua industria te chiamano, tene porrai ritornare col nome de dio, pero ch'io ho ordinatione nō in altra maniera, che nella ragionata condurte. Il giouane vdendo lo effetto del parlare de colui anchora che duro gli paresse. & strano lo essere in tale maniera, & quasi a modo de beccho al macello menato, pur fra se medesimo riuolgendo che de pericoli della psona da dubitare nō era, attento che colui ponea in sua liberta l'andare & lo stare, & oltra cio istimando che nō meno che gran profitto gli ne potrebbe seguire sanza piu oltre pensarui de libero prendere il partito, & gli rispose essere parato andare, come, doue, & quali gli piacea, deche colui preso vn velo ben firmato, & velati gli occhi & calcatali la barreta, & presolo per braccio introrno in camino, & volgendolo da vna strada ad vnaltra, & da piu case rintrādo & vscēdo quādo tempo gli parue il condusse in casa della dōna, & fattolo per diuerse scale ascendere & salire, alla fin postolo in camera, doue con gran disio era aspettato, & tolto gli il vello dal volto gli serro addosso, egli aperti gli occhi conobbe essere in vna camera oscura, che cosa alcuna raffigurare nō visi possea, ma cio che vi era sentea de suauissimi odori, & in questi termini alquāto ammirato stando, si senti da vna donna lietamente in braccio receuere, & piano gli disse ben venga il solo presidio della vita mia, & sanza farli altrimenti motto li fe segno che se dispogliasse, & egli fattolo volentieri, ella ancho spogliatase in letto sene introrno, & non hauendo a tal congiuntione luogo de parole, adpperorno in maniera li fatti che a niuno de loro fu concesso vn solo punto in otio dimorare, & appresandosi l'hora che alla donna parea douerlo da casa cauare, presa vna borsa colma de fiori-

ni doro, che per cio amanita se hauea, & basciando lo tenerissimamēte con sommessa voce in maniera che chi fosse conoscere nō potesse, gli disse anima mia dolce togli questi pochi danari solo per repararte a tuoi presenti bisogni, & de gli frutti lascia il pensiero a colei che tu tieni in braccio, & fa che sei sauio, & che la lingua tua credendo offendere al mio honore non dannegia tua eterna contentezza, pero che quādo meno te pensi te faro pascere gli occhi de nō picciola suauita, & fra questo mezzo nō te sia grieue al vsato modo qui condurte, che qual hora saro io acconcia p receuerte al vsata maniera mādero per te, & tornatolo a basciar, & dal lui ancho infinite volte basciata, il fe reuestire & chiamato el suo caro priuato, & velatolo al modo vsato p piu diuerse strade il ritorno, onde la passata sera tolto lo hauea, & quiui lasciatolo sene torno a casa. il giouane toltose il velo lietissimo & marauigliato a casa sua sen'ando, & stando quasi p infrenetichare chi fosse la donna, & niuna cosa inuestigare possendo propose tale felicita col pensiero insieme non douerse occultare a vno suo vnico & perfettissimo amico & compagno, & p lui mandato il fe senz'altra consideratione capace d'ogni suo passato accidente, il quale con lui insieme sopra tale nouita trauagliando, & a niuno modo possendo giugnere al versaglio deliberarno tale fatto lasciarlo dal prouedimēto della dōna gouernare, l'amico che corteggiano era trouandosi vn di tra molti curiali tra vno ragionamēto a vn altro trascorrendo p vna strana & mirabel cosa raccōto puntalmēte come il fatto era passato, fingendo pur esser nel reame de francia interuenuto, oue per auentura tra gli ascoltanti trouandosi il priuato della donna, che come e detto dil tutto egli era stato attore & consapeuole. Subito sene ando alla dōna & con gran recrescimēto gli disse cio che dal amico del suo amante hauea inteso. de che ella dolente oltre mesura tenendo per fermo, che si tale camino se continouasse indubbitatamente seria il suo occulto amore con guastamento del suo honore & buona & honesta fama discoperto, per la cui cagione delibero de tutto & che l'amante se receuesse lo hauuto primo con sieco piacere con la vtilita insieme per suo vltimo & finale pagamento, & cosi fra se subito con incommutabile decreto fermato & fat

bilito. Il male prouisto giouane nõ sapendo niuna de queste cose desideroso de ritornare alla altura del fertile pratello piu volte in darno aspetto de giudei il non venturo messia, della venuta del quale ne sariano seguiti buoni effetti, auedendose tardi s'accorse la sua lingua medesima d'ogni male gli era stata potissima cagione, & la dõna anchora che restasse con grãdissimo dolor se po presumere che cõ altra cauta maniera seppe cõ alltui al suo desiderio come a sauia sodisfare.

MASVCCIO.

Credo chel giouane sara d'alcun biasmato p nõ hauerse saputo in tanto bene con prudenza gouernare, ma certamẽte volendo cõsiderare quello che in la vera amicitia se rechiede, niun il pora meritamẽte condãnare p cagione che molto inhumano sepora giudicare colui che a vno perfetto amico nõ discopre ogni suo grande secreto, doue andasse nõ che la faculta & la cõtentezza ma la propia vita, attento che niuna giocondita sanza fido cõpagno se po ne dee possedere, dũq; sel giouane se fidato de vn tanto amico, anchora che per l'amico fauoleggiare male gli ne auenisse nõ se toglie che egli nõ hauesse ossequito a quello, che gli vinculi della vera amista il constrẽgeano, ma perche ei p vna lieta notte che diede alla dõna per fin che l'hauuta moneta godendo se termino ne hebbe molti giocũdissimi mesi, lasciando di cio il ragionare, me pare che de grande animosita se puo il detto giouane cõmendare p hauerse in tale maniera lasciato condur, ma essendo alli huomini la virilita innata, e propia, non sanza grande ammiratione mostrero in quest'altra nouella de vna animosita per vna giouanetta che a quale si voglia gagliardo huomo & de gran cuore sarrebbe stato basteuole, come leggendo si porra giudicare.

ARGOMENTO.

Vna dõna abandonata dal suo amante se traueste in huomo & va p occidere l'amãte, e presa dalla famiglia della corte, recerca el podesta che alla vendetta la voglia accõpagnare, egli p vedere l'animosita della dõna va con lei, & conosciutala sua virilita con l'amãte la repacifica, & vsale grãdissima cortesia, & lasciali nel prestino amore integrati.

Alla eccellẽte Contessa de buccanico. Nouella. XXVII.

ESSORDIO.

NOn hauendote tanto tẽpo ne con lettre ne con la persona magnifica, & eccellente mia dõna visitata. Sono da tale mancamẽto de continouo stimolato del cõmesso errore in alcuna parte restorar, mandote dunq; la presente singulare nouella come a colei che singulare tra le dõne te ho sempre giudicata, receuila te supplico virtuosissima mia contessa, con quella tenerezza de cuore con la quale te la mãdo, pero che leggendo intenderai che non che gli huomini, ma le donne, anchora che la natura in assai cose loro habbia mancato, possono essere de animosita grande armate.

NARRATIONE.

IAltro heri fu al Serenissimo mio signore prencepe per verissimo raccõtato, come in questi di fu in Napoli vn giouane mercatante de buona, & horreuole famiglia, costumato molto, & delli beni chella fortuna da & toglie cõueneuolmẽte dotato, il quale hauendo vn lungo tẽpo con felicita grandissima goduto con vna liggiadra, & bellissima giouane dalla quale egli era vnicamẽte amato, & esso lei altresi sommamẽte amaua, ogn'uno de loro da pari disio vniti se teneã de tale amore oltra modo contẽti, & p che le cose che se possedono sanza impacio, & con abundãtia sogliono le piu delle volte infastidire, auẽne o che al giouane piacesse de cercare noua caccia. o che altro ne fosse stato cagione, egli sanza fare altrimẽti motto all'amata giouane se comincio a retrahere dallei, & non andarui ne mandare poco ne molto, deche la dõna della nouita marauigliandosi, piu volte mãdato p esso che alles andasse o gli significasse la cagione del suo corrucio. & non possendone hauere alcuna ne buona ne rea respo sta, & oltra che essaminando se medesima & non trouando hauere fatto cosa alcuna che de sdegno se hauesse possuto grauare, istimo del certo de tale male non esserne altro che nouello amore cagione, & p volerse di cio rassicurare gli pose de molti brachi alla coda, iquali nõ hauẽdo gran tẽpo cercato trouato chella dõna nõ hauea falsamente pensato, pero che ei era d'unaltra giouanetta inuaghito, & a quella posto tutto il suo amore, deche ella di cio certificata dopo lo suo

amaramēte piagnere in tanto fiero dolore cade che tutta se consumaua. & de ira & sdegno tutta fremendo in se conobbe essere il suo grande amore in prauissimo odio cōuertito. & volentieri se hauesse hauuto il cuore del disleal amāte tra denti. se lo haria pasciuto, pur de tale passione assaglita, & vinta fra se medesima cercaua tutte vie possibile de farlo cō ferro, o con veneno morire, & niuna facile trauandone con animosita assai piu grande che a femmina & giouane nō se rechiedeua delibero del tutto ella medesima essere lo micidiale. & sapendo cōpitamente la particularita della casa del giouane, & come ei dormia solo in vna camera vicino vno giardinetto a lato a vna logetta nō molto leuata dalla maestra strada, & chella notte staua di cōtinouo con la porta che alla logia vsciua aperta, chel fresco ve intrasse, però che de estate era. propose p ogni modo soletta andare a ponere lo honore, & la vita in periglio p vindicarse, & con le propie mani vccidere el crudel, & falso amante, & sanza altrimēti mutare consiglio, hauendo vna scala de corda, che l'amante in casa gli hauea lasciata, & sapendo aconciamente fare l'arte del incroccare & scalare, trauestitase in huomo, & degli arnesi noturni da corsiggiare adobatasi, quando hora gli parue, con vn coltello auenenato entro in camino, & andando de requeto p vie trauerse, come se in tale arte se fosse dalli teneri anni essercitata, come volse sciagura o ventura del amāte che si fosse, che ella essendo allo vscire da vna strada ad vnaltra se abbate tra la famiglia della vicaria deche essa istimo subito chi erano, & veggendose tramezzata in maniera chel fugir nō gli era concesso, ne affare defesa possea le suoe forze opporre, in pronto gli occorse de pigliare il meglio partito che vi fosse, & reuolta a coloro che stauano p ponerli le mani addosso, trasformando quanto puote la voce in huomo, dimando doue il regente fosse. Vno de essi respose che era iui appresso a gli quali ella con animosita grāde disse, andiamo a trouarlo p vna facenda de grandissima importanza, & in questi termini stando arriuo fra loro il regente, la giouane fatoglisi contra, piano gli disse che facesse i famegli tirar da parte. & egli cio fatto volentieri, essa il prese p mano & cossi gli comincio addire, hauēdome la fama fatto conoscere la integrita de tuoe virtu, & che niuna ambitione

sensualita poria quelle cōtaminare, & oltra cio come a bon cavalere pigliare le giuste querele delle dōne. Io che femmina, & giovane sono nō restaro de chiederte che nō solo alla vendetta che affare son mossa lasciare me debbi andare. ma ancho per la virtu de tua militia te scongiurare che meco devenire te disponi, el tuo favore in cio me presta sich'io possa sanza altro impedimēto il mio disio ad effetto mandare, & cio detto ogni passato accidente tra lei, & l'amāte successo con quello insieme che a fare andava sanza resparagno alcuno puntalmente gli racconto, vlzina regente cio ascoltando nō solo ammirato ma quasi fuori di se rimasto giudico molto mirabile essere la virilita de colei, & da grandissimo sdegno causata, & quātūq; conoscesse la giovane che singulare in bellezza tra l'altre napolitane l'havea sempre giudicata, & vnicamēte amata, nōdimeno dalla gran costanza, virtu de buon cavalere, raffrenato, & dalla rechiesta & scongiura della dōna cōfortato, delibero de vincēdo se medesimo ogni lascivo pensiero cacciare via, & ad vn hora alla giovane sodisfare, & l'amāte de tale naufragio liberare, & dopo che lei tacere vide con molte ornate parole fece prova de rehumiliarla p farla dal crudele pponimēto remanere ma ella ogni hora piu desiderosa di vēdicarsi delli oltraggi del amāte, pūto si mutava, & conoscēdola pur nella sua ostinatiōe ferma, & di novo rechiederlo che sel suo favore nō gli voleua prestare nō īpedisse il suo camino. deche il regēte prese p partito de veder l'ultima isperiēza dell'animo, & ingegno di costei & īposto a famegli che iui l'attēdessero cō essa insieme verso la casa dell'amāte se auiorno, & giūti a pie della loggetta, el la preso il pticone, & īnastatour il rāpiglione del ferro cō la scala ī qllo appicata, & destramēte īcroceato leggiera cōe vn gatto p essa su vi mōto, il regēte che de novo āmirarse ogni hora havea cagione p veder a che doveva il fatto riuscire dietro allei ancho monto, & vedendola col coltello āmanito p fornir il fiero ītēdimēto, & veggēdo l'amāte forte dormire, & che de leggieri le harrebbe venuto fatto il suo auiso, non volse di cio altra isperiēza vedere, & pigliata la giovane per mano gli disse, cara sorella io non harei mai creduto anchora che per verissimo me fosse stato raccontato che in femminile spirito tanta virilita albergasse se con gli occhi nō lo ha

nesse apertamente veduto, & chiaro conosco chel tuo giu stissimo sdegno ha causato gia lo indurte adare con le pro pie mani cruda morte a costui, che piu che la vita hai hauu to caro, nõ dimeno essendo in questa citta, come tu sai puni tore de malefici, niuna honesta o ragiõe me cõcede cio al cõ mettere de tale micidio interuẽga, & oltra io nõ dubito per hauerte in tale modo trouata, & vederte del tutto deliberata con impia & cruda mano costui dormendo volere de vita pri uare, che tu ottimamẽte conosci che a morte receuere ogni ragione te condãna & possendotela con giusticia donare per honesto respetto te ho donata la vita, & degna & cõuenien te cosa e chi receue gratie de gratie fare, nõ essere auara te supplico p recompensa de tanto da me receuuto beneficio, me concedi la vita del tuo amãte, la quale tu medesima con fessi che piu chella tua amasti, pero che a non partire da qui raccõciaro questa cosa in maniera che nõ d'altro che damor te sara il vostro amore in alcuna parte separato. La giouane dõna anchora chel furore nõ potesse deporre, pur conoscen do alla fine che nulla fare possea, & daltra parte confortata dalle vere ragioni di colui, il quale giustamente la vita o al meno l'honore la haria possuto togliere, gli parue quietarse a quello chel regente dicea, il quale intrato in camera doue il giouane sanza sospetto dormia, & presolo p li capelli il sueglio, il quale nõ sanza paura & marauiglia inse tornãdo de tale strana nouita dal regẽte gli fu imposto chel lume ac cendesse. Il quale tutto timido prestissimo fece, & doppo chella dõna li hebbe fatta conoscere, & raccõtatoli la cagio ne della loro venuta, & con vn fiume de acconcie parole re preso, il suo folle adoperare, gli cõmando che con la corre gia alla gola gli chiedesse merce, & da qui auãti tenesse la vi ta in dono dallei, & gli promettesse fin chel viuere gli fosse concesso essere suo vnico & fidelissimo amante, el quale co nosciuto el suo errore subito fe quãto p lo regente gli fu or dinato, & allui rendute quelle debite gratie, che p tanto re ceuuto beneficio se richiedeuano, come el regente, & la dõ na volsero se reuesti, & tutti de brigata fecero alla gentil dõ na giouane insino alla sua casa honoreuole compagnia, oue essendo la donna al regente riuolta con ornato parlare ren gratiatolo gli si offerse in hauere, & in persona paratissi

ma, quanto a perfetto amico, & bon fratello essere se potesse, tenendo non che lo honore mala vita dallui li accommando, & con altre assai dolcissime parole gli dono comiato & l'amãte con lei rimasto & riuolta la dura guerra in dolce & lieta pace al pristino amore tornando, sanza mai de niuno passato accidente recordandosi fin che vissero godetteto con felicita delloro amore.

MASVCCIO.

NOn meno che mirabile se puo l'animosita della ĩnamorata giouane estimare nõ so da souerchio amore o sfrenata libidine causata, & p che la virtu nel regente vsata fu si grande che ogni parlare ne sarebbe scarso, attẽto che quello che adopero processe da sua propia bonta sanza niuno hauerneli data cagione, mostrero appresso de vna virilita grandissima per mera virtu adoperata per vna mora d'altrui serua, per tenerezza del honore del suo caro patrone, laquale non che a vile serua, ma ad ogni huomo de gran cuore piu che basteuole serrebbe stata.

ARGOMENTO.

Vn caualere prouenzale ama souerchiamente la moglie, la quale da libidine assaglita si fa da vno nano carnalmente conoscere, vna mora de casa con vna lanza amendue insul letto li occide, el marito li fa gittare p pasto de fiere, Allo Illustrissimo don Frãcesco de Aragona. Nouella. xxviii.

ESSORDIO.

ANchora che tu illustrissimo Signore mio dalla adolescentia alla fiorita eta non sii anchora puenuto, conoscendo il tuo grãde ingegno esser basteuole nõ che a intendere le rude, & mie materne lettre, ma delle altrui ornate & elegãtissime dare ottimo, & perfettissimo giudicio. Non ho voluto restare della seguente nouella mãdandote dare noticia d'alcuna sceleranza del ĩperfettissimo femminco genere, a tale che con la tua presente prudentia al tempo debito te possi, & sappi de loro insidie, & tradimenti guardare.

NARRATIONE.

IN Marsiglia citta nobilissima, nõ dopo molto l'incendio datoli p la felice recordatione del diuo prence re don Alfonso d'aragona, fu vno strenuo caualere ricco, & de virtu claro giouane, & bello a marauiglia, nominato messer Piero d'orliens. Il quale essendo fieramente inamorato d'una bellissima giouane chiamata Ambruoia figliuola d'un gran barone suo compatriota, & essendone p mezzo de cõmuni amici tale amore in matrimonio cõuertito. deche il caualere condotta madõna Ambruoia in casa con gran cerimonie & sontuosa festa, & honoreuolmẽte vestitala parẽdoli assai piu che l'usato bella, & gli suoi costumi. & gesti oltra modo piacẽdoli in mille doppi se multiplico il suo amore verso di lei, in tanto che qual hora nõ era con la sua Ambruoia ogni contentezza, & piacere in sõma tristicia se cõuertia, & anchora che de molte ricche & care gioie, & d'altri ornamẽti fosse stata piu chel douer fornita. & de molte brigate de seruitori & maschi & femmine accõpagnata, nõ dimeno de quella che alle dõne vnicamẽte piace, & che p honesta el taceno egli fuori de modo la facea stare cõtenta, & in tale giocundissima vita la dõna dimorãdo sanza hauere mancamẽto de cosa alcuna p menoma, o grande che fosse. Auẽne che tra l'altre brigate de casa chel caualere per suo gran piacere tenea, si era vno nano de tanta horribilita, & trasformata apparenza, che a niuna humana forma se harebbe possuto assomigliare, del quale madõna Ambruoia ne pigliaua de continouo mirabile diletto, & alle volte con le brigate de casa il faceano volteggiare & fare de molti & diuersi atti, come li nani sogliono fare, & in maniera che tutti ponea in giuoco & festa, & in tale trauagliare. La dõna si venne accorgendo chella mostruosa bestia de mirabile coda era fornita, de che la nostra Ambruoia anchora che hauesse si degno & bello marito, & che piu che se medesimo l'amaua, & con tante altre notabili parti, quante de sopra ho dette, & trattassella si eccellentemẽte, pur ella hauẽdo solo consideratione che possono assai piu dua che vno a sodisfare, anzi ad infastidire la sua insaciabile libidine gli vẽne vn disio si sfrẽnato, & fiero de volere puare sel nano gli hauesse saputo fare il salto. schiauonesco sopra il suo morbido corpo, come insul duro ter

reno faceua, che tutta se ne strugea & perche rade volte de tale praua generatione sonno si fatte cose pensate, che come prima possono nō le mādino ad effetto, la ville ribalda non lascio passare molte hore, che volse de tale nefando pasto la sua golosa voragine sodisfare, & come che alle volte la fiera bestia molto la noiasse, pur da effrenata rabia assaglita de ritrouarse ogni di piu frescha col nano alla cominciata battaglia erano tutti suoi pensieri. Cōtinouādo adunq; costei in tale detestanda libidine, accade che de cio se vene accorgendo vna mora nera antiqua, la quale vn lunghissimo tēpo col padre del caualere, & poscia con lui era con grande amore dimorata, alla quale ogni mancamēto de honore, & cōtētezza chel suo messere hauesse receuuto piu che perdere la propia vita harebbeli noiato. Si delibero se cio vero fusse prima morire che cōportarlo, essendo tal cosa molto vergognosa pur come a vecchia, & prattica propose volersene prima del tutto certificare. & dopo al suo patrone palesare, & vn di chel caualere era andato fuori della citta p suo diporto a caccia de sparueri, & ella istimādo chella dōna con tale destro haueria cōtinouato a buon giuoco gli se occulto sotto al suo propio letto, oue attenta stando conoscete chella dōna con arte daua honesto comiato alle brigate de casa, & videla sola col Nano intrarsene in camera, & serrata la porta gli senti, & forsi p nō perdere tempo senza altro contrastro salire sopra il letto, & comiciare, loro solito lauoro. La vecchia mora vscita d'aguato, & vedendogli alla scapistrata fare vn nouo ballo de personagio, & tal volta la dōna caualcare sopra lo rospo alla gianetta, fo de tanto insuportabile dolore afflita, & da fiera ira accesa, che sanza altra consideratione vedendo ad vno lato della camera vna lanza chel caualere per gli porci seluaggi adoperaua, con pesante ferro aguzza, & tagliante, & quella presa & montata sopra il letto sanza essere da coloro sentita, gittata con gran fuoria la Lanza tra gli reni della Donna, & sopra quella premendose, non solo lei ma ancho il Nano da canto in canto insino alli panni del letto passo gli quali sanza possersi dalla Lanza suiluppare luno sopra l'altro abbracciati in breue spatio di tempo se morerno. La mora dopo il fatto alquanto refreddata gli parue hauere fatto men che bene a proceder alla

vendetta, la quale assei non se aspettaua, pur sarrata la camera sanza mouergli come giaceuano, mando spaciatamente vn fante al caualere, che se volesse vedere lo moglie viua subito venesse. Attento che per vn certo sopra venutoli dolore sopra cuore staua per morirse, il fante trouato il caualere, & fatta la ambasciata, & dal lui con ricrescimento non picciolo ascoltata, lasciato ogni altro affare incontanente entro in camino, & giunto a casa l'amoreuole & fidele serua fattaglisi incontro sanza altrimenti fargli motto in camera el codusse, & gli mostro la horreda operatione della suoa sopra ogni altra cosa amata moglie, & con grandissimo dolore de passo in passo li racconto come il fatto era gia processo, & come ella da souerchia tenerezza del suo honore mossa si era lasciata trascorrere a commettere il dopio micidio, il caualere veggendo il fatto che delle parole della cara serua gli rendeua euidente testimonio, quato & quale fosse il suo interno dolore, trauaglio, & tristitia de mente pensando a vn tempo hauer perduto con lo honore & la eterna contentezza insieme vna si bella & dallui tanto amata moglie, non bastando acio la mia penna, ciascuno che no e fuori de intelletto ne pora fare giudicio, egli che a ogni hora li parea che l'affannato cuore in piu parti gli se volesse spezzare, doppo che con lagrime & ramarichi hebbe alquato al dolore sodisfatto in se tornando, & conoscendo che in cio remedio non hauea luogo, penso come a prudente al meno al suo honore reparare, & subito mandato per lo padre & fratelli della donna & fattigli in camera entrare, & fattogli de dui si degni amanti la punitione col peccato insieme conoscere, affermo egli da dolore & fiero isdegno vinto essere stato lo micidiale & punitore de tanto horredo & quasi inhumano eccesso. iquali doppo l'hauuto & con ragione dolore, vededo come el fatto manifestamete apparea no seppero se no con some lode il caualere comendare. il quale p demostrare vna seuera & rigida vendetta & castigameto, incontanente fece idui corpi morti pigliare cosi infilzati della lanza come erano, & sopra vn somaro posti a vn eminente luogo fuori la citta per pasto de vcelli & altre rapace fere gli fe gittare, iquali insino alle nude ossa furono deuorati.

MASVCCIO.

N On se porra con tãte lode la vecchia mora cõmẽdare per hauere il ruinato honore del suo caro messere con caritatiuo amore in parte puntellato, & lo oltragio vendicato, quãto & meritamẽte la giouane dõna & cristiana potra da ciascuno esser biasmata, attento che cõ tãta vile operatiõe denigro la sua ottima fama, & l'honore de piu & diuersi parentati, pur hauẽdone hauuto p tãto piacere vno solo cõdegno castigo de piu oltre morderla me remãgo, & negli delitiosi litti napolitani ritornãdome, oue tãte & si diuerse mirabile palestre de cõtinouo si fanno. Diremo de vna altra piu industriosa che auẽturata fẽmina nella giostra approuata la quale volse nõ che vno, ma tre corritori ĩ vna medesma notte liberare

ARGOMENTO.

La viola promette a tre suoi amanti in vna medesima notte sodisfare, va il primo, & dal secondo gli e la preda interdetta, il terzo anda & e dal secondo beffeggiato & prohibito l'intrare, egli s'accorge del ingãno, & vede la forza ad opera l'ingegno & del vno & del laltro se vendica, & con graue danno del primo & del secondo resta de tale preda vltimo possessore, Al magnifico messere Giacopo azzaiuolo nobilissimo fiorentino. Nouella. XXIX.

ESSORDIO.

I N propio & nõ cõueniente saria il mio operare, magnifico, & de virtu ornato messere Giacopo conoscendote de benigna & giocõda cõplessione dalla natura dotato, se scriuẽdote la presente nouella de materia fleumatica, maninconica, & mesta, fosse ne poco ne molto tramata, o vero ordita, receuila adũq; con piacere te supplico che del certo dal principio insino al fine tutta de giocose piaceuolezze la trouarai edificata, & in maniera che a te & a gli ascoltanti de souerchio & continouo riso sara cagione.

NARRATIONE.

E L prossimo passato gennaio fe vno anno, che in Napoli fu vn buono huomo lignaiuolo, el mestero del quale a niun'altra cosa se istẽdea, che in fare zoccoli, il quale tenea casa a fitto discosto alla sellaria vn larghetto posto dietro la cec-

cha vechia, & hauẽdo vna vagha & bellissima moglie, la quale anchora che come a giouane nõ fosse punto schifa ne sdegnosa de vagheggiamẽti de suoi quasi infiniti amatori, pur tra la molta brigata tre ne erano da costei che viola hauea nome, piu che altri amati, & fauoriti, luno era fabbro suo vicino l'altro vn mercatãte Genouese, el terzo vn frate del nome & habito del quale come che non mene ricordi, pur so che era vno esperto & famoso corsaio, alli quali tutti tre sanza luno dell'altro hauea promesso come il marito pernottaua fuori di casa sodisfarli di loro desidero, oue accade che nõ passaro molti di, chel marito ando a ponte a selece p condure vn somaro carico de zoccoli smarrati, p poscia polirli in Napoli, come era gia solito fare, p lo cui bisogno douendoui insino al seguente giorno dimorare, fu da tutti tre gli aspettanti tale partire, & pernottare saputo, & come che ciascuno de loro da p se se ponesse in ordine, pur al primo che se represento alle battaglie all'uscio della nostra viola, & forse p essere piu feruẽte amãte fu il genouese & caramẽte la prego chella notte lo aspettasse a cena & ad albergo facendole de piu large promesse come in simili contratti fare se sogliono, & de nouo, deche viola p nõ tenerlo in tẽpo gli disse cõtentarse, ma che venisse tanto de notte che non fosse da le brigate della contrada veduto, il Genouese lietissimo rispose, sia col nome di dio & da lei partito sene ando spaciatamente alla logia o tal volta al pendino, & comparo dui auantagiati capponi grossi, bianchi, & lungi, & con pane fresco, & de piu maniere de ottimi vini, ocultamẽte li mando in casa della giouane, el frate celebrati li diuini vffici desideroso chella fatta promessa gli fosse osseruata postose la via tra piedi, trauersando de molte strade come famelico lupo s'abbatesse in alcuna smarrita pecora dalla gregia, peruẽne oue era la viola, & chiamatala gli disse, che egli intẽdea per ogni modo venire a stare la notte con lei, viola che per cosa alcuna il genouese haueria ingãnato, & per conoscere el frate temerario, & fastidioso molto, ne haueria de contẽtarlo possuto negare, & cosi confusa non sapea che delibera re: pur come a prudente de subito gli occorse de con aconcia maniera a tutto prouedere, & al frate con piaceuolezza respose essere al suo volere presta, ma che non venisse prima

delle cinque hore per cagione che vno picciolo suo cognato venea a stare cō lei il quale infino a tal hora nō saria adormito, & sodisfatto che hauesse il suo desiderio sen'andasse subito con dio, el frate vedendo che pur era receuuto nō curando del resto, disse de farlo & ando via, el fabbro che in doana era stato insino al tardo occupato al trahere de certo ferro, retornādosene verso casa trouo viola alla fenestra, & gli disse pur questa notte che tuo marito nō vi e, me potrai receuere in gratia, & ben per te sel fai, altrimenti tiene per fermo ogni tuo desegno da me te sara turbato, viola che molto l'amaua & nō poco lo temeua, pensando pur che tempo gli auanzaua della lūga notte de tutte tre li auetoreri possere liberare come alli dui hauea trouata maniera cosi propose al terzo, anchora che vltimo fosse dare recapito, & gli disse mario mio tu sai come sono io male tollerata in questa contrada, & quanto tutte con giusta cagione cercariano de cacciarmene, & sonno de quelle che me fanno la guardia infino a mezza notte, & impero a tale che loro insidie nō me habbiano a offendere, dimora a venir p fino al lalba, quel hora che solito sei leuarte, & faraime segno ch'io te apriro, & staremo vn pezzo insieme p questa prima volta, che col tempo prouederemo p megliore camino, el fabbro conoscēdo che ella con colorate ragioni se mouea, & ei pur haueria sua intentione senz'altro replicare resto a tale ordine contento, lo genouese come notte fu occultamente sene entro in casa de viola, el quale anchora che dallei fosse lietamente raccolto, & piu volte basciatasi nondimeno dalla sua infreddata natura nō gli essendo concesso sanza caldo de letto o d'altri argomenti li concupiscibili appetiti suegliare, se pose a cauallo & comincio a fare sua salatucia fin che icapponi se pelauano ad arrostire, doue o p male foco o che altro ne fosse stato cagione, anchora chella giouane tutta se andasse struggendo, dubitando non gli sopraueni sse la seconda viuanda, auanti che hauesse la prima assaggiata, pur erano gia sonate tre hore, & loro cena nō era cominciata & in questi termini stando sentero pichiare l'uscio, el genouese molto īpaurito disse, e me pare che l'uscio nr̄o sia tocho, la giouane respose tu di vero, & certo io dubito che sia mio fratello, ma nō temer ch'io puedero che nō te vedra, & pero esci p que

sta fenestra, & ponite a sedere a questo arbaretto de herbecio le che e qui ch'io vedero chi e quello, e che vole dire, & ne lo mandero presto, el genouese piu timido che caldo damore, p essere di raro in cotale amoroso essercitio abbatuto come che vna menuta pioggia facesse da freddissimo vento menata, che molti p neue l'haurebon giudicata, pur fe quāto p viola gli fu ordinato, la quale serratogli dietro, & p estimare chi era colui che hauea picchiato, occultata la cena sene vene all'uscio, & certifica che era l'importuno frate alquāto turbata gli disse, tu se molto presto venuto, & nō hai seruato l'ordene te donai, trista me che p nō aspettare vn poco de tempo, vorai ch'io sia morta, & con queste & altre simile parole pur gli aperse, il quale intrato sanza cerimonie de basi, come il genouese fatto hauea rattissimamente a nō serrar l'uscio, gli dono p vna volta plenaria remissione, nō per auttorita chel general li hauesse donata, ma da sua poderosa natura concessagli, & credendo viola che quello gli bastasse a farnelo contento ritornare, el vide che se montaua in casa, de che ella serrato l'uscio seguendolo p le scale gli dicea va tene p l'amor de dio che mio cognato nō e ancho adormito, & del certo te sentira il frate nō curādo del suo dire, salito su & trouato anchora il foco calente scalfatose vn poco, appicciata vn'altra volta la viola comincio a sonare vn nouo ballo con piu piaceuole melodia che quello chel poueretto genouese col battere de denti p souerchio freddo gli facea, il quale p li pertugi della fenestra ogni cosa, veggendo, quāto da tale dolore dal timore d'essere sentito, & dal gran freddo che sentiua fosse afflitto, ciascuno a se pensando ne pora far giudicio, & piu volte del saltare qui haueua el partito preso, se nō chella oscurita era si grande che non gli faceua l'altezza scorgere, & ancho che pur dimoraua in speranza chel frate p esser piu chel douere sodisfatto, & dalla giouane di continouo al partirse sollicitato sen'andasse, ma el frate dal piacere della bella giouane rescaldato sanza toglierse la viola de braccio hauendo de piu & diuersi tratti de moderni balli, nō che allei, ma al genouese che con nō poco piacere gli miraua insegnati, hauea deliberato de mai partirse de la fin che dalla chiarezza del giorno nō ne fosse cacciato & cusi stando insino alle diece hore, senti il fabbro che col pre

so segno inquietaua l'uscio de viola, el che egli alla giouane riuolto disse. chi tocha il tuo vscio, essa rispose, egli e il cõtinouo stimolo de questo fabbro mio vicino, il quale ne con buona ne con rea resposta, mel ho possuto togliere dinanzi, el frate che facetissimo era, subito gli occorse fare vna noua piaceuolezza, & ratissimo senne vene giu all'uscio & con sommessa voce come viola fosse, disse chi sei tu, ei respose sono io, non me conosci tu, apprimi te prego che tutto me bagno, egli disse, dolente me che io nõ posso p questo vscio che apprendolo fa tanto rumore, che ne seguiria scandalo, egli nõ hauẽdo doue fugir lacqua sollicitaua che gli apprisse che tutto se strugeua p amore suo el frate che con gran piacere lo teneua in tẽpo p farlo ben bagnare gli disse, anima mia basciame vn trato p questa fessura che e ben larga p fin che vedero de piano aprire questa maledetta porta, el fabbro sel credete, & molto lieto a basciarlo s'accõcio, il frate che fra quello mezzo se hauea cauate le brache, gli porse la boca, per la quale se getta lo souerchio della sentina, el fabbro credendose appiciare le dolce labbra de viola incontanente conobbe & p tatto & p odore, cio che de vero gia era, & estimo quello essere altro cacciatore il quale piu sollicito de lui li haueua tolto el piacere, & dopo in tale maniera el beffeggiasse, de che subito propose tale receuuto scorno nõ passare inremuuarato, & facẽdo vista de mordere & leccare, gli disse viola mia fra questo mezzo che tu vederai d'aprime io andaro p vn mantello che nõ posso piu durare l'acqua, el frate rispose va col nome de dio & torna presto, ridendo con la giouane in maniera che nõ se possiano ĩ piedi tenere, el fabbro intrato in bottega fe spaciatamẽte vna verga de ferro a modo de spedo & ben focante lascio stare, & disse al garzone, sta attento, & quando io sputo legero tene viene a me con questa verga, & cio detto si retorno a tenere in trame del instare, & da vna parola a vn'altra, el fabbro disse, basciateme vn'altra volta il frate che era piu presto a tale volgimẽto che vna simia, subito gli porgete la solita voragine. mario dato il segno al suo garzone prestissimo gli presento il focante ferro, il quale recatose in mano & preso tẽpo gli dono vna stachata presso valle scura, che vela pose quasi vn palmo dentro, el frate sentẽdo la fiera percossa fu costretto a gettare vn

grido che tocco il cielo, & mugiando di cõtinouo come vn toro fiero, tutti gli vicini destatisi con lumi ĩ mane se faceano p le fenestre, & ogn'uno turbato dimãdaua de tale nouita la cagione, el dolẽte genouese che era in maniera assiderato che poco piu gli bisognaua stare che cõuertito in giazzo lui se haueriano gli suoi giorni terminati. vdendo tale rumore & vedendo tanti lumi per la contrada & gia appressare l'alba per non essere quiui trouato a modo de ladro posto in vergogna prese per vltimo partito gettarse giu, & pigliato cuore & raccõmandandose a dio, cosi fece, & gli fu la fortuna cosi fauoreuole ch'al percottere in terra trouo vna pietra, sopra la quale dato il piede & voltatosi in maniera che se fracco vna gamba in piu pezzi, il quale dal fiero dolore oppresso non meno chel frate fu costreto al gridare fortissimo gli suoi omei, el fabbro correndo al rumore & trouato & conosciuto il genouese, & vista la cagione del suo gridare alquanto piatoso diuenuto con aiuto del suo garzone con difficulta non picciola il menorno in bottega & saputo dallui tutto il fatto come era andato & chi era, el frate cauo fori, & pose silẽtio a molto abbaiare di vicini, dicẽdo che erano stati dui suoi garzoni che se haueão feriti. & essendo ogn'uno quieto come il frate volse. La viola chiamo piano el fabbro il quale in casa intratogli & trouato el frate mezzo morto, dopo le molte & diuerse iscusationi col suo fante sel posero ĩ spalla, & infino al suo côuẽto nel cõdussero, & ritornato ne fece il genouese sopra vn somaro portare alla sua stãza, & egli in casa de viola reintrato gli quali essendo homai di, mangiatasi insieme i capponi, & oltre acio sodisfatto intieramente al suo desiderio, lietissimo sene ritorno a battere el martello, & cusi el maestro come ad vltimo corretore fe restare gli compagni con beffe, danno, & con dolore.

MASVCCIO.

E non picciola prudenza potra essere la nostra viola & meritamẽte cõmendata p hauere a tutti tre gli amãti in vna medesima notte con acõcia maniera recapito donato, & come che gli due con loro grandi dãni sene ritornassero a casa accõpagnati, donde soli sene erano partiti, pur ella con la

plenaria remissione piu volte datagli dal venerabile padre resto a insegnare al fabbro la noua maniera delli balli, chel Genouese con poco piacere mirando gli haueua gia imparati, ma lasciando viola col maestro del apparecchiato desinare godere, & in altri piu cupi pelaghi nauigando mostraremo appresso vn'altra grandissima astutia & noua prattica per vna gentile damicella vsata, alla quale essendo da sua defettiua natura la pudicitia & castita vetata, per non stare a beneficio de fortuna, & perdere in parte il tempo de sua piu fiorita giouentu essa medesima vole essere la messaggiera a dare con celerita al suo desidero intiero effetto.

ARGOMENTO.

Vna dãmicella, del signore prence de salerno ĩnamorata, mãda p vn suo capellano. & gli mostra hauer hauute piu lettre del detto signor che del suo amore la recercaua, il capellano ĩtẽde il suo motiuo & cõ lei ĩtra ĩ trame, & cõduce el fatto al votiuo effetto, al illustrissimo signor Girolamo de san seuerino prence de bisignano. Nouella. XXX.

ESSORDIO

NOn meno per gratitudine di receuuti da te benefici serenissimo prence che per conoscerte non che vagho, ma desideroso, hauere de mie rude nouelle alcuna noticia, a scriuerte la presente & a numero dell'altre agregarla son tirato, & astretto, potrai adunq; come al menomo dono, con lieta mẽte benignissimo mio signore con buona gratia quella pigliare, a tale che con l'altre insieme leggẽdola p esserui il tuo dignissimo nome con eterna memoria celebrato, possi p tale recompensa il fabbricatore de quella al numero de gli tuoi picioli seruitori ascriuere, & accompagnare.

NARRATIONE.

TRa le notabili palestre & mirabili caccie & sontuose feste in Napoli de continouo celebrare p lo gloriosissimo Re nostro signore don Ferrando, vn giorno fra gli altri auenne che vna dongelletta, quasi vnica in bellezza & de prime nobili tra suoe Napolitane hauendo per adietro piu volte cõsiderata la formosita leggiadria, & gẽtilezza, & del volto & del corpo del mio serenissimo signore prence de saler

no, & da molti molte volte sentito mirabilmēte cōmendare suoe singulare virtu, & all'hora forsi piu che mai piaciutoli, in maniera de lui se innamoro, che vn solo punto non possea ne sapeua se nō sopra del piaciutoli signore pensare, & hauendo col suo trauagliato intelletto molte & diuerse vie cercate, come hauesse possuta con sua honesta la vittoria de tale degna impresa ottēnire, & tutte difficile trouādole, piu volte le ando p lo capo seguire il conseglio d'alcun'altre dōne, le quali nō possendo alle battaglie d'amore resistere mādano a rechieder li giouani da loro amati all'amoroso duello, ma pur ella hauēdo alquāto del prudente istimo che grande stimamēto sarria de se & sua impresa, gli ocorse cō vno strano & astuto modo lo indure a cogliere li primi fiori del suo nō coltiuato giardino, & trouato il tēpo chel signore in altra regione allo essercitio della caccia vacaua, se fe vn prete molto domestico de casā suoa venire, del quale ottimamēte fidare se possea, & gli ordino quello che affare hauea, il quale la mattina seguēte, sen'ando al mirabile palagio che detto signore fa nella reale porta edificare, doue trouato vn fra paulo cappellano & intimo seruitore del signore, & dimādatolo che li dimostrasse il cappellano del signore, egli allui respose io sono quello, seguito collui vna gentile dōna dimane a buona hora nella tale chiesa vi voria parlare, al quale il frate con piaceuole viso disse d'andarui al suo cōmando, & al preso tēpo lietamēte v'andō, oue trouata la gentile madōna che l'aspettaua, lasciata la cōpagnia in vna capella, col frate tiratase, cusi gli comincio addire, fra paulo mio essendo tu prudēte & tāto priuato del tuo signore me pare che da debito de ragione me sia permesso p cōseruatione del suo & mio honore, & anchora p l'assicuramēto de me medesima ogni mio secreto a te scoprire, nō altrimenti ch'io facesse al mio padre spirituale, & prima che piu oltre vada, io disidero sentire da te, & si te scongiuro p l'amore & fede che tu porti al tuo signore, che con verita me serui, & dichi se certe lettre che dimostrare te intēdo sonno de mano de detto tuo signore iscritte, & cio dico p cagione che da vn certo tēpo in qua, vno giouane che tenemo in casa per maestro de miei fratelli me ha portato molte & diuerse lettre da parte del signore prēce le piu passionate & cōdite d'amore

more che per feruentissimo amáte a dõna se scriuessoro mai & tutte se terminano che gli done & tempo & manieria de compita vdienza, el che nõ meno lo ambasciatore, che le ambasciate me haueno per modo tale lo intelletto trauagliato che nõ ne posso reposso alcuno pigliare, & me fanno della vita mia nõ poco dubitare, el dubio si e ch'io sospetto che detto maestro sia stato d'alcuno de mei maggiori fratelli cõtaminato volẽdo forse de me & de mia fermezza far vltima proua, & cio essistimo, che vna volta con loro & laltra brigata de casa ragionãdo del valore & virtu d'alcuni grã maestri, & chi de loro proponea vno, & chi vn'altro, deche io aiutata dalla verita & pur dallamore che naturalmẽte sanz'altre cagione gli porto, insul ragionare rescaldãdome dissi che egli era non solo lo honore della corte, ma il lume & specchio della nostra italia, alle quali parole vno de miei fratelli reuolto. me ĩpose che tacesse, & dal hora in qua mai con buono volto me ha guardato, p la cui cagione sopra tale pensare me confundo in maniera che il sonno & cibo ne ho in gran parte perduto, dall'altro canto tal volta dico potrebbe mai egli essere che costui dicesse il vero, & chel signore amandome p lo hauerlo alcuna volta piu chel douere guardato, se hauesse mosso a scriuerme con tanta passione, lo che quando cosi fosse anchora che meno pericoloso sia, pur me doleria insino al cuore attento che io vorrei che egli vsasse da buon caualere & chel suo amore se trouasse col mio conforme il quale ho in maniera moderato, che nõ passa gli termini della honesta, pero che nõ me sono tanto fuori di me lasciata trascorrer ch'io nõ conosca lo honor douerse a ogni sensualita anteporre. & con queste & altre assai simile parole con grandissima arte ordinate. Li mostro le dette lettre, con le quali gli se crede dare maggiore fede della sua ordita & ben composta fauola, fra paulo anchora che come a prudente & in simile battaglie piu volte con vittoria essercitato hauesse lo intrinseco volere della dõna ĩteso, & conosciuto pur de passo in passo de suoi ragionamenti era ammirato & confuso remasto, come in tanto giouenile, & femmineo spirito tanto artato sapere, & con tanta astutia fosse albergato, tutta via essendose piu volte accorto, che quãdo ella nominaua el segnore de piu colori se gli cangiaua il viso prese

nõ meno che grande & fiera essere la sua passione, per la cual cagione propose col suo medesimo vento se hauere in tale abonazzato mare da nauigare, & cosi gli rispose, donna mia hauendome p vostra humanita fatto degno de scoprirme vostri secreti ve potete render secura che nõ meno p conseruatione del vostro honore, che de quello del mio signore questa cosa passara tra me con tanta taciturnita quanto voi & io estimamo, la ponderosita del fatto lo recerca maggiore. Li vostri dubii sopra fortissime ragione fabbricati sonno da cõmendare, & da nõ douergli sanza maturo pensiero trappassare, pur come che p impossibile non se possa tenere, che vostri fratelli a tale anteueduto fine tale fatto hauessero tramato, io nõ me posso persuadere che lor essendo pur prudenti hauessero voluto porre lo honore loro in mano d'un scolare de strana natione, attẽto che molti altri modi & molto piu cauti a douersi de cio rassicurare haueano, ma lasciando de questo el vero el falso a beneficio de natura, & a noi medesimi tornãdo dico che tale lettre non furono mai dal mio signor iscritte, & quãdo cio fosse io me ne marauigliarei, per cagiõe che egli ha p vsanza de mai alcuna dõna de sua mano scriuere in tanto fosse de lei fieramente preso, p fin che del suo amore nõ ha fatta isperienza, & tutte lettre & ambasciate nel principio del suo inamoramento sonno fatte, & tramate p mezzo d'un suo priuatissimo camerero, si come del certo tengo questo essere de mano de quello, pero che me pare conoscere tale scolare, & vedutolo piu volte tener stretta prattica con detto camerero. Et a questo credere non sanza ragione me induco, pero che piu volte col mio signore de belle dõne ragionando, egli con alcuno sospiretto non con tutta la forza lasciatosi vscire dal petto hauea preposta voi inazi a ogni altra & anchora chelle parole suoe siano rare, poche, & sentitose, pur piu volte secretamente ha detto voi sola dallui vnicamẽte amata. Parme adunq; anchora chel vostro prouedimento non habbia del mio consiglio bisogno, che voi me donate licenza ch'io possa questa cosa con tutte vostre dubitationi insieme al mio signore intimare, & cio non p lettre ne p ambasciate, ma io medesimo essere il messagiero, pero che egli domani o laltro dee arriuare in salerno, & io p seruire & voi & esso non me sara greue l'andarui, &

cauatone quello vero costruto, che cauare se pote, subito me ne retornero a trouarui, alhora potrete cō voi medesima con sigliādoui toglier quello partito, & dare tale indirizzo chel vostro conoscimēto per lo megliore persuadera & acio che possate sapere presto la resposta. & nō tenere el fatto in tēpo starete attēta che qual hora io passaro da casa vostra. & chiamero il tale giouane che vista de rimpeto, sapiate io essere retornato, & la mattina seguente ne trouueremo in questo luogo, la donna che teneua p fermo hauere il frate vcellato, & parendole chel suo auiso haueria intero effetto fra se medesima godeua si forte ch'essere gli pareua del cielo coronata, & doppo la fatta cōchiusione del frate, gli disse, io te supplico che come tu del mio dubitar me hai in parte rassicurata, cusi del resto me faci certa, & de quanto delle parole del tuo vnico & caro signore porrai trahere me ne fa capace, a tale chel trauagliato spirito se possa alquāto quietare, & partiti de loro ragionamēti ogn'uno lieto, ma p diuersi respetti, sene ritorno a casa sua, doue come volse la fortuna, molto piu fauoreuole ne gli cōmenzamēti delle imprese de detto signore, che nella fine conseruarle illese, chel frate trouo nouelle chel prence era in camino per retrouarse il venente prossimo di in Napoli, al quale fra paulo fattose incontro con gran piacere gli racconto la historia dell'astucia & partito preso dalla inamorata giouane, il signore nō meno con marauiglia che con piaceuolezza ascoltandolo, come che tale giouane rade volte hauesse veduta ne meno de suoe bellezze se ricordasse, pur parendoli per debito amare chi l'amaua. rispose che tramasse in maniera che come prima se potesse lo essere insieme loro fosse concesso, il frate lietissimo & pronto al seruire come prima fu ismontato rattissimo sen'ando dinanzi la casa de colei. & dato il preso segno, dalla quale con mirabile piacere inteso, la seguente mattina allo ordinato luogo sene venne, oue trouato il frate gli disse, il mio signore caro se te racomanda il quale al tuo piacere par hersera arriuo in Napoli, alquale raccontato per lungo quanti & quali furono nostri ragionamenti non ho possuto dallui altra risposta trahere, se nō che ve prega & scongiura per lo intero amore che tanto tempo vi ha portato & porta & p quello che meritamēte allui portare deuite vi pia

tia questa sera donarle modo de compita vdienza, a tale, che sanza fidarse de huomo che viua vi possa egli stesso scoprire, quello che con forte serraglio ha tenuto, & tene dentro'l suo passionato cuore. La giouane che con tanta gloria le parole ascoltaua, che nõ gli pareua capire tra la pelle, mille anni ogni hora parẽdoli, de venire all'ultima conchiusione de amore dopo alcuno debile negare respose contentarse, & a nõ partire preso tra loro discreto ordine doue & come & in quale hora haueano da retrouarse all'amorosa battaglia al suo vnico & carissimo signore che la risposta aspettaua se ritorno prestamente. Al quale ogni cosa a lungo referito quãdo hora loro parue il signore con sue brigate al propostato luogo se condusse, doue trouata la vaga dãmicella de soaui odori repiena, con le braccia aperte & con gran feste il receuete & dopo gli infiniti basi & dati & receuuti al signore, montati in barca reconciato il temone & fatto vela, anchora che ne l'arte marinarescha non fosse molto isperta, pur quãdo dal tẽpo loro fu concesso p lo mare d'amore nauigare, & al debito termine al porto con piacere condotti. La dõna el signore con le braccia teneramẽte a vinchiatole il collo disse, Dolcissimo signore mio se io sola con lo mio prouedimento insieme sono stato cagion, de qui p questa volta condurte, a me medesima rendere ne debbo gratie de quãto per lo innanti farite con effetto demostratione d'amarme, & a voi & ad amore ne restero obbrigata & pero altro nõ me resta addire se nõ che de cõtinouo me te raccõmando, lo illustrissimo prence con dolce & affettuose parole confortatala con piacere & festa se diuisero, come & quale tale amore se continouasse chil vole sapere ne facia processo.

ESSORDIO.

Etrouãdome vno de questi di tra vna brigata de dõne, fra le quali ve ne erano alcune che studiauano nel maestro delle sententie, con le quali ragionando de loro imperfettissime sceleraggine & ĩnate malitie, astutie & cattiuita quante nelle passate mie nouelle se contengono, tutte come cagne arrabiate me se voltaron incontro, rimprouerando lo mio scriuere. Dicendo che ancho gli huomini che se tengono & deeno essere de maggiore pfettione & fermezza chelle dõne

se lasciano de continouo dalla sensualita vincere. & trabo-
cheuolemente cadere. Et sopra de cio venendo meco a tante
inhoneste & stretre particularita, che nõ che a modeste dõne
ma a lasciui huomini sarebbono state dauanzo. De che Ma-
succio che nõ hauea lasciata la lingua in pegno al giudeo do
po che con vno fiume de propii & cõuenienti agiettiui qua
si in rima posti. Loro hebbe dechiarata la scrittura disse, che
quãdo gli huomini cadessero in piu detestande sceleragini
(che saria quasi impossibile) che le femine, offendariano so
lo le leggi & honore loro & non sene veneria a infettare, &
contaminare la massa de piu parentadi, priuandoli non solo
dello honore presente, in cio facendo negra & oscura la fa-
ma de quelli con perpetuo nome & eterna memoria de tut-
ti gli descẽdenti, si come noi vedemo de continouo auenire
quãdo vna ribalda femina vole sodisfare a sua sfrenata & te
meraria volunta, & che cio sia vero le leggi me ne rendono
apperto testimonio, le quali permettono a coloro che troua
la moglie o la figliuola adulterare la possa sanza pena alcuna
vccidere, lo quale priuilegio vedemo nõ essere alle femmi-
ne concesso quãdo a tali casi se abbatessero, il che loro sanza
posserne alle mie vere ragioni opporre assai peggio che be-
stie, come de vero sonno rimasero, nõ dimeno come che de
fatti loro nella passata terza parte nõ ne habbia a bastanza ne
quãto vorrei parlato, pur volẽdo alla quarta peruenire da lo
ro cupo pelago del tutto il nauigare lasciãdo daltri & piace
si & ancho piaceuoli ragionamenti sara il mio nouellare.

Finisse la terza parte del nouellino, incomẽza la quarta, nel-
la quale de materia lagrimeuole & mesta & d'altre piace
uoli & facete se tratta, & primo lo generale essordio &
della nouella de li lazarini sara il cominciare.

PROLOGO.

Anchora che nel comìnciamento della presente
operetta hauesse meco deliberato ĩ questa quar-
ta parte nõ d'altro che de materie lagrimeuole
& appassionate trattare, nondimeno da honesta
cagione tirato, voglio de tale preposto lordine
cangiare, & con alquãte piaceuoli nouelle le mestuose accõ
pagnando trapassare, acio che con le horrende & infelice le

facete & giocũde mescolãdo lo hauuto dolore de chi leggesse & de chi ascoltasse se possa in alegrezza terminare, vsando in cio larte de prudẽti phisici, gli quali nel dare de lor acute & violẽte medele con cose cõtrarie apposte corregono la malignita de quelle. p la cui cagione sanz'altrimẽti pensarue il seguente processo sara de dieci altre nouelle in maniera tale ordinato, che luna in lagrime & merore le brigate lascia, & con la venente appresso con piaceuolezza & festa se habbia a tẽperare, & cusi col nome de dio & a honore & gloria della celebrata illustre madonna in detto ordine anteponero la nouella delli lazarini nominata, la quale come singulare tra laltre, a singularissima madõna fu p me mandata, la narratione & fine della quale e si aspera & fiera che de quella solo ramenrandome, nõ che scriuendola con difficulta non picciola posso le lagrime tenere, tutta via sanza altro interuallo con vn'altra appresso tutta piaceuole & bella a tale ricrescimento daro condegna recompensa, & da tale camino li mici passi non deuiando se ariete mio celeste segno me prestare el suo fauore, insino alla fine sara il mio cõtinouare.

ARGOMENTO.

Vna coppia de leggiadri amanti se fuggono, per loro amore in matrimonio conuertire da subita tempesta smarriti se abbatono tra vno hospitale de lazarini vcciso l'amante la giouane sopral corpo de quello voluntaria se occide. Alla illustrissima infante Madonna Helionora d'aragona. Nouella. XXXI.

ESSORDIO.

Se delle cose prospere & gioconde ornate de facetie & giocose de piaceuolezze la natura sene ralegra & nel ascoltare ne rẽde gratiose & benigne, nõ altrimẽti me pare illustrissima madõna che leggendo o ascoltando del altrui li infelici aduersi & horribili casi da humanita siamo costretti adouergli con le nostre piu amare lagrime nelle loro miserie piagnendo accõpagnare, el che essendome venuto a notitia vn fiero disauenturato & lagrimeuole accidente de dui infelicissimi amanti da loro praua fortuna menati, & condotti a supplicio de crudelissima morte, ho diliberato a te piu ch'altra de humanita & cõpassioneuole carita vestita de tale hor

rendo & mestuoso auenimento dare particulare auiso acio che tu leggendo o altre ascoltãdo da cõpassione vinta alcuna piatosa lagrimetta spargendo, me persuado che nõ picciolo refrigerio ne sentirãno de dui giouanetti amãti le misere anime, le quali penso che nel eterne fiãme siano cruciate.

NARRATIONE.

Auendome la fama, verissima raportatrice de vetusti fatti, manifestato come al tẽpo che nel reame de Francia suscito la polzella, nella citta de nassi, prima & nobilissima tra l'altre del ducato de Loreno, furono dui molto generosi & strenui caualeri, ogn'uno de essi antiquissimo barone de certe castella poste da torno de detta Citta, de quali luno era chiamato il signore de condi, & l'altro messer giãnes de brusie, & come la fortuna hauea concesso al signore de condi vna sola figliuola nominata Martina, secondo la suoa tenera eta de virtu singular & de lodeuoli costumi repiena, formosa de corpo. & de viso oltra a tuttol resto del suo paese, cusi ancho a messere Giannes doppo molti hauuti figliuoli vno solo li n'era rimasto per nome detto Loisi, quasi de vna madesima eta con la martina, assai bello, de gran cuore & de ogni virtu copioso, & quantunque tra detti baroni fosse certa larga parentella, nõ dimeno era tra loro antiqui auoli da mano in mano augmẽtando contrata vna amista & domestichezza si grande, che oltra il cõtinouo visitarse che luno in casa dell'altro facea, parea che iuasalli & laltri beni hauessero in maniera cõmunicati, che appena diuisiõe alcuna tra loro se conosceua. & essendo homai Loisi nella eta virile, auenne che p lo continouo vederse con la Martina, & per la molta prattica che insieme haueano, trouaronse sanza sospetto o guarda d'alcuno parimenti innamorati & fuori & dentro da fiamme d'amore accesi che niuno possea o sapea riposso alcuno pigliare, se non quãto erano insieme ragionando & sollazzando, secõdo d'amore & da loro fiorita eta erano tirati, & in tale amoroso giuoco piu anni con felicita menaro loro giouentu, sanza pur essernead alcuno atto illicito processi, & come da ciascuna delle parti sommamente fosse desiderato gustare d'amore l'ultimi, & piu suaui frutti, non dimeno Loisi, che alquanto piu tempera

tamente era preso, schifando il biasmo della giouane & del suo parentato seco proposto haueá de mai con lei hauer carnale congiontione se p matrimoniale legge nõ gli fosse stato concesso, & tale virtuosa & incõmutabile intentione piu volte alla suoa martina fe palese, laquale molto piacendole de cõtinouo il confortaua che p alcuno fido messo alli loro padri tale parẽtella fosse posta auanti, el che loisi che cio vnicamente desideraua dal suo padre medesimo con assai acconcia maniera al signore de condi fe fare tale rechiesta, elquale dopo che con molte vere ragioni habbe tale parentella del tutto denegata, con honesto & tẽperato modo a messere gianes ordino che p conseruatione del cõmune honore da qui auanti la prattica de loro figliuoli fosse in maniera moderata, che nõ p altro che p vrgentissimo bisogno nella sua casa loisi andato fosse, de che da tutti p diuerse vie fu nõ solo negata la parentella, ma interdetta la prattica, sentito questo, quanti & quali fossero de dui amanti gli amorosi pianti, gli amari ramaricchi & interni & focosi sospiri, lungo & souerchio saria il raccontare & la pena che maggiormẽte el pouero Loisi affligeua si rea lo pensare che p vsare summa virtu li n'era si male che egli stesso non sapeua da quale cathene gli fosse l'anima nel misero corpo retenuta, pur propose p vno loro fido messaggiero p lettre la suoa Martina visitare, & caramente pregare se alcuno modo alla loro salute conosciuto hauesse gli ne donasse auiso, & scritta la lettra con assai discreta maniera allei la mando, la giouane dopo che con tanto intollerabile dolore seco deliberato hauesse dimostrare la grandezza del animo suo, come il messo vide con lagrimeuole viso la lettra prese, & quella letta impedita dal dolore, & da incõmodita de nõ posser p lettra respondere, al priuato latore disse, o solo consapeuole della nostra occulta, & fiera passione raccomandame a colui che a me te manda, & digli che o lui sara mio marito & vnico signore della vita mia, o vero con ferro istesso o con veneno io verro volũtero sa'a discacciarme l'anima dal afflitto corpo, & quãtũq egli con la souerchia virtu, & cõ lo cercare piu l'honore de mio padre che amore, & la nostra giouentu ce spronaua, ha conuertiti gli nostri maggiori diletti in nõ posserne ne parlare ne vedere, nõ dimeno se allui da il cuore venire d'alcuno di

suoi accompagnato di sotto di questo nostro castello a pie della finestra della camera mia con scala di corda & ogn'altra cosa opportuna da posserme allui calare, io subito mene verro, & andaremo a qualche castello d'alcuno cõmune parente, & iui contraheremo il nostro matrimonio, & saputo il fatto se a mio padre piacera, stara bene & quãdo nõ, la cosa sara pur fatta, & egli conuerra vsare del sauio, cõuertẽdo il nõ potere piu in virtuosa liberalita, & se pur in cio se dispone questa vegnente notte nella ragionata maniera sanza piu indugiare a me sene venga, el fido fameglio con la bene ascoltata ambasciata & con vn certo preso segno che p iscãbio nõ receuessero inganno, dallei se parti & giunto al suo signore pũtalmẽte il fatto gli raccõto, alquale nõ molti cõforti a cio seguir bisognorno ma spaciatamẽte rechiesti circa.xx. gagliardi & aiosi gioueni suoi domestici & fidati vasalli, & ogni cosa che in cio se richiedeua posta in ordine, come notte fu p lo camino che nõ era multo de lunghi, chetti, & sanza streppito in poche hore se retrouo con suoi cõpagni de sotto la signata finestra della suoa dõna, & dato il preso segno & dallei che con follicitudine aspettaua isteso, conosciuto subito gitto vn forte filo giu con loquale esso la scala legata, & lei a se tiratala & appicchiati molto bene li rampiglioni del ferro al vrlo della finestra, sanza niuna dottanza come se quella arte piu volte hauesse vsata, p quella sene vẽne giu, & dal suo loisi i braccio raccolta dopo glinfiniti basi se condussero alla strada & in vn portãte roncino percio menato caualcorno ad vna loro guida, in quale parte condure gli douea, & gli fanti quali auanti & quali drieto con gran piacere seguiano il preso camino. ma gli loro contrarii fati hauẽdo forsi altrimẽti diliberato a vno acerbo & credo mai vdito si horribile fine li condusse, pero che nõ hauendo appena vn miglio caminato, che loro discargo vna pioggia addosso si grande & cõtinoua con tanta cõtrarieta de venti, & folta grandine de spauẽteuoli troni, & fulgori, che parea chelle machina mõdiale tutta insieme ne volesse venire giu, la oscurita era si grande, & la tẽpesta si noiosa che non solo coloro, che erano a piedi & la maggiore parte in giuppone con la guida insieme se ismarirono, chi i qua & chi in la fuggendo oue meglio scampare credeano con difficulta idui

amanti presi, & ligati per mano luno laltro vedere se possea no. & tutti territi, & impauriti con tale subita dimostratione che credeano fusse flagello di dio p loro rapina mandato, nõ sapendo oue se fossero ne quale camino togliere, nõ sentendo niuno de loro cõpagnie, ne p molto & con alte voci chiamarli respondendo racõmãdãdose a dio datta la briglia alli cauali cõmisero il camino con la loro vita insieme ad arbitrio de quelli, & della fortuna, & hauẽdo piu miglia hor qua hor la come naue sanza nochiero caminati, della cruda morte al vltimo supplicio videro de lũgi vn picciolo lume: & da quello alcuna speranza presa verso detto lume icaualli dirizzorno sanza pero la malignita del tẽpo vn punto mancargli, & doppo de loro molto caminare al luogo del veduto lume giũti, picchiati all'uscio & essendo loro & resposto & aperto, trouoro quello essere vno hospitale de lazarini, oue certi de dette guaste brigatte loro fattese in contra con poca carita li dimandorno chi gli hauea in tal hora iui condotti, li dui giouanetti ch'erano si assiderati & indeboliti che con difficulta possevano parlare, p quello piu breue modo che possete Loisi respose chella peruersita del tẽpo, & loro crociosa fortuna n'era stata cagione, appresso li prego che p amore de dio d'alquãto foco & d'alcuno recetto p loro fattigati caualli li fossero liberali, coloro anchora che ĩ specie de dãnati cõe a destituti de sperãza de salute assimigliare se possino, che in essi non regna humanita o carita alcuna pur mossi da debole cõpassione li aiutorono a dismontare & collocati icaualli con l'asini loro li cõdussero alla loro cocina dintorno ad vn gran foco, & con essi loro se posero a sedere, & come chella natura de dui giouanetti alquãto abhorresse la prattica de tale cõtaminate & guaste genti pur nõ possendo piu oltra se ingegnauano darsene pace, erano a Loisi & a Martina per la virtu del foco si le fugite bellezze ritornate, che parea che a diana & a narciso hauessero la forma rapita, questo dunq; fu cagione ad vno impio ribaldo de detti guasti chella passata guerra era stato al soldo & piu de l'altri detturpato & marcio de fargli nel sfrenato desiderio venire de volere la bella giouanetta carnalmẽte conoscere, & de fiera libidine assaglito se dispose del tutto con la morte del giouane amante volerse de tanto degna preda godere. & sanza

mutare altrimẽti consiglio fidatosi d'un suo compagno nõ meno ribaldo, & inhumano de lui. sene andorno alla stalla & luno scapolati icavalli, & facẽdo gran rumore, & chiamã do o gentile huomo vieni & accõcia li tuoi cavalli, che nõ impacciano gli asini nostri, & l'altro posto dietro la porta con vna gran scure in mano aspettava de fare l'horribile micidio, deh ribalda fortuna volubile & nõ contẽta de niuna lũga felicita de alcuno tuo subietto, & con che lusenghevole speranza hai condotte le due ĩnocenti colũbe all'ultima rete de loro piu cruda morte, & se a grado nõ te era che li miseri amãti havessero p tuoi tranquilli & abonazzati mari cõ prosperita navigato, nõ havevi tu infiniti altri modi, & in vita & in morte de separargli, adunq; questa sola via come a piu crudele te reservasti, certo io nõ so altro che dintorno a tuoe detestande opere dire me sapia, se nõ misero colui che in te pone suoa fede & speranza, Loisi sentẽdosi chiamare, anchora che duro gli fosse l'andare, & partirse dal foco, pur per adaggiare isuoi cavalli con debole passo verso la stalla se avio lasciando la dõna con altri assai & mascii & femmine de detti lazarini in cõpagnia, & ne prima fu giunto chel fiero ribaldo gli diede vna percossa tale con la detta scure in testa che sanza posser dire oime il gitto morto ĩ terra & anchora che conoscesse lui veramẽte essere morto con piu altri despiatati colpi li ando la testa percottẽdo, & quivi lasciatolo ove era la infelice giovane sene vennero, & essendo costoro fra gli altri come maggiori al resto delle brigate imposero che ciascuno al suo luogo s'andasse a possare, & subito cusi fu fatto. la misera martina rimasta sola, & pur del suo Loisi dimandãdo & nõ gli essendo resposto, alla fine lo micidiale fattose avãti con suoa guasta & rauca voce gli disse, figliuola mia a te cõviene havere patienza, pero che in questo punto habbiamo vcciso il tuo huomo, & impero in lui non piu sperare ch'io intendo de tuoa gentil persona fin che saro vivo goderme. O piatose & lagrimevole donne, che nella mia denigrata novella il crudellissimo & mai non vdito caso vi sete degnate de leggere & d'ascoltare, se niuna de voi mai vnicamente amo suo marito, o d'altro amante fusse fieramente presa, & voi giovani innamorati, che nel colmo de vostra fiocita eta gia sete, se amore per alcun tempo i vo-

stri petti de pari fiāme riscaldo, deh io ve prego se humani
tà alcuna in voi regna con le vostre piu mestose lagrime accō
pagnate a piagnere la mia penna che scriuere nō sa. ne vale
l'acerbo & intolerabile dolore chella giouane disauentura-
ta piu che altra femina in quel punto senti, ch'io volendo-
ne alcuna cosa narrare me se rapresentano le spauētevoli ima
gini de quei lazarini, che d'intorno alla miserrima giouane
stauano con gli occhi arrobinati, & pelate ceglie, li nasi ros-
si, le guanze tumide, & de piu varii colori dipinte, le labbra
rauolte & marcie, le mani fedate paralitiche & attrate, che
come noi veggiamo piu a diabolica che ad humana forma
sonno asomigliate, gli quali sonno de tanta forza che impe-
discono la mia tremāte mano che scriuer piu oltra nō gli e
concesso, voi dunq; che con pieta ascoltate considerate quali
pensieri furono gli suoi & de quāto spauēto oltra el cordo-
glio gli era cagiōe, el vederse tra dui ferocissimi cani ch'era-
no si infiāmati che parea che ogn'uno de essi volesse esser il
primo corrutore, ella oltre li īmensi gridi, el percoterse de
continouo la testa al muro piu volte tramortita, & in se re-
tornata con lo suo delicato volto tutto graffiato & sangui-
noso conoscendo che niuno riparo o soccorso alla suoa sa-
lute non vera, delibero sanza alcuna paura come alla vita ha-
uea el suo Loisi accompagnato, cusi alla morte lui volere se-
guire & accōpagnare, & riuolta a quelle rapace fiere disse, o
dispietati & inhumani spiriti p lo solo iddio vi prego, che
dopo che del vnico thesoro della vita mia priuata me haue
te, prima che ad altro atto de mia persona procediate de sin-
gulare gratia me sia concesso chel corpo morto del mio mi
sero signore possa vn poco vedere & sodisfare alquanto de-
con le mie amare lagrime il sanguinoso volto li lauare, essi
che iloro pensieri da quello chella dōna operare volea erano
molto lontani, & ancho p compiacerle li volsero de tale di
manda esser cortesi, & la condussero al luogo oue il disauen
turato Loisi morto giacea, il quale dallei veduto fatta furio-
sa a guisa de matta, con vn grido che toco il cielo sanza alcu-
no retegno gli si gitto addosso, & dopo che quāto gli parue,
& de lagrime & de basciarlo se hebbe satiata, anchora che vn
coltellino amanito se hauesse p fornire il suo fiero proponi-
mento, non dimeno guardando da lato al suo amante & vi-

degli la daga da coloro ancho lasciatali, penso quella essere piu corta & ispedita via a reuscirgli il suo desegno, & nascosamente toltala, & fra se & il corpo morto occultatala disse, anzi chel preparato ferro il cuore trasfiga chiamote gratioso spirito del mio signore quale poco auanti violente se vscito da questo afflitto corpo, pregote che nō te sia noioso aspettare il mio, il quale voluntario teco se congiongera, tengaui congionti astretti lo eterno amore acceso da pare fiāme, & se alli nostri corruteuoli corpi nel loro costituto termine nō sia concesso viuēdo insieme godere in questo seculo, & lo vnico amore demostrare voglio che perpetui siate solo d'essere insieme annodati, & ve godiate, & quale se vole luogo che a voi sarra sortito, quello eternalmēte possediate, & tu o nobile & molto amato corpo prenderai p sacrificio & parentella el mio. che con tanta liberalita s'affretta seguirti oue anderai nō in piacere, ma p vittima te era reseruato, & gli funebri incensi gli quali a compite essequie donare se sogliono siano gli nostri sangui insieme cōmisti, & ammarciti in questo vile luogo insieme cō le lagrime de nostri crudi padri, & cio detto ben che de piu lungo piagnere & ramaricarse hauesse nel desio, & altre piatose parole addire gli restassero, pur pensando al fornire del suo vltimo & prepostato corso destramente acconciato il pomo de detta daga al petto del morto corpo, & la accutissima punta al dritto del suo cuore sanza alcuno resparagno o temore sopra di quella premendose se lascio dal freddo ferro passare, dicēdo ahi dispiatati cani togliti la preda da voi cotāto desiata, & strettamente col morto amāte abbraciatase da questa dolente vita se diparti. coloro hebbeno appena l'ultime parole sentite che vedero piu dum palmo del ferro essergli fuori le spalle auanzato, furo di cio presso che morti de dolore, & temēdo de loro vita subito fatta vna gran fossa nella stalla sanza mouergli come giaceano li sotterrarno, tale dunq; doloroso & crudelissimo fine hebbe la inamorata coppia, la quale con la mia lagrimeuole penna ho gia raccontato, el che dopo le molte hauute fiere & mortal guerre tra loro padri & le grandissime vccision tra loro gente successe, doue la giusticia de dio nō volēdo tanto enormissimo delitto fare andare sanza vendetta, ma farne seguire punitione alli micidiali, p nimi-

sta che tra lazarini in processo de tempo segui, che per vno lazarino de detto hospitale fu come era stato il fatto da douero manifestato, il qual da detti baroni sentito, de pari consentimento al signato luogo de quello hospitale fu mandato, & discauata la fossa trouorno icorpi de gli nobili & male auenturati amãti gli quali anchora che fossero tutti guasti & corroti, la daga rendeua testimonio de loro cruda & dispiatata morte, & dal vile luogo raccolti, & ad vna archa de legno posti, & cauati fuori, serrate le porte, & postoui foco dentro, & de intorno quanti ven'erano con le robbe, le case, con la chiesa insieme in poche hore ogni cosa fu in cenere conuertito, & portati icorpi morti nella Citta, de nassi con generale dolore, pianto, & lucubre veste non solo de parenti amici & cittadini, ma de ogni forastiero in vno medesimo sepulchro con pio & solẽne vfficio sepolti, & in quello con degno epigrãma de antique lettre le seguente parole furono iscritte in memoria de idui miseri amanti, inuidia sorte & iniquo fatto a cruda morte condusse idui qui sepulti amanti, Loisi & Martina in acerbo disio finiti, porgi lagrime, porgi pianti tu che leggi.

MASVCCIO.

NOn meno horrendo & fiero che lagrimeuole & piatoso se puo il raccontato caso considerar, la qualita del quale nõ so se ad altri donera quello che a me ha donato, & cio si e che quãte volte alcun lazarino vedo o che de tale fatto me ramẽto, tãte volte me se representato dinanzi a gli occhi gli dui miseri giouanetti in quella stalla insieme abbraciati, stretti & morti tra luti auolti, & de loro sangue medesimo amaciati, de che nõ solo da me si e fuggita ogni cõpassioneuole carita che de tale guasta gẽte hauer soleua, ma me ne e gia rimasta vna odiosita si grãde, che pare che dalla natura me sia cõcesso a procedere cõtra ciascuno de loro, alla vendetta de dui infelici amãti, & p che me ricordo de sopra hauere pmesso cõ nuoua piaceuolezza l'hauuto dolor occultare delle dette miserie, p hora la pena retrahẽdo, & lasciãdo gli poueri amãti in pace seguiro appresso con vn'altro caso tanto difforme dal raccõtato, quãto luno sempre lagrimãdo se dee leggere, & l'altro cõ cõtinoue risa sara infino alla fine da trapassare.

ARGOMENTO.

Vna Venetiana tra la molta brigata e amata da vno fiorentino, mandali la suoa serua & da parte dell'abbadessa de santa Chiara, el marito & lei il credono & sotto sottilissimo inganno e condotta in casa del fiorentino, nella quale la notte se abbate il foco, lo signore de notte va per reparare, troua la donna che egli ancho amaua, falla incarcerare, la serua del fiorentino con vn bel tratto la libera, & ella resta pregione, la mattina la vecchia per iscambio della giouane dinanzi la signoria e menata il signore de notte resta schernito, & la donna allo marito sanza infamia se torna. Al magnifico messere Zacharia barbaro. Nouella. XXXII.

ESSORDIO.

S E degli suaui & dolci frutti de tuoa gloriosissima patria magnifico & generosissimo messere Zacharia il gustare a te sia per alcuno tempo interdetto, non dubito che l'odorare de vaghi fiori de quella sommamente te piace per la cui cagione & per remembranza de nostra cõtiuouata amicitia, ho voluto per la presente farte de detti nostri piaceuoli venetiani fiori, gli quali anchora che da fiorentina mano fossero stati colti, pur per la conditione del fatto ne sentirai alcun piacere, si come de simile facetie se suole per gli prudenti & sauii a tempo de gli otii pigliare.

NARRATIONE.

S E bene me ricordo laltro heri in tuoa presenza & da tuoi venetiani tra nostri piaceuoli ragionamenti fu per verissimo raccõtato, come non son ancho egli dui anni passati, che in Venetia fu vn maestro de battere oro da reccamare, chiamato giuliano sulcho, al quale la fortuna con l'altri temporali beni insieme gli hauea concessa vna moglie secondo la cõmune istimatione la piu bella, & la piu leggiadra giouane che in venetia all'hora se ritrouasse, la quale oltra la suoa grande honestà come a femmina era de molte virtu accompagnata, essendo fra l'altre parti singularissima maestra araccamatrice con larte del Marito insieme guadagnauano in maniera che erano arricchitti de vna gran briggata de cen-

tenaia de fiorini, la fama delle bellezze de costei era gia per tutta venetia sparsa, p la cui cagione molti, & diuersi giouani & nobili & de populo cusi cittadini come forastieri, erano de costei che giustina hauea nome ardentissimamēte īnamorati, de che ella essendo come e detto nō meno fornita de honesta che de bellezza parea che la virtu sola gli hauesse fatto vn durissimo ghiazzo dentrol suo giouenil cuore, che niuno calente telo d'amore vi haurebbe possuto entrare, hauēdo a nulla tutti suoi amatori con le loro operationi & vagheggiamēti insieme, gli quali p nobili & belli ricchi o gio uani che fossero peggio che vili serui gli reputaua. Questo adunq dal marito inteso, & conosciuto gli fu cagione d'ogni hauuta gelosia p souerchiamēte amarla causata non solo da se de tutto partirse ma de radopiarli l'amore, allei de lei medesima & del cōmune honore la guida, il cargo, el gouerno donar, la quale de tale liberta come a sauia nō in superbia ma con laudeuole fama la suoa virtu crescendo augmentaua doue auēne che tra la molta & infestāte brigata che della nostra giustina inuano seguiano la pista, era vn giouanetto fiorentino nō meno astuto, & prattico che piaceuole & bello, il quale in venetia o p se o p altri grandissimi trafichi faceua, & hauēdo veduto & p tanti manifesti segni conosciuto la integrita della giouane, che ne cupidita de robba, ne vaghezza de quale se voglia amante a niuna lasciuia l'haurebbono possuta indure, penso sotto artato ingāno quella auiluppare, & hauēdo in casa vna vechia schiauona molto scozzonata prattica, & intēdente, quella compitamēte informo de quāto a fare hauea la quale subito hauute certe delicate herbecciole & cōpostane vna bella insalatuccia sene ando in casa de giuliano & cō allegro volto salutatolo gli disse, l'abbadessa de santa chiara vi manda delle herbuccie del nostro orto, & vi prega che sia ottimamēte da voi seruita de vna libra d'oro p proua p certi racami hāno gia presi a fare le suoe monachette, pero che agradēdoli come crede, vene fara smaltire parechie libre el mese, el maestro lietissimo ringratio l'abbadessa del presente & spaciatamēte capata vna libra do ro del megliore, & significatogli el prezzo gli disse, che de tale sorte la haueria de continouo seruita, de che la messaggiera contenta al suo messer se retorno, col quale dato ordine al

ne al resto nõ doppo molto essa con un cistellino de singu-
lari frutti tutta festegeuole al maestro ne uenne, & gli disse
madonna ui saluta & cõforta, & dice lo oro gli mandasti si-
e auãtaggiato buono & ne uole diece a tre libre per hora &
alla giornata trouarite de suoa noua prattica trahere nõ pic-
ciolo profitto, ella manda questi pochi frutti del giardino
del monastero per deuotione alla donna uostra, & dice che
per ognimodo la uole conoscere cosi per fama de sue uirtu
& honesta, come per lo sentire ella essere unica recamatrice
nella nostra citta a tale che le suoe donzelle possano alcuna
dilicatura da lei ĩparare, & pero ui prega & stregne che non
ui essendo graue el di ananzi la festa della nostra santa Chia
ra la qua'e assai de curto sarra ue la mãdate cõ suoe nezze &
cognate che ui staranno doi o tre di, cõ grã piacere, & ella or
dinara a dette gentil donne anchora che siano de principali
della citta. che passeno da qui & la conducano con loro ho-
noreuolmente, & cosi ne la ritornerano, el maestro sapendo
che usanza de donne uenetiane era de in tale di andarne astã
tiare, & pernottare alcuno di al monastero secondo haueno
li entro amista o parentella, attento che d'ogni altro tempo
l'intrare a ciascuno era interdetto, nõ pose ne poco ne mol-
to cura al ingãno, & tãto piu che ei tenea per indubitato ta
le inuita & compera doro dall'abbadessa procedere, & oltra
cio hauendo come sopra dicemo grandissima fede alla pro-
uata uirtu della moglie sanza altrimenti pensarui respuose
cõtentarse mãdarla quando & come gli piacea & che quale
hora le dette madõne se dignassero passare de casa suoa egli
l'haueria uolentieri con esse accõpagnata, & dato il chiesto
oro alla uecchia, & bene pagatose, resto con la moglie con-
tento a marauiglia della presa prattica de tale madõna mil
le anni allui, & molto piu alla moglie parendoli che detta
festa uenesse nõ tanto per refermare l'amicitia con la abba-
dessa per la presente & futura commodita, quanto per reco-
noscere & festegiarse cõ quelle giouane monache del mona
stero, si come de donne secolare e di costume, la uecchia al
patrone retornata fecero grã festa per el fatto che procedea
secondo el preso auiso, & uenendo l'spettato giorno el Fio
rentino, come ordinato hauea, fattose uenire cautamente ĩ
casa cerca otto dõne dal publico guadagno parte uedoue &

& l'altre p mostra alcune maritate & alcune donzelle ben vestite & suntuosamente ornate, come se da douero fossero state le prime madõne de venetia, & accõciate ĩ vna barcha coperta alla venetiana con piu loro schiaue fantesche, & cõ la vecchia messagiera piano con vn remo data vna longa vol ta p altri canali vẽnero verso il piano de santa croce, doue el maestro giuliano habitaua, & iui subito la vecchia ismonta ta tutta godẽte chiamo giustina, & gli disse le parente de ma dõna son qui per receuerue in barcha, & menarue con lo ro al monastero de che ella come col marito pposto hauea, ornatase da prima richamente in barcha sene intro, & dalle care madõne lietamẽte receuuta, el marito vedendo le dõne che la presenza da molto le giudicaua rimase cõtentissimo, & la barcha dirizzata con la proda verso santo apostolo, do ue el fiorentino teneua casa, & in quella prestissimo gionse ro, oue essendo vna de dette dõne, disse come non chiameri mo noi madõna Theodora, giustina che fu delle prime cõui tate, & l'altre resposto de si la chiamarono oue vna nera fat tase alla fenestra disse, madõna vi prega che essendoue greue l'aspettare. mõtate vn poco su, fin che fornira del tutto ado barse, coloro sanza aspettare altri inuiti tutte saglite in ter ra, & presa Giustina p mano con gran festa montorno ĩ casa, & essendo su, luna intrata in vna camera, & laltra in vna al tra, & chi vsciua, & quale intraua alla fine giustina se retro uo in vna camera sola, alla quale el Fiorentino intratosene con le braccia aperte auinchiatole el collo, & doppo che cõ breue parole la hebbe del ingãno fatta certa la supplico per lo lungo & feruẽtissimo amore, che gli hauea portato & por taua, & p conseruatione del suo honore sanz'altro cõtrasto se contentasse donarle quello, che negare volendo nõ haue ria possuto, la honestissima giouane chel honore se hauea in fino a qui con diligenza guardato, vedendose a tale istremi termini, o che vsasse del sauio, & facesse della necessita virtu o che in vano opponesse suoe forze, lo lascio considerare a quelle dõne che in simili casi se abbatessero quello ne creda no, che loro della megliore parte ne hauessero eletto, so bene io chella giouane hauẽdo la sera col Fiorentino lietamente cenato sanza veder piu niuna delle madonne, chel'haueano lui condotta, auẽne che o p lo sontuoso apparecchio, o che

altro ne fosse stato cagione, che tra la seconda & terza hora de notte in casa se pose foco, & fatto il rumore grãde, come in si fatto accidente in venetia se suole fare, accade che vno de signori de notte, che de giustina era vno de primi amatori, & de piu feruẽti a seguire la impresa, andando perla contrada & sentẽdo gridare foco foco egli secondo li aspettaua al suo vfficio gittate le porte p tera, rattissimo giunto in casa, & imposto alle brigate che reparassero al foco, egli p seruare il consueto ordine se pose dinãzi la camera del patrone della casa, a tale chelle brigate che entrauano nõ hauessero le suoe robbe inuolate, & ne prima fu giũto che vide il fiorentino con la giustina p mano tutti storditi & territi p fuggire il foco laquale p li molti lumi chel signore portaua, fu subitamẽte da lui conosciuta, & da dolore & ammiratione confuso fu subito il suo feruẽte amore in fiero odio cõuertito, & volentieri se dal auttorita del suo vfficio nõ li fusse stato vetato l'haueria con la spada da canto in canto passata, solo p lo pensare che colei che p vnica al mondo de pudicicia & de honesta la hauea sempre tenuta, & mai dallei d'un solo sguardo esser sodisfatto vedere a guisa de bagascia publica in casa de vn mercatãte forestieri & forse garzone d'altri condotta, nõ dimeno sentẽdo il foco essere gia amortato, rafrenatosi alquanto delibero sanza altro riguardo la venente mattina farla col tamburro al bordello accompagnare, come deportare le femmine prese in publico adultero e loro permesso, & con gran furia toltala de mano al poueretto fiorentino con suoe brigate vscito de casa la meno in vna cauo strada, dou'era la pregione, & quiui a modo de vile serua carceratala, ĩpose a pregioneri la douessero in fino allo mattina con diligenza guardare, & cio fatto sen'ando discorrẽdo p lo suo quartieri, secõdo lordine chel vfficio recercaua, el fiorentino che cõ dolore inestimabile era, & cõ ragione rimasto doppo chel suo trauagliato ceruello hebbe alcuno loco de reposso trouato, damore & dal suo medesimo senno aitato, gli occorse de rehauer la preda cõ tãta ĩdustria guadagnata, & insi breue tẽpo con tale infortunio perduta, & sapendo ottimamẽte ou'era la pregione & la qualita de pregioneri chella giouane guardauano, informata la vecchia empito vn cesto cõ caponi & pane & due zuche de buõ vino rattissi

ma con la barcha el fante gli fen andò, & trouati i pregioneri gli pregò caramente per dio gli cocedessero il dare da mangiare a quella pouerecta fantescha de suo messere che a torto & a peccato dal signor de notte era stata presa, a těto che degiuna, lagrimeuole, & trista de casa era partita, & p fargli beniuoli & grati alla sua domãda loro dono la maggiore parte della cena che seco percio hauea portato gli quali come gulosi & de poche sorte, de liggieri diuenero piatosi, & gli dissero che intrasse dentro a suo piacere la vecchia intrata & spacciatamente dato il suo manto alla giouane gli disse che presto sene vscisse & mõtasse in barca doue il fante l' aspettaua, la quale lietissima cio fatto sanza essergli de pregioneri fatto motto saltata in barcha fu dal fante subito oue poc'ho auanti violente v'era vscita con grandissimo piacere ritornata, venuta la mattina il signore de notte quãtũq; il suo sdegno ogni hora se facesse maggiore, & piu nella crudele & deliberata castigation se raccendesse, pur propose non sanza consulta de compagni in cio procedere, con li quali insieme radunatose non con poco piacere loro raconto il fiero caso, & quello che de fare intendea per ultimo supplicio de tale ribalda, doue doppo le hauute risa & piaceuoli motti parue a tutti che alla signoria sene facesse sentimẽto. & cusi de brigata al palagio andati & al duce & a gli altri il fatto con suoe circostantie raccontato, ordinorno chella giouane occultamante dinãzi aloro fosse menata per saperne piu oltre la debita punitiõe come & per quale cagione & chi hauesse la bella giouane in casa del fiorentino condotta, & de continente fu imposto a quatro dalla pregione che cautamente la giouane & a uolta de suoi p nni in maniera che da niuno fosse conosciuta iui la cõducessero. coloro andati, & presa la sagace uecchia, & ben ligatala la menorno dinanzi la maggiore parte della signoria, la quale come in tanto spettaculo se uide con alte uoci cominzo a gridare giustitia giustitia p amor di dio de questo giottoncello uostro signore de notte, il quale heri sera abbatendosi il foco a casa de mio patrone uenti o con sue brigate & sanz' altra cagione me prese & diede in mano de suoi zaffi & carceratame in maniera che ho hauuta la peggiore notte che mai hauesse alcuna femina, & hora fattame cõdure qui dinãzi a uoi ligata come se hauessi

il thesoro de santo marco rubato ch'io non uedo ne uoi altri potete conoscere che offesa habbia allui possuta far una pouera uecchia & d'altrui serua come sono io el signore de notte anchora che prudente fosse cio uedendo & udẽdo come remanesse abagliato fora de se, & marauigliato. ciascuno ne puo fare giudicio, egli diuenne non solo muto, ma si nel uiso cangiato, che al duce & a tutta la signoria diede manifesto segno lui hauere grãdissimo errore commesso doue parse a tutti chella uecchia fosse subito in liberta posta, & a casa suoa remandatane, & cusi fu fatto, el che doppo chi de loro dauero, & chi mottigiando il signore de notte dimandauano se uegliando, o pur dormendo o per quale accidẽte hauea la pouera uecchia presa, & in maniera egli era confuso che nõ sapeua ne posseua come era la cosa da uero passata la risposta firmare, doue con gran piaceuolezza tra tutti fu conchiuso & sententia data chella fiera passione & gran fantasia che egli della moglie de maestro giuliano haueua lì, hauesse tale trauisione nel cerebro causata de farglie una brutissima vecchia tanto liggiadra giouane parere, & cusi schernito marauegliato & poco contento sene ritorno a casa, el sagacissimo fiorentino che con tanta arte strani casi haueua l'amata dõna acquistata, perduta, & recouerata, nella cauta maniera che da casa sua l'haueua tratta nella se sanza scandalo o sentimento del marito ritornare.

MASVCCIO.

Somme lode se possono & meritamente alla sagacita & ingegno del fiorentino attribuire, attento che nel altrui regione gli fu concesso tra tanti singulari corritori del palio guadagnare, & doppo del hauuto infortunio con la detta astucia a si lieto fine riuscire & perche de gli variamenti & casi de fortuna nõ sene puo tanto ragionare che piu con ammiratione nõne reste addire, in quest'altra se mostrerano de piu strani diuersi, & despietati accidẽti adui puetti & nobili amanti p souerchio amore aueouti con tanta disaguaglianza da gli raccontati, quanto con sanguinose lagrime & violenta morte furono terminati.

ARGOMENTO.

Mariotto sanese innamorato de giannozza come micidia

le se fugge in alessandria, giánozza se finge morta, & da sepultura tolta, va a trouare l'amante, dal quale sentita la suoa morte per morire ancho ei ritorna a siena, & cono sciuto e preso & tagliatoli la testa, la donna nol troua in alessandria ritorna a siena, & troua l'amante decollato, & ella sopral suo corpo per dolore se more, Allo Illustrissimo signore duca de malfi. Nouella. XXXIII.

ESSORDIO.

Qvanto sonno piu aduersi & infelici li variati casi d'amore, táto piu appassionati & suaui amáti se dee de quelli scriuédo dare noticia, & per che ha gran tépo che ho conosciuto te illustrissimo mio signor nõ solo negli amorosi laccioli auolto, ma suaméte amádo prudétissimo, mi e gia piacciuto de vno piatosissimo accidéte de dui miseri inamorati donarte pieno auiso, acio che cõ la tuoa accostumata prudenza & accumulatissime virtú doni giusta al tuo parere sentenza quali de essi ogni loro effetto considerato piu feruéteméte amasse.

NARRATIONE.

In questi di da vn tuo sannese de auttorita non picciola fu tra certe leggiadre madóne racconta to, che nõ e gia gran tépo che in siena fu vn giouane de buona famiglia, costumato, & bello, mariotto mignanelli nominato, il quale essendo fieraméte inamorato d'una leggiadra giouanetta, chiamata giánozza figliuola d'un notabile & molto istimato cittadino & forsi de casá saraceni, in presso di tépo ottenne d'essere da lei altresi ardentissimaméte amato, & hauédo piu tempi pasciuti gli occhi de li soaui fiori d'amore, desiderandosi p ciascuno gustare gli suoi dolcissimi frutti, & cercate piu, & diuerse vie & niuna cauta trouádone, la giouane che nõ era meno prudente che bella, delibero occultaméte prenderlo p marito, a tale che se contrarieta de fatti il godere loro fosse interdetto hauessero hauuto scuto da coprir il cõmesso errore, & p dare al fatto con opera cõpimento, corrotto p danari vn frate augustinese mezzo, del quale occultaméte contrasse detto matrimonio, & appresso da si fatta colorata cagione pigliatasse certa cõ nõ meno piacere de luno che dell'altro, interamente adimpiro loro bramose voglie, & hauendo de

tal furtiuo & licito in parte amore, alquãto con felicita go/duto, auenne che loro, p aua & inimica fortuna p contrario tutto gli loro & presenti & aspettati desideri reuolse, & cio fu che mariotto vn di venẽdo a parole con vnõ altro hor reuole Cittadino, & da parole a fatti in tanto ando la cosa che mariotto feri collui d'uno bastone in testa, della quale ferita fra breui di se mori, pel quale mariotto occultatose & dalla corte con diligenza cercato, & non trouatose dal si/gnore & dal podesta nõ solo fu a perpetuo essiglio cõdãnato ma gli fu dato banno di rubello, quãto & quale fusse de dui infelicissimi amãti occulti nouelli sposi il supremo dolore, & lo amaro lagrimare p si lunga & p loro creder perpetua se paratiõe, chi fosse da si fatte pũture stato trafitto solo ne po ra vero giudicio donare, egli fu si fier & acerbo, che all'ultĩ ma dipartenza piu volte luno in braccio del laltro fu p gran spacio p morto giudicato, pur dando alcuno luogo al dolo/re, sperando col tẽpo p alcuno possibile accidẽte lo repatria re gli saria concesso de pari volere delibero nõ che de tosca/na, ma de italia se absentare, & in Alessandria andarsene oue vn suo cio hauea, chiamato ser Nicolo mignanelli, huomo de gran trafico, & molto conosciuto mercatãte, & con assai moderati ordini come se hauessero in tanta distanza con let tre possuti visitare cõ infinite lagrime la ĩnamorata copia se diuise, el misero mariotto partito, & d'ogni suo secreto vn suo fratello fatto consapeuole sopra ogni altra cosa caramẽ te il prego che d'ogni accidente della sua giãnozza particu/lare & continouo il facesse auisato, & con li dati ordini in/trato in camino verso alessandria se auio, oue a conueneuo/le tempo giunto & trouato el barba, & dallui lieto & amo/reuolmente receuuto d'ogni suo passato affare il fe capa/ce, el quale come a prudentissimo con ricrescimẽto ascoltã/do non tanto el caso del cõmesso micidio, quanto del haue/re a tanto parentato offeso & conoscendo chel reprendere delle cose passate poco piu che nulla giouaua, se ingegno cõ lui insieme darsene pace, & pensar col tempo d'alcuno op/portuno rimedio prouedere, & postogli de suoi trafichi tra le mani, piu & piu tempi appresso di se con gran passione, & quasi continouo lagrimare il sostenne, perche non era veruno mese che con piu lettre nõ fosse, & dalla suoa giam/

nozza & dal fratello visitato, el che a si fiero caso & in tanta absentia era a ciascuna delle parti mirabile satisfattione, & in tali termini stando la cosa, auenne che essendo el padre de già nozza da molti molto rechiesto, & infestato de maritarla, & con diuerse colorate cagioni niuna accettandone, alla fine essendo dal padre astretta a pigliare marito tale chel negare nõ heueria hauuto luogo, era da si fiera battaglia la sua afflitta mente de cõtinouo inquietata & in maniera che la morte piu che tale viuere le saria stata carissima, & oltre cio hauendo ogni speranza del ritornare del suo caro, & occulto marito trouata vana & chel palesare al padre la verita del fatto nulla haria giouato, anzi de maggiore sdegno gli saria stato cagione propose con vn modo nõ che strano ma pericoloso & crudele & forsi mai udito raccõtare, ponẽdo l'honore, & la vita in periglio a tanti mancamenti sodisfare, & d'animosita grande aitata hauendo al padre resposto contentarse d'ogni suo piacere subito mando per il Religioso primo tramatore del fatto, al quale con gran cautela discoperto cio che de fare intendeua, el rechiese che del suo aiuto le fosse fauoreuole, el quale cio sentito come e gia de loro costume alquãto ammirato, timido & lento mostrãdosi, ella con la virtu & incantesmo de messer san giouãni boccadoro il fe ardito & gagliardo diuenire a volere con virilita l'impresa seguir, & p la pressa che gli cacciaua, el frattando prestissimo & egli stesso come ad esperto nel mestero cõpose vna certa acqua con certa cõpositione de diuerse poluere terminata in maniera che beuuta la harebbe nõ solo p tre di fatta dormire, ma de essere da ciascuno p vera morta giudicata, & alla dõna mandata, la quale hauendo primo p vno correro aposta il suo mariotto de quanto fare intendeua pienamente informato, & dal frate lordene de cio se haueua da fare inteso, con gran piacere quella acqua se bee, & nõ doppo molto spatio gli vẽne vn stupore si grãde che p morta cascho in terra, de che le suoe fante con grandissimi gridi, fero il vecchio padre con altre assai brigate al rumore correre, & trouata la sua vnica & da lui tanto amata figliuola gia morta, con dolore mai simile gustato. fatti venire prestissimo medici con ogni argomento da reuocarla in vita, & niuno valendoli fu da tutti tenuto p fermo ella dalla giozza so

prauenutali fusse morta, tutto l di & la seguēte notte in ca
sa con diligenza guardatala, & niuno segno se nō de morta
conoscendo, & con infinito dolore dell'afflitto padre pian
ti & ramarichi de parenti, & de amici & generalmēte de tut
ti sannesi, con pomposo essequie in vno honoreuole sepul
chro in santo Augustino fu il di seguente sepolta, la quale
insu la mezza notte fu dal venerabile frate con l'aiuto d'un
suo cōpagno secondo il preso ordine dalla sepoltura tratta
& alla sua camera condota, & appressandose gia l'hora chel
terminato beueraggio hauea il suo corso consumato, con fo
co & altri necessarii prouedimenti con grandissima difficul
ta in vita la redussero, & nel pristino sentimento retornata
infra pochi di trauestita ī frate con lo buono religioso a por
to pisano se cōdussero, doue le galee d'aqua morta in alessan
dria passando doueano gia tocar & trouato detto passagio in
ordine in quelle imbarcharo, & perche gli maritimi viagi
sogliono essere o p cōtrarieta di tempi, o p noue occorrentie
de mercatātie molto piu lunghi, che nō vorrebono gli viāti
auēne che le galee p diuerse cagione oltre il deuuto termine
piu mesi stettero ad armare, gargano fratello de mariotto p
cōtinouare lordine dal caro fratello lasciato subito con piu
& diuerse lettre de mercatāti con ricrescimento grādissimo
hauea il disauēturato mariotto della improuista morte della
sua giānozza particularmēte informato, & doue & come
era stata pianta, & sepelita, & come nō doppo molto il vec
chio & amoreuole padre per gran dolore era da questa vita
passato, a quali auisi essēdo la aduersa & noiosa fortuna assai
piu fauoreuole che al messo della dolente giānozza nō fu, &
forsi per hauere agli predetti amanti l'acerba & sanguinosa
morte, che li sopragionse apperecchiata per modo tale chel
messo de giānozza fu su vna carauella che con frumento in
Alessandria andaua preso da corsali & morto, de che mariot
to nō hauēdo altro auiso, che quello p suo fratello, & p cer
tissimo tenēdolo, quāto de tale acerbissima noua fusse & cō
ragione dolente, & afflitto pensalo lettore se pieta alcuna in
te regna, el suo cordoglio fu de tale qualita, & natura che de
nō stare piu in vita de tutto se dispose, al quale ne persuasio
ni, ne conforti del suo caro barba valendoli, doppo il suo
lungo & amaro pianto de ritornarse a siena p vltimo partito

gia prese, a tale che se la fortuna in alcuno atto gli fosse stata beniuola a nō fare el suo ritorno sentire & porre trauestito a pie del sepolchro, doue egli credea la suoa giānozzà essere sepolta, & quiui tanto piagnere che se hauessero li subi giorni terminati, & se p disgratia fosse stato conosciuto giocondissimo reputaua lo essere p micidiale giusticiato, pensando essere gia morta colei che piu che se medesimo amaua, & dal lei era stato vgualmēte amato, & in tale consiglio firmatose aspettādo lo partire delle galee di venetiani p ponente sanza alcuna parola al suo cio dirne, in quelle salire con grandissimo piacere correndo alla predestinata morte, in breuissimo tēpo arriuo in Napoli, & da quindi p terra in toscana condotose quanto piu presto pote trauestito in peregrino a siena da niuno conosciuto se ne entro, & a vno nō molto frequentato hospitale reparatosse, & sanza dare di se alle suoe brigate alcuna notitia, a conueneuole hore sene andaua alla chiesa doue la suoa giānozza fu sepolta, & dinanzi al suo sepulchro amaramēte piagneua & volentieri se hauesse possuto saria dentro la sepoltura intrato, a tale che con quello delicatissimo corpo, che viuēdo nō gli era stato concesso lo godere, morēdo lo hauesse col suo eternalmente accōpagnato, & a quello mādare a effetto erano firmi tutti suoi pensieri, & nō restando de esser al solito dolerse & lagrimare continuo hauuti p cauta via certi ferri, & vna sera al vespro occultatose dentro la chiesa la venēte notte tanto se affaticho che hauea il coperchio della sepoltura soto pontelle posto, stando p entrare auēne chel sacristano andando p sonare a mattutino senti certo rumore, & andato a cercare quello che fusse, trouo costui a detto essercitio occupatto, perche credēdolo ladro che icorpi morti volesse dispogliare, gridādo forte al ladro al ladro tutti gli frati vi corsero, & presolo & aperte le porte, & molti & diuersi secolari intratiui, & trouato il misero amāte, il quale anchora che tra vilissimi strati fosse auolto, fu subito conosciuto essere mariotto mignanelli, & quiui detenuto prima che giorno fusse ne fu tutta siena repiena, & peruenuta la noua alla signoria comandorno al podesta che p lui andasse, & presto ne facesse quello che le leggi & le loro costitutioni comādauano, & cusi preso & ligato fu menato al palagio del podesta, al quale dato della cor

da sanza volere molti tormenti receuere confesso puntalmen te la cagione de suoa desperata venuta, el che anchora che vniuersalmēte ogn'uno ne hauesse grādissima cōpassione, & tra le dōne amaramēte sene piagnesse, giudicādo colui essere vnico al mōdo perfetto amatore, & ciascuna col propio san gue lo haurebbe ricōparato, nō dimeno fu p lo primo di del la giustitia a pdere la testa cōdānato, & cusi al dato termine sāza posser da amici & da parēti repare fu mādato ad effetto la ifelicissima giānozza cō la guida del detto frate dopo piu mesi con molti & diuersi trauagli gionta in Alessandria in casa de ser Nicolo se condusse, allo quale data conoscenza, & dettoli chi era & p quale cagiōe venuta, & ogn'altro suo passato accidente raccontatoli fu ad vn'hora & de marauiglia & de ricrescimento repieno & doppo che honoreuolmente la hebbe receuuta & fattali come a dōna reuestire. & al frate dato vltimo comiato, alla disauēturata giouane disse come, & p quale disperatione p la hauuta noua el suo mariotto sanza alcuno fargline sentimento s'era partito, & come p morto egli lo hauea pianto, attento che nō p altro che per morir era andato, sel presente dolore grande de giānozza passo, & con ragione tutti gli altri & suoi & dell'amāte per adietro hauuti ogni cosa considerata pensalo chi pensare il sa, & dee pero ch'al mio parere ogni parlare ne sarebbe scarso, reuenuta dunque in se, & col suo nouello padre consigliatase, doppo piu & diuersi ragionamēti de calenti lagrime bagnati, diliberorno ser Nicolo & ella rattissimamente venirsene a siena, & o morto o viuo che mariotto trouassero con quelli remedii che da tale istrema necessita erano cōcessi al meno al honore della donna reparare, & racconciati ifatti suoi il meno male che puote reuestita la dōna in huomo trouato buon passagio, & con prospero vento nauigato in breue tempo alli toschani litti arriuādo a pionbino dismōtorno, & di quindi occultamēte a vn podere de ser Nicolo presso siena se condussero, & di nouelle dimādando trouorno il loro mariotto tre di auanti essere stato decollato, la quale acerbissima noua da loro sentita quantunque sempre per fermo l'hauessero tenuto, nondimeno essendone fatti certissimi, quāto amēdui insieme & ogn'uno da per se remanesse ismorto & afflitto, la qualita del fiero caso ne fara giu

dicto, li pianti de giānozza erano col forte chiuse oime si ardenti che vn cuore de marmo hariano cōmosso a pieta, pur essendo da ser Nicolo de continouo confortata, doppo piu saui & pieni de carita consigli deliberorno de a tanta perdita solo al honore de si gran parentato prouedere, & fare che occultamēte la poueretta giouane dentro vn deuotissimo monastero se rechiudesse, & quiui hauesse li suoi infortunii, la morte del caro amāte, con la suoa miseria insieme, fine chel viuere gli fosse concesso amaramēte pianto, & cusi fu con grādissima cautezza fatto, & mādato a intero effetto, oue essendo sanza dare de se, se nō all'abbadessa alcuna notitia con intēso dolore & sanguinose lagrime con poco cibo, & niente dormire il suo mariotto di continouo chiamādo in breuissimo tempo fini gli suoi miserimi giorni.

MASVCCIO.

Assai piu da passionate dōne che da huomini virili sara de tanti aduersi casi hauuta doppia cōpassione, & oltra cio vnico & feruentissimo sara da quelle l'amore de giannozza, & piu che quello de l'amāte giudicato, ma se p auentura se trouera da tale discussione alcuno che sauiamēte amasse, con vera ragione prouera incomparabilmēte essere stato piu grande & calente quello del misero mariotto, p cagione che posto che la giouane come a dōna adoperasse cose marauegliose nell'andare a trouare l'amāte, pur cōmossa dal credere viuo trouarlo. & con lui insieme lungamēte godere ma il disauētura:o amāte sentēdola morta volse prontissimamēte nō p altro venire, che p perder la propia vita, ma lasciando ad altri tale piāto, raccōtaro appresso vn facetissimo caso come vn gelosissimo hoste anchora che astuto fusse condusse la moglie con la suoa medesima caualla p cupidita de picciolo guadagno insino alla naue del giouane che l'amaua.

ARGOMENTO.

Tobia ragusco gode con la moglie del hoste in giouenazzo, & con sotille ingāno induce il marito con la suoa caualla gli la mena in naue, torna ī casa & nō troua la moglie, doppo lungamēte dolutose della corta fede de ragusei retorna a remaritarse, & sanza racordarse della prima perduta, gode con la secōda acquistata, Al magnifico messere

Fabiano Rosello Regio secretario. Nouella. XXXIIII.

ESSORDIO.

ESsendome da piu & diuerse incōmodita vetato, & da niuno ocio o piacere concesso cordialissimo mio Rosello della interlasciata penna repigliare, sono insino a qui tardato al nō scriuerte la nouella della quale & a te & a me parimente ne fu dato particulare auiso, nō dimeno gli dolci, & soaui frutti per me colti de tua giocundissima amicitia hanno in me trouato si fatto luogo chel trauagliato intelletto quietato a scriuere la presente pur con piaceuolezza nō picciola vengo, a tale, che del mio amore & del rescriuerme a volte recordandote sara cagione de farne con gli occhi della mente de continouo vedere, pero che come gia sai la qualita del scriuere ha in se tanta auttorita che fa li amici absenti presenti parere & reputare.

NARRATIONE.

IAltr'anno fu a giouenazzo vno buon huomo chiamato tonto de leo ilquale forsi p volere cō nō molto corporale affanno, & se & suoe brigate sostentare, si era posto a fare albergo insu la piazza della citta, & hauendo vna bella & leggiadretta giouane p moglie, chiamata lellade continouo parea che dināzi al suo albergo vi fosse franca la fiera p le molte & infestanti brigate de giouani che la vagheggiauano, de che l'hoste anchora che gelosissimo fusse, p dimostrare come a tauernaro nouello, che gran cōcorso hauea, quādo con piacere & tal volta con ricrescimento (come e gia de gelosi costume) lo tolleraua, hora auēne che vn gentil giouane mercatāte ragoseo, nominato Tobia, pratticādo p quelli luoghi marittimi de puglia, cōprando grani p vna naue che a monopoli hauea lasciato recapito a giouenazzo, oue nō molto dimorando fu d'alcuni suoi amici dettogli della bellezza & piaceuolezza della nominata hosta, & che se ella hauuto tēpo & attitudine, haueria chi hauesse pigliata tale impresa interamēte sodisfatto, Tobia cio vdendo piu vago de vederla, che de bene albergare, ando ad allogiare col nostro tonto, della venuta del quale credēdo egli trahere nō picciolo guadagno nō solo esso lietamēte il receuete ma dalla moglie gli

se fare gradissime accoglienze, & con loro tutto domestica, cosi fra breuissimi di del piacere de colei interamête adêpi el suo desiderio, & essendo nõ meno ella dell'amore del ragoseo impacita c' e ei del suo preso si fosse, conoscêdo che la souerchia cautela del marito nõ gli côcedea come desideravano lo insieme godere, ne tobia molto têpo possere quà dimorare, & oltre cio gli parea vn mácamêto de natura, che tanto peregrina giouane fosse p moglie a vn poltron côcessa, & iui dimorare come segno al versaglio, delibero ponere tutti suoi igegni de menarnela seco, & ad vn'hora sodisfare a se medesimo & a lella vnicamête piacere & tonto togliere d'affanno & gelosia, & con la giouane comincionno a trattare del modo, & piu & diuerse vie cercate, anchora che alcune caute gli paressero pur istimádo che qual hora l'hoste nõ hauesse la moglie trouata se haueria andato tanto trauagliando, & gridádo & con l'aiuto d'amici & col fauore de molti înamorati della moglie táto adoperato, che p ogni modo la foria rehauuta, penso cõ vna maniera nõ meno piaceuole & bella che strana & pericolosa menarnela, & a tanti possibili incõuenienti reparare, & del ordine la giouane pienamente informatane, hauendo sentito che la naue altro che lui non aspettaua p leuarse, chiamo l'hoste & gli disse tonto mio hauendome tu in casa tua honotato, & accarizzato me pare & meritamête de te posserme fidare, & con alcuna tuoa cõmodita te adoperare in quello che tu vdirai in seruitio de vno mio amico il quale in vero vn altro io istimo che sia el mondo e che io col nome de dio intendo dimane partirme per la mia naue essere del tutto dispaciata, & hauendo qui in casa d'un cittadino occultato vn giouanetto venetiano, il quale per nõ hauere in terra niente, a suoi maestri p nõ farlo nelle loro mani trauenire, ho dilibe ato menarlo meco in leuáte, & perche egli e stato piu di da cõtinoua febbre molestato e in maniera indebolito, che con bestia da sella non se porria sanza suo detrimento condure, ho pensato con farte dallui piu chel douer pagare, che tu con la tuoa caualla da somma questa notte trauestito in femmina, & con lo volto occultato in maniera che passando per barri, oue egli e molto conosciuto niuno el raffigurasse de cõpagnia nel menasseno insino a monopoli, el segnête di tene potrai ritornare, & haue

rai ben guadagnato, & a me singularmẽte piaciuto, tutta via nõ lascio de ricordarte che con p̄sona che viua ne ancho con tua moglie ne facci parola, che ancho che ella come a giouane sia pur discreta nõ dimeno le femine sonno de natura poco cõtinenti, & p loro nõ mãca a mai che dire, dicono d'altrui piu che quello che sanno, & se auiene che loro sia detta alcuna cosa secreta, & impostoli che nol redicano, pare che loro se abbata la rabia addosso fin che nõ l'haueno palesato in tanto grãdissimo scandalo ne seguesse pero sia prudẽte & del seruitio tuo lascia il pensier a me, tonto vdendo questa si bene cõposta fauola, & conoscendo col seruire del amico l'affanno essere poco, & la vtilita essere molta, alla grossa gli rispose egli essere a tutta suoa richiesta apparichiato, & che de dirlo alla moglie non dubitasse, che con lei non ragiona mai se nõ de cose che alla cocina apertengono, & con piu altre piaceuolezze fatta vsanza & ben pagatolo, & fatti certi piccioli beueraggi alla moglie & al fante, come de mercatãti all'ultimo partire e di costume, tonto impose alla moglie che insul fare del di in casa della madre sene andasse, & iui insino al suo ritorno l'attendesse, & al fante dato lordine del gouerno di casa se andorno a possare, Tobia che poco o niente voglia de dormire hauea, tra la mezza notte chiamo tonto che la caualla ponesse in ordine che gia volea partire, il quale rattissimo leuato, & accõciato la bestia ritorno a serrare l'uscio con la chiaue alla moglie, & al fante data la chiaue disse, che se facesse quãto hauea ordinato, & detto a dio, ando ou'era tobia, & gli disse che habbiamo da fare, il quale fra quello mezzo era gia montato a cauallo, rispose, tu te ne vscirai fuori la porta della citta con la caualla & io andaro, & ponarome lo giouane in groppa, & quini il caualcaremo disse tonto sia col nome de dio, & auiosse verso la porta, tobia datta vna volta p la terra, ritorno all'albergo, & retrouato il fante del hoste tutto infreddato & sonnachioso dintorno a vn pouero foco gli disse hauere scordata la bolgetta a capo al letto, el quale con difficulta & sonnachioso gli rispose, che andasse p essa, de che egli salito su, & con vno certo ferretto perciò accõciato tacitamẽte aperta la camera, & cõ certi altri panni percio portati spaciatamente reuestitala, & postoli vn pappafico col cappello & accõciatala in manie-

ra che huomo al mondo l'harebbe conosciuta se la fe i groppa montare, & ando doue da tonto era con disio aspettato & amédui caualcato sula caualla, & puntellata bene, & ella facendo del tristo in maniera che da douero nó se potesse in su l'inbasto retenire, & con tale artato ingáno introrno in camino, & passando p bari fu d'alcuni che poche facéde haueano dimádato chi fosse, & doue la femmina menaua, egli che alquanto faceto era, & pur per seruire con lealta l'amico respose egli e mia moglie che la porto a guadagnare allo paniale de taranto & con simile & altre assai facete risposte ando per tuttol camino mottigiando, quanti di cio lo domandauano, & gionti a monopoli & trouata la naue con lo ferro apeso per leuarse, ne altro chel ragoseo aspettauano sodisfatto tonto & della sua liberalita & cortesia infinite gratie rendutoli egli come infino allo litto del mare li hauea la moglie condotta cusi ancho lo volse con amore & carita a imbarcarla prestare aiuto & cópagnia & có festa tolto lun dallaltro vltimo comiato, la naue fatto vela, & tonto p hauere bene guadagnato lietissimo móto a cauallo, che a piedi era venuto & verso casa sene ritorno, doue trouato la moglie hauere cangiato patrone & regione, tardo al quáto malitioso diuenuto istimo cóe el fatto de certo era andato, & nó possendoui fare alcú riparo, piu & piu di amaramète la pianse, dopo pur remaritatose, fece có voto solène de mai al suo viuéte veruno ragóseo albergare, & cusi guardandose della seconda ruina tobia & lella godettero della loro rapina.

MASVCCIO.

Per lo receuuto inganno del hoste che in uero fu netto, singulare, & mirabile potemo l'ingegno del ragoseo istimare, pero essendo si fieramète innamorato gran parte al amore sene possono lode attribuire, il quale per quello che gli suoi effetti ogni di ne mostrano, uedemo che non che sopra gli humani sentimenti ha uigore, ma sopra le indomite & seluaggie fiere le suoe forze se istédono, le operationi del quale far áno suauissime a cóparar, se con la suoa dolcezza nó auolge esse alla improuista l'amarissimo assentio in maniera tale, che alle uolte con doppia & cruda morte sonno li hauuti piaceri di pouerett amáti, si come appresso sene rende aperto

de aperto testimonio.

ARGOMENTO.

Eugenia grauida de vno armigero, dubita de fratelli, finge essere ammorbata, & morta de peste, l'amante trauestita in ragazzo la conduce in lombardia, sonno assagliti da nimici, l'amante e occiso, & la donna se stessa sopral suo corpo se occide, Allo egregio & formossimo mio messer Francesco tomacello. Nouella. XXXV.

ESSORDIO.

O Nerosa soma e quella molto virtuoso messere Francesco, la quale hai a gli miei deboli dossi gia posta p hauerme la tuoa elegante dottrina dal primo di che te conobbi aqui con carita nõ picciola cõmunicata, & io nõ conoscere in me modo ne faculta alcuna possere a tanto beneficio ne poco ne molto sodisfare, nõ dimeno p nõ esser del tutto a scritto al libbro dell'ingrati, cercãdo tral mio essiguo peculio ho trouata vna noua qualita de maniera sanza conio, & di falso metallo cõposta, la quale p iscambio della tua perfettissima a miei maggiori bisogni cõuertita, de presente te mando & se di quella profitto alcuno nõ tene segue, receuila pur p reconoscenza della mia verso de te grãdissima obbrigatione.

NARRATIONE.

P Oco tẽpo fa che nella egregia & bellicosa citta de perugia, fu vn nobile & strenuo armigero bracesco leggiadro & molto virtuoso, & galiardo virgineo de baglioni nominato, el quale hauendo vn lungo tẽpo infelicemente amata vna vagha & formosissima giouane de assai buona famiglia, chiamata Eugenia, sempre de male in pegio crudelissima gli sara dimostrata, oue accade che hauẽdose virgineo auãtagiatamẽte bene in vna notabile giostra adoperato, & de quella tra molti valorosi huomini hauuto l'honore, fu cagione de rũper & spezzare ogni durezza dal freddo cuore della dallui amata Eugenia, & in maniera tale che nõ a paritamẽte amarlo se dispose ma gli venne in tanta gratia, chel suo nouello amore in mille doppi l'antiquo el moderno del suo virgineo auantagio, & questo con lieta apparenza, & p discreto mezzo allui fatto palese, auẽne quello che de coloro che se

trouano le voglie conformi suole di continouo auenire, perho che anchora che ella fusse donzella, & da suoi fratelli de grandissima guardia tenuta, pur el suo prouedimẽto basto a tanto che con gran piacere de amendui donatoli el fiore de sua virginita piu tẽpi con felicita nõ picciola goderno sanza esserne mai da malignita de contrari venti molestati, & perche gli casi & volgimẽti della inuida fortuna sonno tanti & si horribili, quanto miseri coloro che da sũma felicita in estrema miseria redotti le prouano, accade che abbatẽdosi il morbo pestifero a perugia in vn tẽpo chella poueretta eugenia se trouo del suo virgineo grauida, & anchora che prima de molte arti p nõ ingrauidarse & doppo p guarirse hauesse vsate, pur nulla gli ne giouo, p la cui cagione ogn'uno de loro era p volerne la morte receuere, & quello che cõ piu amaritudine l'amante della gionane trauagliaua, che cõuenendoli de necessita con suoi fratelli la peste fuggir & andare in parte che niuno prouedimẽto de dõne antiche visi trouano, che a tali bisogni sogliono & sãno reparare, la facesse ro dalla meritata morte campare la quale poco piu che nulla de receuerla istimaua a respetto che morendo nõ haueria l'amante veduto & vedendo i fratelli al subito partirse deliberati dal suo medesimo consiglio aitata, gli occorse al periculo, & alla morte prouedere, & fattone virgineo accorto, venuta la sera chella seguẽte mattina i fratelli voleano in cõtado andare, ella finse esserne dall'anguinaglia della contagiosa peste ammorbata, ilche da fratelli sentito & p fermo tenendolo, dubitando de loro medesimi & in maniera impauriti che a ogn'uno parea esser de tale lancia a morte ferito, & subito fugitissi, & lasciato vn vecchio seruitore de casa, ordino che alla vita & alla morte de loro sorella prouedesse, in contado se cõdussero, eugenia vedendo chel suo auiso pcedeua doppo piu & diuerse arti & strani modi col vecchio lasciatogli in gouerno tenuti alla fine p forza de monetta il corrupe a fare, & a dire quãto el suo bisogno recercaua, & mandato per lo suo virgineo il quale allei occulto & prestissimo venuto, & con gran piacere insieme ragionato del modo tenuto, & da tenere p nõ menare el fatto in lungo & ancho dubitando non la fintione della peste hauesse da douero reuscita, el vecchio data fama che Eugenia da fratel-

li inorbata lasciata, era morta, composto vn certo corpo de panni che de vero corpo morto parea, con poca cõpagnia & meno lumi p la qualita della infermita che maggior non lo recercaua fu detto finto corpo ad vna loro propinqua chiesa sepolto, virgineo trauestita la suoa dõna in ragazzo de huomo darme alla citta de castello, oue hauea suoi caualli & famegli mãdati se condusse, & qui occultissimamẽte a deuuto termine vn bellissimo figliuolo parturito, come volse loro aduersa fortuna che gia dogni cattiuo augurio a minaciarli cominciaua, pochi di appresso lhauuta contẽtezza con morte del nato figlio con dolore grandissimo fu terminata, & pur con la prudenza dandosene pace deliberorno come gia proposto haueano, virgineo al soldo de venetiani se condure; & postossi ottimamẽte in ordine dicio che a tale mestero se richiedeua col suo nouello paggio montati a cauallo con sua carriagio verso lombardia dirizzo il suo camino, facendo il suo pensiero tuttol suo viuẽte cusi in paggio la dõna trauestita tenere, & hauẽdo quãdo con piacer, & quãdo con ricrescimento de toscana vscito, & romagna passata, & vicino a bressa peruenuti, vna sera quasi al tardo come li cieli & loro cõtrarii fatti haueano gia deliberato, che gli dui miseri amãti cõ festa caminãdo, pero che loro pareua esser fuori d'ogni pericolo se abbattero cõ vno squadrero che dal cãpo della signoria fugẽdose nel essercito del duca de milano se n'andaua, il quale vedẽdo q̃sto huomo de arme si bene ĩ ordie de caualli d'arme de famigli & de carriagi, delibero de sualisarlo & alla suoa gẽte cõmãdo che gli dessero dẽtro li quali sãz'altra cõsultation dallui aspettare comĩciorno a menar le mani hora vno famiglio hora vn altro abbattẽdo, & pcottendo, & gli caualli pigliando, & presi carriagi & ogn'altra cosa posta a sacco, accorgendosi del speciosissimo paggio che vna rosa di magio parea, ne come laltri scaualcorno, ma lo presono p la briglia & voleano tra loro menare, el disauẽturato virgineo che dolẽte a morte insino a qui ogni cosa hauea sofferta, & piu volte fatto pẽsiero de volere ĩ cio suoe forze opporre ancora che ĩ vano cõtra a tãti le hauesse adoperate, a tale che cõ le faculta la vita pdesse pur sperãdo che se la dõna sola gli restasse, poco el resto haria istimato vedẽdola da se dipartire egli che gagliardissimo era, & dolore & amor gli ha,

neano dato di nouo coragio, propose del tutto volere come a valoroso caualere morire, & nõ essendo daltro che de bracciali & arnesi de falde & fianchali guarnito, posta mano alla spada arditamẽte se gitto tra loro, & ferito a morte colui che la briglia della dõna tenea, & piu altri dinanti & da trauerso feriti parea che vno fiero leone fra vile pecore fosse giunto, ma el capo de squadra, che cio cõ ricrescimẽto grãdissimo vedea, da fiera ira acceso & de rabia tutto fremẽdo per lo conoscere che vno solo tanti ne cacciaua, comando a dui suoi auantagiati famigli, che subito l'amazassero, e quali hauendo ogn'uno de loro vna gianetta in mano, amẽdue prestissimo gli corsero addosso, & de piu colpi a morte il feritono, & vno de essi postali la giannetta dentro le reni con la furia del cauallo gli la passo piu duno palmo da fuora il petto, & l'altro hauendogli el cauallo ammazzato p morto fu gittato a terra, la afflita & dolente eugenia vedendo essere morto el suo feruẽtissimo amante de morire anche ella p vltimo partito prese, nõ meno p volere al reciproco amore & a se medesima sodisfare, che p nõ consentire chel suo delicatissimo corpo, che tanto al suo virgineo era piaciuto fosse p alcun tẽpo d'altrui volere posseduto. & sanza altrimenti de proposito cangiarse, subito con gran furia de cauallo gittatase & quasi come volesse il suo signore piangendo abbracciare preso tẽpo che da color nõ fusse el suo operare interdetto, pose el suo candido & morbido petto alla pũta della hasta che p lo corpo del misero amante vsciua, & sopra de quello cadere lasciatasse quãto de fora vi ne auãciaua, sanza alcuna contradittione della natura dentro al suo delicato corpo vesaposse, & con l'amante abraciatasse che ancho spirato non era, & forte strignendo li disse, ai dolcissimo signore mio, ecco colei p la quale l'acerba & violenta morte cõtra ogni honesta hai gia receuuta, ecco colei che tu vnicamẽte amaui, & dallei eri sopra ogn'altra cosa amato, ecco colei che volũtaria e venuta a volerte a tale vltimo naufragio sanza paura accompagnare, a tale ch'a la tuoa Eugenia nõ sia mai sotto altro imperio trasportata, ecco colei che morẽdo te supplica per quello amore che viuendo parimẽte regno tra noi, & p quello che gli nostri spiriti dal cãto di la eternalmẽte se portarãno, che tu in vno medesimo pũto con meco insieme do

niamo a detti nostri spiriti vltimo commiato, acio che cusi vinti & insieme cõgionti possano negli oscuri regni del nostro perpetuo & inseparabile amore, & in vita & in morte rendere vero testimonio, & con queste & assai altre piatose parole ardẽtissimamẽte basciatisi amẽdue in vno medesimo pũto da q̃sta vita se dipartirono, & quiui gli topinelli corpi sanz'altra sepoltura rimasti le nude ossa de quali furono a posteri de loro sanguinosa morte euidẽte testimonio rendero.

MASVCCIO.

VOlubile & sanza alcuna fermezza se po, & non de nouo questa nostra madõna fortuna chiamare, li prosperi & aduersi casi & raccontati & da raccontare considerãdo, & certo nõ sanza grandissima cõpassione se possono gli hauuti infortunii de gli innamorati perosini, ne leggere ne ascoltare, ma lasciando a gli feruenti amãti tale cõpassionare, lordine dato seguẽdo mostrero appresso vno strano & faceto caso, anzi trauagliatissimo accidente auenuto a dui grandissimi amici, & tanto piu da notarse, quanto rustici & inculti se seppero con pace & vnione el fatto rachetare.

ARGOMENTO.

Dui cari cõpagni p vn strano & trauagliato caso, luno conosce carnalmẽte la moglie del laltro, & laltro de luno, diuolgase el fatto tra loro p nõ guastare l'amicitia abbutinano le moglie & laltri beni & con quiete & pace insieme godono. Allo magnifico messer Vgolotto facino del illustrissimo duca de Ferrara orator dignissimo. Noue. xxxvi.

ESSORDIO.

SE il dolerme de mia praua sorte magnifico messere Vgolotto rẽdesse al presente mio bisogno alcuno profitto, io allei dellei medesima de cõtinouo me doleria, p cagione che tra la mente reuolgẽdome gli molti honori, le grande & nõ simulate accogliẽze da te virtuoso caualere receuute. & nõ vedere in me modo alcuno alla recompensa de quelli, ne poco ne molto possere sodisfare, non dimeno da tale necessita astretto ho hauuto recorso alle non saporose erbecciole del mio incolto giardino, delle quali composta la presente insalatuccia a te fiume de eloquenza la mando, Et te supplico

che sanza aspettare da me altra suntuosa cena assaggiare la debbi, a tale che de qlla alcun piacere restãdote, te possi del tuo masuccio oue che col tẽpo sarai alquãto ramẽtare.

NARRATIONE.

Non molto lontano dalle nostre cõtrade e vn luogo poco noto & meno frequẽtato, el quale anchora che da genti inculte & de grossa pasta sia habitato, pur poco tẽpo che vi furono dui giouani l'uno molinaio, chiamato augustino, & laltro calzolaio p nome detto petruccio, tra quali da loro fanciulezza era contratta tãta amicitia & cõpagnia, quãto p veri amici vsata fosse mai. Et hauẽdo ogn'uno de loro moglie assai giouane & bella tra esse similmẽte era vna domestichezza & familiarita si grande & continoua che rado o non mai separate sedeano, & in tanta perfettioue damore psceuerãdo, auẽne chel calzolaio anchora che bellissima fusse la moglie pur piacẽdoli alquãto piu la moglie del amico, o tal volta p mutare pasto, essendogli vn di piu chel solito da cómodita cõcesso posserli parlare con acconcia maniera el suo volere con la passione insieme le discoperse, catherina che cusi hauea nome la molinaia intesa tale richiesta, anchora che nõ molto gli fosse rencrescceuole pur sanza resposta sdegnoséta gli se tolse dinanzi, & come prima se retrouo con la saluaggia moglie del calzolaio gli disse come el suo petruccio l'hauea di battaglia dimãdata, la zauatera quãtũq turbatissima l'ascoltasse, pur rafrenatasse alquãto gli occorse a vn'hora vindicarse del marito & nõ guastar in niuno atto tãto loro continouata amicitia, & doppo le molte gratie alla cara cõpagna rendute, la prego che al marito promettesse de vna totale notte l'spettare dentrol suo letto & che in scambio de se vi ponesse lei, che ne seguiria grandissimo piacere, la molinaia desiderosa de cõpiacergli disse de farlo, allaquale pochi di appresso petruccio con la catherina trouatosi le se fa simile rechiesta & con maggior istanza che prima fatta le hauea, de che ella che l'ordita trama volea mãdar ad effetto, doppo piu & diuerso nõ molto caldo negare mostro quietarse al suo voler, & hauendo a trattare del quãdo, doue, & come, & doue la giouane gli disse io non ho altra attitudine se nõ quãdo mio marito fosse de notte occupato al molino,

& all'hora te porria dentrol mio propio letto receuere, petruccio lietissimo respose io vengo teste dal molino, & eui tanto grano che prima serrano gli dui terzi de notte passati, che de macenar sia fornito, al che ella disse sia al nome de dio, verrai tra le due & tre hore de notte, che io te aspetto & lasciarote l'uscio come fai, ch'io sonno solita lasciare a mio marito, & sanz'altrimēti fare motto tene entra in letto ma dime come lasciarai la moglie tua che io la temo piu chel la morte? Respose egli io pur hora ho pensato farme imprestare l'asino dal compare archiprete & ad essa dir che voglio andare fuori del paese, disse ella questo me piace assai, & partiti loro ragionamēti Petruccio ando verso lo molino p rasecurar se della occupatione del cōpagno, oue tra quel mezzo catherina diede alla compagna del ordine preso col marito pieno auiso. Petruccio che trouato hauea lo molinaio & lo molino al suo modo occupato sene ritorno in casa, & tutto trauagliato fingendose disse alla moglie che egli voleua in quella hora partire per policastro per comparare del coriame per la bottega, la moglie che sapeua doue andare voleua gli disse va in buona hora, & fra se ridendo disse, questa volta comparai pur del tuo & non dell'altrui coriame. Petruccio fatto vista de partirse se occulto a vn certo luogo de casale, & quiui aspettando l'hora se dimoro, la catherina come notte fu se n'ando in casa de saluaggia, & secondo lordine tra esse preso ella se resto, & saluaggia ne ando a casa de Catherina, & intratasene in letto con piacere aspettaua el marito alla dasiata battaglia fra se piu volte repetendo quello che doppo il fatto gli hauesse de dire. Petruccio quando tempo gli parue con lento passo verso la casa del compagno se auio. & essendo quasi per entrare senti & conobbe chel molinaio sene retornaua a casa, pero chel molino oltra il suo credere era guasto in maniera che per quella notte non sene hauria alcuno lauoro possuto fare, de che Petruccio impaurito & poco contento sanza essere stato ne visto ne sentito sene ritorno verso casa suoa fra se dicendo quello che mancato hora, sara vnaltra volta, ma per non hauere tutta la mala notte compita commincio quando piano, & quando forte a picchiare, & a chiamare la moglie che gli apprisse, Catherina conoscendolo alla voce non solo nō

gli appriua ma sanza respondergli cheta se staua par nō far/
lo del ingāno accorto de che,egli alquanto turbato tanto se
affatico che vi aperse,& intrato sen'andq dritto al letto &
sentendo colei che fingeua de forte dormire dimenādola p
lo braccio la fe destare,& credēdosi che fosse la moglie suoe
fauole cōponendo p quale cagione era rimasto d'andare, &
dispogliatosse se gli pose a lato, & essendo si all'aspettata
battaglia preparato delibero doppo che nell'altrui terreno
nō haueua possuto solcare,volere nel suo medesimo el seme
spargere,& tenēdo p fermo appicciare la suoa saluaggia rec/
catasse in braccio catherina gli dono vna pichiata delle buo/
ne,el che la poueretta per fargli credere che essa fusse la mo/
glie con piacere & patientia sel pur sostenne. El molinaio
che lento & affatticato ī casa se ne era ītrato,& el suo letto
postosi p dormire sanza fare motto se staua fermo,saluaggia
istimādo del certo chel marito fosse sanza alcuna parola lie/
tamente il receuette,& doppo che alquāto hebbe aspettato
& nō sentendo l'amāte dargli alcun segno de battaglia per
nō essere lei la ingānata beffiggiata in tal impresa lo comin/
cio a festeggiare,il molinaio che con la moglie credea essere
anchora che piu bisogno de dormire che vagghezza de scara/
mozzare hauesse,pur sentēdosi & mordere & scherzare for/
zato a tale lauoro da vna volta insu diede aqua al nō suo mo
lino,& parendo alla zauattera tēpo de mādare fora el conce/
puto sdegno rotto il silentio gli prese addire, deh traditore
cane disleale chi te hai creduta tenere in braccio la moglie
del tuo tanto caro amico,al terreno del quale credendote la
uorare forsi p seruargli amicitia lo hai piu che lo solito col/
tiuato,mostrādote si gagliardo & a casa pare che non habbi
fiato,ma la dio merce questa volta e pur el pensiero fallito,
non dimeno io prouedero punirte del tuo peccato & con si
mile & assai peggior parole increpandolo lo molestaua che
gli respondesse,el pouero molinaio anchora che a tal e parti
to fusse muto diuenuto,pur intendēdo le parole nō solo co
nobbe colei esser la moglie del suo caro compagno ma com/
prese el fatto pūtalmēte come era passato, de che lo hauuto
piacere fu subito in merore cōuertito,& pur col continouo
tacere gli se tolse da lato & anchora che di chiaro non fusse
sen'ando rato doue istimaua del certo chella moglie fusse,&

chiamato il cõpagno che per cosa necessaria a lui venisse, il quale pieno de suspetto fuori uscito gli disse, fratello mio della tuoa sola colpa amēdui ne habbiamo receuuto el dāno & la vergogna & semoce abbattuti a cosa chel tacere ne e piu honesto chel parlarne, o fare briga nõ e necessario, & cõ grandissimo ricrescimēto p ordine gli racconto la historia, come interamente era auenuta aggiognendo che allui parea che sella fortuna era stata fauoreuole al astutie & malignita de loro moglie, che essi alloro medesimi nõ volessero essere nimici & guastar in alcuno atto o diminuire la loro de tanti anni cõtinouata amicitia, & che quello ch'era stato con ingāno p lo inanti fosse p emenda dal passato recrescеuole errore, con cõmune consentimēto & piacere de tutti quatro, & come p adietro haueano tutti loro beni cõmunicati, cusi per l'auenire tra loro le moglie insieme abbotinassero, petruccio sentēdo con la buona cõchiusione del suo carissimo amico egli hauere goduto con colei, che vnicamēte amaua, & chel fatto se terminaua in amore & carita delibero essergli molto piu caro lo cõseruarse l'amico che p suo mācamēto perdere il douea, che nõ l'honore del mondo, il quale (come hoggi chiaro se vede) come cosa poco apregiata nõ solo se vende ma sene fa baratto come de vilissima merce, cõ piaceuole viso disse contētarse quāto lo molinaio p cõmune cõmodita, & loro eterna quiete. & pace hauea gia pensato, & cusi a nõ partire chiamata catherina che essa sola nõ era stata ingānata, & impostoli che subito chiamasse la saluaggia, li quali tutti insieme radunati & apertosse tra loro quāto era con ingāno seguito, & quāto per la santa vnione, quiete, & pace, era tra essi decreto & stabilito, el che a tutti p diuersi respetti fu carissimo & cusi da qui auāti ne de moglie ne de altra qual si voglia natura de robba niuna diuisione tra loro fu conosciuto mai, & in tale maniera andaua la cosa tra essi che soli li figliuoli p propie loro madre conosceano.

MASVCCIO.

Arrāno alcuni che pigliarāno in deriso la narrata operatione de gli dui cari compagni, che volsero la loro amicitia allo honore commune anteporre, ma io dubito che a chi verra a presso se gli cieli nõ fanno altra mutatiōe che que

sto honore che hoggi solo per gli virtuosi e issimato & celebrato, venera a termine che sara con cómune dispregio non solo nó curato, ma da gli stremi termini della terra con perpetuo essilio discacciato, pero lasciádo a posteri la briga, dico che sella vnióne fatta tra gli rusticani & villici amici ne hauessero preso essempio dui altri nobilissimi cópagni nel amare d'una gentile dammicella de quali appresso, scriuere intendo, nóne sarebbe seguite tante battaglie & morte, quáte con poco piacere saranno raccontate.

ARGOMENTO.

Marchetto & Lancilao compagni armigeri se innamorano de vna medesima donna, combattono insieme & luno & laltro more, la donna per l'hauuto dolore voluntaria se more, sonno con generale dolore pianti & tutti tre in vno medesimo sepulchro sepolti. Al formosissimo mio messere Francesco tomacello. Nouella. XXXVII.

ESSORDIO.

D A gli legami della vera amicitia costretto Tomacello mio formosissimo me ho voluto de quella come ad ímacolata in questa nostra absentia recordare, & a te vnico amico la presente nouella mandare della quale come chel fine sia acerbo, & sanguinoso pur nella tuoa giouenile eta nella quale sei, conoscerai quanto & quale sonno com poco ordine & sanza mesura le forze d'amore a cio che negli anni piu maturi venendo te se sapi se potrai da tali trauagliati lacciuoli con prudentia guardar.

NARRATIONE.

N El tempo chel inuitto & illustrissimo signore conte Francesco sforza nó anchora duca de Milano diuenuto, la marca d'ancona signoriggiaua, furon nella suoa fiorita cópagnia dui huomini d'arme, luno chiamato marchetto da faenza, & laltro Lancilao da verzelli ciascuno de loro animoso & gagliardo a maraueglia, & virtuosi giouani, leggiadri & acconzi quanto dire se potesse, el che per esserne in vna compagnia medesima alleuati nacque tra loro vna amista si grande & continoua che come e gia de soldati costume se affta-

cellaron insieme & in vita & in morte & con perfetto amo-re che non solo larme, icaualli, & ogni altra loro faculta ha-ueano tra essi cõmunicata, ma ad ogn'uno pareua hauere l'a-nimo del compagno dentrol corpo con lanima insieme vni-ta, & in tale giocundissimo stato piu anni sempre in honore fama, & robba augmẽtando dimororno & in maniera la lo-ro vnione era sopra tanto amore & carita fabbricata che ne desiderio de stato, cupidita de roba, ne ambitione de fama o gloria, haurebbe bastato a guastare o pur in alcuno atto tan-ta amicitia & fraternita diminuire se la maestra de tutte le cose fortuna con le insidie & sottile vie d'amor nelli loro petti nõ fosse entrata, pero che con noua maniera de atrocis-simo veneno con vna medesima fiãma rescaldando ogni al-tro fatto riparo vinse, & gitto p terra, essendo adunq; costo-ro dalli bellicosi essercitii nella citta de fano alle stantie re-dotti accade chel signore mala testa fe bannire vn torniamẽ-to in Arimino, nel quale andando de molti & diuersi ar-miggeri, tra quali furono idui fratelli Marchetto & lanci-lao, de caualli, de parimenti, & de famigli piu che l'altri ac-compagnati & col terminato numero de gli altri al tornia-mento intrati tanto fu il virilmente adoperare de gli gia detti dui compagni, che ogn'uno dell'altri chi abbatuto & qual stracho sene era fuori vscito, altro che loro che dentro soli eran rimasti, iquali non volendo luno piu contra laltro giostrare ognun de essi lo honor all'altro cedẽdo sene vscir-no, el che trouãdose poche lanze piu marchetto che Lanci-lao hauere rotte con nõ meno piacere & gloria de luno che dell'altro fu a marchetto el palio & lo honore donato, & andãdo a fare festa al palagio del signore auẽne che gli detti compagni amendui in vno ballo se innamorarno de vna me-desima giouanetta molto leggiadra & bella figliuola de vn notabile caualere della citta, & sanza sapere lun dell'altro ogn'uno ardentissimamente la vagheggiaua. la giouane che Hippolita hauea nome vedẽdogli amẽdui de vna medesima eta, & de bellezze & de costumi conformi & tant'altre vgua-lanze esser tra loro, che ella medesima che de tutti si era ac-corta nõ sapea ne possea deliberare a chi de loro douesse l'a-nimo inclinare, & in tale ambiguita stando propose amẽdui parimẽte amarli, & cusi occultamẽte or luno or laltro suo-

rigiando si facea de soa gratia stare contenti, finita la festa nõ sanza graue dolore de amendui nouelli amãti presi & legàti, da colui che alli suoi teli niuno puedimẽto basto mai repararui, sene ritornorno in casa, doue giunti comincio marchetto addire, fratello io veni qui p guadagnare el palio & ho persa la liberta pero che io sonno si forte infiãmato dell'amore de vna donzella la quale nella festa hoggi ho male per me veduta, che nõne posso riposso alcuno pigliare, lancilao con nõ meno calente sospiro. Oime fratello che con simili legãmi pur hoggi sonno stato auolto da vn'altra giouãnetta la piu bella del mõdo. Disse marchetto io nõ mene marauiglio pero che dal primo nostro conoscimẽto in ogni cosa ne siamo trouati d'un volere cõforme cusi ancho hora pare che da fati siamo costreti a douere lun laltro amãdo accõpagnare, & tãto dee esser piu caro quãto luno la pena dell'altro credẽdo li hauera doppia cõpassione, pur nõ resto de dirte che se la tuoa passa la mia in bellezza de vero potra dire vnica essere al seculo nostro. Lancilao cõpiaceuolezza rispose domani luna & laltra mirãdo ne farai giudicio, venuto il nouo giorno & la cominciata festa cõtinouãdo, & tra gli altri lietissimi che vi andorno. furon idui cari cõpagni, li quali da ciascuno honorati & acarizzati molto, vedero la loro amorosa con laltre dõne andãte, de che ogn'uno de loro cõtinouãdo il cominciato trastullo, marchetto preso el compagno p braccio con acconcia maniera gli dimostro colei, che esso in quel punto allui la voleua gia dimostrare, la quale da Lancilao veduta & inteso che amore vn medesimo foco parimente li bruściaua con ricrescimẽto grandissimo gli toco il suo passionato cuore, & quasi lagrimando allui riuolto disse. Marchetto mio questa e colei del laquale si ardentemẽte te ho raggionato, & pero se sũmamente piacerme hauesti mai nel disio te prego che de tale impresa te remãghi, & posto chella vittoria a tutti sia dubiosa pur a me pare del certo ottinerla, attento che in lei ho conosciuto vnico & feruentissimo essere l'amore che me porta. Marchetto alquãto cruciosio rispose, io nõ me possea persuadere che essendo tanto amore reciproco tra noi hauesse nõ che fatta ma pur pensata de farme tale inhonesta dimãda, attento che tu sai che heri sera te disse che costei con la liberta insieme me hauea rapi

to il cuore, & certo altro nõ saria addire de non amarla che alla morte me recasse & desidera la morte del tuo caro amico fradello & cõpagnone, & come ch'io nõ dubito che ella te ama pur p fermo puoi tenere che essa p hauerme visto si vigorosamente adoperare, ha volto in maniera verso de me el suo intendimẽto, che piu che se medesima me ama & amera sempre come gli effetti ne renderano maggiore testimonio. Lancilao che con poco piacere lo hauea ascoltato vdendo lultime parole turbatissimo respose & disse, se per bene adoperare la gratia suoa presumi hauere acquistata io per quello nõ lhauero perduta pero che come gia sai hauendo io cusi bene come te giostrato p mia cortesia essendo noi vna cosa me cõtentai che l'honore tenessi, & non dubitare che io, essendo come gia era piu frescho de te haueria durato piu & il palio sarrebbe stato el mio, & questo a tutto huomo & alla dõna altresi e manifesto. Marchetto in sul fatto riscaldato, respose se tu dirai ch'io per tuoa cortesia habia il palio guadagnato tu nõ dirai el vero, pero ch'io hauendo de gran lunga meglio de te & de tutti l'altri adoperato meritamente me fu donato, & hora hauesse piaciuto a dio che vscito nõ tene fusse chio harei posto te al numero chell'altri da piu de te gia posi. Lancilao de rabbia tutto fremendo disse, lo questionare in parole me pare arte de poltroni, & perche ho meco deliberato quello che de fare intendo, anchora te retorno addire che tu o d'amarla o dalla nostra amista te debbi remanire, & se pur lo partito d'amarla te delibera con le spade in mano & con le nostre forze insieme dimostraremo quale de noi maggiormẽte ama, & ouer dallei sara piu amato Marchetto rispose io nõ aspettaua da te altra risposta, & presto sta in ordine che io te faro prestissimo intẽdere il modo & lo luogo come & doue haueremo da essere insieme & con gran furia toltoglisi auãti a piu huomini dar me tale fatto con la cagione insieme se manifesto & dal cõpagno fattol simile in pocha de hora ne fu tutta a rimine repiena, & quantũq p el signore & p piu altri conduteri & armiggeri fosse con istãtia cercato ponere pace nõ dimeno erano de dui amãti si lanimi accesi che p rechiesta dal luno al laltro fatta a combattere la mattina seguẽte a tutto oltragio a caualli fuora della citta se apparechiarono. El padre della

giouane chel fatto haueua gia sentito per vedergli & leggiadri & de virtu & richezza accompagnati hauea gia p partito preso de cui de loro restaua vincitore la figliuola con gran parte delle suoe faculta li donare p moglie, & in presenza de piu signori & dõne & ancho della figliuola tale deliberatione a detti amãti se manifesta. El che non solo loro fu carissimo, ma p quello raccẽdẽdosi a ciascuno l'ardore a bene operare tutti se accordorno. Hippolita che cõe e detto vgualmẽte li amaua ne possea l'amor & la vittoria del luno sanza la morte dellaltro cercare de intollerabile pena aspettaua che douesse el fatto riuscire, venuta la mattina & ogni vn de loro da piu singulari huomini fornito & accõpagnato bene a cauallo & acconciamẽte armato de cio che a tanto eccessiuo fatto se richiedeua, non p vn camino sula campagna se retrouorno, & p lo signal ordinato el numero del trombettare, & del cominciare del aspero duello, & lo imponere de cheto stare sotto greue pena a toccãdo l'ultimo segno della fiera battaglia ogn'uno con animosita grande lasciati icaualli s'andorno a trouare, el che marchetto tenendose alto feri il compagno nella vista dell'elmetto in maniera che vn tronchone col ferro della rotta lancia appichiatosi dẽtro da canto in canto passandolo il gitto morto a terra, nõ dimeno lancilao che basso si era tenuto p amazzare el cauallo, p doppo possere facilmẽte il compagno in terra martellando conquistare, haue el cauallo de marchetto al petto ferito p modo tale che come vn thoro percosso in qua & in la tempestãdo se lascio andare in terra, & fu si crudele la fortuna del pouero Marchetto che nel tempestare gli vsci la spada del fodero. & rimasta col pomo in terra & la ponta p la spalla del cauallo nel cascare auẽne cosa quasi mai simile auenuta, che ponẽdose la pũta della spada p dentro la piastra della suoa corazza, & egli con la furia del cadere premendoui sufin alli elzi dentrol suo misero corpo se la pose, p elche sanza posser dire vna sola parola quiui similmẽte se mori, la gente chi al luno & al laltro correndo, & tiratigli de sotto icaualli & disarmati trouaro amendui come e gia detto essere morti per laqual cagione comincio ogni vno con alta voce piagnendo ramaracarse & de dio & della fortuna dell'aspero & dispiatato accidente. Hippolita che insu le mura della Citta con

laltre dõne mirãdo staua, & la morte d'ogni vn de loro amã-
te con la propia vita haueria volentieri ricomprata, vdendo
che amendui gia erano morti assaglita de interno dolore cõ
subita deliberatione de piu nõ stare in vita per vltimo parti
to gia preso, & cõ forte animo acio seguire deliberato disse,
ai misera & infelicissima la vita tuoa hippolita a quãta hor
ribilita te haue la tuoa praua sorte reccata, tu sola se colei p
laquale laspera giornata e venuta, la fiera battaglia e fatta, la
doppia occisione e causata, & tanta lunga amicitia, fraterni-
ta, & compagnia e separata. Ai mali auenturati amanti dis-
compagnati sonno gli uostri nobili corpi, mancate sonno le
vostre virtu, & prodezze, & con amara morte spente sonno
le bellezze, l'ornati costumi de amẽdui sanza esserui fatti de
gni d'un solo abbraciamẽto de colei che vnicamente amaua-
te, & che dallei erauate & con ragione vgualmẽte amati, ma
ledetta sia l'hora ch'io nacqui con la mia da voi lodata bel-
lezza insieme, doppo che di morte vi doueua essere cagione,
io afflitta, & dolorosa nõ dubito che de voi gli ĩnamorati spi
riti separati vãno errãdo p q̃sto nostro hemisperio aspettã-
do el mio, il quale con essi insieme accõpagnato dal canto di
la, vera testimonianza fare debba quale di loro era da me piu
amato, & io per sodisfare in parte a tale pio & honesto desi-
derio volentieri subito nel mandero, & cio detto preso tẽ-
po che dall'altre dõne nõ fusse il suo camino impedito, col
capo auanti se lascio dalla summita delle mura oue era giu
nedare, & ne prima a terra fu giunta, che oltre el fiacarse el
collo, gran parte de suoi delicatissimi membri se fracassor-
no, a tale crudelissima nouita le genti corsono, & trouata la
nobile dãmicella morta, & saputa la cagione ogn'uno de no
uo dolore fu trafitto, & de tanti fieri accidẽti ogn'uno con
amare lagrime piagnendo se dolea, venuta la sanguinosa no
uella al vecchio padre, il quale si come ad vnica figliuola,
& vnicamente dallui amata vnico & perpetuo fu il suo do-
lore, quanti & quali fussero stati de signori, & d'altri no
bili & popoli & de cittadini & forestiero gli pianti, & gli
ramarichi, lungo sarebbe il raccontare, non dimeno come il
signore volse idui corpi de gli disauẽturati amãti con quel
lo della dõna in mezzo tra de loro tutti tre in vno ma-[illegible]
isto, & degno sepulchro furono sepolti, & ĩ quello la cagio-

ne de loro morte vi fu con memoreuole scrittura designata.

MASVCCIO.

A Speri & fieri sonno stati gli raccontati casi de li tre inamorati, & in acerbissimo fine terminati, a quali viuendo ne fiore ne foglia ne frutto fu cõcesso de gustar. pur me persuado che li spiriti loro nel l'ultimo partire alcuno refrigerio sentirono, p lo hauer gli loro corpi eternalmẽte lasciati accõpagnati, ma p che de tutti tre nõ se po hauere se nõ grãdissima compassione, & io douendo con noua piaceuolezza continouare, ad altri de loro la briga lasciando, & solo de marchetto recordãdome, sonno tirato a scriuere vn facetissimo caso de vn altro marco piscatore il quale egli stesso condusse con la suoa barca vn nobile venetiano a goder cõ la moglie, & quello che con piaceuolezza grãde ne seguite p recõpensa del passato dolore intenderette perche doppo le lagrime se vuole alquãto li animi relegrare, altrimẽti el dolore continouato daria causa che da molti l'opera mia biasmata & vile tenuta sarebbe, con il seguente piacere adunq; mescolando lo hauuto dolore la seguente nouella leggerette.

ARGOMENTO.

Antonio moro inamorato della moglie de vn marinaio, dal lui medesimo sotto ingãno se fa condure a godere cõ lei, menala in barca, & nõ conosciuta fa il marito con essa godere, pagane vn disinare, el fatto se descopre, il marinaio se fugge p vergogna. & antonio se gode con la moglie, Al magnifico & eccellente messere Georgio contarino conte de zaffo Veneto nobilissimo. Nouella. XXXVIII.

ESSORDIO.

d Oppo che da li cieli o da nostri contrari fatti non ce fu con cõmune cõmodita concesso nobilissimo mio messer Georgio gli soaui frutti della nostra alma & gioconda amicitia, come nõ dubito parimente desiderauamo, gustare, ho preso per partito in alcuna parte a tal mancamento sodisfare, & cio sara lo mandarte della presente facetissima nouella, la quale ne li ocii & delicie de tua amenissima patria dimorando leggendola te sara cagione farte del tuo masuccio & del nostro intero amore recordare, & oltra cio da qui

copia

copia restandone sara da posteri el tuo nome con lunga re
cordatione conosciuto come le tue singulari virtu d'assai
maggiore premio sonno degne.

NARRATIONE.

Ella mirabile & potentissima citta de Venetia
poco tẽpo si fa che vi fu vn gentil huomo d'an
N tiqua & nobile famiglia assai giouane & costu
mato & tutto pieno de piaceuolezze per nome
detto Antonio moro, il quale hauendo qui nel
reame presa meco singulare amista tra gli altri nostri piace
uoli ragionamenti me racconto p verissimo el sotto scritto
caso esser allui puntalmẽte auenuto, il quale p rimembran
za della patria a te scriuendolo con laltre lo accõpagnaro,
dico adunque che questo Antonio vn di andando a diporto
per Venetia con vn suo cõpagno carissimo con vna barchet
ta secondo la vostra vsanza, & trascorrendo da vno canale a
vn'altro gli venne veduta vna vagha & bella giouane, & for
si fiorẽtina de zara, moglie d'un schiauina piscatore, chiama
to marco de cursola, il qual piu volte era andato p marinaio
de vna gran naue, con la quale Antonio patronizandola, de
molte aque hauea solcate, & quella singularmente piaciuta
li p nõ dare piu lunga dimora al fatto, le mando parlare per
vna prattica vechia molto domestica della giouãe, alla qua
le nõ meno piacendo l'ambasciata che colui che gli la man
daua, el di dauanti gli era piaciuto, sanza volere tenere la ca
ra messaggiera in lũghe trame, rispose dal cãto suo essa esser
apparecchiata a sodisfarlo, ma gli parea quasi ĩpossibile che
cio hauesse in alcuno atto possuto hauere effetto attẽto chel
marito giamai de notte la lasciaua ne de di in casa lo haue
ria possuto receuere p la contrada che era si folta habitata,
che vno vcello nõ vi haueria possuto entrare, che nõ fusse da
molti stato veduto. Antonio intesa la volunta della gioua
ne gli parue gran parte della fattica essergli scema, & al resto
subito gli occorse cõ vn bel tratto prouedere, & d'ogni suo
preso auiso fattone la giouane pianamẽte informare, quãdo
tempo gli parue fece chiamare in casa marco, & dopo ch'al
modo solito lo hebbe acarizzato, lo prego chella sera con la
suoa barcha il conducesse in vn lato oue vna gentile dõna a
donarli il suo amor l'aspettaua, marco che seruirlo summa

mente desideraua subito respose al chiesto seruigio essere parato, & con tale ordine dallui partito come notte fu, marco cautamēte sarrato l'uscio alla moglie sen'ando in casa de Antonio, & essendo gia hora de partire saliti in barcha con vn remo al modo dila, el condusse nel canale doue gli haueua ordinato, presso al quale la vecchia messaggera habitaua, che respondea alla contraposta parte dell altro canale oue marco la suoa casa a pigione tenea, al quale volendoui andare per aqua saria stato bisogno togliendo vna lunga volta fare vn gran camino doue per terra p via della casa della vecchia & d'altre case che Antonio ipatroni haueua cōtaminati facilmente & presto vi poteua andare, & qui giunti, marco mio aspettame ch'io venero prestissimo, & in casa della vecchia intratosene, & dallei che gia l'aspettaua con festa raccolto gli mostro lo gia trouato camino che douea tenere, & in breue al l'uscio della giouane condotose, il quale anchora che de fortissimo ser aglio prouisto fusse, con certi ferretti che seco p rispetto portaua, quello dallui fu subito apperto, & con la giouane che lietamente l'attendeua trouatosi, diero alloro amore integro & piaceuole cōpimēto, & preso ogni deuuto ordine cōe haueano p lo ināti a godere p lo simile camino ī barca se ritorno, oue marco dormēdo & sanz'alcūo sospetto l'aspettaua il quale destato & ī barca receuutolo, & verso casa dirizzata la pda, el domādo se hauea el suo volere fornito, alloquale Antonio rispose, mai si, & molto bene, & dicote marco mio ch'io nō me ricordo mai cō veruna dōna hauer simile piacere pso, pche, oltra la suoa giouētu & bellezza me hausata tanta piaceuolezza che io non so come mi ho dallei possuto partire, disse marco, io nō dubito che voi con gran piacere site sorto in porto, & io ho qui aspettando piu volte arborata la barca sanza fare vela, ausandoue che pensando al piacer che voi caro mio messer con la dōna vostra prēdeuate sentiua in me suegliarsi li concupiscibili appetitti in maniera che piu volte fui vicino de fare forza de remi & andare spaciatamente ada me vna bechata a mia moglie, & certo lo harei fatto se nō che voi dicesti de tornare, & tornando & nō trouandome de grandissimo scandalo ne haueria possuto nascere, Antonio vdendo tale parole (anchora che fosse fora de trauaglio) hebbe non picciola paura.

del passato pericolo, & incontanẽte penso con vn'altro mo
do assai piu piaceuole del raccontato al dato inconueniente
possibile vn'altra volta a intrauenire reparare, & ridendo
disse, marco mio io non sapeua che tu hauesse moglie che te
harei detto che vi fusse andato, & a vna terminata hora ne ha
ueriamo al prepostato luogo ritrouati, rispose marco adun
que non sapeuate ch'io ho de questi di tolta moglie, la qua
le e giouane & molto bella, disse Antonio io nõ sapeua, ma
le moglie per belle che sia se tengono per munitione de casa
che sempre che le vogliamo stanno a nostro piacer, & pero
se vole de continouo cercare de far noua preda, tutta via do
po el fatto e andato per questa volta in tal maniera se vada,
ma domane a sera io spero portare meco in barcha la mia
amorosa con la sua compagna nõ meno bella de lei, la qua
le del certo sara ottimo pasto per te, marco tutto godente re
spose che egli era per gagliardamente receuerla, & con que
sto gionsero a casa, & marco lasciato Antonio sene torno
alla sua stanza & con la moglie abracciatose supplite a quel
lo che l'amante per la dubiosa pressa hauea mancato, Anto
nio la mattina per tempo auisata pienamente la giouane de
quanto la venente notte intendea de far alla solita hora re
mando per marco, el quale racconciata la barca con tapeti &
panni de rassa & fatto vn partimento verso la proda rechiu
so a modo de tenda introrno in camino, & lasciato marco
al solito luogo con dirle che subito torneria con le pmesse
madõne, alla giouane sen'ando, & al modo vsato aperto &
con lei essendo gli disse el passato pericolo, p lo quale ei vo
leua con lo prouedimento che le hauea mandato addire re
parare, & spaciatamente vestita vna camora de seta che le ha
uea el di passato mandata, & velatasi in maniera chel mari
to per modo alcuno l'haueria possuta conoscere col suo an
tonio in barca sene vennero, marco vedendo vna donna sola
col suo messere el dimãdo oue fusse la sua, al quale Antonio
rispose, che p certa buona cagione nõ era p quella volta ve
nuta, nõ dimeno io nõ voglio questa sera portare da te vanta
gio alcuno, pero che q̃sta che ho meco menata andãdo p buo
na mane sara basteuole anzi dauãzo a te & me, che preso che
hauero il mio piacere tene faro quella parte che del certo te
souerchiara dinanzi, & anchora ch'io non conosca tua mo

glie me persuado costei nõ essere meno bella giouane & poli
lita de lei, disse marco io il credo ma a me nõ pateria el cuo-
re ponere mano alle cose vostre in alcuno modo, rispose an-
tonio tu mi pari vnaltro, se a me nõ piacesse non tello hard
offerto, ne tu presumeresti de farlo, & pero apprestati ch'io
vo tu el facia & nõ te costera altro che vn disinare de pescie,
che faro a certi miei cõpagni p lo primo sabbato che viene,
marco pur refutando l'inuito, & Antonio p ogni modo vo-
lendo, alla fine pur visi accordo, & pmesse il chiesto disnar
per hauer parte de sua medesima mercatãtia, & cusi egli sor
ta la barcha & presa larpa del suo messer con noua melodia
comincio a sonare, & Antonio entratosene con la giouane
dentro la capanetta alla suauita de tale musica ferono de piu
aconzi balli taruisani, li quali forniti chiamo marco & pia-
no gli disse piglia homai la tua sorte della nostra fatta preda,
ma p mio amore te guarda de volerla conoscer, peroche ella
e de honoreuole famiglia & con difficulta grande acio la ho
condotta con dargli a intendere che tu se nepote del nostro
duce. Respose marco, questo e il meno ch'io curo io nõ ho
da fare parentato con lei & cio detto ando molto volentie-
ri, & trouatala tutta de soaui odori perfumata nõ curandosi
del resto, ne che ella con poco piacer il receuesse alla schiauo
nesca fornite il suo lauoro, & al suo messer ritornato disse,
io nõ ho possuto veder lo volto de costei ma secondo laltre
cio vi dico che me ha parso stare con mia moglie, pero che
vna medesima carne & fiato par che habbiano, & pero non
solo el disnar del pescie mal resto de quãto tengo sta al vo-
stro cõmando, & sopra de cio fatta mirabil festa, Antonio
ne retorno la giouane doue tolta l'hauea con tante piaceuo-
le risa, che haueano marco de montone beccho fatto ritor-
nare, che nõ si posseano in piedi tenere & refermato tra loro
quãto era di bisogno p godere. Antonio sene venne Marco
che lieto a marauiglia l'aspettaua, & in casa condutisi, mar-
co alla moglie sene ritorno la quale turbatissima de sua lun-
ga dimora mostrandosi nõ la possete p quela notte repacifi-
care, venuto il primiero sabbato marco in casa de Antonio
ordino lo honoreuole disnare del pescie, al che Antonio p
nõ hauere tanta giocũdita sanza cõpagni chiamati piu suoi
amici & del inganno fattigli consapeuoli con loro insieme

se godettero del apprestato alle spese de Marco disnare gli quali nella mensa stando con noue maniere de piaceuolezze mottigiando, ogn'uno da p se, & tutti insiemi dissero & gittaro al pouero marco tanti motti, & tanto chiari, che se ei fusse stato vn legno li haurebbe intesi, & anchora che ad antonio dispiacesse, & tutto se hauesse andato struggendo & con parole & con atti de fargli tacere, non dimeno erano co loro si dalla piaceuolezza del fatto riscaldati, chel duce non gli haria posto silentio, el che Antonio conoscendo marco de male talento repieno verso la moglie, per hauere el fatto ottimamente inteso, mando subito per canta via, & fe absentare la giouane oue marco ito in casa, & non trouatala, dolente oltra modo scombrata la casa a cursola sene venne, & la giouane col suo Antonio restatasse godette la sua fiorita giouentu.

MASVCCIO.

Mirabile del certo sonno le astutie & sottili partiti in pronto presi p li suaui amanti, & in maniera che secondo el mio vedere, niuno prouedimento o strema guardia de gelosi mai bastera a reparare, & se cusi e, dubito che a ogn'uno bisognara ponere la sua mercatantia a beneficio de fortuna, o vero nel togliere de moglie vsare quello motto che vsano li rozzi medici de villa, quando vendeno infra loro recete che a sorte se la cauano dalla manica, & dicono a gli infermi dio te la mande buona, che altrimenti il grano andara al macino, & io lasciando el mondo come lo ho trouato dimostraro appresso a quanta infelicita & amore & fortuna dui poueretti amanti recorno.

ARGOMENTO.

Susanna se innamora de giouanni & per picciolo tempo godono, Giouanni e preso da mori, la donna trauestita in huomo va in tunisi per redimere l'amante, vende se medesima & rescotelo, & sene fuggono insieme, dalla fortuna son retornati in barberia, & repigliati, Giouanni e appicato, & susanna per donna conosciuta se stessa se occide. Alla Illustrissima infante donna Beatrice d'aragona. Nouella. XXXIX.

ESSORDIO.

E da peregrine & prudentissime madõne e dell'altrui aduersita in horribili casi hauuta compassione, nõ restero a te illustrissima infante che singulare essempio de ogni virtu sei al resto delle vergine donzelle fare parte d'un piatosissimo auenimẽto de dui maleauenturati amanti li quali non molto tempo, ne con lungo piacere per li regni d'amore caminando, luno con violente & cruda morte fu de vita priuato, laltra de se medesima micidiale diuenendo volse volũtaria morire & l'amante accompagnare, leggeraila dunque o regina formosissima prole, con quella humanita che le magnanime dõne sogliono le cose de poca qualita da iloro cordiali seruitori pigliare, & nel leggere continouando te supplico habbi de cui hauere se dee con carita compassione.

NARRATIONE.

Econdo da vn notabile gaietano me e stato raccontato, mostra che poco auanti la morte del re lancilao fu in gaieta vn leggiadro giouane chiamato Giouanni da piombino, el quale anchora che da molte virtu fusse accõpagnato, nõ dimeno balestrato spesso dalla fortuna sempre in pouero stato dimoraua, pur essendo molto isperto nell'arte marinarescha, & anci nella mercatãtia da piu mercatãti era adoperato, mettendoli de loro trafichi tra le mani, hora con vno nauilio hora con vn'altro in piu & diuersi luoghi & lontani & vicini el mandauano, costui anchora che de humile sorte fusse pur hauẽdo l'animo gentile tutta quella poca vtilita che de suoi molti affanni & trauagli li toccaua sanza resparagno alcuno in adobarse & farse pulito della persona andar la consumaua, per la cui cagione & per li suoi laudeuoli costumi parea che ogn'uno per debito l'amasse, oue auenne che vna giouane de nobile parentato & assai bella se innamoro ardentissimamente de questo Giouãni & non volendosi de niuna persona fidar piu tempi con greue pena tal passione sostenne, non dimeno con gli tempi ella stessa con certe vie mostratale d'amore gli fe intendere dallei essere vnicamente amato, el che da Giouãni conosciuto come a prudente delibero come prima potesse, & alla dõna & a se medesimo interamente sodisfare, tenendosi tra tanti suoi infortunii felicissimo

lo esser da tale damicella tanto amato, doue a tanto biasto il prouedimēto de amendui che per via quasi impossibile se retrouorno insieme & alloro desiderii diero intero & piaceuole cōpimento, & come che in tale felicita poco tempo dimorassero, pur menauano la cosa contanto discreto ordine che de loro furtiuo amore niuno sene accorse gia mai, & ben che lo essere insieme p lor discreta maniera rade volte li fosse interdetto nō'dimeno o da souerchio amore, o da cattiuo augurio causato sempre al dipartire luno il volto el petto dell'altro de calente lagrime bagnaua, hora auēne che'l pouero giouanni con poco piacere della dōna, & meno suo fu costretto da suoi maestri andare con certo cargo con vno nauilio a genoua, & dalla dōna tolto vltimo cōmiato entro al suo camino, el quale essendo nō molto di lungi da ponsa la mattina insul fare del di, stando el nauiglio in calma fu assaglito, combattuto, & preso da certe fuste de mori, & tolti ne quelle robe che de portarle loro era concesso con li pregioni insieme affondato il legno con laltre prede fatte ī barbaria sene ritornorno, & tra li altri miseri cattiui fu il disauēturato giouāni p ischiauo a vn mercatāte tunisino venduto, la scōcia & amara nouella ī gaieta venuta, quale fusse della infelice giouane l'intrīseco dolore, & occulto lagrimare se alcuna dōna da tale fiera passiōe fusse stata p alcuno tēpo afflitta, sola lo porra cōsiderare, la pena sua fu si acerba & intollerabile che poco piu che nulla istimaua li deuenire de se stessa volūtaria micida, ma pur dato alquāto luogo al dolor, pēsaua che se la fortuna p alcun tēpo hauesse al suo giouāni cōcesso lo esser riscosto, o p altro possibile accidēte in gaieta el retornare, & nō trouatala viua dopia saria stata dal cāto di la la sua pena, & all'amāte la idubitata morte causata, da tale freda sperāza era de darse la morte retenuta, & saputo puo p lettere do mercatāti cōe el suo giouāni era viuo & ī cattiuita ī tunisi detenuto volētieri se dal timor de suoe brigate nō gli fosse stato īterdetto sāz'altra cōsideratiōe vi saria psonalmēte ādata, nō solo a vederlo ma ācho a trattare del suo recatto, attēto che ella nō sentea che psona alcūa p la salute sua se leuasse, & ī tale vnico desiderio stādo, auēne che alla casa de lei se abbate vna certa cōtagiosa febbre de mala natura, offendēdo le brigate de casa ī maniera che ī breui di tutti li huo

animi de capo se morterno, che non altro che ella con alcuni altri picciolì fanciulli vi rimasero, de che ella sola quasi vedendosi & libera & sanza hauere de chi piu temere, delibero mandare a effetto il suo antefatto pensiero, & sanz'altra dimora in huomo trauestitase & a vn paio de boglie poste certerobette con ducento fiorini doro a Napoli sene véne, & iui trouata vna naue de venetiani che carica de frutti in tunisi andaua, col patrone de quella se pose p fante a stare, & de susanna raimorancho se fe chiamar, & a conueneuole tempo in tunisi arriuati fra pochi di con grande arte nõ conosciuta prese stretta domestichezza con certi mercatãti genouesi, & per vie indirette del suo giouãni dimandando, & trouato doue, & come dimoraua gli fu concesso di vederlo in miseria grandissima, & de catene carico p la citta bastaggiando andar, la qual anchora che da dolore, & compassione fusse affitta pur sopra ogni altra cosa gli fu carissimo hauerlo viuo & sano trouato, & con acconcia maniera datali conoscenza, & con amare lagrime tutti gli loro accidẽti narratigli, come che a giouanni vnicamẽte piacesse vedergli venuta la sua susanna, & incomparabile a ogni altro giudicasse el suo amore, nõ dimeno dalla honesta & fiera gelosia mole stato dubitaua nõ lei dal patrone conosciuta la hauesse p altro che p fante de naue adoperata, p la cui & altre assai ragioni caramẽte la prego, che de ritornarse presto in gaieta contentasse el suo volere, che iddio al suo prouedimẽto con la speranza de gli amici insieme haueriano el suo scampo procurato, susanna che della portata monetta li hauea noticia data, respose che stesse di buon cuore, che ella speraua prestissimo ponerlo in liberta, & nõ hauendo piu spatio d'esse re insieme con discreto ordine come se hauea sopra di cio da gouernare se partero no, de che ella per nõ perder tempo per mezzo d'un mercatante genouese de suoi noui conoscẽti col moro patrone de giouãni a redimerlo sessanta doble se cõuene, & andando in naue p pigliare i suoi danari dalla camera del patrone, doue securissimi insino all'hora li haueua tenuti, trouo che da vn marinaio fugito, gli danari, le boglictte & ogni altra cosa gli era stata rubata, el che dolente a sũmergerse in mare piu volte fu vicina, doppo pur pensando che essa mancando niũno p la salute del suo amante saria

interuenuto, nō essendoli ne robba ne alcuna speranza rimasta come colei che feruētissimmēte amaua de vender se medesima, & del retratto rescuotere giouāni p vltimo partito prese, & al genouese mercatāte ritornat a tutta lamenteuole & afflitta el suo nouo infortunio gli raccōto, & oltre acio la suā ferma & disperata deliberatione gli fe palese suoe fauole cōponendo, p quale cagione se mouea ad vsare tanta inaudita liberalita & carita verso el suo amico ī cattiuita trouato, & doppo piu & piu di batti del detto marcatante al thesaurero del Re per sessanta doble se fe vendere, le quali per lo mercatāte receuuti, subito amicheuolmēte ne recomparo giouāni, il quale in liberta posto, & saputo come la dōna & p laquale ragione si era lasciata vendere, & doue & come era rimasta, dopio & intollerabile fu il suo acerbo, & nō mai vdito dolore, & sapendo ottimamēte che niuna quātita de thesoro haueria bastato a recōperarla dalla casa del re, damor & da gratitudine con la perdita de tanto degna cosa insieme stimulato, delibero se cento morte se potesse receuer tutte le volere prima chella suoa susanna in seruitu lasciare, & anchora che ei a bastanza sapesse la qualita de tutte le spiaggie & luogi in tunisi pur conoscea el paese si male conditionato, & de guardię prouisto che egli nō possea pensare niuno modo possibile da reuscirli il suo desegno, nō di meno come a disperato & volontoroso de morire con certi altri christiani pregioni accordatosse p vie quasi impossibile & inaudite hebberon vna barcha guarnita de quanto bisognaua, & fugitane la donna in vna spiaggia lungi de tunisi, doue la consertata barcha haueano lasciata se condussero & in quella prestissimo in barcatissi p lo mare & vento che loro era fauoreuole verso sicilia dirizzaro loro camino, & hauendone la notte & gran parte dell'altro di con prosperita nauigato, essendo poche miglia lontani a trapani trouaro dalla loro praua fortuna essergli piu dura anzi mortale battaglia apparecchiata pero che discaricatoli vno gruppo adosso con tāta impetuosita de mare dā fiera tramontana menata che sanza posser niuno argumēto marinaresco adoperare per forza furono costretti a ritornare alli lasciati mauritani litti, & andarono trauersi a vna spiaggia nō molto lontana da tunisi & quiui come a christiani fuggiti conosciuti fu-

rono a saluamano represi & menati a tunisi, de quali la fuga saputasse con la rapina insieme fatta del schiauo della casa del Re, subito giouanni come ladro fu appicato, & susanna in poter del suo patrone peruenuta delibero con certe verghe ignuda farla fustigare, coe de fare a gli fugiti e loro vsanza, & fattala dispogliare incontanẽte conobbe quella essere femmina, & le cose passate con le presente come a prudente, considerando se marauiglio molto, & doppo che piu volte del suo essere in vano l'hebbe dimandata, sanza volerne al lo honore ne alla persona de lei offendere dinanzi al Re la meno, il quale di secreto piu strettamẽte essaminãdola la indusse a compitamẽte dirgli chi era, & chi el morto amante, & per quale cagione venuta, & perche comparatolo, & doppo fuggitisi, & quanto era dal principio de lor amore auenuto con vn fiume de lagrime gli racconto, & cio detto nõ sanza grandissim ammiratione del re delibero in tãto degno spettaculo volũtariamente con gran animo volere l'amante alla morte accompagnare, & tolto vn coltello da lato a vn moro in presenza del Re, & d'altri mori & christiani per mezzo el petto ponendoselo dinanzi a piedi del Re se lascio chiamando il suo giouanni morta cadere.

MASVCCIO.

A Venga che non sanza grandissima compassione la maniera de tanti & si horribili infortunii. de quanti gli topinelli amãti furono balestrati nõ si possa considerare, purme pare tempo del ricordare de tante miserie homai vscire, & a questa quarta parte del lagrimar fine ponendo, con lultima piaceuolezza se demostrera, vn tratto catalano fatto a vn pouero geloso il quale secondo el mio giudicio tutti gli raccontati de piacere auanza.

ARGOMENTO.

Genefra catalano ama vna dõna, & per lo poco senno del geloso marito consegue sua intẽtione, & con vno sottilissimo tratto induce el marito a condurerli la moglie p iscãbio de vn'altro in naue, & nela mena in catalonia, & egli in vano s'acorge del fatto, & dolese della maluagita et atti catalani, allo eccellẽte signor io. Sãsone. Nouella. XL.

ESSORDIO.

Auedome tu eccellēte & virtuoso signore mio, de vnicamēte amarte data potissima cagiōe son h costreto de quelle faculta che in me sonno & secondo el mio istremo potere farte alcuno presentino, & cio sara el p̄sente cestarello mal pieno dē mie nō limate lettre, le quali si come pēso hora al tuo bisogno profitto alcuno nō rendono, pur giouerano a far col tempo el tuo dignissimo nome con altre tuoe singulari parti insieme con eterna memoria celebrare.

NARRATIONE.

N El tempo che tra Napoli & le castella fieramente si guerrigiaua in Salerno piu che in niun'altra parte del reame vsauano mercatanti d'ogni natione oue tra gli altri essendoui acapitato vn ricchissimo catalano chiamato Piero genefra facea de gran trafichi & p mare & p terra come de marcatanti gia e vsanza, costui adunque essendo giouane & tutto disposto ad amore domesticādosi con piu de nostri gentil huomini accade che se inamoro de vna bellissima giouane chiamata Andriana, moglie de vno argenteri amalfitano, il quale o per la souerchia bellezza della moglie o p lo essere d'amalfi che de natura sogliono esser pusillanimi, doue la gelosia volentieri istende le suoe radice, sanza la moglie hauerne data cagione era de lei pur de nouo fieramente geloso deuenuto, genefra inteso della gelosia de colui, anchora chella giouane d'alcuna piaceuole natura il fauorigiasse, pur conoscendo con quāta vigilātia sonno le guardie de gelosi, istimo cō cōtrari venti se hauere in tale mare da nauigare, & se comincio a domesticare col marito, che cosmo hauea nome, facendoli fare alcune operette del suo mestieri, & piu chel doueua pagatolo, & oltre cio delle delicatezze de catalonia molto spesso el presentaua, p la cui cagione l'argēteri facea gran caso hauere tale amico acquistato, & intanto se comincio a stregnere la cosa, che cosmo o p amore o pur p dubio, ancora chella moglie nō fosse grauida, a diuenirli cōpare il richiese doue genefra lietissimo gli disse cōtētarse, parēdoli che egli stesso cō la sua fortuna insieme si aprissero la serrata strada, doue hauesse cō arbitrio colorato possuto camiare, & p fede & p bascio datali q̄lla se torta che tra li sciocchi se vsa, & cre

deſtra loro el cōparatico confirmato. queſto dūque gli fu cagione farlo molto ſpeſſo alle ſuoe ſpeſe dalla cara comare conuitare, el che nō paſſorno molti di chel catalano hauēdo vi poſto el piede vi ſe gitto dentro in maniera che del ſuo volere ſegui intero effetto, & anchora che d'alcuni noſtri ſalernitani come a poco nelle loro facende occupati. Coſimo foſſe ſtato puiſto, che de prattiche & tratti catalani ſe guardaſſe, non dimeno confidādoſi del buono cōpare & del ſuo prouedimēto d'ogni dire daltrui ſe facea beffe, & li amanti ſanza ſoſpetto godeano, doue accade che p facende de grande importanze geneſtra fu coſtretto ritornarſe in catalonia, & all'andare del tutto deliberato, propoſe con vno tratto piaceuole, & alquāto pericoloſo ſe la giouane voleſſe ſeco con la naue ch'al porto era per partirſe ne la menare, & allei chiarita tale ſuoa intentione, eſſa come a giouane che vaga & īnamorata era de geneſtra catalano, aſſai poco la matura hauea biſogno ſanz'altra conſideratione reſpoſe, & all'andare via & ogni altro ſuo voler eſſere apparechiata, p el che geneſtra chiamato el caro cōpare gli diſſe, hauendo reſpetto alla tua perfetta amicitia de niuna mia ne picciola ne grande occorrentia nō ſaperei de altrui che de te & meritamente me fidare & voleſſe dio chel tempo & parte delle faculta ch'io ho con certi gentillotti qui conſumate, le haueſſe ſolo teco iſpeſe ma ſpero col tēpo ſe accōciara ogni malefatto, el modo e cōpare mio ch'io p mezzo d'un gentil huomo il quale ti diro, ho goduto pur aſſai con la moglie del tale marinaio, della quale adirte il vero nō meno p vnicamēte amarme che per la ſua ſouerchia bellezza io ne ſon deuenuto mezzo matto, & in maniera che douendome come tu ſai domane a ſera col volere de dio partite, el cuore nō me pateria p modo alcuno qui in preda d'altrui laſciarla, attento maſſime che ella me ha chiaramēte detto chel gentil huomo mio tanto caro compagno piu volte la haue de battaglia richieſta, & p quello ho deliberato in tutti caſi meco con la naue menarla, & eſſa eſſendo contentiſſima cercaria de farlo con ordine tale chel mio ritornare qui nō me fuſſe interdetto, & p che biſogna chel marito ſia tenuto in tēpo fuori de caſa fin chella naue e p leuarſe, te prego che tu domane el richiedi che la ſera al tardi pagandol molto bene te conduca con la ſua barca in

naue per farme insino all'ultimo partir cõpagnia, & in questo io mandero galzarano mio fameglio come ho gia con lei ordinato, che trauestita in huomo la conducera in barca, & tutti de brigata ne andaremo in naue, & doppo tene potrai con lui retornare, & tale tuo operare nõ voglio che vada del tutto irremunerato, pero ch'io intendo che in fino al mio ritorno la cõmare se goda da mia parte vna gonella de finissima grana, cosmo vdendo questa si bene cõposta & ordinata fauola, non solo el credete ma appena hebbe con lui la sua lunga diceria fornita, che comincio a mormorare contro de gentil huomini con dire questo e peggio te sta bene, che mi pare vn miracolo come nõ te hãno & rubato & offeso della persona, ch'io so molto bene gli frutti che le loro prattiche rendono, auisãdote che alcuni di loro inuidiosi, & poco cõtenti de nostra amicitia sotto colore de carita me haueano detto mille mali de fatti tuoi, & postome sospetto de mia moglie con tuttol nostro cõparattico & io che in tutto nõ persi el tẽpo con mio maestro gli ho lasciati redir con la lor roba, ma al fatto tornando io sono acconcio per seruirti, el marinaio e mio molto amico, & condurolo doue, & come hai detto, & oltre cio essendo noi tutti insieme egli ne a te ne a me potra sospettar anzi tenera p fermo che con altri sene sia fuggita, attẽto che in verita ella e molto vana, & leggiera & con tale ordine ogn'uno contẽto dellaltro si diparti, la venẽte sera la naue leuate le anchore, genefra hauendo de tutto andriana pienamẽte informatã, quãdo hora gli parue chiamo il cõpare & disse, andiamo in casa ch'io vo togliere dalla cõmar licenza, & doppo attenderemo a dare recapito al fatto nostro, el che egli con gran piacer pigliatolo per mano & itone a casa doppo vna leggiera collatione, & altri piaceuoli ragionamẽti, & vinticinque ducati p la promessa fatta alla cõmare donati, & dallei tolto l'ultimo finto commiato, cosmo alla moglie riuolto disse abbrazza & bascia teneramẽte el nostro bon compare, doppo che la dio mercede egli si e pur partito sanza la sua prattica hauere el mio honore offeso, come alcuni spiriti diabolici teneano il contrario p fermo, de che loro che con fatica teneano le risa se abbraciaro, & detto adio se parti, & con cosmo alla marina sene venne, doue trouato el marinaio con la barca in ordine,

si come per cosmo dalla mattina gli era stato ordinato, gli dissero che aspettauano dui famegli con certe robe, & se posero passegiãdo p lo litto, elche calzarano ando spaciatamẽte in casa de cosmo, & trauestita andriana in huomo cõ vn mãto auolta & vn paio de boglie in spalla con lui, ingãnando chi el cõpagno se credea gia ingãnare in barca se condussero doue tutti de brigata saliti, dati de remi in aqua verso la naue se auiorno, Andriana che lieuemẽte si era mossa, vedendo il marito che egli medesimo con tãta ĩnocẽtia la accõpagnaua come a fẽmina & giouane li vẽne certa debole cõpassione & comincio pianamẽte a piagnere & ramaricarse della fortuna, che a cusi auerso caso hauea condoto el suo marito, de che cosmo che piu presso gli staua disse, de cattiuella de che piagni forsi te duole vedẽdo qui tuo marito, de certo tu me fai de te marauegliare, tu hai la tua cõditione in cẽto doppi auãtagiata & nõ dubitare doue pouera & malseruita eri, hora signora de tãti beni deuenerai, io so lamore chel mio cõpare te porta, & renditi secura che ei tenera sempre p dõna della persona, & delle faculta suoe, che non sonno huomini al mondo che sappiano amare, & bene trattare le dõne se nõ catalani, & oltra cio poria essere tãto tua vẽtura che tuo marito se moresse, che de certo egli si te pigliara per moglie, & con simile parole la conforto in maniera, che quello poco pentimento che gli andaua p el suo lieue ceruello del tutto se fuggi via, & come leggieramẽte haueua pianto, pensando alle parole, & a chi gli le dicea, cusi sanz'altrimenti risponedere comincio a fare le maggior risa che mai facesse, & ĩ questo gionsero in naue, doue genefra col caro cõpare abbracciato, & lasciato con Andriana el fameglio montorno in naue, che gia fatta vela diede de la proda al suo camino, & cosmo verso terra col marinaio ritornandosi venea fra se godendo, per lo pensare alla receuuta beffa del cõpagno, & de quello haueaaddire quãdo gionto a casa nõ trouara la moglie, & come furono in terra ogn'uno sene ando contẽto a casa, & cosmo alla sua arriuato, & nõ trouato la moglie, & p piu mani festi segni conosciuto come el fatto era andato tardi de se medesimo, della maluagia femmina, & del catiuo cõparare se dolse, & la sua bestiaggine lungamente pianse.

MASVCCIO.

Vantõq trofone hoste, come amalfitano fu dal Salernitano con tãta arte ingãnato, & trattato da forestiero nel pagar el dacio della mercatantia, che solo p suo vso l'hauea qui tra noi reccata nõ e da dubitare che nõ fusse state maggiori, & piu perpetue le beffe el dãno del nostro cosmo, p esserli turbata a vn tratto tutta la mercatantia che egli stesso hauea, & come a sensale, & como a mercatante, & contratata & fundicata, & ancho pagato lo naulo al marinaio che in naue li hauea condotta & se cusi e, me pare che li amalfitani se possano poco piu che nulla de nostra vicinita lodare, ma perche ei medesimo confessa esserne stato da Salernitani prouisto, de lui & nõ d'altri se habbia & meritamante da biasmare, nõ dimeno giudico chel poueretto sia in alcuna parte da iscusare, attẽto che le prattiche de catalani ĩ tali tẽpi nõ erano si notte per lo nostro regno, come sonno hoggi, le quali sonno ĩ maniera conosciute, & ventilate, che nõ solo chi vole sene sa & po guardare, ma offenderli con vergogna & danno si come ogni di le isperientie ne rendono testimonio, & io a questa quarta parte ponendo fine al laltra che vltima sara piacendo a dio peruenero.

MASVCCIO.

Finita la quarta parte del nouellino, Incomincia la qnta & vltima, nella quale materie notabili, & de gran magnificentie de gran principi vsate, & d'altre a lieto fine terminate se contaranno.

Scito dal tenebroso lago de l'altrui miserie ripieno, nel quale p adrieto con la mia male guarnita barca con sospiri p cõtrarii venti, & con lagrime p folta piogia ho nauigato, & dalla iniqua & crudele fortuna insino al porto con le suoe cõtinoue & mestuose occisioni spauentando me sonó stato accõpagnato. Et certo se dal suaue Zeffiro nõ fusse stato el mio nochiero da passo in passo cõfortato niuno marinaresco argomẽto saria stato basteuole a reparar, che l'infallibile naufragio nõ hauesse ĩcorso. Pur essendo con gratia del generale fattore q cõdoto, ho meco medesimo p vltimo partito preso de gli piãti, & ramarichi con le miserie del laspra for-

tuna a gli miseri lasciare, & questa quinta, & vltima parte del principiato & presso la fine venuto nouellino, con dieci altre degne historie de singular virtu, anchora de gran magnificentie de gran principi vsate, & d'altri piaceuoli, & alcuni piatosi accidenti in lieto fine terminati le passate accompagnãdo daremo, & al libbro vltimo cõmiato, & alla fatticata mano alcuno riposso, ma prima che piu oltra vada lasciando gli prudenti come a nõ bisognosi del mio consiglio da parte, dico a coloro che dalla natura non sono de molte gratie dotati che aduertiscano molto bene alla noua arte o vero industria anzi temeraria baldanza che le ĩnamorate madõne hãno de loro medesime sceleraggini imparate, alle quali non bastando con tanti & diuersi manifesti segni, & con noue intramesse nõ solo dentro la citta ma de vno regno ad vnaltro mãdate darãno ad intendere loro sũmamẽte amare, ma le mãdano a rechieder che debbano all'amoroso duello personalmẽte cõparere nõ altrimẽti ne con menor importunita, & sanza timor o vergogna che gli sfrenati giouani amãti alle loro amorose sogliono mãdare, & perche temo che a si fatta dispositione de cieli nõ se possa con humano prouedimento reparare, prima che piu oltre a scriuere proceda, offero & pmetto a tutti coloro che da tale dõne sonno o p matrimonio accõpagnati, o p altra cõsanguinita astretti, che venẽdone da me, cõe ad indigno secretario del mio *Serenissimo* signore prence Salernitano loro fare vno autẽtico priuilegio, & sanza alcuno salario, che possano & vagliano portare il cimero, che solo a q̃lli della retta linea & pria genitura de sã seuerino e gia pmesso de far, & portarne, & viua amore

Finito lo generale essordio della qnta parte comĩcia, lo particulare della pria nouella & pria l'argomento & doppo la narratione.

Dui caualeri francesi se innamorano de due sorelle fiorentine, son necessitati ritornarsi in francia, vna de quelle con vna sententiosa intramessa de vn falso diamante fa amendui retornare in firenze, & con vna strana maniera godono alla fin de loro amore. Allo magnifico messere Francesco Galiotto. Nouella. XLI.

ESSORDIO.

Se ben

E ben della suaue musica d'amphione furono le dure pietre cõmosse nobilissimo mio Galeotto, quale marauegla chel tuo masuccio dell'armonia de tua dolcissima lira sia sforzato a fabbricare con rozza mano la seguente nouella, & quella a te che noticia me ne desti la intitulare, supplico te dunq; che leggendola el corregere nõ te sia molesto, tale che se dilongato dalla verita o alcuna ruggine (come non dubito) vi conoscerai, con amore emendare, & raccõciare la debbi si come tra la nostra nõ moderna amicitia se recerca.

NARRATIONE.

Dico adunq; che nel tempo che lo duca Renieri d'angioia emulo della quiete & pace, dalla potentia col senno insieme del diuo prence Re don Alfonso fu de Napoli & del regno caccia to, come li piacque p certo tẽpo in firenze se ra fisse, doue tra li altri francesi che a si gran perdita & corso naufragio l'accõpagnorno fuion dui valorosi & acconci caualeri, luno chiamato Philippo de lincurto, & laltro Ciarlo damboia, li quali anchora che prudentissimi fussero, & de molte virtu accõpagnati, pur essendo giouani & tutti dispostí ad amore, lasciando l'affanno del perdere, col pensieri insieme a chi l'hauesse, el duca trascorrendo a cauallo quasi ogni di p firenze, auẽne che Philippo se innamoro de vna leggiadra & bellissima giouane de nobile parentato moglie de vno horreuole cittadino, & trauagliandosi de cõtinouo alla cominciata impresa, accade che carlo ĩ vn'altro lato della Citta, fu preso dal piacere della sorella dell'amorosa de Philippo, la quale in casa del padre nõ maritata dimoraua, el che sanza sapere tale parẽtella si delibero anchora che bella oltra modo gli paresse de temperatamẽte amarla, pero che come a esperto nelle amorose battaglie conoscea che le giouane donzelle lieuemente, & con poca fermezza sogliono amare. Philippo trouando che la suoa dõna discreta, & intẽdente era con tale subietto apparicchiato a sõmamẽte amarla se dispose, deche la dõna accorgendo sene, & considerate le molte laudeuoli parti del caualere se delibero con tuttol cuore lui altresi vnicamẽte amare, & lo comincio in maniera della gratia suoa a fauorire che allui parea che colei sola

al modo sapesse amare, & certo damore lultimi frutti li haueria con cómune piacere fatti gustare, se dallo essere del marito continouo nella citta, & in casa nó gli fusse stato interdetto, & de tale suo fermo proposto hauédolo, & p lettre & p ambasciata fatto certo, nullaltra cosa era da loro con sommo desiderio aspettata se nó il partire chel marito p fiandra volea far con le galee che a pisa da hora in hora doueano gia toccare, & in tali piaceuoli pensieri stando al duca renato fu di bisogno che in francia ritornasse. Il che da gli dui caualeri fu tale partire agramente tollerato & molto piu da colui che con piu passione amaua, & era amato, pur da detta necessita astretti cusi negli lacciuoli d'amore auiluppati si diparterono, nó dimeno philippo alla suoa dóna promisse che quale si voglia gráde affar il retornare nó gli haria interdetto, & come leale amante p niuno accidéte abandonarla mai, & con piu altre assai affectuose parole confortatala intrarono al loro camino, & con detto signore in fráncia gionti, auéne che in processo di tépo o che nouello amore o che altre occupationi de cose grande ne fossero state cagione, anchora che philippo della sua lasciata dóna se ricordasse pur le calenti fiamme veneano da passo in passo in maniera ad estinguere, che non solo el promesso retornare gli era vscito de mente, ma alle molte & diuerse lettre dallei mandatele rare o non mai resposte ne seguiano, de che la dóna conoscendo dal feruente amáte essere quasi del tutto abbandonata, in tanto fiero dolore ne cade che era p impacirne, pur pensando alla intera virtu del caualere nó se possea persuadere che tanta inhumanita in cuore nobile albergasse, ma tutta via del vltime parole, & scritte & mandatele addire per loro fido messo recordandose penso con vna noua & sentétiosa intramessa mordere la virtu dellamante, & con quello veder lultima isperienza del suo amore, & subito da vn singular maestro fatto fare có gran delicatura vno anello doro, & in quello fe incastrare vn contrafatto diamáte che ben parea la sua falsita, & d'intorno a detto anello fe sculpire certe lettre che solo diceano la mazabattani, & quello accóciatamète fasciato in piu viluppi de sottilissima cambraia, p vn fiorentino giouanetto consapeuole del fatto che p altri suoi bisogni in francia passaua, al suo philippo el mando, & gli impose che

tra se, & lui gli lo desse, & non altro li dicesse, se non colei che vnicamente te ama ti manda questo, & te supplica che de conueniente risposta la faci digna, alquale el messo col presente, & con la ambasciata giunto, & da lui lietamente receuuto & doppo chella conditione dell'anello col motto insieme hebbe con marauiglia visto, piu di ando sopra tale significato fantasticando, & non possendone el vero costrutto cauare, delibero al suo carlo & a piu altri caualeri della corte del Re di francia mostrare quello li quali ogn'uno da per se & tutti insieme l'intelletti essercitando niuno al ver saglio se sappea ne possea accostare, vltimamente dal Duca Giouanni il quale prudentissimo signore era, & molto piu sauio in consigliare altrui che fortunato in hauere de suoe molte imprese finale vittoria, fu subito la suoa particularita intesa, il quale in effetto dicea di amante falso per che me hai abbandonata la cui sententia da philippo ascoltata conobbe chella donna con gran prudentia lo haueua del suo falso amare giustamente rimosso, & delibero con vna medesima operatione a tale hornata, & non meno che ingeniosamente compilata proposta respondere & a tanto debito d'amore in vn medemo tempo sodisfare, & sanza volere il fatto menare piu in longo strettamẽte rechiese ciarlo suo caro compagno & dil tutto consapeuole & lo scongiuro p l'amicitia antica tra loro el douesse per la detta cagione in firenze accompagnare, alquale anchora che duro gli paresse pur per obtemperare al volere de tanto amico, & oltre cio pensando, che a se medesimo & alla piaciuta dammicella sodisfaria sanz'altra replica disse contẽtarse, li quali intrati alloro viagio, & a cõueneuole tempo a firenze giunti, come prima da cõmodita loro fu concesso dinanzi le case de loro madõne passigiando de loro venuta significaro & poco appresso philippo fe p lo solito messagiero dire alla suoa dõna come egli inteso a bastãza quãto l'anello da lei mãdato gli haueua dimostrato nõ sapẽdo come tale sua nõ vera opiniõe reprouare, se nõ con la testimoniãza della suoa presente venuta & pero homai allei restasse de dargli cõpita vdienza, la gẽtil dõna che de loro venuta haueua cõ la sorella fatta mirabile festa, & tra esse ordinato de quãto far intẽdeano sentendo l'affettuosa & d'amore condita ambasciata fu de tanta alle

grezza repiena, che hauer inuidia de se medesima parea essere costretta, & per nõ perdere piu tẽpo, di quel che perduto si era, gli fe breuemẽte respondere chella seguẽte sera col suo compagno dinanti la porta de suoa casa se conducesse, per el che philippo lietissimo quãdo hora gli parue con suo ciarlo al demostratoli luogo giunti trouaro la dõna che lietamẽte l'aspettaua, & fatto loro da vna fidata fante aprir & redurse dentro, p quella gli fe dire che a nõ possersse fare altro de necessita bisognaua che fin che essa a prendere piacere con philippo dimoraua, ciarlo hauesse andato a giacer ignudo in letto da latto de suo marito a tale che isuegliãdosi sentẽdoselo ĩ letto se hauesse la moglie creduta altrimẽti vi saria corso pericolo & de honore & de psona, & p quello gli supplicaua che da tale opportuno remedio p loro fusse prouisto, o vero de ritornarsi in dietro hauessero il partito preso, ciarlo vdendo tale dimãda, quãtũq al inferno p seruire il cõpagno saria andato, nõ dimeno gli parea che alla sua ottima famma fusse grandissimo mãcamẽto, succedendo il caso iui ignudo trouato, denego del tutto in tale modo volerui andare, ma vestito, & con la spada in mano offerse d'andarui molto volentieri, Philippo hor che de francia era ritornato p essere dalla suoa dõna raccolto, vedendosi a tali partiti istremi, parendogli chel cõpagno dicesse bene, & che la dõna con colorata ragione se mouesse. doppo piu, & diuersi dibatti conoscendo pur la dõna stare ostinata a tale ppostа alla fine egli piu che mai d'amore infiãmato quasi lagrimãdo prego ciarlo per gli vincoli dell'amicitia che de tale dimãda come che inhonesta fusse, contẽtasse il volere della dõna, & il suo, e la che ciarlo conoscendo la qualita della passione del amico & a che termini era la cosa, delibero pria se bisognasse morire che de cõtentarlo in alcuno modo manchasse, & cusi la fante presolo p mano al buio el meno doue era la dõna, dalla quale benignamẽte raccolto dentro la suoa camera il condusse, & fattolo dispogliare ignudo con la spada in mano sene entro in letto, & piano confortarolo a patientia che prestissimo torneria a liberarlo al suo philippo tutta festigeuole sene vẽne, & in vn'altra camera andatisi diero alloro amore intiero, & piaceuole compimẽto, ciarlo hauendo nõ che due hore ma quatro aspettato, & credendo che se nõ la don

na almeno el cõpagno prudẽte hauessello de cauarlo dali procurato, doue contro ogni suo piacere, & pieno de sospetto dimoraua, & nõ sentẽdogli venire conobbe homai il di auicinarse, de che fra se medesimo consigliato disse, se costoro damore riscaldati nõ se ramẽtano hauer qui ꝑ bestia lasciato a me cõuiene de me & del mio honore fare istima, & piano toltosse dal letto parendogli chel marito della dõna dormesse con li pãni in spalla ando a fare proua de vscire, & trouata la porta della camera de forte feraglio di fori prouista se trouo oltra modo dolẽte, & nõ sapendo oue finestre fossero ne doue rispondessero con fellone animo pur al letto se torno, & anchora che sentesse collui destato, & ꝑ lo letto demenarse sanza acostarglisi o dire alcuna parola pur da timore & da marauegliã era stimolato & in tali trauagliati pensieri stando vidde per le pertuggi delle finestre gia essere di chiaro, & dubitando da collui essere rafigurato li volto le spalle & in se raccolto amanitasse la spada ꝑ hauerla al bisogno posto, quello chesser deue a beneficio de fortuna cheto, & con grandissimo ricrescimẽto se staua, & nõ doppo molto senti alla casa esserui acceso foco, & le brigate con strettolosi passi correre con acqua a reparar, ꝑ la cui cagione ꝑ vltimo partito gia preso de prima come a buon caualere morire che essere iui ignudo ꝑ iscambio de femmina ritrouato, & saltato dal letto cõ la spada dal fodero tratta ando verso la porta, facendo ogni suo sforzo d'aprirla, senti che de fuori gli era aperto del che alquanto retenuto se vide philippo, & la dõna ꝑ mano con gran festa entrare, & lui che de furore, & male talento conosceano repieno con gran piaceuolezza abbraciaro, & vedẽdolo anchora tanto abbagliato stare, che nõ sapper oue se fusse, la dõna lietamente presolo ꝑ mano disse signor mio l'intiero amore quale vi porto con quello insieme che voi ad altri si portati me dara prõtissima securta dirue quello che tra tanta amista dire se cõuiene, io non so se a voi caualeri francesi e dalla natura mancato quello che ella istessa a gli bruti animali haue gia concesso, & cio dico che io nõ conosco niuna domita o pur seluaggia fiera, che allo adore el mascolo damore trafitto nõ conosca la femmina, & voi prudẽte & sanio caualere de francia insino a qui ꝑ amore ritornato, e stata tanto debole la vostra in freddata natura,

che hauendo hauuta vna si lunga notte da lato colei che tāto mostrauate d'amare, & allo odore nō la hauete conosciuta, & al letto menatolo gli fe vedere, & conoscere la suoa sorella che tutta la passata notte con lui era giaciuta, elche il canalere nō meno scornato remasto nacq; tra loro quatro tāta festa & piaceuole risa, che nō se posseano ī piedi tenere, doue parue a tutti che p āmēda del cōmesso errore accopiase diuidessero, & cusi ciarlo in letto retornatose, & da tale fertile giardine il nouello fior, & primo frutto coltone, triūphando & godēdo ogn'uno con la suoa fin chel marito deponēte retorno si dimororno. MASVCCIO.

Se la notabile intramessa del falso diamante de vna donna composta dee essere & meritamente cōmēdata, non meno con piacer considerare se puo le singulare beffe dallei medesima fatte a ciarlo, col trauaglio di mente, con gli diuersi pensieri, & col timore insieme che in si lunga notte recenette, ma doppo la cosa in tanto lieto fine fu terminata me pare che solo la conchiusione delle donne che mandano a rechiedere gli huomini prendere sene debba, da quale tema argomento togliendo seguiro appresso vn'altro fiero crudele & libidinoso caso della Reina de Polonia, pur in lieto fine per altri che per essa terminato.

ARGOMENTO.

La reina de Polonia manda a morire vno suo figliuolo, & de vn suo caualere se ī grauida, & partorisse femina, el figliuolo p diuersi & varii accidēti campa & come a figlio palesata la verita del fatto, fa morire la reina suoa madre, & egli Re rimasto piglia la figlia del Re de vngaria. Allo molto eccellente, & virtuoso signore don Ferrando di giuara conte de bel castro. Nouella. XLII.

ESSORDIO.

Hauendo per molti anni la intera virtu de te magnanimo Caualero castigliano conosciuta, & quella da tuoa illustre stirpe nō digenerare, deliberando vna de mie nouelle scriuerte non ho voluto se non de materia alta, & de gran principi te la mandare, a tale che leggēdo possi comprendere chella temeraria baldanza che hoggi vsano le donne nello man-

dare a rechiedere coloro, che da esse sonno amati in altri re-
gni, che nel nostro, & de grandissime maestre e gia vsata, &
posta in prattica, & tanto differẽte dalle nostre italiche, quã
to le oltramontane madonne, quando loro viene meno lar-
te, adoperano la forza, si come tu eccellente signore conte
con marauiglia leggerai.

NARRATIONE.

Ermino Re de Polonia, p quello che da piu Po
loni ho gia inteso, fu ne di suoi molto sauio, &
prudẽtissimo signore, elquale essendo rimasto
sanza moglie, & con niuno figliuolo, anchora
che auicinassero gli anni de suoa senetu p nõ la-
sciare doppo lui el regno a strana natione a remaritarse se
condusse, & tolse p moglie la sorella del franco Re de bosse
na, giouane, & molto bella, la quale hauẽdola con regale ce-
rimonia receuuta, & oltramodo piacẽdoli, quãto la propia
vita l'amaua, elche forsi alla reina nõ bastãdo quello che in
sorte gli era toccato, propose con ogni istanza cercare de go-
dere dellaltrui beni, & hauẽdo posto gli ochi addosso a vno
leggiadro caualere cortesano sanza volerse d'alcuna psona fi
dare ella istessa in camera chiamatolo con assai acconcia ma-
niera che douesse a suoe disordinate voglie consentire stre-
itamente el richiese, dicẽdogli a te doueria esser caro el mio
amore, p che tu dei cõsiderare chi sono io, & con che passio
ne te parlo, & anchora che questa sia grande impresa p̃ te in-
trare, pur debbi cõsiderare che a vn medesimo pericolo son
no io come se tu, e amore e gran signore, contra la forza del
quale mortale niuno ma puote resistere, & p ben che molti
essempii de cio te ne potesse in p̃sente redure a ppofito, pur
vene vno alquale dei remanere cõtẽto, & seguir quello che
io te comãdo, dicote del forte Hercules, il quale hauea mor-
to el cerbero, scorticato il leone, & p amore ĩparo filar lana
nõ te dico nulla de Theseo il qual abandonata la suoa Aria-
dna tutto volse esser de fedra nõ curãdose po niente del suo
Ippolito, e ancora che q̃ste verissime ragiõi siano al mio ppo
sito a farte mouere a cõtẽtar la mia volũta el ĩnamorato cuo-
re quale p tuo amor se destrugge & del certo se mel negarai
sarai cagiõe della mia morte, qual nõ possendo doppo remẽ-
diare, ne pigliarai dispiacer ĩ lo hauerme de q̃sto mondo ca-

riata per tuoa gran crudelta, pero hora che e tēpo me aiuta, & in questo se tacque. Il caualere che de molto virtu era accompagnato conoscēdo quāto eccessiuamēte cio facēdo haueria lo honore, & la propia vita del Re suo signore offesa, doppo le honeste reprensioni dateli, gli respose e con che honore, e con che viso io porria procedere a tal nefando delitto, tu sei la corona della testa del mio signore, & allui son obrigato esserli fidele spronādome in cio la legge della natura, qual morte saria per ben fusse crudelissima & piena de nefandi martorii quale el mio errore preuaricādo in tal offesa della suoa maesta, qual se puo dir maggiore che in el primo grado che el mio signore sapendo tal vergogna se cōtentaria essere piu tosto vn vile fante de cocina, & che peggio e, elegeria de suoa volūta la morte. Pero illustrissima reina remanete dal proposito errore, & nō credate p me giamai tal cosa ad altri farne parte, anci sarratola al mio cuore me la tacero, e voi tenero de cōtinouo sopra la testa mia & se p auētura per vostro piacere desiderate lo essilio de mia persona dicetemelo hora che io andero, oue me sara imposto a pascere le herbe saluaggie, ne mai me curaro vedere aspetto de huomo viuente alcuno conchiudendoue con vera conchiusione el mio dire, prima soffrire mille morti che in si fatto errore cascare giamai, per elche la reina turbatissima gli disse, vedi messer Demitrio, se tu de cōtentar el mio desiderio te dispo ni, io sono pur grauida del signore Re & si te prometto sopra la mia fe, che venēdo el parto a cōpimēto de cio che sara lo faro de cōtinēte morire, & doppo ingrauidandome de te come nō dubito oltra che tu, fin chel viuere sara concesso, te goderai, & della persona & della faculta mia, quello herede che da noi prouenera come del Re fusse sarra con diligēza alleuato, & verra indubitatamente a succedere in questo nostro regno. Et se pur ostinato in sul negare stare vorrai te delibera absentarte da qui in maniera che mai nouella de te me peruenga, ch'io te giuro de farte doue che te sento vituperosamēte morire. Il caualere da gli aspri manazzi molto impaurrito, & de tanti presenti & futuri promessi beni con bellezze insieme, & da tale madōna raccōfortato, dopo piu & diuersi consegli da se stesso in pronto hauuti per vltimo partito prese de fare quāto p la Reina gli era cōmandato, &

cusi a nõ partir a tanto libidinoso volere interamēte sodisfare & cogliere gli amorosi frutti d'amore se puo presumere che quādo da cōmodita loro era concesso de tale furtiuo amore con gran piacere se godeano, doue auēne col tēpo debito la reina parturi vn bellissimo figliuolo, della natiuita del quale, & del re & da tutti baroni, & popoli ne fu fatta mirabile festa, & fu nel battesmo Adriano chiamato. Il che anchora che alla impia reina come a madre dolesse insino al cuore farlo come hauea gia deliberato morire, pur p nō turbare in alcuno atto l'amante essendo piu che mai p la lunga passione negli amorosi anzi adulteri lazzi auolta del tutto se dispose mādare in parte ad effetto il suo crudelissimo, & detestando offerto partito. Erasse p auētura nella corte del Rē suo marito vn caualere vngaro con moglie, & figliuoli reparato che dal re de vngaria hauea p certo isdegno hauuto bando, & sentendo la Reina chella moglie del vngaro hauea dē quei prossimi di similmēte parturito vno figliuolo assai bello, gli occorse nel pēsiero colei sola possere al suo proposto sodisfare, & fattasela chiamare doppo le accoglienze gli disse, costanza mia cara quāto, & quale sia de grandissima īportanza quello che teco fidarme intēdo, & come te sara di bisogno de secreto tenerlo essendo tu prudēte come sei, la qualita del fatto a te medesima ne fara giudicio, prego te dunq; per lo solo iddio & p li beneficii da me receuuti, & per gli molti maggiori che de receuere aspetti, te piacia prima con tuo grandissimo profitto el mio desiderio cōtentare, & appresso la cosa passar con quella taciturnita che tu medesima istimerai el bisogno lo recercare maggiore, costanza con humilita grande rispose che de fidarse de lei, come che meriteuole nō ne fusse, contētasse il suo desiderio, ma che essa hauria prima eletta la morte che con alcuno viuēte cosa che gli dicesse palesare giamai, all'hora la Reina disse, egli e di bisogno p vno certo respetto che non sanza cagione me moue, quale al presente scoprire nō te posso, chel tuo figliuolo cō quello del re & mio sia cambiato, del quale cambio p indubitato poi tenere el tuo figliuolo venera nel regno a succedere, quello che del mio desidero che aduēga, essendo io pur madre, & tu sauia, io nō tel posso dire, & tu compitamente considerare il poi, nō dimeno tale mio volere al tuo proue-

dimento, & a beneficio de fortuna lo remetto, la costanza che quiui forestiera, & in pouerta istrema se vedeua, anchora che molte & diuerse nouita l'andassero p lo capo de tale strana dimanda, pur pensando alla presente cōmodita, & a quello ch'al figliuolo potria auenir, respose ad ogni suo voler essere apparechiata, & in casa ritornata & col marito cōsigliatosi parue a tutti p le ragioni gia dette quello mandare se ad effetto & cusi tolto el suo figliuolo, & in camera della Reina portatolo & de fascie & d'altri pāni i figliuoli trauestiti fu tra loro il cōtratto baratto fatto. Ai peruersa fortuna, chi e colui che possa la tuoa velocissima e pericolosa rota firmare, ai fortuna p ben che tu sei da gli alti principi negata, & in tutto dal secolo sbandita nō pero tu ne mostre alcuna vendetta se nō quādo lo fai p rapacissima rabia, tu bene sapeui doue reuscisse la trama. Vno pensaua la costanza, & vn'altro la reina, la costanza con lo pensiero de fare lo propio figliuolo Re nō vide la prestissima morte del ppio īnocente figliuolo, & alla Reina anchora fu occulto la cautela della pouera nutrice, la quale essendo madre hauea cusi del strano come del propio fanciullo cura pensa chi ha ītellectto questo. La costanza col regio formosissimo figliuolo sotto poueri pāni auolto alla suoa picciola stanza sene vēne el suo in tanta altezza come che poco gli durasse lascio, quātūque ella hauesse a bastanza conosciuto lo intrinseco volere della praua reina essere che Adriano hauesse del suo latte ne d'altri ne poco ne molto gustato, pur ella cōsiderādo la malignita della ribalda madre la īnocētia del pouero figliuolo, & alla suoa medesima cōsciēza insieme delibero se morte ne douesse receuere come a primo figliuolo & con gran delicatura lo alleuare, & cusi fece, & poco appresso fatto credere alla Reina che era morto, & occultamente in casa el notriua, la iniqua reina che cōtrari venti nauigaua non se fornite vno mese al figliuolo della pouera costanza che con violēte mano lo fe de vita priuare, della morte del quale tutta mestuosa lagrimeuole & trista mostrādosi diede ad intēdere al Re, & tuttol resto della corte & alla costanza altresi con colorata cagione che da naturale corso tale morte era causata, de che dal re & da subditi fu tale acerbo caso cō incōparabile dolor tolerato, messer demitrio che p fermo tenea el mor

to figliuolo esser quello dalla reina parturito, quātūq; summamente li piacesse, pur cō āmiratione nō picciola fra se medesimo giudicaua colei sola ogn'altra scelerata fēmina de crudelta auāzare, nō dimeno ne questo ne altro hebbe tāta forza de retrarlo dal cominciato lauoro, nel quale con cōmune piacer cōtinouādo la reina de lui se ingrauido, & al deuuto termine parturi vna molto bella figliuola, la quale el re pigliata p suoa ne fe grā demostratiōe d'allegrezza, la costanza che con dolore mai simile gustato hauea el morto figliuolo col marito insieme amara, & occultamēte piāto, & cōe prattica, & ītēdete conosciuto a bastāza la domestichezza & fauore della reina al caualere suo amatore cō effetti dimostrati che passarono gli termini del douere, & della honesta seco raccolse tuttol fatto come era pūtalmēte successo, nō altrimēti che se ella a tutto fusse īteruenuta, & da dolore, & disdegno de tale & tāta scelerāza vinta nō sene possea dare pace, & hauēdo el marito p mezzo del re de Polonia la gr̄a del re de vngaria racq̄stata, poco di appresso la morte de loro figliuolo ī vngaria sene retorno, & tre altri figliuoli ne cōdusse col secreto adriano, il quale da essi nō altrimēti che ꝓpio figliuolo era amato, & cō grā tenerezza alleuato, doue daltri loro signori furon benignamēte receuuti & honorati caramente, costāza visitādo de cōtinouo la reina, & dallei lietamēte raccolta auēne che hauēdo la reina vn bellissimo figliolo quasi vn medesimo tēpo cō Adriano la suoa balia se īfermo ī maniera che nō valea darli del suo latte, elche la reina tenerissima del figlio hauea mādato p piu & diuerse dōne che ī tale seruigio īteruenissero, come forsi li cieli haueāo deliberato, el figlio del latte de niuna voleassagiar si nō de q̄llo della costāza, la quale cō tāto piacer piglio, quāto q̄llo della suoa balia pigliar solea, de che la reina ne fu oltre modo cōtenta, & caramēte la prego che fin che altrimēti ꝓuedesse nō gli fusse greue il figliuolo gli nutrire el che a costāza fu carissimo tal rechiesta, & paratissima al chiesto seruigio se offerse doue la reina gli fe spaciatamēte vna stāza dētrol palagio p se, & p le brigate accōciare, nella quale cō grādissimo amor & diligēza ambi gli figliuoli alleuaua, la fortuna p altrui beni nō volēdola de si digna & gloriosa coppia p molto tēpo fare stare accompagnata, accade che vna notte tra laltre con gran infe-

licita in mezzo de coloro dimorando, da souerchio sonno assagliita se adormẽto sopral figliuolo del Re de vngaria; & in maniera el venne premẽdo ch'al suigliare sel trouo morto al lato, & dolẽte a morte come ciascuno puo pensare, doppo che lungamẽte lo hebbe pianto vedendo chel lagrimare a remediar nõ giouaua, penso alla suoa medesima salute reparare, & pigliato el molto amato adriano che col morto figliuolo grãdissima similglianza tenea, delle veste del quale adobattolo col marito insieme sanza alcũ hauer sentito, il morto figliuolo sotterorno, el viuo la mattina come era gia solita alla reina dimostrato ne p lei ne p altro fu se nõ p suo propio conosciuto, la costãza dopo il fatto piu sollicita diuenuta cõ dopio amore el suo adriano alleuaua, il quale nella eta virile peruenuto, & in maniera che generale essempio & de virtu & de bellezza a tutti gli vngari gia era, successe che la Reina de Polonia nõ doppo molto tempo della suoa enormissima fatta barattaria rimase vedoua & hauẽdo la suoa illegittima figlia molto bella, & ella ne dell'amante ne d'altri piu figliuoli prodoti, propose a questo cambiato & recambiato figliuolo del Re de vngaria, anchora che secondo genito istimato fusse, volere la figliuola p moglie el Regno in dote donare, & fattol pensiero, mando suoa ambasciaria honoreuole con tale rechiesta al re de vngaria, il quale doppo piu contratti firmata tra loro la parentella & venuto il tempo che la festa & sponsalitie se doueano celebrare, el re sumtuosamẽte pose in ordine tutto tra la suoa costãza el marito & essendone posti in camino & gia intrati nel regno de Polonia, parue gia tẽpo a costanza trahere el suo caro figlio dallo essecrabile errore, alquale egli inocẽte con tãto piacere correa, & col suo marito de secreto chiamatolo doppo l'acconcio & ornato essordio li narro, & disse de chi era figliuolo, & come & perche da lei alleuato, & p quale cagione era per lo figliuolo del re de vngaria tenuto, con quello insieme che tra suoa madre el caualere suo patregno hauea apertamẽte conosciuto, & ogni altra cosa successa insino all'hora partalmente gli raccõto, adriano che odoardo era chiamato hauendo con grãdissima amiratione & ricrescimẽto tãti varii casi ascoltato, nõ bastando le parole a rendere alla suoa cara nutrice de tanti receuuti beneficii guidardone se reserua

nella suoa mente con fatti fargli recõpensa tale che da pre-
senti, & da posteri saria de gratitudine cõmendato, & ancho
ra che fusse molto piu sauio che alla suoa giouenil eta nõ se
rechiedeua, pur con loro consigliatosse delibero lordine tra
lor preso con virilita grãdissima mãdare a cõpiméto, & arri-
uato doue arriuare doueua, fu dalla reina de Polonia & da
suoi baroni & popoli con gran triumphi raccolto & receuu
to, & honorato come a si gran prence se spetta, & la mattina
fatto con debite cerimonie la messa celebrare sposo & prese
per moglie la figliuola de suoa medesima madre, & auicina-
tasse lhora ch'el matrimonio tra loro se douea consumare,
el nouello Re con arte se finse della presona indisposto in
maniera che p consiglio del suo medico fu la loro congiun-
tione fin che egli era ben conualuto differita, doue fra quel
mezzo ei piglio pacifica & intera possessione del regno, &
de tutte suoe tenute, & da baroni hauuto il debito homagio
& assetatosse in maniera che d'alcun temere nõ gli bisogna-
ua vna notte fe occultaméte la madre, & messer demitrio pi
gliare, & separati de diuersi & fieri torméti de secreto fatti
gli tormétare ogn'uno da per se confesso a pieno come dal
principio insino alla fine era el fatto passato, la quale cõfes-
sione gia fattala da amédui a pieno popolo rattificare, & de
quelle con la dispositione della costanza, & del marito insie
me fatto vno autentico pcesso fabbricare, & de quello a tut-
ti principi christiani copia mandatane, a purification del
suo honore la mattina seguéte fe la scelerata madre col dislia
le caualere insieme in vno medesimo palo come se cõuenne
publicaméte bruściare, & alla sorella che ĩnocente era fatti
icapelli tondare, la fe in vno monastero fin che visse con di-
ligenza guardare, & cio fornito mando dui de suoi primi ba
roni al Re de vngaria a significarli piu distintaméte el fatto
& apresso gli dire, come egli conoscendo tener lo essere con
la vita el stato insieme da sua maesta che del regno & della
persona disponesse come da prima hauea pensato de farne,
quãdo p figliuolo lo hauea a tanto bene mandato, el Re de
vngaria che con marauiglia grande, & poco piacere el fatto
hauea gia inteso, doppo piu & diuersi pésieri sopra tale stra-
na nouita hauuti, essendo pur prudétissimo gli occorse nel-
la méte doppo che egli hauea el Re de Polonia p figliuolo

perduto, volerlo p genero acquistare, & hauẽdo vna suoa figliuola molto leggiadra, & bella de cõmune consentimẽto & pari voler gli la dõno p moglie, la quale con grandissima festa, & reale solẽnita receuuta, donato grandissimo stato alla costanza, & al marito, & del priuato suo cõsiglio fattigli con quiete & pace con grande amore verso la suoa donna & con belli figliuoli, con piacer de dio & contentezze de suoi subditi lungo tempo godendo vissero.

MASVCCIO.

Quanto la verita e virtuosa, santa, & perfetta, & come ne vitio ne sceleranza puo ne vale quella ledere o machiare o ĩ alcuno atto occupare, che alla fine pur o p diuina o p humana operatione o vero p sua bonta medesima nõ vada che continouo summa passando le trauagliate aque sanza mai ne falde ne piede bagnarse, gli raccõtati casi del nostro Adriano, della madre, & della nutrice, ne rendono aperto testimonio, lasciando el nouo re con la noua sposa godere, & solo la parte del figlio dalla madre a occidere dato & cõ tãti variati casi pur nel suo stato reposto, pigliãdo me tira a raccõtare vn'altra degna & piatosa historia de vn nr̃o caualere Salernitano il quale hauendo la sua figliuola giustamente a morire mandata, con certi nõ pensati & strani accidenti, venne con l'amante insieme della heredita paterna godere el fatto con honore & lieto fine se terminare.

ARGOMENTO.

Messer mazeo prothoiudice troua la figliuola con Antonio marcello, il quale nõ conosciuto se fugge, el padre mãda a morir la figliuola, li famegli ne deuẽheno piatosi ponene la in liberta, la quale p huomo peruene ĩ corte del duca de calabria, recapita col suo signore a salerno, allogia in casa dell'amãte, trouato herede del padre deuenuto, dalli conoscenza, pigliãsi p marito & moglie, & goderno della heredita paterna, Al magnifico messer Giouãni guarna. Nouella. XLIII.

ESSORDIO.

Ersuadome Magnifico mio messere Giouanni, che hauendote tu medesimo della patria, de gli amici, & de parenti per alcun tempo volũtario priuato, che lo scriuere degli amici, & lo senti

re de nostri antiqui compatrioti fare alcuna mentione vnicamente te delettano, per la cui cagione ho pensanto cō scriuerte la presente, & a te & alla nostra de tanti anni continonata amicitia in parte sodisfare a tale che insi lunga absentia leggendola el tuo masuccio de continouo alli occhi della mente se te represente.

NARRATIONE.

Ecordome piu volte da mio vetusto auolo hauere per verissimo sentito raccontare, come nel tépo de carlo secondo fu in Salerno vn singulare caualere de antiqua & nobile famiglia chiamato messer Mazeo prothogiudice, ricchissimo de contanti, & d'altre robe oltra ogn'altro suo compatriota, il quale essendo homai d'anni pieno gli si mori la sua dōna, & de lei vna sola figliuola remastane Veronica nominata, giouane, bella, & discreta molto, la quale o per lo souerchio amore chel padre come a vnica & virtuosa le portaua, o vero per farne alcuna alta parentella, anchora che da molti li fusse stata per moglie dimandata, pur in casa non maritata la tenea, doue auenne che essendo pratticato dalla sua fanciullezza in casa loro vno nobile giouanetto chiamato Antonio Marcello, con colorata cagione de certa larga parentella, che con la moglie del caualere hauea. Veronica gli haueua posto in maniera el suo amore addosso, che nō ne possea riposso alcuno pigliare. Antonio anchora che discreto, & honestissimo fusse & dal padre di lei come probo figliuolo amato, pur hauendo el fatto ottimamēte inteso, & come a giouane non possendo a gli colpi d'amore col suo debole senno reparare da pari fiāma acceso, hauēdo l'attitudine al cōmune volere conforme, con acconcia maniera damor gustaro gli piu soaui frutti, & anchora che con discretissimo ordine godendo continoassero in tanto piacere, pur loro prouedimento nō basto a reparare al gran naufragio che dalla inuida fortuna loro era apparechiato, pero che essendone vna notte insieme lietissimo & sanza alcuno sospetto, auenne che per vno non pensanto caso furono da vno famegl io de casa veduti, il quale chiamato subito il caualere, & raccōtatogli el fatto de male talento repieno con suoi famegli ando doue erano coloro, li quali nel colmo de loro piacere furono a sal

ua mano presi, non dimeno Antonio che gagliardo & animoso era molto, p forza vscitoli dalle braccia, & con la spada in mano fattose fare luogo sanza essere stato dalcun conosciuto ne offeso sene ritorno a casa sua. Messer mazeo dolente a morte rimasto, vedendo a che termine era la cosa, volse sapere dalla figliuola chi el giouene fuggito fusse stato, elche ella come prudente conoscēdo la intera virtu del padre, che per nō finire gli anni de sua vecchiezza con tanto cargo, per modo alcuno li haueria la morte perdonata, delibero la vita del suo amante essergli piu che la sua cara, & p finale resposta gli diede che prima haueria sofferto ogni tormēto con la morte insieme chel giouene palesar, el padre nel furore raccendendosi doppo piu & diuersi tormēti datili, & vedendola pur insul negare ostinata stare, ancora che la affettion della carne l'astregnesse, pur con virilita grande p vltimo partito prese de farla morire, & subito sanza volerla piu vedere comando a dui suoi priuatissimi famigli, che in quella hora andassero con vna barcha & strassinatala prima la gittassero parecchi miglia in mare, coloro come che male volentieri il facessero, pur p obedire prestamēte ligatala al litto del mare la condussero, & nel raconciare della barca a vno de loro vēne compassione, & acconciamēte tentato el compagno che con nō meno recrescimēto de lui in tanto crudelissimo caso interueneua, da vna parola a vnaltra trascorrēdo de pari con sentimēto deliberorno se morte ne douessero receuere, non solo donarli la vita, ma in liberta ponerla, & cusi disligatala gli dissero, come da pieta mossi non voleano procedere alla cruda sententia del padre loro imposta, p merito del quale la pregorno che de tale, & tanto beneficio recordandose se hauesse dilungata in maniera, che p alcun tēpo tale loro operar da suo padre nō fusse stato sentito, la poueretta giouane conoscēdo da suoi medesimi serui in dono receuere la vita, & nō bastare lo rendere le gratie, de gran lunga a tanta recōpensa, prego il remuneratore de tutti beni, che de sua parte gli guidardonasse de tanto inestimabile dono, & doppo che a tanto timore & terrore hebbe alcuno luogo dato, per lor promesse & giuro p la salute quale li donauano, de gouernarse per modo che nō ch'al dispietato padre, ma ad alcuno viuente haueria de se noticia data giamai, & cusi tondati gli

capelli,

capelli, & con li loro panni medesimi al meglio che posset-
tero in huomo trauestitala, datigli quei pochi danari che ad
dosso se trouarono, dirizzatala p lo camino de Napoli, lagri
mando dal lei se parterno, & con suoi panni a casa ritornati
allor signor affirmorno che vccisa con vna gran pietra in go-
la l'haueano circa dieci miglia in mare sommersa. La infe-
lice & nobile giouane che mai della citta nō era vscita, quā-
tūque a ogni passo se sentiua gli spiriti venire meno, solo p
lo pensare allo lasciar del suo Antonio sanza speranza de re
uederlo mai, & molti vanni pensieri de retornarse l'andasse
ro p lo capo, pur del receuuto beneficio & della fatta pro-
messa insieme ricordandosi la gratitudine come a fiore d'o-
gni virtu hebbe in lei tāta forza, che ogn'altro cōtrario pen
sier caccio via, & cusi postasse la via tra piedi, come che de ca
minare solita nō fusse racomandandosi adio andando, & nō
sapendo doue tuttol remanēte della notte con grandissimo
affanno camino, & trouādose in sul fare del di presso nocera
fu giunta da certa brigata che a Napoli andauano, con quali
familiarmente se accompagno, doue tra li altri essendo vno
gentil huomo calabrese che certi sparueri mutati al duca de
calabria portaua, parendoli, el giouane de assai buono aspet-
to el domādo donde fusse, & se volea partito pigliare. Vero
nica che nella sua puericia cōtrafacēdo in casa da vna vechia
pugliese hauea molti vocaboli de tale idioma imparati, gli
occorse de quelli de cōtinouo seruirsene, & rispose, messer
io sono pugliese, & nō per'altro che p trouare partito de ca-
sa mia me sono mosso, ma perche figliuolo de nobile padre
sonno mal volentieri a vili seruigi me ponerei, disse il cala-
brese, dariate el cuore gouernare vno sparueri, el che a Vero
nica fu carissima tale dimanda, attento che ella non che vno
ma molti ne hauea in casa del padre con gran delicatura go-
uernati, & gli rispose, che de suoa fanciulezza nō si era in al
tro essercitato doue doppo piu parole caminādo se fu a tene
re vn sparueri con lui acconciato. Et giunti a Napoli, & dal
suo patrone reposto in arnese che da douero parea vn leggia
dro & acconcio scudieri, o che li fatti lo hauessero delibera-
to, o che la sua gentile presentia lo inanimasse, auēne ch'al
presentare de gli sparueri el duca con lo sparueri insieme,
volse el pugliese che ottimamente il gouernaua, & cusi fu

fatto, & posto in lista con le brigate de casa, con vn gentil huomo napolitano fu accompagnato el che tanto alle virtu & a ben seruire se diede, che in breue tempo la gratia del si/gnore in maniera acquisto, che de primi fauoriti & honora/ti era dallui, & in tale fatto de continouo augmentando di/moro fin che alla fortuna piacque le suoe cose per altro ca/mino indirizzare, el vecchio padre de intollerabile dolore pieno rimasto, essendo el fatto in publica voce del volgo di/uenuto, lo piu del tēpo renchiuso in casa, o tal volta in vil/la solitario, & mananconico si dimoraua, Antonió doppo che con amare, & sanguinose lagrime hebbe la suoa morta Veronica pianta, & repianta hauendo per cauta via sentito chel caualere non hauea chi el fuggito giouane fusse giamai possuto sapere, p toglier de se ogni sospetto, & anci mosso da compassione, doppo alcuni giorni del successo caso quasi de cōtinouo con tenerissimo amore a casa sua el visitaua el piu delle volte fuori la citta li faceua cōpagnia & nō altrimē/ti che propio, & obediēte figliuolo ossequioso, & de cari/ta repieno gli si dimostraua, el che a messer Mazeo oltra mo/do era caro, pero che parea che egli solo a tanto conflitto nō lo hauesse mai abandonato, p la cui cagione, & p le singulari virtu del giouane era costretto come propio figliuolo amar/lo, & cusi verso lui el suo amore volgete che vna sola hora nō possea sanza il suo Antonio dimorare. Et conoscēdolo ī tale ossequio, & ben seruirlo con amore, & timore contino/uare naque nell'animo al caualere doppo chella sua praua sorte lo hauēa sanza herede lasciato, volere lui, & in vita & in morte in figliuolo adottare, & fu in tale pensieri firma/tosse fatto il suo vltimo, & finale testamēto d'ogni suo be/ne mobile & īmobile costitui & fece herede el suo antonio & non dopo multo tempo passo de questa vita. Antonio de si grande hereditade signor diuenuto, & alle propie case del caualere reduttose nō era niuno luogo che p rimēbranza del la sua dōna nō hauesse doue lagrimato, & doue sospiri gitta/ti, & ramentādose de cōtinouo che ella haueua sostenuta la morte prima che palesarlo de tale debito damore vinto, & altre cose assai della suoa veronica essaminādo seco ordina/to & decreto hauea de mai a togliere moglie se condure, & in questi termini stando accade chel duca delibero in Cala/

bria passare, lo che al pugliese oltre modo fu caro, attẽto che nõ solo la lasciata patria vederia, ma del suo amãte, & anchora del padre lo quale p niuno modo odiare possea, haueria qualche odore sentito, pero che p nõ dare de se alcuno conoscimento nõ dimãdandone, niuna cosa ne hauea sentita giamai, & arriuati in salerno, & tutte le brigate del duca in diuerse case allogiate secondo le loro conditioni, auẽne, come alla fortuna piacque, la quale de gli lunghi affanni, & tribulationi de Veronica hauea gia sofferti, la volea liberare & in gioia col suo Antonio costituire, che p vno non pensato ne per alcuno imaginato ordine tocco in sorte ad Antonio marcello receuere in casa el pugliese, & il compagno, ilche quanto a Veronica fusse giocundissimo sciascuno ne puo fare giudicio, essi furono da Antonio honorati, & accarizzati molto, & la sera loro diede suntuosamẽte da cena, & ĩ quella medesima logia doue le piu delle volte con la sua dõna solea piacere pigliare, & attento hor luno hor laltro mirando gli si rapresentauano alquãto le imagini della sua dõna, della vita, & della morte della quale, racordandose ogni sua parola de calenti sospiri accompagnaua. Veronica vedendose nella sua casa condotta anchora che vnicamente gli piacesse vedere il suo fidele amante signore de tutto, pur nõ vedendone el padre, ne niuna delle brigate dallei lasciate, da debita piata astretta desiderosa de saperne nouella temeua de dimandare, & cusi confusa nella cena stando el compagno domando Antonio se quelle armi che erano nella logia dipinte fussero le sue, al qual Antonio rispose di non, anci erano state de vno dignissimo caualere nominato messere Mazeo prothogiudice, il quale essendo rimasto alla sua vecchiezza sanza figliuoli, haueua lui d'ogni suo bene herede lasciato, per el che come adottato dallui nõ solo la roba, ma il nome della casa, & l'armi come de propio padre haueua gia pigliate. Quãdo Veronica senti tale noua fu de tanta improuista allegrezza repiena che cõ grã fattica le lagrime tẽne, pur tẽperatasse per fare la cena fornire, la quale finita, parue gia tempo alla dõna de receuere con le braccie aperte el suo medesimo bene da lieta fortuna insino all'hora conseruatoli, & preso Antonio p mano, el cõpagno con piu altre brigate lasciando, ĩ camera sene entrorno. Et volẽdo dire alcune paro

le come seco proposto hauea per vedere se in alcuno modo la reconoscesse non gli fu dall'alleggrezza ne dal lagrimare d'aprire la bocca concesso ma adebolita nelle suoe braccie se lascio cadere dicēdo. O antonio mio po egli essere che nō me conosci egli che come ho detto gli hauea parso la sua veronica raffigurare, vdendo le parole fu subito del dubio fat to certo, & da grandissima tenerezza vinto disse, de ania mia se tu viua anchora, & cio detto egli anche se lascio sopra de lei cadere, & doppo che p lungo spatio sanza alcuna parola se hebbero abbraciati tenuti, & in se retornati, & gran parte de loro accidenti narratisi, conoscēdo Antonio che non era da tenere el fatto in tēpo, con cōmune piacere gli disse quā to impronto gli era occorso de douere fare, & de camera al compagno vsciti come che tardi fusse. Antonio mando spa ciatamente a recchiedere tuttol parentato della donna, & el suo che p cosa de grandissima importanza a casa sua se cōdu cessero, li quali subito venuti, & insieme radunati li prego che insino al palazzo del signore el volessero accompagnar, per che egli intēdea con loro fauore chiedere de gratia al du ca lo reintegrasse d'un feudo nobile, stato de messer Mazeo, & gia p molti anni d'altrui sanza receuerne frutto, p nō co nosciuto occupato tenuto, & tutti de brigata volentieri an datiui, & essendo dinanzi al signore egli presa la sua Vero nica p mano in presenza de quāti vi erano ogni loro passato, & presente successo caso sanza resparagno alcuno amendui puntalmēte raccōtorno dechiarādo appresso come dal prin cipio del loro amore p marito, & moglie se haueano, & per fede & de pari consentimēto gia presi. Et come intendeano con gratia de sua signoria in tanto degno spettaculo tale ma trimonio in publico mādare ad vltimo effetto, el che ancho ra chel duca con suoi baroni, & col cōmune parētato, & ogni altro cittadino, & forestiero ne restassero ammirati, la quali ta de li strani casi ascoltando. Non dimeno a ogn'uno fu ca rissimo vedere chel fine in bene & honore cōmune se termi naua, & a marauiglia furono le operationi de Antonio, con le virtu della dōna insieme da ciascuno cōmendate. El duca con grandissimo piacere li remando a casa, & la mattina fat ta con gran cerimonia la messa celebrare nel suo cospetto, & altri assai nobili & popoli, & con generale cōtētezza de no

stri salernitani se veronica ad antonio degnamẽte sposare, & fatti loro grandissimi doni con felicita & richezza cõ grandissimo amore belli figliuoli la loro lũga eta terminaro.

MASVCCIO.

P Ero chel fine della raccontata nouella fu si lieto & giocundo honoreuole & fruttuoso, che ogni d'altrui sentito dolore & de gli loro infortunii compassione hauuta mitiga & occupa. Lasciando idui cari amanti el perduto tẽpo ristorare, & solo della virtu del passato & forsi primo passato duca de Calabria recordandome, me inuita a seguire l'ordine con vna alta magnificenza & virtuosa liberalita p el nostro moderno illustrissimo signore duca de Calabria vsata, la quale come egli de ogni virtu indubitatamẽte gli altri principi auanza. Cusi questa, che appresso a suoa illustra consorte de scriuere intendo, tutte le raccontate de gran lunga trapasso, come da chi legge ne sara fatto giudicio.

ARGOMENTO.

Marino caracciolo ama vna donna & essa lui, son p conchiudere, la donna vede el duca de Calabria piaceuole molto piu de Marino, lascia la prima impresa & segue la seconda, ottẽne chel duca vada a godere con lei il quale nel andare premeditato sente la passione de lo amico, & per virtu, de tale piacere se priua, & fa Marino della preda possessore. Alla illustrissima Hippolita Maria de visconti de aragona duchessa de calabria. Nouella. XLIIII.

ESSORDIO.

N Ello sentire de aliene & strane persone alcuna loro vsata virtu, mia serena & oltramõtana stella, li virtuosi ascoltanti ne receueno gran consolatione, quãto maggiore dee & meritamente essere la manifesta allegrezza & intrinseco piacere de coloro iquali de cõgiõti o p amista, o p sangue sentono sõme lode raccõtar. Et pche tutti gli miei pẽsieri nõ sonno in altro terminati se nõ a scriuerte cose che sũmamẽte ralegrare te possino. Non tacero a te che vnico essempio de virtu hoggi sei al secolo nostro auisarte de vna singulare, & forsi mai daltri simile vsata magnificẽza de colui, el quale piu che la propia vita, & con ragione te e caro, & che de dui se

parati corpi per matrimoniale comistione seti fatti vna medesima carne, a cio che con altre accumulate virtu de tale tuo conueniente, & degno sposo insieme raccolte, il tuo intero amore con piacere ogni di verso lui se facia maggiore & assai piu la tua contentezza de continouo augmentare.

NARRATIONE.

Sentera adunque tua maesta come doppo la prossima passata guerra de romagna p non essere alle due potentie dalla qualita del tempo concesso piu li bellicosi esserciti adoperare, ogn'una de esse se retrasse indrieto, & chi in vno luogo & chi in vno altro, secõdo dalla cõmodita eran tirati, & tra gli altri toccato in sorte el pisano contado a stantiare al eccelso prence Alfonso duca de calabria tuo dignissimo cõsorte, & iui cõdotosse col suo inuitto & potẽtissimo aragonese essercito & p le castella & ville d'intorno collocata la sua gente de arme, secondo alla disciplina militare se richiedeua, & cio ispedito p contrattare de alte cose per cõmodo & stato della lega gli fu de bisogno personalmente trascorrere de molte famose citta, & luogi de italia, & essendo ĩ tutte con gran triumphi raccolto, & lietamẽte receuuto, & honorato molto, accade che in vna de dette citta, la quale de nominare necessita non me astringe, gli piacque piu che in niuna dellaltre dimorare, & in quella citta con gran piacere, & continoua festa stando. Auene che ad vno suo priuatissimo p generosita de sangue, & p virtu claro. Marino carraciuolo nominato, caualcando p la citta a suo diporto, gli venne vista vna leggiadra madõna giouane & molto bella, moglie d'un grande cittadino, alquale sũmamente piacendo sanza partirse de quindi si senti si ne gli lazzi d'amor auolto, che nõ sapeua quale camino togliere se deueua p retornarse a casa, & continouando ogni di & nel passare, & nel honesto vagheggiarla tanto fece, & tanto se trauaglio, che indusse lei ad amare ancho lui, pero che le piu volte & cõ piaceuole guardatura, de gratiosa resposta a suoi saluti il fauorigiaua, del che marino ne restaua oltre modo cõtento, & sperãdo de cõtinouo essere reposto in megliore fortuna vno di se fece vna festa a honore, & gloria de detto signore duca, & in quella andate

la maggiore parte delle dõne della Citta, & tra le altre la da marino amata madõna singularméte ornata vi ando, la quale essendo vista dal signore, & come vna delle prime belle molto piaciutogli nõ sapendo chel suo molto amato marino de quella fusse in alcun modo preso, se delibero pigliare, & seguire insino al fine tale degna impresa. La gentil donna che ancho nõ hauea veduto detto siguore, quãtũq; lo hauesse da molti molto mirabilméte sentito cõmendare, & giudicare oltra ogn'altro prence sauio, costumato, & proueduto, fiero nel arme, vigoroso, & gagliardo, & magnanimo, raccolse che la sua presenza nõ solo nõ haueua la data fama in parte alcuna diminuta, ma ancho de bellezze, & liggiadria essere specchio, & essempio de viuenti, la quale come cõsideratrice de tante laudeuoli parti de cõtinouo fisso el miraua, gli dii pregando p lo suo felice stato. El signore che come e gia detto tale dõna gli era vnicamente piaciuta per seguire la pista mirãdola conobbe del certo la dõna non meno de lui essere inuaghita, che esso de lei preso si fusse, & prima che de quindi se partissero hebbe luno dall'altro manifesto segno esserne de pari forma acceli, retornato ogn'uno a casa. El signore p cauta via subito de costei ogni particularita, & altre piu ambasciate, & lettre, & mandate & receuute alla fine per el partire del signore che se auicinaua parue a tutti venire prestissimo a gli vltimi effetti d'amore, & per mezzo d'uno con sapeuole del fatto conchiusero della venente prossima notte se retrouare insiemi, attento chel di auanti el marito per genoua era gia partito, haueua in questo mezzo la donna per la noua, & maggiore impresa in tale maniera Marino disfauorito, che non solo delle solite piaceuole guardature non gli era liberale, ma rigida, & fiera & da capitale nimica ognĩ di gli si dimostraua. Marino pessimo contento come ciascuno puo pensare, & tanto piu che egli conoscea de tale strana nouita non hauerli data alcuna cagione non sene possea dare pace, & in tanto fiero dolore ne cade, che quasi vno altro paria in lo viso diuenuto, & piu volte della cagione del suo non bene essere dal signore dimandato, & fauole per resposta datale, auenne che appressandosse gia la hora chel signore allo proposto godere con la dõna voleua andare, pero che tale camino mai sanza Marino pi

gliare soleua, sel fe in camera chiamare; & gli disse hauēdote marino mio tutti questi di si male contento conosciuto, & della cagione dimādato & tu taciutala. Io nō te ho più oltre molestato, che tu medesimo te habbi voluto & questo ancho ha causato che io voglio far parte a te vnico con sapeuole d'ogni mio secreto del mio nouello, & feruētissimo amore, & la vittoria che de quello fra poche hore aspetto conseguire, pregote adunq p la seruitu che me deui, & p lo amore che me porti che tu de presente me scopri la tua occulta, & vero passione, & oltre cio in parte a caciare langustia, & dolore & el piu che puoi te sforza de deuenire lieto, & in questa notte me fa compagnia, pero che sanza de te male volentieri intrarei in tal camino, marino vdendo tante humanissime parole li parue hauer fatta nō picciola offensione al suo signor de hauerli insino all'hora occultato il suo amor, & con quelle debite iscusationi che in pronto gli occorsero da principio del suo inamoramēto, & chi era la dōna dallui amata, & ogni buona & rea particularita successagli p lungo racconto. El signore cio vdendo, & p piu respetti poco piacendoli alquāto sopra de se stette, nō dimeno conoscēdo la qualita della passione del suo seruitore, & istimādo che quāto era la grandezza dellanimo suo, & la dignita maggiore, tanto piu liberalita gli bisognaua adoperare. Subito li occorse pigliare partito de sanza niuna comparatione essergli piu cara la cōtentezza dello amico sodisfare, che alla sua sensualita, & cusi li disse, marino mio come tu piu che altro poi sapere da gli teneri anni, io non hebbi mai niuna cosa tanto cara che gli amici non l'habbiano p propia possuta vsare, & certo puoi tenere che se la cosa che tu tanto ami fusse de tale natura che mia, & tua insieme fare la potesse, nō altrimēti che sempre dellaltre ho fatto hora farei, anchora che piu de gli occhi miei l'habbia insino a qui ardentissimamēte amata, & gli suoi congiungimēti & essa gli mei questa notte cō grandissimo disio aspettauamo, & allei acōpagnarme te hauia eletto, non dimeno ho deliberato, & voglio che cusi sia che vincendo me medesimo de vno mio volere fare nō mio, prima che vederte in tanta angustia languire, & per amore stentando perire, & percio se de amare compiacerme desideri caccia da te ogni hauuto dolore, & de ralegrarte solo pen

sa, & di venire teste meco te apparechia, ch'io de vno solo modo pur qui pensando te faro possessore della tanto da te desiata dõna, marino ascoltãdo si fatta noua tutto sbigotti, & vdendo quanto era grande la liberalita chel suo signore vsare gli voleua tanto piu accettarla gli porgete vergogna, & quelle debite gratie che de isprimere gli furo cõcesse ren/duteli, li conchiuse de prima morire che egli hauesse nõ che fato, ma pur pensato de macolare oue egli hauea posto el suo intendimento, el segnore di cio se rise, & disse che sanza al/tra replica volea che quello se mandasse p lui ad effetto, & cusi toltolo p mano in quello punto se posero in camino, & giunti in casa della gentil dõna lasciate le suoe brigate p piu securita p strate ordinate, lo signore solo da marino accõ/pagnato introrno dentro, & da vna fante in camera condoti trouorno la dõna che lietamẽte el signor aspettaua, la quale fatta gli si incõtro con gran festa el receuete, & anchora che ella molto bene conoscesse quiui el suo primo amatore a ta/le giuoco presente, nõ ne fe ne mostro de farne altra istima che d'un altro forastiero chel signore con lui hauesse mena/to, fatto se hauesse, & da piu dolci basi, & lieto festiggiare parue gia tẽpo al signore dare con opera compimẽto a quel/lo che iui de nouo condotto lo haueua, & p mano tenendo/la gli disse cara madõna io te prego p quello vero amore che a donarme te se condotta chel mio dire a noia prendere nõ debbi, pero che quãto sara piu inhonesta la mia dimãda tan to conoscero tu adimpiendola esser maggiore lo amore che me porti, eglie vero che nel mio vltimo partire dal cospet/to del serenissimo, & potentissimo Re mio padre & signo/re, tra gli altri ordini, & precetti, li quali me dono, fu che in niuno lato oue me retrouasse in tanto fusse damore fieramẽ/te preso non douesse con veruna dõna vsare sanza hauerme prima fatta fare da vno mio priuato la credenza, p cagione chella veneranda recordatione del potente Re Lancilao fu p dõna in si fatto essercitio in questo paese auenenato, & quã/tunque io tenga p indubitato che tu prenderesti mille mor/ti per la conseruatione della mia vita, nõ dimeno, p ossequi/re inuiolatamẽte agli cõmandamẽti de detto serenissimo si/gnore Re mio padre, son costretto retornare a pregarte, che con lieto animo tolleri, che questo mio perfetto amico &

intrinseco seruitore, il quale vn'altro io istimo che sia, tale vfficio fara, per doppo essere tuo continouo abandonato, & vnico amator, la dõna che discreta & prudente era molto, inteso subito per le cose passate lo effetto del presente volere del signor, nõ altrimẽti che se dallui el vero fatto li fusse stato puntalmente detto, & come che insino al cuore gli dolesse vederse in tale modo schernita & refutata da si digno & specioso signore, li congiungimẽti del quale con nõ picciolo desiderio, & nõ sanza cagione aspettaua, non dimeno vedendose a tale partito, che gli cõueniua della necessita far virtu, seco medesima consigliata occultando quãto puote la sua fiera passione, con finto piaceuole viso al signore rispose. Quantũq; molto virtuoso prence amore & la vostra souerchia bellezza accõpagnata da tante altre singulari & notabili parti me habbiano al presente partito condotta, che de mia virtu se cõuenga fare la proua, prima che a scoprire mia deliberation venga, voglio che sappiate, che io nõ me era tãto fuori de me lasciata trascorrere che non conoscesse el vostro amore col mio nõ cõuenirse, non dimeno vedendo per tanti manifesti segni, che la mia persona molto vi agradiua, la vostra a me p piu respetti era carissima. Ma hora sentẽdo che altrimẽti la desiderati, anchora che in maggiore eccellẽtia tenga la vostra vsata & inaudita virtu & gran magnificẽza, che essendo si dignissimo prence & figliuolo de tanto nobile potente & eccellente Re, lasciãdo d'esser a questo fatto principale p sodisfare ad altrui desiderio vi sete fatto voluntario, & lealissimo mezzo, amãdo piu lo piacere del tuo lealissimo seruitore che la contẽtezza del mio, & vostro cuore, la quale cosa e fuori de ogni legge de amore nõ dimeno p nõ impedire, o in alcuno atto turbare questo si alta liberalita, sanza altrimenti pensarui, ho preso per vltimo partito de a voi mio gratioso & eccellente signore seruire, & a questo mio nobilissimo primo amatore con tutto lo cuore piacere & cusi sanza voi perdere hauero lui con maggiore gratia, & maggiore piacere recouerato, essendoli nõ dimeno del mio amore liberale, che voi del vostro desiderio stato li sete, & tolto Marino p mano. El signore pregando che solo aspettare nõ gli fusse noia in vna altra camera se cõdussero, oue doppo gli amorosi & stretti abbracciari, dolci basi, & gli altri pia

ceuoli ragionamēti essendo Marino entrato col suo falcone assai piu animoso che gagliardo alla disiata cacia, con nō picciola difficulta piglio una starna, & cercando p laltra remessa per prenderla alla rebattuta, anchora chel fauor de cani, & ogn'altra arte hauesse vsata, pur sanza ottenere la secōda solo cō la prima al signor sene vene, & la dōna tuta lieta, & gratiosa mostrādosi con vno doppieri in mano acceso dietro allui ne venne, & mottigādo al Duca disse. Signor mio la credenza fatta p lo vostro bon seruitore e stata tale, quale p ottimo scudieri al suo signore fare se dee, pero chel solo assaggiare la viuanda pare che gli sia stata dauanzo, de che el signore ne fe mirabile festa, & con piu altri assai acconci & piaceuoli ragionamenti gran parte della notte passarno, & parendo tempo al signore de retornarse a casa, donate de molte ricche & care gioie alla donna, per fare chella virtuosa liberalita fusse compita, con renderglisi obrigatissimo dallei se dipartemo, se Marino vi retornasse a continouare la cacia, o che la fatta gli bastasse egli istesso non mene donno altra vera notitia.

MASVCCIO.

Vale ornata, & isquisita eloquenza fusse basteuole scriuendo raccontare le acumulatissime virtu che nel diuo spirito de questo terreno dio, come a propio luogo de continouo albergano, chi dunque porra in carta pnnere tante sue laudeuoli parti, tanti degni gesti da vero figliuolo de Re, & gran signore in ogni luogo per lui adoperati, chi cantara la gloriosa fama, & perpetuo nome che costui per Italia per propia virtu se haueua vindicato, chi sapera con tante eccessiue laudi cōmendare questa raccontata virtu, magnificēza, & liberalita p lui vsata verso el suo caro, & fidele seruitore. Quale padre p vnico figliuolo, o vno fratello per vno fratello o vero amico perfetto per amico, che piu oltra dire non si puo, hauesse operata virtu alcuna che a questa equare se possa. Io volendone alcuna parte toccare sento roca la mia lira, debole conosco l'ingegno, & la rozza mano insufficiente volgeria la penna, taceronne prima de tutto che non posserne a bastanza parlare, & decio restandome non me occorre altro de dire se non beati i popoli che dallui sa-

rano retti, & gouernati, beati iseruitori chel vedeno, beati icreati chel seruено, ma beatissima diro te immortale diua Hippolita maria suoa dignissima consorte, la quale da gli fati te fu concesso de possedendo godere tanto thesoro, pero non meno felicissimo pur diro meritamēte lui essendo p diuino sacramēto congiunto con tale dignissima madōna speciosa de virtu & de honesta, fonte de bellezza & de leggiadria, fiūme de magnificēza, de gratitudine, & de carita. O che formosa coppia, o gloriosa cōpagnia, o che giocūda & santa vnione, gli dii de cōtinouo siano pregati che voi, & gli vostri conseruino p longhissimi tēpi con prospero, & tranquillo stato, come ogn'uno de voi maggiormente desidera.

ARGOMENTO.

Vn scholare Castigliano passando in Bologna se inamora in Auignone, & p godere cō la dōna p patto li da mille ducati, doppo pentuto se parte, abbatesse col marito, & nō conoscendolo gli racconta el fatto, cōprende essere stata la moglie, con arte fa retornare el scholare in Auignone, fagli restituire gli danari, amazza la moglie, & al scholare fa honore, & doni assai. Allo Illustrissimo signore Don Henrico de Aragona. Nouella. XLV.

ESSORDIO.

Volesi spesse volte Illustrissimo signor mio tra volgari vno cottale prouerbio vsare, ogni promessa e debito, & se cio e vero, che essere vero manifestamēte appare, ogni ragione, & ogni honesta vuole che ciascuno debitore debba come prima puo a colui che ha promesso sodisfare, adunq; ramentandome p mia promessa hauerme a te de vna de mie nouelle fatto volūtario debitore, ho preso p partito con la presente tale onerosa sōma da gli faticati miei homeri discarcare, per la quale oltra la mia disobligatione sentirai vna singulare magnificenza, & grandissima liberalita vsata p vn caualere francese verso vn nobile giouanetto Castigliano, la quale anchora che tale virtuosa operatione nō dubito sara da molti molto mirabilmēte cōmēdata, me persuado che ad alcuni el predicarla sara piu facile, che essendo insul fatto nō saria alloro el mādarlo ad effetto, ma versando la virtu nelle cose alte, & difficili, tanto maggiormēte sara da esser cōmendato

il caualere francese, quanto a molti tale vsata magnificenza e incognita, ma a te di ogni virtu pelago, cio sia facile & al credere, & quãdo ad vsarla ti accadesse nõ foria difficile.

NARRATIONE.

All'antiqua & celebratissima fama del Bolognese studio tirato, vno nobilissimo legista Castigliano se delibero del tutto in Bologna passare, per iui studiando il dottorato conseguire.

Costui adunq; che messere Alfonso da Toleto era chiamato, essendo con la giouentu insieme de molte virtu accompagnato, & oltra cio ricchissimo rimasto, doppo la morte d'un notabile caualere suo padre, p nõ porre in lungo el suo laudeuole proposto, de ricchi libri, honoreuoli vestimenti, de buoni caualli, & acconci famegli fornitosse con suoa salmaria, & con mille fiorini de oro in borsa verso italia dirizzo el suo camino, & hauẽdo doppo molti di nõ solo el suo castigliano regno vscito, ma quello de catalonia passato, & in francia diuenuto arriuo in Auignone oue forsi p reposar se, & suoi fatticati caualli, o che pur altro bisogno ne fosse stato cagione, propose quiui alcuni pochi di dimorare, & allogiato nel albergo, el di seguente con suoi famegli appresso comincio a passagiare per la citta, & da vna strada ad vn'altra trascorrendo come volse la suoa sorte li vẽne veduta a vna finestra vna leggiadra madõna, la quale anchora che giouane & molto bella fusse non dimeno allui parue niuna altra hauerne vista mai che in bellezza l'hauesse possuta aguagliar, & in maniera gli piacque che prima che di quindi se partisse se senti dal amore si de lei preso, che niuno argomẽto li pareua basteuole reparare, p la cui cagione sanza del virtuoso camino ricordar si delibero giamai di Auignone partirse se la gratia suoa nõ hauesse in tutto o in maggiore parte acquistata, & facendo le passate cõtinoue dinanzi a colei, che grandissima artista era, subito se accorse chel poueretto giouane era in maniera de lei inuaghito che de leggieri non se haueria indrieto possuto retornare, & vedendolo molto giouane, & sanza pello in barba, & p li vestimenti & per la compagnia nobile & riccho istimãdolo p opose con lo ingegnarse tale boccone gli istirpare di sotto quãto possea delle suoe faculta, & per dargli modo de lui mandargli a parla

re, si come naui quãdo stantia in calma, che mandano la barchà in terra per pigliare legna, cusi costei cauato fuori de casa vna vecchia fante dotta, & prattica nel mestieri, & dalla finestra posto là in facende acio che colui l'hauesse conosciuta, el giouane altro nõ desideraua giunta la vecchia entratal parole à nõ partire, & con poca fattica hebbe luno dell'altro ogni secreta particularita saputa, & doppo piu ambasciate, & portate & retornate alla fine de chiaro patto s'accordorno che la dõna a donargli il suo amore la seguente notte l'aspettasse, & che egli li portasse mille fiorini doro che piu nõne haueua, & venuta l'aspettata hora el male consigliato giouane con li mille fiorini in casa della dõna che Laura haueua nome se cõdusse, dalla quale essendo lietamẽte receuuto, & oltra modo accarizzato hauuto prima interamente el promesso danaro contẽta a marauiglia doppo alcuno festiggiare in letto sene intrprincipio de tale lauoro vna medesima cosa gli parea. si dee credere che quanto de notte gli auanzaua tutta la cõsumo in sodisfare la suoa bramosa voglia, & essendo homai giorno toltossi dallo letto con molti altri ordini da possere alla cominciata impresa ritornare con suoi famigli ch'al l'uscio l'aspettauano stracho, sonnachioso & alquanto pentito al suo albergo sene torto. La donna con suo grandissimo piacere, & che in brieue tẽpo la riccha posta haueua toccata; anchora che conoscesse el giouane si adescato, che & Bologna, & le leggi gli erano vscite de mente pur prima che egli da se partito se fusse, seco se ritrouar, & pigliar piacere se credeua. Messere Alfonso hauendo el di passato, & credendo secondo el preso ordine la seguente notte essere dalla dõna lietamẽte, & con maggiore gratia raccolto, come la notte fu al vsata maniera all'uscio de Laura sen'ando, & dato piu volte el segno, & hauuto vn continouo tacere p final resposta tardi se accorse ad vna hora l'acquistata dõna, lo honore, & la robba hauere perduta, & dolente a morte retornatosene nõ possete quella notte vn solo punto sanza noia, & angustiosi pensieri trapassare, venuto il nouo giorno p vedere del receuuto ingãno, lultima proua ando passegiando d'intorno la casa de colei, & trouate, & porte & fenestre serrate, & tanti, & tanti altri manifesti segni che egli fu del

tutto certificato essere dalla maluagia dõna con grande arte tradito, & beffato, & a suoe brigate retornato con tanto do- lore, & desperatione che piu volte fu p darse vn coltello al petto, pur rafrenatosse, & per tema del peggio delibero de quindi partirse. Et non essendogli vn solo amaro alla borsa danaro rimasto per pagar lo hoste, prese per partito de ven- dere vna suoa auantagiata buona, & bella mula, & cusi fece, & sodisfatto l'hoste con quei pochi danari che della mula gli erano auanzati verso italia p lo prouenzale contado con- tinouo el suo camino, pero accompagnato da continoue la- grime, & de amari sospiri, & sopra ogn'altra cosa da inter- no dolore trafitto p lo pensare che come a nobilista haueua deliberato al studio dimorare, gli conuenia vendẽdo, & im- pegnando per l'alberghi in Bologna se condure, & iui dop- po come a pouero scholare campare, & con tale angustia, & inquiete de animo caminando arriuo in trayques allogiato in vno albergo nel quale in vna strana, & impensata vẽtura, quella medesima sera allogio el marito della suoa madonna Laura, lo quale era vno acconcio, & leggiadro caualere mol- to eloquente, & de gran auttorita, che dal Re de Francia al Papa mandato sene retornaua, de che disse al hoste se alcuno gentil huomo iui recapitato el douesse chiamare p tenerli compagnia alla mensa, si come de caualeri francesi caminan- do e costumato fare de cõtinouo. Lo hoste rispose che vi era vn scholare spagniuolo, il quale p quello che i suoi famegli gli haueano detto andaua in bologna, & che da soprauenu- tali manenconia erano gia dui di che niente haueua mangia- to. El caualere cio vdendo mosso da vna naturale virtu deli- bero p ogni modo hauerlo a cena seco, & egli istesso andato per esso, & in camera trouato mananconico, & afflitto dimo- rare sanza altrimenti salutarlo p modo de gran famigliarita presolo p mano gli disse tu venerai in tutte manere meco a cena. El giouane vedendo lo caualere che la presentia da mol to el giudicaua sanza altra replica con lui a tauola se con- dusse, & hauendo insieme cenato, & mandato via tutte le brigate, fu messere Alfonso dal Caualere dimandato chi fusse, & doue & per che andasse, & oltra cio se la hone- sta il patea gli dicesse la cagione de tanta suoa manenconia. Messere Alfonso che vna sola parola non possea fuori man-

dare,che doppi sospiri nõ se fusse accompagnati per lo piu breue modo che puote a primi dimandi el sodisfece, & del vltimo el prego che de saperlo piu oltra nõ lo molestasse, el caualere vedendo chi era costui, & per qual cagione de casa suoa era partito, & p fama conosciuto el padre de grandissimo nome, si gli raccese el desio de volere sapere quale accidẽte gli hauesse p camino causato tãto eccessiuo dolore, Il giouane pur negãdo, el caualere de cõtinouo insistẽdo, alla fine messer Alfonso sanz'altra consideratione dal principio insino alla fine della narrata historia, & chi era la dõna col piacere insieme che con lei hauea hauuto puntalmẽte gli raccõto, aggiognẽdo che egli vinto da supremo dolore della receuuta beffa da vergogna & perdita de tanti danari piu volte era stato vicino a deuenire de se medesimo micidiale. El caualere che con tanta istanza cercato hauea quello che nõ credea, ne meno haueria voluto trouare, quanto de tale noua fusse con ragione dolẽte, & come remanesse smorto, & quãta angustia nella suoa mente hauesse quella del scholare auãzata e vinta che cosa e perdere de honor chi el proua con verita ne porra vero giudicio donare, nõ dimeno cõpressa con sagacita nõ picciola la suoa intollerabile pena dato alquãto luogo al dolore, gli occorse cio che intorno a tale fatto se deuea p lui adoperare, & al giouane riuolto disse, figliuolo mio quãto & quale te sei male gubernato & come giouenilmente de tale vile ribalda te hai lasciato ingannare che tu a me medesimo ne poi rendere testimonio & ragione & certo se io conoscesse chel mio repreudere te giouasse o rendesse alcuno profitto, sel nostro essere insiemi fusse eterno de reprendere la tuoa gran folia giamai satio mene vederessi, ma pche te veggo assai piu bisognoso de soccorso de fattiche de ĩpropetii voglio chel dolore col conoscimẽto del cõmesso fallo insieme siano a te per questa volta basteuole castigo, & percio confortate & cacia da te gli matti pensieri de volere nella tuoa persona incrudelindo in alcuno modo offendere pero che incio prouedero in maniera che tu conoscerai non altrimenti che propio figliuolo essere da me trattato, & perche come tu vedi io sono ĩ camino & qui forastiero, & modo non haueria alcuno de sodisfare al mio desiderio te piacia nõ hauere a noia el retornare in drieto meco alcune poche

che giornate, che sono insino a casa mia per poscia lietamente potere el viaggio col tuo primo intendimento insieme compitamente fornire, attento che la fama de tuoi antepassati con la generosita del tuo peregrino aspetto insieme nõ me lasciano patire che tu con la tuoa noua & deliberata desperatione allo studio ne vadi, & per pouerta nõ possere la nobilta cõ la virtu accõpagnare. Il giouane marauigliato de tãta carita gli rende quelle gratie che dello hauuto dolore, & de suoa puerile contentezza gli furono conceduto de possere isprimere, & doppo alcuni altri ragionamẽti ogn'uno sen'ando a possare. La mattina p tẽpo tutti insieme montati a cauallo verso francia retornando se auiorno, & trauersato el camino con arte del caualere quella medesima sera al tardo giunsero in Auignone & nella citta intrati el caualere preso el giouane p mano a casa suoa el condusse, ilquale nõ solo conobbe la cõtrata, & la casa, ma vede la dõna con doppieri auanti accesi, & con gran festa farse incontro al marito. De che subito s'accorse del fatto, & quiui se hauere gli giorni suoi a terminare, & de tãta paura abbagliato che dismontare nõ gli era concesso, pur come el caualere volse dismontato, & presolo p braccio el meno in quella medesima camera oue nõ molte hore inanzi con breue piacere, & longissimi danni hauea gia albergato, la dõna similmente conosciuto lo scholare essendo de suoi mali indouina quanto de tale dolore fusse territa & afflitta ognuno lo puo considerare, venuta l'hora della cena & tutti insieme con la dõna possati a tauola, & la timida donna con grandissimo dolore de tutti tre ma p diuersi respetti, finita la cena rimasti soli a tauola. El caualere alla moglie riuolto disse. Laura reccha qui mille fiorini de oro che te dono costui p li quali gli vendesti con la tuoa persona insieme el mio el tuo honore, & del nostro parentato. La dõna sentendo tale parole parue che la casa ruinando gli donasse in testa, & quasi muta retornata ne pocho ne molto gli daua risposta. El caualere rigidissimo diuenuto recatasse suoa daga in mano disse, maluaggia femmina p quãto nõ voi la morte receuere sanz'altra dimora fa quello che ti ho detto, el che ella vedendolo si fieramente turbato, & chel negar nõ haueria hauuto luogo tutta afflitta, lagrimeuole, & trista, ando per essi, & portatili gitto a ta-

uola, li quali el caualere versatelli ne prese vno, & donolo in mano al giouane, il quale de tanta paura accõpagnato dimo raua, che adogni hora pareua chel caualere douesse, & lui, & la moglie con la presa daga de vita priuare, & gli disse messe re Alfonso, cõueniente cosa e che ciascuno del hauuto affan no receua condigno guidardone, & se mia moglie che e qui, dalla quale col piacere insieme la singulare beffa receuesti, ꝑ dishonesto prezzo se condusse teco a tale lauoro, meritamẽ te al numero delle bagascie se po accõpagnare, & ꝑ che ꝑ bel la che sia vna bagascia non puo meritare ne dee hauere ꝑ vna sola notte piu de vn ducato, voglio che tu medesimo che la mercatantia cõparasti ꝑ vltimo pagamento gli doni, & alla moglie ĩposto che pigliasse subito cusi fu essegto, & cio fat to conoscẽdo chel giouane de vergogna, & timor afflitto nõ ardiua in volto guardarlo & che di conforto hauea maggio re bisogno che de altro, gli disse, figliuolo mio piglia ituoi mali guardati, & peggio ispesi danari, & ricordate che ꝑ l'a uenire sia prouisto de si vile mercie a tanto caro prezzo non cõparare, & la doue ꝑ acquistar honor, fama, & gloria da ca sa tuoa te se mosso, nõ vogli in lasciuia consumare el tẽpo, & le faculta tuoe, & ꝑ questa sera nõ volẽdote de parole piu oltra molestare, te dico che a possare te vadi, & viui securo, ch'io te prometto come a buono caualere che prima offen derei la mia propia ꝑsona, che a te ne a gli tuoi beni pensasse de fare alcuna offensione, & chiamati isuoi famegli con gli donati danari in vna riccha camera ꝑ lui acconcia nel fe en trare, & cio fatto prima che al letto sene andasse con artifi ciato veneno fe fare alla moglie la suoa vltima cena, venuta la mattina el caualere che aprestati hauea con molti ricchi, & nobili doni vno bello portãte, doppo vno leggieri disnar fatto al giouane con suoe brigate caualcato, & egli altresi montato a cauallo circa dieci miglia fuori la citta li fe com pagnia, ilquale volendose da lui partire gli disse, caro figli uolo ꝑ hauerte con la vita insieme la roba tuoa donata a me nõ pare a niuno atto l'animo mio hauere sodisfatto, & pe ro prenderai questi miei piccioli doni, che la qualita del tẽ po maggiori nõ mel ha cõceduti con questo caualo insiemi per recõpensa de tuoa venduta mula, & da mia parte vsando le te recordi del tuo messere Alfonso, il quale voglio che da

qui auanti per vero padre tenghi, & cusi in ogni atto & per ogni tempo ne faci conto, & io de te la possessione de vnico figliuolo pigliãdo faro il simile fin chel viuere mi sara con cesso, & strettamẽte abbraciatolo conoscẽdo el giouane dal cõtinouo lagrimare p souerchie allegrezze de tante magnifi cẽze, & liberalita impedito, che a pena p regraciarlo possea la boca aprire, egli ãche lagrimãdo gli ĩpose che tacesse, & sanza possere luno allaltro chieder comiato teneramẽte ba sciatise piagnẽdo se diuisero. El caualere alla citta ritorna to, & messer Alfonso a cõueneuole tẽpo a Bologna giunto, q̃llo che de ognuno de loro, & tãta presa amicitia se hauesse, non ne hauendo hauuta altra noticia de piu scriuere me re mango.

MASVCCIO.

Econdo el mio basso giudicio puol cognoscere nõ dee essere l'auignonese caualere di meno lo de cõmendato de hauere la ribalda moglie co me gli si cõuẽne punita che della magnanimita al nobile castigliano vsata, ancho che alla puni tione del honore & dal deuere fusse tirato, & la magnanimi ta della propia virtu volũtario venisse, & oltra cio nõ inten do de tanto dãnare, & crociare el gentile scholare quãto al tri forsi el biasmassero, attento che la intera nobilta del suo spirito fu tanta che essendo veramente passionato nõ se vol se prima lasciare affligere a ponere & vita & roba per sodis fare la grandezza del animo suo, ma per che de tutto e stato a bastanza parlato de loro & nõ de magnificenza la prima to gliendo. Diro appresso de tre singulari virtu per diuersa qua lita de persone vsate, che non de leggieri se puo vna piu che laltra commendare.

ARGOMENTO.

Lo Re de portogallo piglia in battaglia vno arabbo capita no, la madre sanza altra securtade con. xxx. milia doble in campo del Re p redimere il figliuolo se conduce. El Re gli lo dona, della quale vole certe cõditioni, l'arabbo nõ vole promettere, il Re gli dona con gli danari insieme in tera liberta. L'arabbo p gratitudine el venne a seruire in campo in noua stagione con grãdissimo essercito alle sue spese. Allo illustre & eccellẽte signore Conte de Fũdi ho norato gaietano del reame pthonotario. Nouella. XLVI.

ESSORDIO.

d Oppo che singulare tra magnanimi & liberali deui & meritamẽte essere ascritto eccellentissimo signore mio. Douendo io de magnificentie il cominciato virtuoso camino cõtinouare, & vna de mie nouelle a te chel honorato nome hai con le propie virtu illustrato intitolare, me pare assai debita cosa che nõ altro che virtuosi gesti se ti debba scriuẽdo ragionare. Entrate dunq virtuosissimo signore nel fertile, & vagho giardino al vscire del quale te supplico debbi da quello fede, liberalita, & gratitudine per odoriferi fiori cogliere & odorare, a che col tuo grande conoscimẽto possi vero giudicio donare quale de essi dee essere nel cospetto de gli huomini de maggiore odore & laude cõmendato.

NARRATIONE.

q Vante & quale siano state mirabile le imprese con le vittorie, & gran conquiste insiemi & pigliate & hauute p li christianissimi principi de portugalia, & quanto sia degno de memoria el passare del grãde mare tãte, & tãte volte cõ loro potẽtissimo & bellicoso essercito nel africana regione cõtro de gli arabbi, essẽdo gia per l'uniuerso noto piu souerchio che necessario saria alle particularita de quelle venire, pur de gli passati lasciando, & de questo moderno, & inuitto signore Re don Alfonso la historia seguẽdo, dico che doppo el manutenere della popolosa citta de agalsere segher & d'altri assai paesi p lo eccellentissimo & serenissimo signore Re suo padre occupati, & tolti al gran re de fes, & p iui acquistare accampatosse con suoa gente alla quasi inespugnabile citta de arzil, & quella redota tanto allo stremo che non possea ne poco ne molto piu sostenirse, fu al signor Re significato come el re de fes mandaua vn capitano suo parente animoso, & gagliardo, sauio, & prudente caualere, & dalli arabbi molto amato p nome detto mole fes, con mirabile essercito de arabbia al soccorso della assediata arzil, p el che el Re don Alfonso nõ volendo a gli alloggiamenti aspettare lasciate a bastanza prouiste le bastie d'intorno alla citta, con la maggiore parte della suoa piu vtile gente se fe incõtro dell'arabbo capitano, & in maniera che vna mattina insul fare del di

i dui potentissimi esserciti affrontatosi doppo la lunga contentione aspra & sanguinosa battaglia, gli arabbi furono posti ĩ volta, rotti, & fracassati, la maggior parte de quali morti, feriti & presi, pochissimi fuggiti, & tra gli altri loro capitano per nõ volere suoa gente abandonare fu preso de molti colpi ferito, la presa del quale fu al Re nõ meno che l'hauuta vittoria cara sperando tanto huomo al inimico tolto, el resto de gli arabbi in breue tempo debellare, p la qual cagione doppo la hauuta arzil sanza altro contrasto delibero appresso de se a perpetuo carcere bene seruato, & honorato el tenere, la nouella del hauuto consflitto al Re de fes venuta, & dallui con dolore & ricrescimẽto grandissimo tollerata, mando subito suoa ambasciaria al Re don Alfonso pregandolo che se p lordine militare nõ gli volia el suo capitano remandare, come a pregione de ricatto gli lo concedesse, gran quãtita de monetta, & altri doni assai p lui offerẽdogli alla quale el re in breue parole rispose che hauẽdo egli con incõmutabile decreto deliberato chel suo contrario volere del tutto se anteponesse alla ragione, niuna quantita de thesori fusse basteuole de quello retrarlo, & pero di cio piu oltra non si parlasse, che ogn'altra replica saria stata vana, per ilche la madre del arabbo caualere tale diffinita risposta sentita, anchora che conosceste ogn'altra sperãza o partito essere nulla, pur essendo madre che nõ possono se nõ vnicamẽte amare, propose con la sua prudenza & gran richezza insieme nõ vi lasciare cosa alcuna a fare p hauere el suo vnico & caro figliuolo, & cusi sanza aspettare ne volere d'altrui cõsiglio montata a cauallo con molti de suoi accompagnata, & con honoreuole carriagio al hoste del christiano Re sene venne, & sanza altro interuallo dinanzi al suo padiglione smontata fu subito tale venuta al re intimata, della quale alquanto ammirato rimasto, gli se fe in contro, & con grãdissimo honore, & massima reuerenza receuuta, & doppo alcuni ragionamẽti la dõna con ordine tẽperato al re disse. Eccellentissimo signore, io nõ dubito che tu & nõ sanza ragione te marauegli della mia improuista, & fiduciale venuta nel cospetto de tuoa maesta, non dimeno sentendo le vere ragioni che a cio me hãno tirata, nõ solo nõ marauigliato ma piatoso, & de gratie repieno te farãno oltra lo solito deuenire, la tuoa

alta & sauia maesta, la quale tiene el cuore in mano de dio, po e meritamente con ragione considerare, quante, & quale siano le penne & gli dolori che hãno le pouere madre sentẽdo i figliuoli in qualche sinistro caso, & massimamente q̃lle che vno solo ne teneno, come io misera, la quale niuna quiete, niuna pace puo al afflitto cuore mio possidere, doue conoscendo la singulare virtu con la mirabile fama de tuoa alta corona insieme, me haueno data si fatta securta che sanza altrimenti de te essere guidata, me sono qui condotta, oue essendo per el tuo dio, per la fede & honore del quale, & p la virtu de buono caualere solo pugni, & cõbatti, te supplico & scongiuro sia de tuoa merce donarme el mio vnico & da me tanto amato figliuolo, & come che a si fatto dono niuno gran preggio basti per recompensa, pur io come a dõna che de natura siamo de poco cuore hauẽdo qui meco trenta millia doble portate da mia parte te degni receuerle, & solo p vn recordarte de mia venuta a vna leggiera collatione de tuoi caualeri le conuerterai, & io conoscendo non chel figliuolo ma la vita in dono da te receuere egli, & io con quanto tenemo salua la nostra legge seremo de continouo ad ogni tuo piacere & comando. El re molto piu che prima fu della sagacita, & prudentia della arabba marauegliato, anchora che de molti de suoi a retenerla fusse confortato per hauere a vn tratto, & gli thesori el grande stato che tenea, non dimeno egli solo della virtu ricordandosi delibero tutto lo resto del mondo non bastare quella in alcuno atto ledere o maculare, & a lei con piaceuole viso rispose, donna la vostra liberale venuta con le laudeuoli cagioni insieme hanno trouato in me si fatto luogo & hauuta tanta forza de rumpere, & spezzare il duro & lungo mio deliberato proposito, & in breue parole respondendoui voglio chel vostro figliuolo vi sia restituito con tale conditione che come egli prima po debba a me retornare & in campo alla cominciata impresa seruirme, & se cio da incommodita gli sara interdetto me prometta per niuno tempo larmi contra de me ne de mia gente pigliare, ne contra de mie bandiere comparere. La donna doppo le debite gratie renduteli con virilita non picciola rispose. Serenissimo signore Re, io me guardero de promettere cosa che attendere remanga nel altrui

potere, pero io restando tanto della tuoa regale maesta in quello se vole de me seruire che promettere, & lo attendere hauera vno medesimo effetto, & pero le domandate conditioni le voglia promesse da chi le puo attendere, ch'io nõ dubito promettendole se morte ne douesse receuere inuiolatamente per lui saranno tenute, & osseruate. Allo liberalissimo signore re piacque molto la virtuosa risposta della donna, & de maggiore autorita istimo la donna che istimata l'hauea, & subito el che doppo le materne & amoreuole accoglienze & altri necessarii ragionamenti per il signore Re & per la suoa madre fu allo caualere la conditionata liberta palesata, la quale dallui intesa con intero animo al nobilissimo signore re riuolto disse, virtuosissimo signore conoscendo non bastarne de gran lungi parole per recompensa de fatti miei remango renderte quelle debite gratie che a tanto alto, & sublime da te receuuto beneficio per me pensare se douessero, & solo me resta el pensare come di cio in futuro possa de alcuna gratitudine essere commendato, pur alle ultime domande rispondendo dico ch'io essendo come sonno gia primo alla mia legge che alla dimandata conditione obbrigato quella poria essere in maniera de necessita, che me bisognasse per suo commodo, & seruigio come a primo debitore larme pigliare, & ossequire quanto il suo bisogno me costrengesse non poria tale promessa ne poco ne molto osseruare, & pero toglialo iddio tale pensare de promttere cosa certa, che per possibile accidente ne possa venire meno, & oltra cio dandome liberta con quele si voglia obbrigatione oltra che pur pregione me pareria remanere volendo alcuna virtu vsare per sforzata & nõ volũtaria saria da presenti, & da posteri giudicata, adunq; per la tuoa virtu degna sanza alcuna conditione intera liberta donarme o vero appresso de te me lascia el remanente de mia vita nella solita carcere macerare. Conobbe el virtuosissimo, & illustrissimo Re la intera virtu del caualere dalla grandezza dall'animo della madre non degenerare, alle quali parti parendo per debito essere obbrigato volse ad essi dimostrare che niuna loro vsata virtu bastasse la generosita del suo spirito occupare. Et cusi sanza aspettare tempo alla risposta disse, io non voglio che niuno de voi qui reste ne lascie alcuna natura de robba p fat

ti, ne veruna parola per pegno, & pero donna togliti el dañaro che per me haueuati portato, & con lo vostro caro figliuolo insieme venne retornati a casa, per che de reale Re suole esser propio la liberta, & massimamente a voi che in quella sperasti, & per longhezza de camino qui con la persona, & beni & con honore sete presentata nõ saria condigna cosa quello doue hauete sperato mancarui, che poi della nostra morte ne senteriamo infamia, & saria assai peggio tale nome alla nostra corona puoi li felici nostri di che nõ senteriamo cõmodita della vita del tuo vnico nato, & vostra & de vostri thesori, & a voi & allui remanga la guerra, & la pace, el prendere & lasciare larme contra de me ch'io spero ancho sanzo lui ottinere la ottata vittoria de mia giusta impresa, & fatti venire de molti richi, & nobili doni come alla dignita suoa & al valore de quelli se conueneano, con li quali insieme dato loro vltimo cõmiato, & fattigli honoreuolmẽte accompagnare lietissimi al lor paese sene retornorono, doue tra gli arabbi essendo, & in secreto, & in publico niuno ve era che lo potesse credere anci parea vna cosa fora de ogni accidẽte humano, & cõ caterua grãde correano, le donne, & gli huomini a vedere la donna con lo figliuolo in el paese ritornati, & de continouo la donna, & il Re non se vedeano satii raccontar & con somme lode cõmendare la magnificenza liberalita, & gran virtu del Re don Alfonso, dallaquale mirabile parte, & la madre el figliuolo spronati volsero loro gratitudine dimostrare. Per elche mossesse, fatti grandissimi apparati de gente, & de monetta alla nouella stagione suntuosissimamente vscito in campo con circa quindeci millia combattenti de cauallo, & de piedi sanza alcuno sentimento allo portugalese Re donarne al suo campo se represento. El eccellente Re cio sentendo non meno de noua marauiglia che d'allegrezza rapieno con grandissimo honore, & reuerentia el receuette, & sempre come a propio fratello accarezzandolo appresso de se el tenne, el quale ogni di de noua gratitudine vinto con amore intero, & legalita grandissima per fin che visse a suoe spese guerregiando contro gli nimici il seruette de continouo.

MASVCCIO.

V Olendome con vltime parole del essordio de questa passata confirmare me pare meritamente delle raccontate tre virtuti, luna dal altra causata, se possemo ogn'uno da per se per singulari odoriferi fiori odorare, & certo lo essere mora della dōna nō togliera della pēna la sua vsata virtu, la quale anchora che da materno amore fusse tirata, pur mirabile fu la sua fede nel pigliare tanta securita nella virtu de vno Rē Christiano, de lei, & della sua legge inimico, & debellatore. & contra la qualita de fēmine che sono timide, auare, & sospettose ponere a vn tratto la persona, honore, & hauere tra le mani, per el che se de mancamenti, & deffettiua natura de donne hauesse a ragionare sempre la nostra arabba ne saria eccettuata. Ma per nō volere tanto lei laudare che gli compagni siano al numero de gli obliti, dico che grandissima, & massima sanza mezzo se puo la liberalita del nostro liberalissimo signore re scriuere, & annotare, dire & narrare. Pero nō sapendo a quale grado la īmensa, & inestimabile gratitudine del arabbo capitano, & eccellente, & nobile caualere porre lascio tale nō dicisa lite a coloro che de maggiore gratia, & discretione de intelletto sonno dalla natura dotati, li quali saperano luna sanza offensione dellaltra con diuerse laudi cōmēdare. Et io dalla strata de virtu nō togliendome seguiro con altro virtuoso, giusto, & alquanto seuero regale gesto digno de gran memoria che non meno che gli raccontati se dee, & puo degno de eterna memoria fare.

ARGOMENTO.

Lo signore Re de Sicilia in casa de vno caualere castigliano allogiato. Dui de suoi piu priuati caualeri con violentia togliono la virginita a due figliuole del hoste caualere, il signor re con grandissimo rincrescimento sentito, le fa loro per moglie sposare, & al honore reparato vole alla giustitia sodisfare, & a dui suoi caualeri fa subito la testa tagliare, & le donzelle honoreuolmēte remarita. Allo illustrissimo signore duca de Vrbino. Nouella. XLVII.

ESSORDIO.

S E gli eloquenti & peritissimi oratori sogliono nel cospetto de grandi principi & signori orādo tale volta abbagliati & impigriti obmute

scere, quale marauiglia illustrissimo mio signore che Masuccio con la suoa imperitia volendo scriuere a te Signore, che nõ solo nel larme & militare disciplina nouello marte, ma in eloquentia & in dottrina vn'altro marcurio poi emeritamente essere chiamato, se gli sensi, gli organi, con li stromenti insieme se li confundono, & trauagliano in maniera che non che de altri ma de lui stesso ne po ne vale vero giudicio donare, non dimeno cosi deuio, & fuori de strata caminando, ho preso per partito non manco per volere la mia operetta del tuo essimio & eccellẽte nome fauorire, che per osseruare la mia promessa negli napolitani marini littigia fatta de con le mie illicite lettre in si lunga absentia visitarte, come caro amico & vno notabile gesto, & giusto, & in parte rigido & seuero de vno prẽce aragonese darte notitia, acio che tu essempio de virtu tra viuenti possi tale virtu predicãdo & narrãdo cõmẽdare. NARRATIONE.

Dico adunque che doppo el ritornarse della riccha, & potentissima Barsellona alla debita fidelita del inclito signore re don giouãni de aragona loro vero & indubitato signore, egli del tutto se delibero vendicarse la occupata da franzesi perpegnana, alla impresa della quale e suo sussidio prouoco lo illustrissimo prence de Aragona Re de Sicilia suo primogenito, il quale per ossequire a gli paterni mandati lasciate l'ispane delicie con piacere della nouella sposa insieme con suoi baroni & caualeri intro al propostato camino, & passando piu citta & castella dello castigliano regno, & in ogni luogo lietamente raccolto, & quasi come a loro signore honorato & receuuto, arriuo in vagliendoli, doue nõ meno per la sua auttorita che p el nouo parẽtato fu honoreuolmente, & con gran triumphi receuuto, & allogiato in casa d'un notabile caualere de primi nobili della citta, il quale doppo gli suntuosi apparati & sanza alcuno sparagno per non lasciare alcuna parte del honore & allegrezze a dimostrargli, si come a si gran prence se richiedeua, El di seguente si fe conuitare a casa suoa la maggior parte delle dõne della citta a fargli festa, con diuerse qualita de stromenti d'ogni maniera de balli, tra le quali piu che altre leggiadre & honeste furono duoe suoe figliuole virgine, & de tãta souerchia

bellezza che fra lo resto teniano el principato, per el che accade che dui caualeri aragonesi de primi amati & molto fauoriti dal eccellente signore Re se inamororno ardentissimamente ogn'uno a vna de dette belle dāmicelle, & in maniera che in si breuissimo tēpo si retrouorno fuori el pelago de amore vsciti, che niuno altro in cōtrario vento li haueria a porto de quiete possuti ritornare, & anteposto il solo loro disordinato volere ad ogni honestissimo debito di ragione p vltimo partito gia preseno prima che de quindi se dipartissero se morte sene deuesse receuere ottēnire la vittoria de tale impresa, & p el partire del Re loro signore eccellentissimo, chel prossimo di se appressaua proposeno d'uno volere dacordo la seguente notte tale loro iniquo, & sceletato desiderio mandare a intero effetto. Et hauuta p strana, & cauta via la prattica d'una fante de casa del caualere, laquale si domandaua p nome agnolina, la quale nella propia camera de dette donzelle dormia, & con molti doni, & assai pmesse come de oltramontani e costume, corrottela, cō lei ordinorno quāto p cōpimento al fatto bisognaua, & come la camera, & fenestre de dette donzelle fussero molto leuate dalla strata, nō dimeno amore a memoria loro haueua tornato vna scala de corda che in nel loro carriagio teniano, che in altre parti p scalare de monasteri haueano adoperata, & di quella loro occorse a tale bisogno sene seruire, attento che ogni altro pensiero haueuano gia trouato vano, e come notte fu cō li necessarii preparatorii a piedi della pdicta fenestra se condussero, & con el fauore della cōtaminata fante hebbero maniera de appicare la scala alla finestra della camera doue dette donzelle securissime, si credeuano essere, e luno doppo laltro saliti & con picciolo lume intrati le trouorno in letto ignude e discoperte, che forte dormiuano, & quiete delle quali ogn'uno desso lamata con grandissimo amore conoscēdo loro se posero dallato & se accōciorno a fornire loro prauo, tristo, & sceleratissimo proponimēto, p la venuta di quali le pouerette & honeste figliuole anchora che del tutto nō si suegliassero, pur vna con laltra festeggiare, come erano fra loro gia solite, credēdosi, prima chel vero del fatto hauessero conosciuto, sentero la virginitade cō grādissima violētia, & igāno loro esser stata rapita, e rubata, & dolēti de cio a mor

te con altissime voci chiamorno, & domandorno soccorso. Allo rumore e questione grandissime fatte de quali, el padre prestissimo & rattissimo venuto, e da le figliuole el fatto raccontatoli, & trouato quelli caualeri fuggiti, & la scala anchora alla finestra appiccata, gli parue p subito ispediẽte, & con aspre minazze & tormẽti volere dalla detta fante sapere, chi fussero li laceratori della sua honesta, & del suo honore stati, dalla quale allui pienamẽte dechiarato & ogni cosa saputo p certo con quello dolore che ciascuno puo pensare, & a confortare le figliuole che ogn'una voluntaria, & horribile morte haueua gia electa, come di fu, anchora che l'angustia della mente hauesse el cuore del prudẽte caualere mortificato, pur con animositade grande con le figliuole p mano sen'ando in camera del Siciliano Re e gli disse. Signore mio ti piacia di aldirme & ascoltarme alquãte parole, per discazzare via lo affanno e fastidio el quale poria auenir nelle menti humane, io ho qui meco portato li frutti colti da li giardini de tuoi intimi creati p vltima ingratitudine & perpetuo restoro della mia debita & amoreuole dimostratione, che p honorare con loro insieme ho gia fatto, e detto interamente el fatto gli racconto, el quale p vedere le figliuole quiui amaramẽte piagnere da pietate & de interno dolore vinto egli ancho fu costretto a lagrimare. El prudẽtissimo signore Re che con dolore, & rincrescimẽto grãdissimo el caualere haueua ascoltato, fu da tanto furore e sdegno assaglito che poco se tenne, che in quello pũto nõ facesse li suoi prauissimi caualeri vituperosamẽte morire, nõ dimeno temperatose alquanto se reseruo nel arcano del suo petto la fiera punitione, la quale a tanto aspro e strano caso si richiedeua, & doppo chel pouero caualere con le suoe figliuole con assai acconcie parole insieme hebbe racconfortati, delibero prima al perduto honore de coloro in parte prouedere, & el conceputo sdegno alquãto mitigare, perche differito el suo partire incontanente ordino col podesta che tutti notabili huomini, & dõne della citta, p vna noua festa che de fare intendeua, in casa dello caualere se adunassero, li quali prestissimi venuti, & in vna gran sala condotti el prudentissimo re in mezzo delle due donzelle accompagnato sene vsci fuori e dallaltra parte fatto idui delinquenti suoi caualeri iui re

cire, quasi lagrimando lo enormissimo caso, & come & quale era successo puntalmẽte a tutti fu palese, p la cui cagione egli voleua che p alcuna emenda de tanto detestando eccesso quiui de presente fatto ogn'uno de loro hauesse la sua p moglie sposata & che a ciascuna fussero diece millia fiorini de oro de dotte p detti costituiti, & subito cio mandato ad intero effetto. El eccellentissimo, & liberalissimo Re de suoi contanti volse quiui de presente le promesse dote alle donzelle interamẽte pagare, e cusi lo hauuto dolore, & merore in tanta allegrezza cõuertito fu la lieta festa radoppiata e la contentezza de ogn'uno fatta maggiore, perche el Re insu la maestra piazza venutone e fatto tutti, & nobili & popoli a se chiamare, doue idui nouelli sposi bene guardati erano presenti, doppo che da gli araldi era molto & diuerso ragionato, posto silentio a gli ascoltanti cosi disse, Signore mio parendome con mia poca contẽtezza allo honore dello buono caualere mio hoste, e di suoe figliuole de quelli oppor tuni remedii prouedere che tale istremita da li fattimi sono stati conceduti, come ogn'uno de voi ne puo, e pora in futuro rendere testimonio, voglio hormai alla giustitia alla quale prima e piu che a niun'altra cosa sono obrigato interamente sodisfare, alla quale piu presto eleggeria la morte che in alcuno atto mai mancare, & pero ciascuno tollere in pacientia quello che con dolore mai simile gustato p disobligare dal giusto ligame de fare intendo, acio detto sanza altro giudicio da e fatte venir due nere veste insino a terra, egli dui caualeri vestitene, comãdo in quello instante in tanto digno spettaculo che amendui fussero decollati, & cosi nõ sanza generale lagrimare de gli circũstanti fu subito mandato ad effetto, iquali per li cittadini honoreuolmente fatti sepelire, el Re volse, che tutti gli loro beni che haueano e mobili e immobili alle vidue donzelle fussero donati, e cio ispedito, prima che la non cominciata festa da nouo dolore fusse occupata, come el Re volse furono le ricchissime donzelle a dui de primi nobili cittadini p moglie sposate, & cusi la festa con tanti variati casi rafreddata e riscaldata fu finita. El re con lo essere vnico prence de virtu, & liberta al secolo nostro istimato se parti, & le maritate donzelle con li loro nouelli sposi godendo, & triũphando rimasti gli hauu-

ti dolori in somma allegrezza, furono conuertiti.

MASVCCIO.

A Nchora che molti & diuersi dignissimi gesti del memorato prence in ogni luogo p lui adoperati con verita grande raccõtare si possano, pur notabile & grande le parti della raccontata virtu essaminãdo porra essere giudicata, e certo volendo come era tenuto alli regali precetti ottemperare, nõ haueria altrimẽti possuto essequire, attento che pare che nõ p altro li mondani principi e da dio, dalla natura, & da le diuine & humane leggi siano in terra allo regimẽto e gouerno de popoli e ministramẽto de giustitia stati ordinati & instituti, che p gouerno con equale bilanza regere, & gouernare, remouẽdo da loro petto ogni amor & passione, odio e rancore, e coloro che de tali laudabili virtu, & degne parti sono accõpagnati nõ p huomini mortali, ma p eterni dei deno & dignamẽte essere celebrati, & li cõtrarii nõ de giusti sauii & prudẽti re, magnanimi, & liberali, ma de iniq praui, & vitiosissimi tirãni lasciarano doppo lor ĩmortale fama, si cõe la memoria de buoni & de cattiui ogni di rende testimonio & io cõ veloci passi il comĩciato ordine seguẽdo & al venẽte, & al picciolo resto con piacere de dio daro vltimo fine.

ARGOMENTO.

Vno figliuolo del Re de Tunisi e preso da corsali, & venduto a Pisa, lo patrone gli pone amore addosso, e in processo de tẽpo gli dona liberta, & nõ conosciuto nel rimanda a casa, il quale poco appresso diuẽne re de Tunisi, el Pisano nõ doppo molti anni e preso da fuste de mori, & allui sanza conoscerlo e dato in sorte p ischiauo il quale reconoscẽdo p gratitudine fa far la sorella christiana, & cõ grã parte de thesori gli la da p mogliie, e ricchissimo nel rimãda a Pisa. Allo illustrissimo signore Giouanni Caracciuolo Duca de melfi. Nouella. XLVIII.

ESSORDIO.

C Onoscendo illustrissimo signore mio, la gratitudine non solo a te essere innata passione, ma nel guidardonar de seruitii receuuti ogn'altro magnanimo & liberale auanzare. Si come gli effetti miei possono ad altri rendere testimo-

nio, non ho voluto la presente nouella de liberalita e grati/tudine fabbricata ad altro che a tua signoria e meritamente la intitolare, accio che come a vero conoscitore de virtu, possi ad altri noticia dare, quale delle vsate po e debbe de maggiore lode essere celebrata.

NARRATIONE.

TRa molti virtuosi ragionamēti di certi notabili mercatanti laltrāno sentiti da vn nobile fiorentino per fermo raccontare come che doppo l'isola de Sicilia fu p el Re piero d'aragona occupata li corsari catalani con tale cōmodita faceano sopra de mori di cōtinouo grandissime prede, p elche el re de Tunisi sentēdo ogni di essere da pirati dannegiato, delibero fare vn redutto mezzo in forza, sopra vno grandissimo scoglio chiamato el cimbalo, posto parechie miglia in mare de rimpetto a tunisi, p poterui di continouo le guardie tenere, che con fumi e fochi dessero segno in terra quādo fuste de christiani se hauessero in quello occultato, e vno di con certe fuste bene armate con molta de sua piu cara e nobile gente, e con maestri di tale arte, mando el suo primo genito figliuolo, nominato Malem, a prouedere ditto luogo, & essendo nō molto dilungi al cimbalo posto parechie miglia in mare, come volse loro disauētura se abbattero tra due galee di catalani, le quali p forza di remi postesse le fuste ī mezzo come gli ammaestrai falconi peregrini nel balse batteno le timide ribere cusi li mori nō valendo ne fugir ne alcuna far difesa perteriti furono a salua mano presi. Malem anchora che molto giouanetto fusse e in maniera che le sue pulite guancie delle prime lanugini non erano offese, pur essendo prudentissimo deposte le regale veste e in marinaio trauestitosi come huomo de remo fu con gli altri insieme preso, legato, e posto in galea. gli patroni de dette galee hauendo il gran numero di mori presi deliberorno verso ponente ritornando oue meglio poteuano dela fatta preda fare tra loro il costumato bottino, & hauēdone molti di con gran fauore di venti con prosperita nauigato e sopra di ponso peruenuti, da subita contrarieta de venti assagliti e molestati furono costretti andare quasi p perduti in foce d'arno e in quella a saluamento, redotti vendero la maggiore parte de mori a Pi/

sa tra li quali malem regio figliuolo molto delicato bello fu venduto a vn nobile giouanetto pisano chiamato guidot o gamba corta, el quale vedendolo desi gẽtile aspetto equa le de vna medesima eta con lui da sua benigua natura tirato, & ancho p essere della morte di suo padre ricchissimo rima sto, non lo volse a niuno seruitio vile porre, anzi de sue la sciate spoglie reuestitolo de cõtinouo apresso de se el mena ua, e vedendo ogni di li suoi ornati costumi piu alla nobil ta, & alla virtu che ad altro tirare seco giudico esso nõ pote re se nõ di nobilissima gente tra mori nato, e con tale credu lita stando sempre in piacerli e bene trattarlo s'ingegnaua, e conoscendolo de acuto e nobile ingegno propose che co me la lingua toscana haueua in breui di imparata, cusi de let tre moderne latine se esser possea laltre sue virtu accõpagna re, il che facilmente ottẽne, pero che non furono forniti tre anni che egli nõ saria stato da niuno se nõ p toscano e de let tre cõueneuolmente ornato conosciuto, p la cui cagione e p le prime, in tanto amore e gratia del suo messere venne, che vn'altro se lo istimaua, e come vnaltro propio fratello e lea lissimo cõpagno della persona, & delle faculta gli haueua cõmesso el gouerno, el che malen, dal suo messer martino no minato, vedendosi da si infima miseria a si degne mani per uenuto, laudando idio si teneua oltra modo contento, e nel ben seruire con maggiore istantia ogni di studiaua, e ben chel fuggirse con tale liberta ogni di gli fusse stato cõcesso, pur dallo amore de receuuti beneficii restretto mai tale pen siero nel suo petto si possete firmare, el perche guidotto per dimostrarli l'ultimo grado de suo amor, vẽne in nel disio vo lerlo tentare di farlo Christiano a tale che li potesse alcuna figliuola di ben nato p moglie con bona parte di suoe facul ta donare, e vn di chiamatoselo con accõcia maniera tale suo desiderio li fe manifesto, alquale martino con humilta gran de rispose, signore mio conoscendo el miserrimo stato nel quale era all'hora che p vile seruo mi comparasti, & quello che p tuoa ĩnata e naturale virtu e sanza io hauertene data ca gione me hai essaltato nõ solo in questo che p mia cõmodi ta con tãto amore e carita me inuiti, doueria volũtario veni re, ma doue el bisogno tuo el recercasse lo perdere della pro pia vita nõ denegare, tutta via nõ douendosi a te niuno mio

picciolo

.olo o grande afare occultare. Sapi chel vero o falso di ..ostre leggi alla verita lasciado la mia nõ ĩtẽdo se morte ne .douesse receuere p altra cangiare, supplicoti p la tua grã vir tu di cio piu l'animo mio nõ inquietare, ma se cõpimento dello incominciato bene ti dignassi a mio padre che notabi le, e grandissimo mercatãte tra mori e conosciuto, mandar me, speraria in breue tẽpo farte delli frutti de sua e mia mer catãtia con grãdissimo piacere gustare, e quãdo el cõtrario p souerchiamente amarme del tutto decreto hauessi, sapi del certo che dal tuo seruitio finchel morire mi sara concesso p alcun tẽpo nõ porria mãcare. Conobbe guidotto la integrita dell'animo de costui e de nõ picciola auttorita istimãdolo nõ fu pentito de quãto de honore e de bene gli haueua fatto egli rispose, martino mio cõe li effetti te hãno in parte pos suto dimostrare, che niuna psona p amista o p sangue cõgiõ ta se haueria ne piu ne tanto possuto amare, quãto io ho ama to & amato, & se la mia dimãda ha passato alquãto li termi ni della honesta, tieni p fermo che nõ altro che p dimostrar ti l'ultimo luogo del mio cuore lo ha causato. non dimeno doppo che conosco in altra parte essere el tuo volere ferma to ti cõforto a stare de buono animo che io te prometto ĩ bre uissimi di mãdare ad intero effetto el tuo honesto desiderio. Martino la gratissima risposta ĩtesa lagrimãdo, disse signore mio essendo mi al presente ogni debito di gratitudine ĩter detto nõ voglio che niuno rendere di gratia me sia cõcesso, luno & laltro al remuneratore de tutti beni che da mia par te ti debbia restoro fare tale, quale tu maggiore desideri e a te me racomãdo. Guidotto ancho p tenerezza piagnẽdo stret tamẽte l'abbracio e bascio e doppo alcuni altri accõci ragio namẽti ordinorno come e in quale maniera nel potesse cõ le galee di Pisa che in barbaria passauano mãdare, & essendo el passagio in ordine. Guidotto riposto el suo caro Martino ho noreuolmẽte in arnesi e fattili alcuni gentili e degni doni, e con la borsa colma di moneta e con vno fiume de pari lagri me a casa sua nel rimãdo. El re di tunisi che grã parte del po nẽte hauea e da Christiani renegati e d'altra gẽte fatto el suo figliuolo con diligẽza cercare ne in alcun lato mai niuna no ua sentitore, vedẽdoselo si bene vestito e honorato dauanti oltra l'amore e carita paterna. quãto la sperãza di lui gli era

del tutto mancata. tanto fu la sua cōtentezza e la dimostra festa maggiore, e doppo le infinite accoglienze d'ogni suo passato accidēte fatto, mādo p tutto el suo dominio che del recuperato suo malem gratissima dimostratiōe de allegrezza ciascuno facesse, cusi fu fatto, oue poco appresso di tanto giubilo e festa. El re de Tunisi che assai gia vecchio era passo di qsta vita, doue cōsiderate le virtu de malē p tunisini, & anchora che meritamente cōe figliuolo del re meritaua el sceptro del solio regale ad alta voce gridarono & cearolo signor cō volūta de tutto el barbaro regno, pigliando speranza dal nouo Re hauere bona cōpagnia, & cō grā piacere de suoi popoli e sanza altro īteruallo diuēne re de tunisi, & hauēdo del regno & de paterni thesori la intera possessiōe gia presa, di cōtinouo ne gli ochi della mēte gli stauano scolpiti gli īremunerati beneficii, che dal suo Guidotto ne gli oportuni tēpi haueua receuuti, psuadēdosi che tāto la remuneratiōe bisognaua gli hauuti bene auanzare, quāto la auttorita el potere suo si stēdeua maggiore, e tāto piu quāto l'amico alla sua liberalita era volūtario e p propia virtu venuto, & egli a debito di gratitudine era necessitato, e solo gli restaua fermo nel pensiero cōe li fusse la maniera cōcessa di tale suo virtuoso proponimēto adimpire, alquale iddio e la fortuna hauēdoli infino a qui tanto fauore dimostrato, similmēte lo volsero del suo honesto & laudeuole desiderio sodisfare, p cagione che guidotto anchora che a pisa de primi cittadini fusse, pur p certe brighe cittadinesche fu costretto ad andare ī essilio a messina, pche salito in vno mercātile legno essendo vicino ī faro fu preso da certe fuste di mori, e menato a tunisi p sua grādissima ventura dato in sorte p schiauo del re, doue chi ha ītelletto puo pensare che cōforto, che solazzo, quale piacere possea in la mēte de Guidotto regnare, ben me pēso che egli piu volte tra se medesimo dicea, ai fortuna, ai rea sorte io libero, sono schiauo, volessero i fati, che sentesse noua del mio martino, il quale de certo credo cōe amico anchora mi deria p lo mio recatto a pisa, o procuraria la mia liberta, in modo che in tanta seruitu nō sariano finiti li giorni della mia restante vita, & in qsto modo el pouero guidotto de cōtinouo con aspri lamenti se affligea, & p peggio che morto istimādose desperato viuea, p la cui cagione egli giudica

na la fortuna a peggior partito nõ lo hauer possuto cõdure, e farlo piu de viuẽte tristo si p essere destituto de speráza de redẽtione, e si che essendo ĩ potere di quale altra psona si vo glia essere, venuto gli saria stato, el vedere del suo Martino concesso, & da lui la sua salute ꝓcurata, posto adũq; il pouer ro guidotto di catene carico cõ altri assai presi christiani al la coltura de vn grãde, & bello giardino del regale palagio, che altro chel Re con pochi de suoi v'andaua, cõ dolore in tollerabile & sanza alcuna speráza del futuro bene, hauẽdo li la necessita con la forza inesime la agricoltura ĩparata con la zappa & con coltello, & con cõtinoue lagrime domaua la vita sua, onde accade che al Re vn di p el giardino a diporto andando, gli vẽne alquãto raffigurato el pouero guidotto, & anchora chẽ egli tenesse p ĩpossibile lui essere desso, atten to che la miseria ogni sua similitudine gli toglieua, pur si fisso mirandolo ogni hora dal dubio si facea piu certo, & al lui auicinatosse in toscano lo dimando chi & di quale parte fusse, el dolẽte guidotto alla voce del re leuata la testa, come che la noua barba e li reali vestimenti lo hauessero vn'altro fatto parere, esso incontanẽte conobbe, & p indubitato tẽne el suo Martino essere Re de tunisi diuenuto, & cusi sanz'al tri inuiti aspettare lagrimãdo alli piedi del Re si gitto e da souerchia, & impẽsata allegrezza ĩpedito la gratia sua aspet taua, malem del tutto certificato lui essere el suo Guidotto, quanto la cosa de lui desiderata era stata grande, tanto el ve derselo appresso li porgeua maggiore piacere, & in maniera che quanto teneua dalla fortuna nulla istimaua a rispetto de hauerli el suo amico & in tanta miseria constituto dauanti mandato e fattolo i piedi leuare, & teneramente in boccha basciato & subito di catene sciolto, per mano in camera lo condusse, & doppo se hebbero infinite volte parimente ab braciati & basciati, & tutto loro accidenti & felici & aduer si raccontati, el Re lo fece incontanente di sue regale veste adobare, & in sala oue tutti li suoi baroni erano el meno & quando hebbe loro manifestato chi era colui & quanti & quali erano gli benefici dallui receuuti, commando acia scaduno che come a se medesimo lo hauesse honorato, & reuerito, & come a se & loro indubitato signore adorato, & doppo che circa d'uno ãno in tãta altura, & gloria lo hebbe

seco tenuto gli disse, amico caro doppo che a gli dii, & nostra lieta sorte piacq; con tāta īpēsata allegrezza el lungo & vnico desiderio sodisfare, mi pare assai debita cosa che de te racordādomi el fine a desiderio si debbia p me a intero effetto mandare, & īpero p lo vicolo de nra īmaculata amicitia ti scongiuro, ti piacia scoprirmi qllo che piu l'aīo ti diletta o qui meco insieme nō che cōpagno ma signore di me, & de quāto io tēgo rimanere, o vero con qlla parte de mie faculta che dalla cōmodita piu che dal deuere mi sariano concesse a pisa retornare, pero che di tutto sara el tuo volere subito ad impito. Guidotto anchora che in el regale solio si vedesse, & cusi el suo passato stato cōe el presente, & futuro essamīasse, nō dimeno dal amore della patria, & pieta materna dalle fattioni de parēti & ossequio d'amici tirato, & sopra tutto dalla pfettiōe della indubitata fede de Christo recordandosi, p vltimo partito prese cō gratia del re a casa suoa retornare, & al Re tale suoa deliberatiōe cō le cagioni insieme fece manifesto. Malem la risposta ītesa cōe che insino al cuore gli dolesse, pur li fu carissimo l'animo dello amico īteramēte contentare, & gli disse. Guidotto mio colui che e solo conoscitore de secreti del cuore mi sia testimonio cōe a tāta felicita quāta da lui sanza alcuna tua ne mia opatiōe m'ha concessa, niuno caso aduerso me haueria possuto soprauenire che tanto me hauesse noiato quāto vederti da me partire, nō dimēo conoscēdo cō la psona insieme quāto tēgo de te l'hauere in dono receuuto, nō mi pare che a si alta liberalita niuna gratitudine basti p ricōpēsa, se nō te a te medesimo cōe a quello che sopra ogn'altra cosa me sei caro cōcedere, & pero a me stesso sōmamēte offendēdo, voglio che nō solo el repatriare te sia cōcesso, ma cō qllo insieme vn'altro me accōpagnādo, te ricco & bene cōtēto rimādare, & cio sara maratra mia sorella, la quale assai giouane, & bella, sauia & costumata (cōe tu sai) essendo, voglio cōe a christiana p moglie te sia sposata, e di cio ti piaccia l'aīo tuo e mio p cōmune bñficio cōtētare. Guidotto īfinite gratie al re rēdute li rispose se ad ogni suo volere essere apparechiato. Malem doppo alcuni altri di fatta sua sorella dalli sacerdoti de rabbato secretamēte battizare cō la valuta di ducēto milla doble tra gioie e cō tanti al suo guidotto p moglie la dono, & cō altri assai nobilissi

mi doni lietissimi a pisa honoreuolmēte accōpagnati li re-
mādo, oue essendo d'amici & da parēti cō grā triūphi raccol
ti & honorati cō grā richezza & belli figliuoli doppo la lū-
ga etate di loro vita donatoli il corso fu terminato.

MASVCCIO.

GRandi & mirabili furono li inopinati, & varii casi con tāti moramēti de fortuna cusi al moro Re cōe al pisano christiano auenuti & certo anchora che el christiano d'istinto de sua benigna natura allusata virtu donasse prīcipio, & sanza alcuna sperāza de remuneratiōe, nō dimeno incōparabile si po la īmēsa gratitudine del tunisino Re giudicare, ma pche gli accidēti dell'uno, & dell'altro furono in lieto & giocōdo fine terminati p virtuosissimi li potemo amēdui meritamē-te celebrare, & solo la pfettiōe della nr̄a christiana religiōe: pigliādo che guidotto ī tāta altura vedēdose nō volse aban-donar, me tira a raccōtare de q̄lla vnaltra mirabile isperiēza fatta e vista p el soldano de babilonia ī psona del barbarossa Federicó il quale p essempio & approbatiōe de essa nr̄a indubitata & verissima fede debbe esser cō eterna memoria preconizzata.

ARGOMENTO.

Federico barbarossa trauestito ando alla casa santa, & dal papa sentito fa retrahere la sua figura & la māda al soldano, p la quale Federico e pso, el soldano donādoli liberta vole cinquecēto millia ducati, lasciali el corpo de christo ī pegno, sene ritorna, mādo el pmesso danaro, el soldano de tale virtu tirato gli li remāda, raffermano tra loro amicitia, el Imperatore caccio el Papa di Roma. Allo eccellēte & strēnuo signor Mattheo de capua cōte de palena. Nouella. XLIX.

ESSORDIO.

QVanto da gli antiqui gesti p vetusta di tēpi semo fatti da lungi eccellente, & strēnuo signore mio, tanto piu el raccōtare de q̄lli a noui ascoltanti debbeno parere istrani & peregrini e cōe io non dubito della seguente historia sono gia piu anni ne habbi perfetta notitia hauuta, pur hauēdola fatta con le mie rude lettre degna de eterna memoria, me e piaciuto che a te per noua & verissima la farai & da presenti & da posteri istimare, lo intitolare, a tale che le suoe parti essa-

minando ciascuna da per si, & tutte insiemi ne possimo con la integrita de nostra immaculata fede & insul credere de quella sanza alcuna ruggine confirmare.

NARRATIONE.

Hauendo lo Imperatore Federico barbarossa del tutto p sua grãdissima deuotione deliberato come catolico, & Christianissimo prençe vedere el sepolchro de colui, che p la generale redẽtione volse insul legno della croce morire, cõminciò, secretamẽte, a dare ordine alli necessarii ppparamẽti cõe nõ conosciuto potesse tale virtuoso & santo viaggio fornir, & pero nõ seppe el fatto tãto occulto tramare, che Alessandro quarto all'hora nel sommo pontificato & vicariato de Christo assunto nõ sentisse tale deliberatiõ e, il quale come suo priuato, & fiero nimico con sua prauissima natura ĩ tanto meriteuole, & deuotissimo camino farlo da gli nimici de Christo prẽdere & morire ppose, & p nõ pore el fatto in lũgo hauuto vn singulare pittore alquale nõ piccioli doni pmettẽdo occultamẽte el mando a retrar la figura del Imperatore da sua propia naturale forma, & quella nõ doppo molto tẽpo hauuta, & de tanta perfettione che solo lo spirito li mancaua ad essere p viua & vera conosciuta, p vn suo priuato cubiculario al soldano de babilonia la mãdo & gli impose quãto afare & dire hauesse p cõpimẽto del prauo & detestando volere, il quale a cõueneuole tẽpo giunto, & al soldano p occulte vie introdotto gli disse potẽtissimo signore el santissimo signore nostro Papa me mãda a significarti anchora che tu sia de primi, & principali nimici della christiana religione & fede della quale egli cõe a successore de san Piero e capo, gouerno, e guida, che lo Imperatore nõ contento d'hauer gran parte del ponẽte occupato, cerca cõ ogni instãtia volere el leuante occupare, & p quello de cõtinouo con alcuni altri suoi confederati, el chiamano & puocano a pigliare la impresa dell'acquisto della casa santa, e questo nõ p veruna deuotione, cõe a seguace della bãdiera de Christo, ma come iniquo tirãno, rapace, & ambitioso dell altrui beni, debellãdo & te & tutto el tuo parentato farse generale signore, & hauẽdo piu volte trouati sopra de cio suoi pensieri vani, e dal papa hauuto de cõtinouo fauole p risposta, e dal

lui conosciute, cerca p altro camino tale sua insatiabile vo ragine volere adimpire, & fatti gia grandissimi apparati con altri assai christiani nõ confidãdo che niuno bastasse a darli della qualita del tuo paese e stato pfetta notitia, ha preso p partito egli psonalmẽte con dui de suoi piu priuati caualeri in habito peregrino venire in queste parti & gia intrato in camino & prestissimo hauera el suo desiderio fornito, p che non solo sua santita ten'ha voluto dare auiso, a tale che tu possi a tanta gran furia presto prouedere, ma te ha p me mandata la sua figura dal natural fatta, con la quale facẽdo doue passare dee con diligenza guardare indubitatamẽte l'harai a salua mano preso, & cio detto gli dono detta figura in mano. El soldano che prudentissimo signore era, anchora che l'ambasciata & l'mbasciatore hauesse gratamente inteso, & receuuto, & al papa infinite gratie rendute, & con molti doni licentiato lo messagiero lietissimo ne remãdasse, nõ dimeno seco medesimo giudico essere grãdissima prauita de tale pessima generatione de chierici, confirmandosi con quello che da molti molte volte haueua sentito dire, chel sõmo pastore con la maggiore parte del suo cõsistorio nõ solo era de superbia, & d'auaritia de inuidie, & illicite lussurie ammacchiato, ma d'ogni scelestissimo, & nefando vitio repieno, tutta via dando all'ambasciata grandissima fede, & p cõsiderare le parti della figura del Imperatore, che de nõ picciola auttorita lo giudicaua nõ solo con celerita & ordine grande diede maniera come cautamẽte lo Imperatore venẽdo fusse preso, ma sanza dare al fatto alcuno indugio mando a richiedere tutte le potẽtie de pagani, & con infiniti & grandissimi thesori a soldare gente p possere tãto gran naufragio che credeua essergli apparechiato riparare. lo Imperatore gran parte di suoe facẽde apparechiate, quãdo tẽpo gli parue con li dui suoi cõpagni con arte trauestiti p occulto modo ĩtro al preposto camino, & doppo molti trauagli, affãni, e disagi de corpo & de mẽte, & p aqua & p terra patuti, arriuo la doue da suoi nimici era cõ nõ picciola diligẽtia aspettato, il quale p el naturale essẽpio subito fu conosciuto, & cõtaciturnita, et honesta mãiera pso, fu mẽato al soldão, el q̃le q̃to fusse di cio & cõ ragiõe lieto, & cõtẽto, ciascũo ne po far giudicio, & ãcora che cõ alquãta rigidezza el receuesse, pur final

mente mirãdolo seco raccolse tale prence essere de grãdissi/
mi doni, & da dio & dalla fortuna dotato & de maggiore
auttotita istimãdo che istimato lo hauea, & fattolo con gran
cautela dẽtro lo suo palagio guardare & cõ honore & dili/
genza seruire, quãdo gli parue a se el fe venire, & ben gnamẽ
te della sua occulta venuta el dimãdo, al quale lo Imperato
re nõ isbigotito della sua presura cõ virilita nõ picciola gli
rispose. Signor hauẽdo io p adrieto alle fauste põpe, alle de/
litie, & glorie tẽporali, & vane lode piu della mia eta cõsu/
mata deliberai quãto a dio & alla salute mia sodisfare, e cio
era p mezzo de tãti pericoli & affãni venire a visitare il pic/
ciolo albergo, doue el figliuolo de dio generale redentore p
breue spacio doppo che p li giudei fu vcciso albergo, & an/
chora che tale mio laudeuole desiderio habbia cõtrario effet
to hauuto, nõ sono ne saro mai pentito sene douesse nõ che
vna ma mille morti receuere, p hauere a collui che p me so/
porto passione, & morte, seruito, & ĩ parte del debito sodisf/
fatto, conobbe el soldano p le parole del Imperatore dal giu
dicio della presenza nõ esser ingãnato, & dãdo de gran lũga
magior credẽza allo ĩtero & ragioneuole suo parlare, che al
la sinistra & falsa informatiõe del papa da cieca inuidia e fie
ro odio causata, & subito gli occorse volere sopra de cio al/
cuna parte de sua magnificẽza dimostrare, & allo Imperator
reuolto disse, el grãde iddio che tutto puo & conosse me deb
bia testimõiare cõe hauẽdome la verissima fama grã parte de
tuoe virtu raportate a sũmamẽte amarte me pareua essere co/
stretto, & di compiacerte nõ poco desideraua, & certo se al
passare di qua pigliare de me securita & fede te hauessi digna
to, cõe alla tua dignitade se richiede saria stato tal tuo massi
mo desiderio cõ cõmune piacere, nõ dimeno essendo cõe for
si li cieli haueno disposto pur venuto mi piace fare ĩtẽderti
piu benignita in me inimico me pensaui trouare, che nel ca
po, & ministro della vostra fede te credeui hauer, & cio det
to la sua medesima figura li dimostro e cõe & quale la hauea
hauuta & quãto el Papa gli hauea mãdato a dire p farlo mo/
rire partitamẽte gli raccõto & gli soggionse, quãtũq; tu per
debellatore & nel mio poter cõe preso a vittima menato, e
me potesse col nimico de gli nimici vindicare te voglio nõ
solo la vita ma la liberta donare, pur nõ resta che dalla sapu

ta tal noua in qua, vn grã thesoro o ispeso p li necessarii pre paratorii, nõ solo p pparare alla diffesa, ma puedere al offendere d'altrui, ch'io meco deliberato che in recõpensa de tanto grá dáno p cinquecẽto millia doble palcuna parte de detta moneta endarno spesa contribuer debbi, gli quali qui venuti incõtanẽte nõ che de liberta ma maniera di farti a casa tua a saluamẽto retornare ti daro, cõe chel Imperatore oltra modo ámirato restasse del doloso e prauo operare dello iniquissimo Papa anzi del precursore de antichristo, pur fu tãta la allegrezza della virtu che nel soldano oltra el suo credere trouaua, & che el fatto in lieto fine si determinaua, che menomissima cosa li parue il numero de qsto danaro, & dopo l'ĩmẽso rẽdergli gratia de tãta ĩpẽsata liberalita, & molte & diuerse cose insieme trascorse della guasta & adulterata vita de tale pastore, goloso, & rapace lupo diuenuto, gli disse virtuosissimo signor anchora che poco piu che nulla el dimádatomi prezzo p me sia istimato, nõ dimeno io nõ conosco che restádo qui farlo venire da niuna cõmodita mi sia cõcesso, p cagione che nõ prima tale fatto seria in Christianita sentito, che con cõsiglio & fauore del papa medesimo con colorata carita insurgeria & dentro, & fuori in italia molti ambitiosi del mio fatto, che in breuissimo tẽpo & l'impero & li accumulati mei thesori mi sariano occupati, & cosi ad vn tratto el tuo & mio desegno seria turbato, & guastato, io qui cõe a priuatissima psona a presso di te in cõtinoua cattiuita rimanirmi adunq; p la tua grá virtu te piazza ad itera perfettione del cominciato bene, a tãti mácamẽti con vn solo operare puedi, & io oltra la mia fede incõparabilmente molto piu grá signore che nõ sono io p pegno ti lasciaro, & cio sara el corpo del sacratissimo corpo del mio Christo giesu, p el quale io te giuro & pmetto che cõe prima cõ volere de esso iddio gionto saro sanz'altra dimora ti mádero interamẽte el pmesso debito, & me cõ quãto tẽgo harai in ppetuo obbrigato. Al soldano ĩtrorno le vere & nõ simulate ragioni del imperatore, ma fe gran caso della grádissima stima chel prence christiano facea della picciola hostia in materia de pane cõposta & p le parole del sacerdote ĩ corpo de chro redotta, la quale fu de tãta forza de rũpere ogni altro pensiero, che de hauere el danaro haueua fatto, & fargli subito el

partito di receuere el detto pegno de pigliare, nõ p veruna cupidita de detta moneta, ma solo p vedere della fede de detti Christiani tãta grãdissima isperiẽza, & in breue parole gli rispose egli d'ogni suo piacere & cõmodo cõtẽtarsi, & cõe hauea dimãdato, cosi fusse interamẽte essequito, & p el fatto che festinãtia cercaua sanz'altro interuallo fatto venire vno religioso dal luogo de fra minori, & in presenza fatto el corpo de Christo deuotamente & con le solite cerimonie celebrando cõsecrare, & quello dẽtro vno delicatissimo tabernaculo posto cõ gran reuerẽtia, & deuoto lagrimare. El christianissimo Imperatore al soldano consigno, & rafermatagli la fede de quãto li hauea pmesso, iui a pochi di occultissimamente come era venuto al suo dominio sene ritorno. doue essendo, el receuuto alto beneficio de cõtinouo essaminãdo con celerita grãdissima diede ordine ad armare certe galee, & in quelle fatta sua honoreuole ambasciaria montare, con vno suo deuoto capellano gli cinquecento millia ducati de noua moneta, & con nouo motto gli mando gli quali a cõueneuoli tẽpi in Alessandria gionti, & dinanzi al soldano condotti doppo la honorata & grãdissima ambasciata la portata moneta gli consignorno, de gratia chiedendoli che el lasciato pegno li restituisse. El soldano che lietamẽte li ambasciatori hauea receuuti, & la intera virtu infra di se mirabilmẽte cõmẽdata, se incõtanẽte el tabernaculo del corpo de christo venire, el che dal capellano con gran reuerẽtia preso, in presenza del signore, & de suoi mamaluchi e daltra gẽte sel cõmunico. Perche el soldano molto piu che prima ãmirato, & fori de se rimasto fra se disse el resto del mondo nõ ha tale huomo, quale e el mio pfetto amico nouamẽte acquistato, & nõ solo giudico de grãdissima auttorita la fede de christiani, ma l'animo grande del Imperatore, che p vno si picciolo boccone d'uno suo menomo capellano hauea tãto precio pagato. Et a gli ambasciatori riuolto disse, toglialo iddio che niuna quãtita de danari o thesoro sia basteuole a farme la vostra incõminciata amicitia offendere o in alcuno atto maculare, & pero al vostro & mio signore con el portato danaio insieme vene ritornate, e con raccõmẽdarmi allui li direte che doppo glie piaciuta la sua gran virtu l'anima occupare, voglio, che in ogni altra cosa possa, & vaglia di me e di

quanto tengo disporre, saluo che di lasciarmi la mãdata moneta si possa p alcun tẽpo racordare, e solo la suoa fatta dimostratione mi sia in eterno basteuole p el suo recato. Et oltra cio nõ essendo in me si degno, & grande pegno, quãto egli p obseruatione de sua pmessa me lascio, cõuenẽdome di quello che m'e seruire. El mio primo genito figlio nõ p pegno, ma p arra & cõseruatione de nostra rafermata & pfettissima amicitia con voi insieme li mandero, a tale che egli che vnico virtuoso al mondo si po chiamare la soa laudeuole vita e ornati costumi cõmunicãdoli, morigerato & bene istrutto quãdo li piace e pare mel possa mandare, & subito fatte venire molte de suoe piu ricche & care gioie, con el restituito dinaro el figlio insieme con tenerissimo amore al Imperatore el mando, dal quale cõ grãdissimo honore, & festa receuuti circa tre anni appresso di se come propio figliuolo de cõtinouo el tenne, & doppo dotto in lettre & de molte altre virtu accõpagnato con nõ piccioli doni al padre nel rimando, e cio fatto come egli nõ hauea el receuuto bene inremunerato fatto passare, cosi nõ volse chel ppetrato del cattiuo papa ĩpunito trapassare, p el che fatto il potere suo di grandissime gẽte e de thesori cõtra el papa ne vẽne il quale nõ p vendetta ma p castigo & eterno essempio de posteri di tãto tradimẽto & zelo nõ solo da Roma vituperosamẽte el caccio, ma al hospitale di Siena il fe come a vile prete poueramente & in miseria grãdissima come si gli cõuẽne morire.

MASVCCIO.

PEro che nõ se porria ne con lingua ne con pẽna iscriuẽdo biasmare la raccontata malignita del passato papa, quãto lo reprobato viuere de moderni ogni di cene rende aperto testimonio, intendo cosi de gli antichi come de loro successori del tutto tacermene, attẽto che superuacua e nõ necessaria fatica sarria quella che p l'uniuerso, & manifesto a pochi particolari de intimare, & pero a me medesimo di cio ppetuo silentio ponẽdo me tacero nõ solo de loro scelesti & enormissimi vitii, e publici & occulti adoperati, & de li officii, & beneficii. prelature, & vermegli capeli che al incanto p loro morte vendono, ma del camauro del principe san Piero che ne gia stato fatto pattuito baratto, non faro alcuna men-

tione p elche nõ me occorre altro si nõ come a nõ degno christiano supplicare de cõtinouo la gran maesta di dio, che non alla guasta & corrotta vita de tali pastori ma el fermo credere, & simplice orare delle pecore reguardare debba, & noi con la ĩtegrita & pfettiõe della vera fede di christo cõfirmãdone & delle vsate virtu & del moro soldano & del christianissimo Imperatore essempio pigliãdo ad altri cõe si couiene le possono p laudeuole & degne cõmendãdo cõmunicare & io con vn'altra mirabile virtu le passate accõpaguãdo al mio nouellino cõe lũgamẽte ho desiderato dare l'ultimo e piaceuole comiato.

ARGOMENTO.

Vno caualere costigliano dal cõte d'armignaca fauorito serue el re de Francia, diuiene gran maestro, la figliuola del conte sene ĩnamora de lui, e la suoa psona gli offere, el caualere p propia virtu refuta l'inuito, el conte el sente e p gratitudine gli la da p moglie el re il fa gran signore diuenire. Al magnifico & de virtu accõpagnato signor Buffillo dello giudice nobilissimo Napolitano. Nouella. L. & vltima.

ESSORDIO.

Educome a memoria Generoso & Magnifico Buffillo, che tu nõ solo fusti principio del mio adormito ingegno suegliare, ma potissima cagione de farme quasi scriuẽdo ĩmortale tra mortali conoscere, & cõnumerare pche hauẽdo io ĩ qsta vltima parte del mio nouellino della virtuosissima gratitudine trattato mi pare assai debita cosa che de frutti colti dal tuo fertile giardino a te grato mostrãdome al numero degli ingrati nõ possa del tutto essere ascritto, pigliarai adunq; in si lunga absentia questa mia vltima nouella de virtuosi oltramontani gesti fabbricata, a tale che tu di nobilissimo napolitano voluntario oltramontano te si fatto, & con alcuno otio leggendola te sia cagione de farte de lo da te vn tẽpo tãto amato massuccio alquanto ricordare.

NARRATIONE.

Ercando vltimamẽte tra virtuosi gesti de prossimo me e gia stato da vno nobile oltramõtano p ve issimo raccõtato, che e bon tẽpo passato, che in toleto citta nota de castiglia, fu vn caualere d'antiqua & generosa famiglia chiamato mes-

er. Piero lopes daiala, elquale hauēdo vn suo vnico figliuo
lo molto leggiadro e bello e di gran cuore Aries noīato, cōe
de giouani sole spesso auenire, cō altri suoi cōpagni con nō
ordinato ꝓposito si abbaterno in vna noturna zuffa, oue cō
uenē dogli menare le mani si ritrouo hauere vn nobilissimo
giouane criato & fauorito del re de suoa mano morto, ꝑ el
che porgēdoli molto piu timore l'ira del Re, che la qualita
del nō volūtario caso li ꝑmettesse insurgere alla suoa desesa
nō volendose a si istrema fortuna ponerse ꝑ vltimo partito
prese in altri regni andare a trouare suoa fortuna, & dal pa
dre con duoi caualli e pochi famigli, e quelli danari che dal
la pressa gli furon cōceduti hauere, sanza saper doue s'andas
se tolse cōmiato e se parti, & sentēdo che nel reame di fran
cia mortal guerra si faceua tra loro e gli inglesi, propose del
tutto iui si cōdure ꝑ possere de suoa virtu isperienza fare, &
nel hoste del re di frācia gionto cōe volse la suoa sorte se ac
cōcio ꝑ homo darme cō el cōte d'armignaca, che parēte del
re & generale capitano del essercito era, elquale hauuti quel
li pochi danari che ꝑ la suoa pouera cōdutta gli erano tocca
ti cō li portati insieme lo men male che posse postosse ī arne
se s'incomīcio si fiero e virtuosamēte adoperare, cosi nelle
folte e sanguinose battaglie, cōe nel espugnare di citta, & ca
stella e ī ogn'altra cosa che alla militare disciplina se richie
deua, che in maniera tale accrebbe la suoa laudeuole fama,
che nō meno alli frācesi essempio di suoa virtu e ꝓdezza do
naua, che a gli nimici e timore & cōtinoua fugga si donasse,
ꝑ la qual cagione nō solo ī tāta gratia del suo capitano vēne,
che vnaltro se lo istimaua ma l'amore del re ī lui augmēto,
che de primi honorati & fauoriti di tuto el suo potētissimo
essercito era dallui ꝑ el che caualere e maggiore del cāpo con
grādissimo honor fattolo & de cōdutta & ꝓuisione mirabil
mēte cresciutoli, in tāta istimatiōe dal re era tenuto, che li
parea che ne nimici ī battaglia, ne aduersarie fortezze se po
tessero o sapessero sanzal suo Ariete ne vincere ne debellare,
& in si fatta altezza & gloria ꝑ ꝓpia virtu acquistata dimo
rando auicinato gia el verno, il Re ꝑ la stagione chel richie
deua alle vsate stāze le suoe gēte redute, & egli cō la maggio
re parte de suoi cōmilitoni e caualeri e con il nouo releuato
a Pariggi sene vēne, doppo alcuni di volēdo fare dell'hauu

ta vittoria alcuna dimostratione d'allegrezza mando qui a cõuocare gran parte de suoi baroni, che cõ loro dõne insieme alla proposta festa ne venessero. tra quali de primi honoreuolméte accõpagnato. Il conte d'armignaca cõ la suoa vnica figlia vi véne, & essendo la lieta, & suntuosa festa incomíciata, e p molti di cõ generale piacere cõtinouata, auéne che come la figliuola del detto cõte tra laltre de senno & de bellezza la palma portaua, cosi nel e legger d'uno valoroso amãte volse el suo ingegno dimostrare, & hauédo viste & considerate con la giouẽtu, & bellezza, insiemi le virtu, & mirabile fama del ispano caualere si fieraméte de lui s'ínamoro, che qual hora el di nõ lo vedia, o de lui nõ sentia ragionare, la notte nõ hauria possuto sanza grãdissima noia, & inquiete d'animo, trapassare, & p nõ hauere con chi cautamente di tanta fiera passione se fidare, con molti diuersi & occulti & quasi manifesti segni gli fe intẽdere de lui tutta se struggere & cõsumare, lo che dallui che ispertissimo nel amorose battaglie era, facilméte inteso, anchora che bella a marauiglia li paresse, nõ dimeno hauédo ne gli occhi della méte di continouo scolpiti li receuuti benefici dal signore suo padre, prepose í tutto a qlli del amãte, & í tutto a cio ogni e psente e futura sensualita cõ ppetuo essilio discacciare, & in tale virtuosa deliberatione firmatosse con mirabile arte di cõtinouo fingea la passionata guardatura egli altri vagheggiaméti della ínamorata dõna nõ intẽdere, p elche de crudo pianto e dolore ogni di gli daua di nouo cagione, e tale hora poco prouisto, e tale crudelissimo istimãdo pur seco delibero con piu securo e corto camino farlo alle palestre d'amore volũtario venire, e presa la carta vna lettra li scrisse si ornata & ancho a de tanta passione fabbricata, che non chel nobile spirto del amato giouane, ma vn cuore de marmo haueria a pieta cõmosso, terminãdo el suo elegante dire in vno che la gran suoa violente morte hauea p vltimo supplicio gia eletta, & qlla serata a vn picciolo fantino suo camerero data la l'impose a chi e in quale manera la doueua dare. El messo che di tenera eta & ingegno maturo era istimando in quella nõ si possere se nõ cose di catiua natura trattare cangiato lordine al conte suo signore prestissimo sen'ando & della lettra e la ambasciata li fe presente, dal quale presa e letta el di

l'ordinato e biasmeuole appetitto de suoa unica figliuola in teso, quanto e quale fusse el suo fiero nō mai simile gustato dolore. Ciascuno nobile cuore di vilta & infamia nimico ne potra dare giudicio, & in torno a si agro partito hauendo varie & diuerse cose trascorse, come alla condigna punitione della scelerata figliuola potesse cautamēte venire. Et prima che a niuno deliberato pēsiero se fusse affitto ꝓpose come la malignita di qlla oltra el suo creder cō ītollerabile dolor conosciuta, cosi della virtu, & finezza del bon caualere vltima isperiēza vedere, e secōdo le cose ꝓcedeano se gouernare, & cautamēte riserrata la lettra al caro paggio rēdutola l'impose, che con lordine dalla dōna datoli a messere Ariete la portasse, dal quale receuuto la risposta, dallui la ritornasse, elche cō diligēza fatto, fu dal caualere benignamēte receuuta, e di quella letta el tenore, anchora che dal primo assalto insino all'hora quāto ben o di male gli ne possea seguire hauesse cō discreta cōsideratiōe essaminato, pur cō incōmutabile ꝓposito delibero solo la virtu hauere di cōtinouo ferma p obietto, & de quella forte armato la carta prese, e doppo che alle parti di sua lettra cō honesta grāde hebbe accōciamēte rispo sto, le cōchiudea che prima ogni natura di violēta morte piu presto eletta haurebbe che lhonore del suo signore conte ne con fatti ne cō pēsiero offeso in parte alcuna o maculato, nō dimeno de praui, & naturali costumi del vile femineo sesso dubitādo, nō la volse del tutto esasperare, attēto che quādo tal gran maestre si veggono da lor amāti refutare, & scherni re, soleno con tale rabbia de fiere e mortale botte donar, ma con qualche fredda sperāza e īpossibile a reuscire la confortare e cio fu che se a lei daua el cuore cō el suo padre medesimo e nō con altro mezzo ottenire hauerlo p sposo cōe che a bastanza conoscesse la disequāza di loro sorte, nō il consentire con qllo solo se hauería el suo desiderio possuto sodisfare altrimēti si toglesse del tutto dal capo tale fantasia, che a li receuuti honori e cōmodi dal padre pēsando niuna souerchia bellezza ne cōditione de grāde stato, ne quātita de thesori sariano basteuoli la sua virtu ne molto ne poco ammacchiare, e quella serrata al sauio fantino datola con non piccioli trauagli e inquiete d'animo pēsieri e timore aspettaua a che loco di mala qualita deuesse riuscire, el paggio la ri

sposta al signore gli ritorna, & dallui con sagacita intesa, fu tanto ne si fiero el primero cõceputo sdegno & iterno d lore per lui preso, che per la sopra venuta della conosciuta virtu dallui tãto amato caualere, nõ fusse maggiore e in maniera tale, & tanta forza hebbe che nõ solo di memorarlo il se bramoso restarlo, ma dal petto ogni rigida deliberata punitione cacciargli, e verso l'amata figliuola benigno e pio, clemente e liberale farlo deuenire, & in tale laudeuole pẽsiero firmatosse sanza parola ne con la figliuola, ne con altri farne ratissimo al re sen'ando, & doppo chel fatto cõe era dal principio insino alla fine successo con la suoa noua deliberatiõe insieme gli hebbe interamẽte raccõtato, de gratia gli chiese chel parere suo col volere parimẽte insieme benignamẽte li scoprisse. El re che sauio & prudẽtissimo prence era non gli parue che la defettiua natura de femine hauesse cosa alcuna noua o strana adoperata, ma se marauiglio forte, & quasi for de se rimasto de la gran costanza & fortezza d'animo del caualere con tãta mirabile isperienza dimostrata de maggiore eccellentia le suoe virtu & cõditione istimãdo, che p adrieto istimate haueua, & doppo che insieme hebbero sopra di cio molte & diuerse cose trascorse, gli persuase & comãdo che la suoa vltima lodeuole deliberatiõe fusse sanz'altro interuallo ad intero effetto mãdata. Et p el caualere mandato, & alloro incõtanẽte venuto, & in camera tutti tre serratisi. El re cosi comicio addire, Carissimo nostro Ariete, hauẽdone dal principio che sotto la ptettione del Conte a seruirne venisti gran parte de tuoa virtu corporale, cõ tãta animosita, ordine, & prudẽza, & cõ diuerse & memoreuole operationi dimostrata nõ te restaua altro a farte p vnico al mondo intero & pfetto conoscere, se nõ la fortezza occulta, & sincera virtu del animo tuo ne dimostrare, quale hauẽdo tu, & luna & laltra con tãta approuata isperienza fatta itẽdere, oltra che in ppetuo con quanto tenemo ne hai obbrigati, ne pare che nõ solo dal douere, & dalla honesta ne sia concesso, ma dalle tuoe imortali virtu, & nella guerra, & nella pace vsate siamo forzati a farte guidardone tale che da psenti, & da posteri sia nostra gratitudine cõmẽdata, & tu p essempio de virtu cõ eterna memoria celebrato, & cio detto doppo che quãto p la lettra della figliuola del conte, & p la suoa era stato

proposto

proposito & risposto & ogni altra cosa sopra di cio per loro intesa gli hebbe pūtalmēte raccōtata, gli disse, come che noi con el conte insieme habbiamo ottimamēte inteso, & conosciuto chel vltimo partito della toccata parētela che alla dōna p final risposta donasti, nō daltro che da timore p nō lasciarla del tutto sdignata fu causata come colui che p la non picciola disagualiāza del sangue che noi pmetteua conoscerui īpossibile a reuscire, nō dimeno se la natura nobile & fortuna riccho come lei te hauesse produtto con laltre tuoe degne parti accōpagnato, molto maggiore dōna che lei p sposa saria pmessa. adunq; hauēdo tu ne gli oportuni tēpi a noi gran parte della hauuta vittoria & al nostro molto amato conte tutto el honore a vn tratto donato, tra noi insieme, e con decreto incōmutabile firmato p recōpensa de tuoe tāto celebrate virtu a tutti gli detti mancamēti sodisfacendo la bella, & leggiadra dāmicella come ella vnicamēte desidra, & tu p īpossibile tenesti, p moglie te sia cōcessa, & dato fine al suo parlare doppo chel conte cō assai ornate parole quello hebbe interamēte confirmato, p tenerezza quasi lagrimādo lo abraccio, & bascio p genero & vnico figliuolo il battizo, il prudēte caualere nō meno ammirato che cōtento de tanta impēsata felicita rimasto, nō gli occorse altra risposta se nō, signore mio quātūq; chiaro conosca che l'auttorita de tuoa maesta grāde, & la virtu del conte mio antiquo signore, & nouo padre si stende a tāto che in maggiore stato honore, & gloria reporre me potresti, lo conoscimēto de me stesso hauere in se tanta forza che come el renderne de debite gratie lo isprimere nō me e cōcesso, cosi lo accettare de tāto eccelso luogo nō me pare che da niuna honesta o douere me debbia esser pmesso. & pero alla discreta consideratiōe de tuoa maesta & de suoa signoria se remanga, & alluno & allaltro mancamēto supplendo sodisfare, & io ne dalla fortuna ne de veruna mia operatiōe se nō dalla benignita de toa maesta nō meritato, ma p liberalita donato, tenēdolo p tuo recōperato seruo, & del conte menomo seruo in eterno m'appellaro. & al re la mano el piede basciato de piu oltre ītorno a cio parlare se restarno. El re magnificētissimo p nō porre el fatto in lūgo anzi p mādarlo con celerita ad intero cōpimēto, comādo subito chel seguēte di al suo regale palagio suntuo

sa & grandissima festa fusse apparicchiata, & cosi fu fatto do po radunata la gran caterua de baroni, & caualeri de donne assai, & de altra molta nobile gēte sanza ne p la donzella ne p altri di cio la cagione sentirse, cōe el Re volse fu la lieta festa cominciata, nel colmo della quale fatta la figliuola del conte venire, nō meno de natura che de arte fatta bella, ī maniera che de nō altro che lei mirare daua a ciascaduno cagione, doppo che da gli araldi fu messer Aries p generale capitano del essercito, & p cōte de foes bānito & diuolgato p el cōtato, che sanza signore era rimasto, ī tāto memorabile spettaculo fe la gentil dāmicella dal nouello cōte p moglie sposare. p la qual cagione fu la raduppiata festa cōtinouata & la allegrezza de ciascuno fatta maggiore, & nō doppo molto saputo de tale nouo accidēte da rari la cagione el Re el conte la dōna el caualere furono con diuerse lode ogniuno da p se & tutti insieme mirabilmēte da ciascuno cōmēdati, fornita p molti di la grā festa al Cōte parue tēpo cō gli nouelli sposi al suo dominio se retornare. Et dal re cō suntuosi doni comiato hauuto se parterono, & a casa gionti & da subditi cō grandissime feste & triūphi raccolti ogn'uno de tale degno aduenimēto se tenea oltra modo cōtēto, p elche el capitano della pieta paterna, & ossequio filiale astretto gli parue messere lodes suo padre a tāta altura & gloria chiamare, & p lui honoreuole cōpagnia mādata, & iui cō cōueneuole tēpo cōdotto, quāto & quale fusse la letitia & allegrezza d'amore, & carita repiena tra tutti recomēzata & fatta maggiore ciascuno el po cōsiderare, li quali ī tāta felicita lasciādo de lor scriuer, & del mio piu oltra nouellare del tutto me remāgo.

MASVCCIO.

Per essere hoggi le virtu prostrate a terra, & da gli principi poco o niente appregiate, & p premio se soleno de ingratitudine remunerare, me pare che sentendo alcuna antiqua gratitudine raccōtare nō solo p virtuosa ma p cosa sopra naturale pole, & meritamēte essere ascritta, & annotata, si cōe quella che p el re de Francia & p el cōte de armignaca verso el bon caualere castigliano con gli fruttuosi effetti dimostrata ne po rendere aperto testimonio, ma pche gli prestati, & receuuti beneficii son della seconda virtu principio, & alla

gritituđine aprirono & dimoſtrarono il camino, giudico chel cominciatore dee cõ maggiore lode eſſer eſſaltato pero alla diſcreta cõſideratiõe de chi legge & aſcolta ſe remanga, quale de luſate virtu ſe dee allaltra anteporre & pferire, pur nõ ſe po tacere che anchora chel caualere d'eſſere grato gli fuſſe donata cagione, nõ dimeno mirabile fu la iſperiẽza de ſuoa fortezza & coſtãza dimoſtrata, il quale con la ppia virtu vencẽdo ſe ſteſſo ſi alto inuito refutãdo al cõte ſuo ſignor tutto l'honore vn tratto volſe donare, cõe & de vno & dell'altro e ſtato a baſtãza parlato, tutta via eſſendo homai tẽpo alla mia inquietata mẽte dare alcun repoſſo p le pmeſſe cinquãta nouelle hauere dato vltimo fine, ſolo me reſta al mio molto amato nouellino dare comiato, lo che breuemẽte eſſequito me ſſorzaro p el corſo naufragio al porto l'ancore fer mare, & de gli ſeluani & ſanza peccore paſtore imitare gli coſtumi.

Parlamento dello auttore al libbro ſuo.

ESſendo la dio merce alla fine della cominciata fattica gia venuto el mio vnico & tãto aſpettato deſiderio ad vltimo & lieto effetto mãdato, me pare homai tẽpo, & aſſai deuuta coſa mãdare te mio humile libbretto nel coſpetto de colei, p la quale tãto al mio fragile intelletto quaſi inſupportabile lauoro ho gia pſo. Et ſappi de certo nouellino mio che ella nõ ſolo tra le humane madõne de ogni ſingulare virtu e illuſtrata ma con la deita celeſte po & meritamẽte eſſer accõpagnata. Et pero prima da me te ſia ĩpoſto che con ogni humilta che tu potrai dinãzi gli te rapreſenta, & baſciata che li haurai la ſuoa cãdida & formoſiſſima mano, te medeſimo ſanza altro fido latore da mia parte gli te dona, & doppo che ne la ſoa merce, & piedi me hauerai raccõmãdato fa che nõ te eſca de mẽte de ſingular gratia gli chiedere, che te come a menomo dono a ſchiuo nõ prẽda, ma ſe p auẽtura tu conoſci che p la tuoa poca preſenza cõ iſdegnoſo volto te recqueſſe, ramẽtale ch'io nõ dubito ella hauer tra le digniſſime greche iſtorie gia letto cõe xerſe glorioſiſſimo re de molti regni & potẽtiſſimo de gente & de theſori vn di caualcãdo p lo ſuo dominio accõpagnato da molti de ſuoi baroni, cõe a ſi gran

prence se rechiedeua, essendo al vallicare d'un fiume alla ri
ua del quale era vn agricola che collaltrui buoi solcaua il nō
suo terreno, alquale fu detto, ecco il re, il poueretto sapēdo
che de costume antiquo gia era che ogn'uno alla prima vista
del re gli douesse fare alcuna oblatione quale poco, & quale
molto, secōdo che era el potere de ciascuno, & egli vedēdo
si sanza modo alcuno possere cōe era gia debito il re ī segno
de maggiorāza honorare, cōpūto subito da mirabile tenerez
za ꝓcedēte dal cētro del suo cuore lasciato ibuoi con fretto
losi passi se gitto dētro il fiume ī mezzo del quale vide il re
& con le mani giūte piglio vn pugno d'aqua, & ando verso
lui & gli disse signor mio ī me nō e oro ne argēto ne niun'al
tra faculta da posserte cōe e gia debito reuerire & come a re
mio signore conoscere. se nō de q̄sta poca aqua la quale nel
le mie faticose mani gia vedi, prēdila adūq; te supplico con
quella purita de cuore cō laquale te la dono, & sappi certo
che se da lieta fortuna me fusse stato cōcesso cōe se te cōuie
ne te haueria fatta la debita oblatiōe, mirabile fu la humani
ta del re adoperādo gesto degno da vero & naturale grā signo
re, nō isdegno inclinare la suoa delicatissima bocha nelle su
tulenti, & rozze mani del vilico coltiuatore della terra a be
re de q̄lla aqua, nō hauēdo rispetto alla qualita del picciolo
dono, ma solo al puro effetto del donatore, & del tenero suo
amore regratiatolo caualco oltre, & andosene cō dio. adūq;
tornato che le harai a memoria il detto essempio ꝑ auttori
ta q ꝓdutto, gli torna a dire che quātūq; io in vero conosca,
che alla grandezza del suo magnanimo & peregrino spirito
ogni suntuoso dono serrebbe scarso, nō dimēo se degne, nō
la poca tuoa qualita ma la grādissima affettiōe de colui che
a donare teli māda, prēdere te debba, & cō q̄lla hūanita che
suoa maesta suole le picciole cose hauere care, & te al detto
numero aggregare gli piacia, & de massuccio suo deditissimo
schiauo ꝑ alcuno tēpo nō se pona ī oblio, & ꝑche me ꝑsuado
che esseq̄to che habbi a bastāza il sopra datto ordine tu ser
rai de tale serena stella lietamente receuuto, da necessita me
pare esser costretto cō tēperata maniera te instruere cōe haue
rai il tutto tuo viuēte cō laltre priuate gēti che te leggerāno
da passare, & priā voglio che ꝑ niuno tēpo debbi ꝑ sumer de
ꝑsuadere, ꝑgare, o forzare altrui, che te debba leggere, a tal

che le lūghe & nō saporose nouelle delle quali tu si cō male ordine & inornato parlare cōposto, nō dimeno a chi nō vole fastidio & rincrescimēto, ma coloro che volūtarii a leggere te venerano cō piaceuollezza grāde ogni tuo secreto sanza risparagno alcuno gli mostra, pur starai attēto che de certissimo da trauerso vsciráno alcuni susurroni a quali dalla natura il ben dire e stato īterdetto, el mordere de virtuosi da gli loro medesimi vitii e stata loro ampia faculta cōcessa, che me cruciaráno de quāto contra la honesta de dōne, & guasta vita de finti religiosi ho scritto, nouellino mio fa che nel rispōdere tu sia puisto, & cō breue & sentētiose parole dirai, che qllo che de dōne ho narrato, cōe le piu de loro alloro medesime possono rēdere testimonio, a respetto de quāto con approbatissima verita ne haueria possuto dire, altro nō e che a togliere vna anguistara d'aqua del mare maggiore, ma alla partita de reprobati religiosi doue nō dubito romperáno le botte, fa che sanza turbarte respōdi, & di che tu nō conosci che niuna ragione voglia ne dalcuna honesta sia cōcesso, che coloro che nō vsano ne vita ne costumi de religiosi possano o debbano, p religiosi esser tenuti ne chiamati, po che cōmettono tāte euidēte sceleraggini & coronate ribaldarie, quāte nello passato hāno cōmesse & ogni di manifestamēte de nouo cōmettono, nō altrimēti che p lupi rapaci, anzi p soldati del gran diauolo li potemo & meritamēte ascriuere & chiamare, & pero se cōtra de qsti tali ho si largamēte, & nō anco a bastāza parlato niuno me pora degnamēte reprehēdere, & certo se io hauesse creduto essere stato inteso mai religiosi se nō ministri de satanasso, de loro scriuēdo li haueria appellati, stagnosi dūq; gli veri & pfetti religiosi nelle loro solitudini sante, & approuate religioni, pero che cōtra de loro io nō ho parlato ne psumeria de parlare, anzi dirai cio ho detto dico & cōfesso che coloro che solo attēdono allo ītero seruitio de dio, & alla pura & delicatissima celebratiōe del culto diuino fuggēdo il mōdo cō le suoe dolose īsidie dōde volūtarii si sono absentati, nō solo cōe religiosi deueno essere honorati, amati, & receuuti, ma cōe beati, & santi & in vita & in morte da noi meritano esser cōmēdati, tenuti, & reputati, attēto che cō infallibile verita se po dire loro esser diamātine colōne, & ppetuo sostenimēto della nra christiana

religione,& fede,& q̃sto baste p̃ finale risposta a coloro che discosti cõ venẽte arme me balestrarãno, & se pur replicare volessero,ch'io nõ essendo loro giusto giudice nõ s'aspetta/re lo conoscere de loro vitii ne fare tale distintiõe da li boni a li rei,& che dee bastare a me q̃llo che a tuttol resto de viuẽti e bastato,& basta,fermo nouellino mio & con securta ri/spõdi che essendone alcune sceleraggini de q̃sti tali lacerato ri,& destruttori de religione venute ĩ publice voce del vol/go a tale che altrui nõ creda che tutti sõno de vna pece ãmac chiati me pare che da dio & dalla natura de laudeuoli costu mi & da gli boni anche medesimo me sia cõcesso cõ la detta distintione essaltare gli p̃fetti,& dãnare gli cattiui scelerati si cõe chiaramẽte alla fine de la tuoa pría parte cõ verita ĩscu sandome ho a bastãza parlato,allequali vere ragiõi nõ possẽ/do ne sapẽdo respõdere tale volta hauerãno recorso al dire de vile fẽminelle,che dicono ne vederãno sentẽtia al di del giudicio,se pur cõ tale biastema me credessero p̃cottere, fa che sanza pẽsarui loro rispõdi ch'io dal canto mio nõne cer co ne voglio piu lũgo tẽpo,che de tale generale giudicio do ue tutti saremo del bene,& del male puniti,& cõmẽdati,do po costoro istimo che sarãno altri de assai meno mala sorte che dirãno che de cĩquãta nouelle delle quali io te ho orna/to la maggiore parte sõno fauole & bugie, a quali te piacia nõ dimeno li dire che loro se dilongano molto dalla verita & inuoca l'altissimo dio p̃ testimonio che tutte sõno verisi/mile istorie.& le piu negli nostri moderni tẽpi auenute, & q̃lle che dãtiq; veste,& de canuta barba sõno ornate da p̃sone de grãdissima auttorita sõno state p̃ istorie cõtãdo approua/te,& cosi opponẽdo & respõdẽdo a tãti & a si diuersi argo/mẽti a tuoe cõchiusioni fatte sia al tuo massuccio ottimo & eterno defensore,& scudo,pero nõ te marauigliare se a si al to viaggio pouero de vestimẽti & de lagrime ãmachiato te mãdo,attẽto che a te nõ dee esser incognito chel nouo & fie ro accidẽte acerbo & sanguinoso caso cõ q̃sto ĩsieme il mio p̃petuo dolore & cõtinouo lagrimare ha causato,dũq; cõ cã/giata vista & noui sembiãti piagnẽdo te parti, & fin che sei giũto & el dato a te ordine hauerai fornito de piagnere nõ re stare,doppo chel tuo cõditore e il sole eclipsato,oscurata la luna,& gli cieli,pianete,& stelle de dare loro eterni lumi se

no restati, morto e lo liggiadro & bello caualere, lo illustre peregrino & magnanimo signor lo serenissimo Roberto pricipe Salernitano, lo sapiētissimo & grāde armiraglio del nro denigrato, & viduo reame, p el qle cō approuata verita pur piagnēdo porai, & la virtuosa liberalita cō ppetuo essilio di scacciata, qsta dispiatata & cruda morte cō violēte rapina ha la carita istinta, lo refrigerio de poueri mācato & lo psidio de indigēti finito, & finalmēte le porte del generale albergo de gētilhuomini ī eterno serrate, piagni nouellino mio che e gia morto colui p cui le lettre & latine & materne erano celebrate, p chi la militare disciplina & cō ope & cō cōsiglio cosi negli bellicosi essercitii, cōe nelle regali palestre & sūtuosi giuochi de marte cō ordīe grāde era adopata, & p cui gli feroci & timidi aīali venādo erano molestati, & tāte nature de vcelli īnqetati, esclama adūq; pouero nouellino che tale eccelso principe cō la suoa morte ha occisa la giustitia, che cō tāta ītegrita la facea ministrare, p essa e la verita ascosa, e ogni fiorita virtu pstrata a terra, & cō alta voce ouūche te retroui chiama, o glorioso prence doue e la tuoa ornata & sentētiosa eloquēza, doue e il mirabile ingegno, el grā vedere & lo ottimo giudicio & pfetto cōsiglio, che cosi nelle īportāte & publice cōe nelle menome priuate cose con tāta prudētia & secōdo la oportunita loro chiedeua, cō giusta bilanza donaui, & pero piagnēdo dolēte mio criato a psenti & a posteri de dire nō restare, che de tale & tāta oscura & repētina morte essendo a me mācata la vita nō te posso cōe hauea gia deliberato daltre assai delicature & leggiadre parti accōpagnare, essa dunq; improuista, & quasi violēte morte me ha volūtario fatta la mia lira distēperar, el stracco calamo a mercurio votato inanzi il prepostato termine del tutto offerire, & in maniera tale che a me medesimo perpetuo silentio imponendo voglio che de cose liete piaceuole, & gioconde nō me sia insino che lamara vita me dura mai piu lo scriuere concesso. Et cosi del tuo Massuccio lagrimoso & mesto lasciandolo de nero vestito togli il tuo vltimo comiato.

Impresso in Venetia nella officina Gregoriana
nell'anno del Signore. M.D.XXV.
A di. XII. di Zugno.

fi. no.

A°. 15 [illegible]

[illegible] pendettial
padre mio

prima parentis
[illegible] serpent
[illegible] siamo nati de
prima parente

[illegible] no vestri [illegible] et un diamanto

beati que. che son chiamati a cielo al punto della morte

Regina inespugnabile et niolemente
che meni eguale ogni animal viuete



Tutti torniamo alla gran madre antiqua.
Tutta e fedele et no fa torto alcuno.

portans animas

Non piu dun giorno e questa vita mortal
Nubilo breue frede et pien di Noia
Che po bela parer ma nula vale
Questo modo e fumo et ombra
Con travagli et con gran guai

Non fate contro all vero al cor un callo
Come sete usi anzi volgete gli ochi
Ch' a poco a poco andiamo giu nel vallo

Andate maledetti al fuoco aeterno